IL PICCOLO

Anno 112 / numero 20 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 27 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

GENNAIO, INFLAZIONE IN CALO

La vita ora costa come sei anni fa ma è più incerta

ROMA — A gennaio il costo della vita è sceso ai livelli del giugno 1987. Stando ai dati relativi alle città campione i prezzi sono aumentati in media dello 0,4% sul mese di dicembre '92, e del 4,3% rispetto a gennaio dello scorso anno. La differenza tra le singole città è consistente: si va infatti dal +0,1% di Napoli al +0,9% di Bologna. In mezzo si collocano Milano con +0,3%; Trieste con +0,7%; tutte le altre a +0,4%. L'inflazione tendenziale (che si confronta con quella dello stesso mese dell'anno precedente) si riduce dal 4,8 al 4,2% a Milano così come a Napoli; dal 4,6 al 4,1% a Bologna; dal 5,2 al 4,9% a Palermo; dal 5,4 al 5,3% a Torino. Stazionaria a Genova (3,8%) e Trieste (5%); in aumento solo a Venezia anche se di poco, dal 5 al 5,1%.

Mentre intanto la Cgil lancia la proposta di uno sciopero generale in difesa dell'occupazione, i ministri del Tesoro Barucci e del Bilancio Reviglio sono attesi alla Commissione Bilancio della Camera dove illustreranno la situazione della finanza pubblica. Ma già ieri sera un primo, piccolissimo assaggio è stato dato alla stessa Commissione al Senato. Proprio nel giorno in cui l'Istat diffondeva i dati relativi all'inflazione ecco la conferma che siamo in presenza a una fase di forte rallentamento dell'economia, se non di recessione.

In Economia

PREZZI

Un chiaro segnale della crisi produttiva

Commento di
Alfredo Recanatesi

L'indice dei prezzi è ormai l'orologio della crisi: l'eseguità dell'inflazione non è — come sarebbe stato un tempo — motivo di conforto, ma al contrario è un segnale incontrovertibile della stagnazione produttiva e della conseguente, in molti casi drammatica, riduzione dell'occupazione.

Quel 4,3% al quale l'aumento annuo dei prezzi si è ridotto, infatti, non va letto in termini assoluti; se così fosse, anzi, saremmo ancora al di sopra della media europea che dobbiamo assumere come unico riferimento. Va letto, invece, in rapporto alla svalutazione della lira che, in poco più di quattro mesi, ne ha tagliato il valore del 20% rispetto al marco tedesco e al franco francese ed ancora di più rispetto al dollaro. Se l'economia avesse reagito come negli anni '70 o '80, nel giro di un anno a far tempo dalla svalutazione la media dei prezzi avrebbe subito una spinta aggiuntiva calcolabile attorno al 10% per determinare una inflazione complessiva annua a dir poco del 15-16%. Ora, a cinque mesi dalla svalutazione, dovremmo dunque essere almeno al 10-11%.

L'unica modificazione cosciente apportata a questo scenario è stata l'abolizione della scala mobile. Quanto questa abolizione possa valere nessuno può dirlo con certezza. E' sicuro, però, che per il momento gli effetti dell'assenza della scala mobile, per il fatto stesso che essi si producevano nel tempo attraverso gli scatti trimestrali del costo del lavoro ed il successivo innalzamento dei prezzi, sono più psicologici che oggettivi.

Non si è lontani dal vero, dunque, se si afferma che, quand'anche la scala mobile fosse ancora operante, le cose da settembre ad oggi non sarebbero andate tanto diversamente. Non si è lontani dal vero se si afferma, in conseguenza, che l'abbattimento dell'inflazione da un teorico 10-11% al 4,3 realmente misurato dall'Istat dà, con buona approssimazione, la misura della crisi.

Oltre che malata, in quanto dovuta al morso della recessione produttiva, questa maggiore stabilità dei prezzi è anche contingente. Il rincaro dei costi in lire dei beni importanti non è una ipotesi teorica, ma è reale, e come tale sta pesando sui costi di produzione e di vendita.

Arriviamo così alla questione dei tassi di interesse. Che una riduzione dell'inflazione debba comportare una pari riduzione del costo del denaro è vero, ma solo in un'ottica di breve periodo; e infatti è probabile che i tassi a breve scendano ora un altro gradino, indipendentemente da un esplicito segnale della Banca d'Italia. Ma i tassi a più lontana scadenza, quelli il cui livello determina la propensione delle imprese a investire, continuano, com'è ovvio, a guardare più lontano e, quindi, a vedere quell'inflazione che oggi non ha possibilità di manifestarsi, ma che si va tuttavia accumulando e che presto o tardi dovrà uscire allo scoperto.

MONITI DELL'ONU, DELLA FRANCIA E DELLA RUSSIA

Croazia sotto accusa

Inviato di Mosca a Zagabria - La battaglia investe ancora la Krajina

Grossa forza navale francese in Adriatico

Italiano nel mirino

Sotto accusa le ispezioni Onu in Iraq
Zifferero «raggirato» da Baghdad?

A PAGINA 6

Sanzioni per Israele

Boutros Ghali deciso a costringere
Gerusalemme a revocare le espulsioni

A PAGINA 6

Ecco il redditometro

Sta arrivando il questionario fiscale
per più di due milioni di italiani

A PAGINA 5

BELGRADO — L'attenzione internazionale è di nuovo rivolta al disfacimento jugoslavo. Mentre lo scontro fra croati e serbi della Krajina continua nonostante l'ottimismo di presidente croato Tudjiman che aveva affermato il raggiungimento degli obiettivi, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha rivolto un severo monito a Zagabria per il ritiro dalle zone occupate, al tempo stesso ha ordinato ai serbi della regione di consegnare l'armamento sottratto ai caschi blu. Ma un analogo forte richiamo a Tudjman è venuto dal presidente Mitterrand dopo la morte di due soldati del contingente francese. Alla parole sono seguiti i fatti. Una forza navale composta dalla portaerei «Clemenceau» e da sei unità di scorta e logistiche è in rotta per l'Adriatico. Le forze francesi dell'Onu hanno assunto un nuovo schieramento per opporre resistenza agli attacchi. Sulla situazione viene però a pesare adesso anche l'ombra della Russia. Il ministro degli esteri Kozyrev ha lanciato un duro attacco al governo croato per le azioni di questi giorni e ha inviato a Zagabria il suo vice latore di un messaggio di Eltsin. Mosca fa sentire sempre più apertamente la sua presenza. Ma i confronti armati continuano anche in Bosnia in un intreccio di scontri. A Ginevra si continua.

A pagina 7

ELTSIN IN CAMPO

E riappare la Russia

Commento di
Elena Comelli

Eltsin va in India, ricordando che la dissolta Unione sovietica usava giocare la 'carta indiana' per attaccare l'imperialismo mondiale (cioè gli Usa) e l'egemonismo cinese in Asia. Prima di partire, impartisce ordini per far riprendere gli invii di greggio dall'Iraq. Nelle stesse ore, il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev pronuncia un violento discorso anti-croato in Parlamento, riecheggiando i toni usati dal Presidente il giorno prima. Che cosa sta succedendo? Non è difficile riconoscere nell'inatteso exploit antioccidentale di Eltsin, che lunedì ha ammonito gli Stati Uniti a non credere di essere i padroni del mondo, due motivazioni fondamentali, una interna e una estera.

All'interno, Corvo bianco si trova di fronte un'opposizione sia di destra che di sinistra sempre più spavalda. Per i vecchi comunisti e i nuovi fascisti moscoviti l'orgoglio nazionale continua a risiedere in una politica di potenza, che dal tempo degli zar la Russia ha esercitato sul mondo slavo e ortodosso, i cui confini sud-occidentali coincidono appunto con quelli della Serbia. Questa gente ha assistito fremendo a mesi di insulti occidentali contro i loro ex-protetti, tacciati a torto o a ragione delle peggiori nefandezze, e ora morde il freno. Eltsin non può ignorare del tutto le loro istanze, per quanto becere esse siano, se non vuole rischiare il posto e la pelle.

Inoltre la Russia si trova attualmente senza una politica estera. Curiosa condizione, per un Paese che detiene pur sempre un ragguardevole arsenale, nucleare e non, e conserva una certa influenza su una vasta parte dell'Europa e dell'Asia. E' logico, dunque, che Eltsin cerchi d'imbastire una strategia autonoma in questo senso, affrancandosi dall'egemonia occidentale. Va bene che il Paese è allo sbando. Ma con il caos i russi hanno un buon rapporto. Anche durante la rivoluzione d'ottobre ce n'era parecchio, eppure l'Orso russo ha continuato per la sua strada, sostituendo dopo qualche tentennamento un nuovo impero a quello vecchio appena spazzato via. Quindi la storia si ripete?

Non esattamente. Per ristabilire un equilibrio sulla falsa riga di quello precdente, come molti auspicano prima che l'Occidente venga travolto dall'imminente esplosione dei conflitti fra le varie etnie delle repubbliche ex sovietiche e dall'integralismo islamico montante, ci vuole molta più forza di quanta Eltsin abbia ora. E' questa l'incognita più preoccupante.

E' SOTTO INCHIESTA L'EX PRESIDENTE DELLA MONTEDISON

Tangenti della chimica

Versamento di 250 milioni alla Dc - Perquisiti uffici e abitazione

MILANO — L'ex presidente della Montedison, Giuseppe Garofano, è sotto inchiesta per tangenti. Ieri pomeriggio, in un rincorrersi di voci e indiscrezioni, si è appreso che la Guardia di finanza, su richiesta dei magistrati del pool «mani pulite», ha perquisito i suoi uffici e la sua abitazione. Per tutta la giornata i cronisti hanno cercato di rintracciare senza successo l'ex presidente del colosso chimico di Foro Bonaparte che probabilmente sta all'estero per motivi di lavoro. Secondo quanto è trapelato, Giuseppe Garofano sarebbe finito nei guai per il versamento, prima della campagna elettorale del '90, di 250 milioni di lire alla Democrazia Cristiana.

Sembra che Garofano abbia versato il denaro al segretario della Dc lombarda, Gian Stefano Frigerio, già arrestato nell'inchiesta sulle tangenti. In relazione a questo episodio Garofano fu già interrogato come testimone il primo settembre scorso dai sostituti procuratori Pier Camillo Davigo e Gherardo Colombo. In quell'occasione Garofano ammise di aver consegnato la somma a Frigerio, ma aggiunse che si trattava di un suo contributo spontaneo e che i soldi non erano della Montedison ma suoi. Garofano a quanto sembra non li convinse.

A pagina 4

STIPENDI DEGLI STATISTI

Ma Clinton guadagna solo poco più di Amato

WASHINGTON — Bill Clinton 200.000 dollari (290 milioni di lire) all'anno, Giuliano Amato 170.000 (246 milioni di lire): il presidente americano guadagna poco più del presidente del Consiglio italiano, stando ad una classifica di «Newsweek». Nella «hit parade» degli statisti più pagati domina incontrastato il premier giapponese Kiichi Miyazawa: il suo stipendio annuo è equivalente a 344.500 dollari Usa (circa mezzo miliardo di lire). Al secondo posto il cancelliere tedesco Helmut Kohl: porta a casa 220.000 dollari (320 milioni di lire). Major e Mitterrand fanno la figura dei poveracci: il primo guadagna 118.000 dollari, il secondo 93.000. Chi sta peggio di tutti è Eltsin: 1.360 dollari all'anno.

CRAXI POLEMICO

Larini: «Il conto non si tocca» Manzi 'parlerà'

MILANO — «Per una commissione d'inchiesta parlamentare non occorre alcun avallo dei giudici». In questo modo Craxi risponde al procuratore capo di Milano, Borrelli, che di fronte alla richiesta del leader del Psi di approfondire le indagini sui finanziamenti ai partiti negli ultimi vent'anni ha paventato il rischio di un «polverone». La polemica risposta di Craxi ai magistrati di «mani pulite» trova eco anche nelle dichiarazioni di altri leader politici. Per Occhetto la commissione d'inchiesta si può fare ma occorre prima l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi. Intanto, l'attenzione degli investigatori è puntata sul «conto protezione» che in Svizzera avrebbe raccolto parte delle tangenti versate al Psi. L'avvocato di Larini ha chiesto il blocco della documentazione relativa al conto bancario. La richiesta inoltrate alle autorità svizzere potrebbe rendere di colpo più difficile il lavoro per i magistrati italiani. Ieri, infine, è cominciato l'interrogatorio di Giovanni Manzi, l'ex presidente della società di gestione degli aeroporti milanesi fuggito a Santo Domingo e rientrato ora in Italia. Manzi ha annunciato ai giudici un suo memoriale per fare luce sugli episodi di concussione e corruzione in cui è stato coinvolto.

A pagina 4

«ASSORBIMENTO» DEL LLOYD TRIESTINO, LA SEDE DA DECIDERE

Il via al riassetto Finmare

Timori dei sindacati, che hanno già annunciato uno sciopero di 48 ore

Fincantieri: vendute due corvette al Marocco

TRIESTE — Lunedì primo febbraio Finmare dovrebbe presentare all'Iri il piano di riassetto della marineria pubblica. L'impostazione, stando a fonti sindacali, dovrebbe essere quella già nota: Finmare diventa società operativa e raccoglie in tre divisioni (linea, cabotaggio, massa) le varie aziende controllate. Il Lloyd Triestino andrebbe quindi inserito, insieme all'Italia di navigazione, nel comparto del trasporto di linea: non si sa ancora se Trieste o Genova accoglieranno la direzione di questa divisione. I sindacati, fortemente critici nei confronti della gestione Finmare, temono tagli occupazionali e vendita di navi. E' già stato annunciato uno sciopero di 48 ore contro la ristrutturazione progettata dal vertice genovese. Buone notizie da Fincantieri, che è riuscita a vendere al Marocco due corvette, che facevano parte della tristemente famosa commessa irachena.

In Economia

TRAFFICO PETROLIERE

Il greggio gradualmente da Venezia a Trieste

ROMA — Vietare gradualmente il traffico di petroliere nella Laguna di Venezia dirottandole a Trieste per quanto riguarda il greggio e a Ravenna per gli olii combustibili. E' l'orientalento espresso dal Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia.

Il dirottamento delle «navi-tank» potrebbe essere ultimato nel giro di tre anni, secondo il parere dei ministri per l'ambiente Ripa di Meane e dei lavori pubblici Merloni. Il prossimo 16 febbraio si terrà una nuova riunione aperta agli amministratori di Trieste e Ravenna e alle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna. Solo allora il piano diverrà operativo. Tra i vari interventi in programma, anche l'oleodotto Trieste-Lugugnana.

In Trieste

PORTO, E FUSAROLI TORNA «IN SELLA»

Un commissario «ping-pong»

Il Consiglio di Stato annulla l'ordinanza del Tar

ROMA — Il Consiglio di Stato ha rimesso in sella all'Ente Porto di Trieste il commissario Paolo Fusaroli. I giudici hanno infatti accolto il ricorso presentato dall'Eapt e da Fusaroli contro le precedenti due ordinanze del Tar che avevano dato ragione ai due rappresentanti della Cgil nell'ex consiglio di amministrazione del Porto, Dino Fonda e Roberto Treu. Il sindacato ha comunque già presentato al Tribunale amministrativo regionale la richiesta per una discussione nel merito in tempi estremamente ridotti. Il commissario, intanto, potrà completare il proprio mandato semestrale che scade il prossimo 23 marzo. Prosegue il lavoro della commissione d'indagine sull'Eapt: gli esperti stanno analizzando alcuni episodi di «cattiva amministrazione» del passato.

In Trieste

FIORISCONO LE POLEMICHE SUL NUOVO «MANIFESTO» FIRMATO TOSCANI

Benetton, un senatore messo a nudo

ROMA — «Ma è proprio nudo come Dio l'ha fatto?», chiede incuriosito Giovanni Spadolini, presidente del Senato? Sì, è nudo Luciano Benetton, senatore della Repubblica, sulle pagine dei giornali che pubblicano l'ennesima provocazione pubblicitaria del fotografo Olivero Toscani. E' nudo, tranne gli occhiali, e con le mani pudicamente messe a coprire «le vergogne» e la scritta «Ridatemi i miei vestiti» che lo attraversa. E' nudo per una campagna pubblictaria a scopo benefico, ma è un membro del Parlamento, un «padre della patria». Se, come industriale dell'abbigliamento che ha invaso dei suoi prodotti tutto il mondo, può permettersi pubblicità shock generando un mix di polemiche e di ritorno di immagine come in un gioco infinito di specchi, può fare altrettanto del suo corpo di uomo di 57 anni, ma soprattutto della sua carica pubblica?

Tra i suoi colleghi vestiti della toga il sense of humour non alberga e tutto sommato quella battuta del presidente del Senato, uso a vedersi ritratto da Forattini nello stesso modo, appare la più lieve e ironica. Le risposte di altri senatori sono banali o indignate o tutte e due le cose insieme. Come quella del collega di partito Giuseppe Di Paola, che ha sentenziato, seriosamente: «Un senatore non puo permettersi queste cose...». Non è passato tanto tempo da quando , sotto questo stesso cielo romano, Caligola fece senatore il suo cavallo Incitatus. Come fa Pierantonio Graziani, un tempo giornalista e ora uomo politico, a domandarsi dove sia la dignità di un senatore e aggiungere che quella foto dell'industriale di Treviso «è l'indice del degrado non solo politico ma anche della società», quando Milano scoppia di serissimi corrotti e corruttori, ormai all'estero prevalente immagine dell'Italia assieme a quella della mafia? E perchè, signora Elena Marinucci, ora si dovrebbero arrabbiare gli uomini, dopo che le donne, anzi il corpo della donna è stato usato dai pubblicitari per pubblicizzare auto o birre?

Certo Luciano Benetton non è un Adone. Ma ancora una volta la sua campagna «fa colpo». Che sia oltretutto dedicata a uno scopo benefico è, se si vuole, una scusante. Se il pubblico aderirà alla sua iniziativa mondiale di raccolta di abiti usati, sarà proprio, come ha detto Oliviero Toscani, «perchè è molto più intelligente di quanto normalmente pensino i pubblicitari». E non solo loro.

n. p.

ROTTE LE TRATTATIVE CON LA MAGGIORANZA

Psi, due 'anime' in guerra

Martelli: «Sono troppo vecchio per guidare il partito sotto tutela»

Giuliano Amato

ROMA — Rottura delle "trattative" tra maggioranza craxiana e minoranza di Martelli ieri nel Psi. Le delegazioni delle due anime socialiste si sono incontrate e i martelliani hanno respinto le soluzioni che sono state loro proposte. Cioè la segreteria a Claudio Martelli con Craxi presidente del partito, o, in alternativa, un segretario di transizione (sono stati fatti i nomi di Giorgio Benvenuto e di Gino Giugni), senza presidenza Craxi.

Il "no" della minoranza di "Rinnovamento socialista" è stato spiegato in una dichiarazione congiunta, firmata da Di Donato, Capria, Formica, Manca. "Traspare — hanno accusato — l'evidente volontà di un condizionamento della ipotizzata segreteria Martelli; è una proposta contraddittoria ed inadeguata a fronteggiare la difficile situazione del partito".

"Sono troppo vecchio — ha dichiarato lo stesso Martelli — per fare il segretario sotto tutela". La sua candidatura è dunque tramontata? "Forse non è ancora sorta... Non è ancora giunta l'aurora — ha risposto tra l'ironico e l'enigmatico l'avversario di Craxi. Quanto alla possibilità di un segretario di transizione che guidi il partito fino al congresso Martelli ha commentato: "Vedremo chi sarà il San Cristoforo", incaricato di traghettare il Psi.

«Rinnovamento socialista» ha respinto sia la presidenza a Bettino Craxi sia una segreteria di transizione

Ma la candidatura Martelli ha ricevuto ieri il colpo più duro dal presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ha parlato all'assemblea della maggioranza di "Alleanza riformista". Oltre a difendere con forza e con orgoglio l'operato del proprio governo, Amato, senza mai parlare esplicitamente del partito, è stato durissimo con il Pds e la sua mozione di sfiducia al governo. Ha accusato di demagogia Occhetto per la critiche all'esecutivo sull'occupazione ed ha difeso, ancora una volta, Craxi e il ruolo svolto nella sinistra italiana. Un'affossamento, quindi, delle prospettive indicate da Martelli di un'apertura a Pds e Verdi.

I craxiani, insomma, sembrano considerare tramontata la segreteria Martelli e, se non ci saranno fatti nuovi con la riapertura delle trattative, all'assemblea nazionale, che dovrebbe tenersi tra una quindicina di giorni, si andrà a una conta dei voti, muro contro muro. Non sarebbe convocata, senza un accordo, nemmeno la riunione della direzione.

"Rinnovamento" sollecita la maggioranza a una "meditata riflessione" per sbloccare la situazione. Paolo Babbini, fedele craxiano, accusa i martelliani di usare un "tono volutamente polemico" e assicura che la maggioranza non è affatto disarticolata, ma unita. Ribadisce che la presidenza Craxi non è più un problema, perchè è lo stesso segretario "a chiederci di tirarlo fuori".

Rimangono però tutti i problemi di linea politica. Sulla riforma elettorale Martelli è per il doppio turno alla francese con elezione diretta del premier, e, naturalmente, per un polo progressista con socialisti, laici e ambientalisti.

"Vogliamo una soluzione forte — ha detto Enrico Manca — quindi o ci sarà un ripensamento da parte loro o si andrà al voto. Oggi la situazione è di stallo".

Marina Maresca

Claudio Martelli

ALLA CONSULTA

Iciap sotto accusa Incostituzionale?

ROMA — L'Iciap, l'imposta comunale sulle attività produttive, è nuovamente l'oggetto di una questione di costituzionalità. Nel corso dell'udienza pubblica tenuta ieri dai giudici di palazzo della Consulta è stata discussa un'ordinanza del Tribunale di Napoli che mette sotto accusa i criteri di determinazione dell'imposta fissati dai decreti leggi, e dalle relative leggi di conversione, succedutisi tra il marzo e il novembre '89. All'interno degli scaglioni ivi determinati, questa l'accusa, l'incidenza percentuale dell'imposta dovuta risulta inversamente proporzionale alla capacità contributiva quale espressa dagli indici assunti dalla legge, e cioè reddito e superficie dell'insediamento produttivo. Di qui l'asserita violazione della norma costituzionale che stabilisce che il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività.

Al proposito alla Corte è stato tra l'altro fatto osservare che le modifiche legislative intervenute (prevedenti fasce di reddito con abbattimento o maggiorazioni di imposta) realizzano solo il precetto costituzionale che sancisce il necessario riferimento alla capacità contributiva come presupposto di legittimità del tributo.

Per parte sua l'Avvocatura dello Stato, in difesa della legittimità delle disposizioni impugnate, ha tra l'altro sostenuto che la giurisprudenza della Consulta dice che i criteri di progressività devono informare non la singola imposta ma il sistema tributario nel suo complesso. Va fatto rilevare che quello in corso potrebbe essere l'ultimo anno di vita dell'Iciap. Nel 1994, infatti, l'imposta dovrebbe essere sostituita dall'Iscom (imposta servizi comunali), della quale si prevedeva l'entrata in vigore nel '93, ma che poi è slittata.

Anche le nuove rendite catastali sono approdate ieri dinanzi alla Corte costituzionale. In udienza pubblica sono state esaminate 18 ordinanze con le quali la commissione tributaria di primo grado di Perugia ha impugnato il decreto legge n.298 del '92 che ha recepito i decreti ministeriali del 20 gennaio 1990 e del 27 settembre 1991 con i quali sono state fissate le nuove tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane (sulla base dei valori di mercato).

Dinanzi alla Corte è stata anche discussa un'ordinanza della commissione tributaria di primo grado di Piacenza avente ad oggetto gli stessi suddetti provvedimenti nonchè il decreto presidenziale n.604 del '73 in materia di revisione delle tariffe d'estimo degli immobili urbani. Quest'ultimo provvedimento è stato impugnato "nella parte in cui — si legge nell'ordinanza — sembra consentire al ministero delle Finanze di dare generale applicazione alle norme del Dpr n.1142 del '49 che indicano soltanto in via eccezionale il riferimento al valore di mercato in luogo del reddito ritraibile dal canone locativo".

I SERVIZI SEGRETI AVVERTONO IL GOVERNO - VENDETTA PER LA CATTURA DI RIINA?

«La mafia prepara altre stragi»

PARISI ALL'ANTIMAFIA

«Se Contrada ha tradito l'ha fatto per servizio»

ROMA — «Non mi voglio assumere il compito di difendere che non mi compete, ma la documentazione sul dottor Contrada è ineccepibile e per quanto mi riguarda il mio unico intervento è stato quello di bloccare la sua attività operativa nell'85 quando venne a trovarsi in una posizione non sicura». Il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, torna a difendere l'operato del funzionario dei servizi segreti indagato per sospette collusioni con la mafia. Stavolta lo fa a freddo, di fronte alla commissione antimafia. E la sua linea si discosta un po' dalla reazione avuta al momento dell'arresto del funzionario del Sisde.

«Mi interrogo sin dal giorno dell'arresto sul se, come e quando Contrada possa aver tradito», ha raccontato il prefetto Parisi garantendo che "la sua carriera è pulita, si è svolta nelle regole». Poi, dopo essersi augurato che la magistratura faccia chiarezza al più presto, ha già azzardato una possibile chiave di interpretazione di un eventuale condanna: quando non c'era ancora la normativa sui pentiti i metodi utilizzati dagli investigatori per reperire informazioni confidenziali erano tali da poter apparire "equivoche" o far nascere il sospetto di "apparenti contiguità". Bisogna distinguere fra «illeciti privati e illeciti nell'ambito dell'attività di servizio», ha esortato Parisi accalorandosi in difesa degli uomini che l'amministrazione, nella seconda ipotesi, non può abbandonare. Al di là di quanto spetta alla magistratura.

Vincenzo Parisi

Bruno Contrada

Nelle 29 cartelle di relazione Parisi ha affrontato argomenti diversi. Ha fatto il punto sulla criminalità organizzata dopo l'arresto del capo della Cupola, Totò Riina. Sarebbero 5.000 persone, raggruppate in 200 sodalizi, l'esercito del male di Cosa nostra, orfano di Totò "la belva". «Ora si è chiuso un ciclo e se ne è aperto un altro», ha detto Parisi convinto che le nuove strategie della mafia potrebbero basarsi sulla "periferizzazione" e sfociare in chiave internazionale. I nuovi mercati sono già individuati: il Centro e l'Est Europa. E i paradisi fiscali e bancari potrebbero avere già fatto il resto. In altre parole, secondo il capo della polizia è possibile che sia già nata una "mafia senza frontiere" che opera in Russia, Turchia, Cina, Giappone, Australia. Per combatterla occorre una polizia internazionale.

Intanto però la vecchia Cosa nostra, quella che credevamo già estinta, non sembra affatto in disarmo. Anche se il numero dei pentiti aumenta: oggi sono 286 i collaboratori della giustizia e 885 i loro familiari protetti dalle possibili "vendette trasversali". Parisi ne ha ribadito l'importanza ma poi è tornato anche a sottolineare il rischio di una loro strumentalizzazione: «Siamo di fronte a sistematici e ricorrenti tentativi di disorientare l'opinione pubblica» ha detto auspicando che d'ora in poi vengano usati solo per "scopi penali".

Virginia Piccolillo

ROMA — Le stragi di Capaci e di via D'Amelio, che sono costate la vita a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino, si inseriscono in una strategia "stragista" attraverso la quale le organizzazioni mafiose intendevano portare la sfida allo Stato e alle sue istituzioni al massimo livello. E' quanto tra l'altro si legge nella relazione semestrale sulla politica informativa e la sicurezza che la presidenza del Consiglio ha consegnato al Parlamento. In sostanza si tratta della "lettura" di quanto è accaduto sul fronte "ordine pubblico" da parte di Sisde e Sismi, i servizi segreti civile e militare.

Lo Stato, si legge nel documento, ha conseguito importanti successi, il più importante è l'arresto di Totò Riina, il capo dei Corleonesi. Non solo: nell'ultimo semestre le 361 segnalazioni del Sisde agli organi di polizia hanno portato all'arresto di 382 persone, e alla cattura di trentotto latitanti; il Sismi è stato invece particolarmente impegnato nel contrastare il traffico delle armi, della droga e il contrabbando di materiale strategico. Proprio per questo impegno dello Stato contro la criminalità organizzata, le cosche mafiose potrebbero meditare una sanguinosa risposta: nuove azioni "eclatanti nei confronti di alte cariche dello Stato e personaggi-simbolo", per dimostrare di detenere ancora il controllo sul territorio, e un'immutata potenza operativa. E' per questo che Amato mette in guardia dai facili ottimismi. Il fenomeno mafioso, si osserva nella relazione, si è saputo infiltrare nel tessuto economico e sociale del Paese; e può contare su un reticolo molto vasto di complicità nella società civile.

Di più: si registra un'inquietante convergenza di interessi tra le varie organizzazioni criminali che spadroneggiano nelle quattro regioni a rischio: Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. Cosa nostra siciliana, la camorra, la 'ndrangheta e la Sacra corona unita perseguono da tempo forme sempre più raffinate di coordinamento, anche se i siciliani sono il gruppo egemone, e i corleonesi in particolare. Cosa nostra siciliana inoltre si sarebbe infiltrata nelle grandi aree urbane del Centro-Nord e avrebbe stabilito alleanze operative con i cartelli dei narco-trafficanti colombiani che gestiscono il traffico della cocaina.

Una situazione, spiega Amato, che oggi si riesce a contrastare efficacemente soprattutto grazie "al complesso delle norme legislative varate dal governo in materia di lotta alla criminalità". Effetti dirompenti nel tessuto di solidarietà su cui potevano contare le cosche sono il risultato di un accorto gestione dei "collaboratori della giustizia" (i cosiddetti pentiti) e le preziose informazioni che hanno fornito. Importante anche "l'allontanamento dalle carceri siciliane dei mafiosi di spicco detenuti, e lo scioglimento di numerosi comuni sospettati di inquinamento mafioso.

Parte della relazione è anche dedicata al terrorismo politico. Quello di sinistra, oggi, preoccupa meno di quello di destra. A parte il fallito attentato, nell'ottobre scorso, alla sede romana della Confindustria, non si segnalano episodi particolari. Sono circa duecento gli estremisti di sinistra "irriducibili" latitanti; un migliaio, invece, i militanti di movimenti di estrema destra, naziskin e skinheads; responsabili di azioni di intolleranza razzista e aperta propaganda nazista che sfocia in aggressioni contro extracomunitari, manifestazioni antisemite, ecc. Le frange più attive in Lazio, Veneto e Lombardia. Un fenomeno, quest'ultimo, che il governo, annuncia Amato, intende combattere con specifiche iniziative che presto verranno rese operative.

Valter Vecellio

PROPOSTA

Segreto istruttorio: pene severe a chi lo svela

ROMA — Abolizione del reato di pubblicazione degli atti di un procedimento penale per il giornalista che, però, è tenuto a non opporre il segreto professionale indicando la fonte (altrimenti rischia il carcere da tre mesi a 5 anni); aggravamento delle pene per il reato di rivelazione del segreto istruttorio da parte dei pubblici ufficiali (da 1 a 5 anni di reclusione); [illegible] delle notizie fino a quando l'indagato non ne abbia conoscenza, segretezza che comunque rimane per quelle parti, fatti o persone che non riguardano direttamente l'indagato stesso. Sono questi i cardini su cui poggia il provvedimento del governo sul segreto istruttorio, illustrato ieri in commissione Giustizia della Camera, dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, e che mercoledì prossimo verrà esaminato nella commissione stessa insieme al testo predisposto dal presidente Giuseppe Gargani (Dc).

Il testo governativo consta di 10 articoli e, come ha riferito il ministro al termine della riunione, non rappresenta un «giro di vite» per l'informazione. Anzi, «per la prima volta il diritto-dovere di cronaca viene solennemente garantito» con una «netta distinzione» rispetto «a quella che è la responsabilità penale dei pubblici ufficiali che violano il loro dovere».

Il testo prevede inoltre che il direttore responsabile sia tenuto a impedire la diffusione di notizie segrete acquisite in forma anonima e di cui non sia comunque nota la fonte (altrimenti incorre in una sanzione penale da sei mesi a tre anni e, se il fatto è commesso per colpa, fino a un anno). Si stabilisce, poi, il divieto di pubblicazione delle generalità e delle immagini di quanti prendono parte alle indagini (arresto fino a tre mesi).

E' LA PRIMA VISITA DI STATO DAI TEMPI DI UMBERTO I

Scalfaro in Austria

VIENNA — Il Presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro arriva oggi a Vienna per una visita di tre giorni che riveste per entrambi i Paesi un significato storico: si tratta infatti della prima visita di Stato in assoluto di un Presidente della Repubblica italiana in Austria.

La visita è anche la prima di Stato del Presidente Scalfaro dalla sua elezione nel maggio scorso. Anche per il presidente austriaco Thomas Klestil si tratta della prima visita di Stato che riceve dal suo insediamento avvenuto nel luglio dell'anno scorso. Bisogna risalire al lontano 1881 per trovre una visita di pari importanza da parte italiana in Austria. Quando si recò a Vienna — per una visita che non aveva però carattere di stato — Re Umberto primo.

La visita avviene a cavallo di due importanti sviluppi nella dinamica dei rapporti bilaterali ed europei: la conclusione della trentennale vertenza sull'Alto Adige, sancita dal rilascio da parte di Vienna della quietanza liberatoria nel giugno '92, e l'avviò il 1,o febbraio delle trattative di adesione all'Austria alla Cee. Formalmente la visita restituisce quella compiuta nel 1971 a Roma dall'allora presidente austriaco Franz Jonas. La ragione della lunga attesa per la restituzione è da ricercare nel desiderio da ambo le parti di risolvere prima il contenzioso bilaterale.

Il Presidente Scalfaro, accompagnato dal ministro degli Esteri Emilio Colombo, giunge a Vienna quarantotto ore dopo i colloqui a Parigi con Francois Mitterrand (e dopo le visite fatte dall'inzio dalla sua presidenza in Spagna, Germania e Gran Bretagna) ed esprimerà ai suoi interlocutori la totale soddisfazione dell'Italia per l'adesione austriaca alla Cee, che ampliando il numero dei Paesi della comunità contribuirà a far sì che quest'ultima non sia soltanto «un pezzo» d'Europa, ma coincida sempre più (anche grazie alle altre adesioni) all'intera Europa geografica.

Al centro dei colloqui fra i due presidenti anche le relazioni bilaterali (l'Italia è il secondo partner commerciale dell'Austria dopo la Germania). La Cooperazione nell'area mitteleuropea, la situazione nella ex Cecoslovacchia e nella ex Jugoslavia.

I primi colloqui fra i due capi di Stato. Dopo l'arrivo di Scalfaro alle 14 (ora locale e italiana), si svolgeranno alle 16 alla Hofburg, l'ex palazzo imperiale sede della presidenza. Parallelamente si svolgono i colloqui fra Colombo e il collega Alois Mock. La sera Klestil offrirà un banchetto nella Hofburg in onore dell'ospite.

Domani sono previsti incontri con il presidente del Parlamento Heinz Fischer, con il sindaco di Vienna Helmut Zilk e un colloquio in fine mattinata con il cancelliere Franz Vranitzky, seguito da un invito a colazione. Nel pomeriggio conferenza stampa dei due presidenti. Venerdì Scalfaro visiterà il mausoleo di Mauthausen e ripartirà da Vienna alle 16.30.

Durante la visita sarà firmato un accordo di cooperazione transfrontaliera (quello di amicizia è ancora in corso di negoziazione) e sarà inoltre diramato un comunicato congiunto sull'istituzionalizzazione del dialogo politico che prevede incontri regolari fra premier e ministri degli esteri.

Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Riccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 26 gennaio 1993 è stata di 64.600 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

RIFORME: IL SENATO ACCELERA I TEMPI SUL FINANZIAMENTO DEI PARTITI PER EVITARE I REFERENDUM

Amato stoppa Occhetto: non ci sarà governo col Pds

ROMA — Se c'era ancora qualche speranza sulla possibilitàche tra Amato e il PDS si aprisse un dialogo valido per il futuro, per quell'ipotizzato allargamento della maggioranza che si insègue fin dall'inizio di questa legislatura, ieri tutta una serie di episodi vi ha posto fine. E' stato, anzitutto, il presidente del Consiglio che, ribadendo concetti che va sostenendo da qualche tempo ed anche per galvanizzare i socialisti di "Alleanza riformista", ha esaltato il ruolo del suo governo con parole tali da generare immediatamente una nuova e ancora più violenta polemica con Occhetto. In secondo luogo il segretario del Pds, anche se criticato dall'interno della stessa Cgil (Trentin), sembra deciso a dare ad Amato battaglia proprio in quel settore, l'occupazione, sul quale il presidente del Consiglio aveva ricevuto lo sprone e l'incoraggiamento del Capo dello Stato. Infine tra socialisti, democristiani e pidiessini non è emersa alcuna possibile intesa su un'ipotesi di riforma elettorale che possa permettere alla Bicamerale di portare a compimento il suo compito principale, anzi la polemica tra Dc e Pds è arrivata al limite dell'irrisione. Si aggiunga che la situazione all'interno del PSI, anzichè chiarirsi sembra ingarbugliarsi sempre più, e questo fatto finisce per pesare su tutti i partiti, oltretutto incalzati dalle scadenze referendarie. Per cui al Senato è stato deciso, ad esempio, di accelerare i tempi di esame del provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, assieme a quello che disciplina le immunità parlamentari, che se approvati in tempo permetterebbero di evitare due prove referendarie.

Ma veniamo ad Amato: il suo attacco al Pds, anzi ad Occhetto, sull'occupazione, è stato di estrema durezza. "Non servono, ha detto, le polemiche demagogiche e gli aggettivi smisurati. Le urla demagogiche di una parte della sinistra rendono soltanto più difficile la soluzione di un problema che non è solo italiano". "Il problema è se esiste ancora una sinistra che, con l'intelligenza del riformismo abbia il coraggio, senza avere paura del fantasma di Carlo Marx di affrontare le ragioni strutturali della crisi di occupazione. Un metodo che il governo a guida socialista ha adottato senza riserve per un vero rinnovamento e cambiamento e al quale non giovano, anzi pesano i termini urlati e le becerate ideologiche gridate da altri settori della sinistra che rendono più difficile la soluzione".

Nel rivendicare al suo governo "il cambiamento" e nell'accusare di demagogia Occhetto e il Pds Amato ha certamente giocato d'anticipo rispetto alla mozione di sfiducia che il PDS intende presentargli contro (e che ieri è stata approvata dal coordinamento del partito della Quercia) ma ha anche tagliato i ponti della strada che Martelli sembrava intenzionato a percorrere. Così Occhetto ha replicato subito accusando Amato di "prendere i problemi per la coda", di avere svalutato la lira in una misura senza precedenti e senza salvare il salario reale. "Tutto questo non è riformismo, ha detto Occhetto, è impudenza oltrechè incapacità manifesta di previsione". Questo scontro liquida allo stato attuale l'ipotesi di un allargamento del governo al Pds, se qualcuno ancora ci pensava. Ma rischia di rendere più difficile un discorso del genere anche dopo i referendum. Il Pds, ha detto infatti Occhetto ribadendo che il suo partito "deve" governare, "non sprecherà l'idea di governo con soluzioni consociative e pasticciate".

Neri Paoloni

ROMANZI: VONNEGUT

Gli intellettuali? Dei Barbablù

Recensione di
Roberto Francesconi

In America è popolarissimo da almeno una trentina d'anni, soprattutto presso il pubblico più colto e anticonformista. Ma anche in Europa (Italia compresa) i romanzi di Kurt Vonnegut hanno sempre ottenuto riscontri ampiamente positivi. Di questo scrittore nato nel 1922 a Indianapolis, che si propone di raccontare «la grottesca verità della vita», piacciono in particolare lo humour nero, l'intelligenza con la quale manipola le strutture tradizionali della fantascienza, le invenzioni a getto continuo che caratterizzano le opere di impianto più realistico.

A dispetto di un impegno politico mai rinnegato, Vonnegut non ha dato eccessivo spazio nei suoi libri al dibattito che lo ha visto protagonista negli Usa. «In passato — spiega in un'intervista a chi gli chiede ragione di questa scelta — un buon numero di romanzi sono stati rovinati dal fatto che l'autore si dichiarava esplicitamente comunista o seguace della psicoanalisi. A riempirla di teorie precostituite o di materiali a lei estranei, la letteratura perde sapore. E così, quando io voglio occuparmi di questioni concrete, intervengo sui giornali o ne parlo magari nei dibattiti pubblici».

Si deve con ogni probabilità proprio alla decisione di non mescolare finzione e mondo reale se Vonnegut è riuscito a sottrarsi all'usura del tempo, a resistere alla crisi dei movimenti che pure lo hanno visto militante appassionato nel corso degli anni Sessanta e Settanta. Mai schematici, i suoi romanzi propongono l'analisi di un disagio non rigidamente legato al contingente, lo sberleffo nei confronti di un establishment senza volto, la satira di società dove sono soprattutto i peccati originali di quello che chiama «l'animale uomo» a provocare i guai maggiori.

Nelle ultime settimane sono andate in libreria due opere di Vonnegut che appartengono a stagioni diverse del suo lavoro. Si tratta di «Piano meccanico» (SE, pagg. 310, lire 33 mila), il romanzo d'esordio del 1952, e di «Barbablù» (Bompiani, pagg. 270, lire 29 mila), datato invece 1987. In entrambi i casi lo scrittore prende in esame porzioni di vita americana contemporanea che ritiene significative, e le smonta servendosi dei meccanismi della fantascienza e dell'utopia negativa, oppure descrivendo i riti a volte grotteschi di un mondo dell'arte venale e narcisista.

In «Piano meccanico» appare il tema — più volte ripreso in seguito — della tecnologia onnipotente che piega gli individui alle sue leggi. Influenzato in maniera esplicita dal «Mondo nuovo» di Aldous Huxley (la prima «utopia negativa» inglese, uscita nel 1932) e dall'esperienza autobiografica dello stesso autore, all'epoca impiegato alla General Electric, il libro narra le disavventure di un dirigente industriale che abbandona il posto di lavoro per mettersi a capo di una rivolta armata.

La ribellione (ambientata in un futuro che resta indeterminato) ovviamente fallisce, ma il protagonista — dal simbolico nome di Paul Proteus — non esce sconfitto. Al contrario, conserva una precisa dignità a dispetto delle circostanze, e soprattutto riesce a mettere a punto una significativa analisi dell'universo al quale appartiene. «Sapeva nel fondo del cuore che la situazione umana era uno spaventoso pasticcio, ma era un pasticcio così logico e intelligentemente elaborato da non offrire alternative». La rivolta aperta, dunque, non può produrre effetti, mentre migliori risultati sono consentiti da un approccio ironicamente eversivo.

E' quanto sostiene anche Rabo Karabekian, voce narrante di «Barbablù», compagno di strada dei grandi dell'espressionismo astratto, mercante d'arte, pittore a sua volta, ricchissimo vedovo di una miliardaria e stimato collezionista. Rinchiuso in una lussuosa villa costruita sul mare a East Hampton, in compagnia della cuoca e di un paio di bizzarri amici, Rabo scrive la propria autobiografia e nello stesso tempo lavora a una misteriosa opera (che si indovina di ragguardevoli dimensioni), protetta da sguardi indiscreti in un enorme patataio.

Così come accade nella celebre fiaba di Barbablù, il segreto verrà svelato al termine della storia, con esiti meno drammatici di quanto previsto da Perrault. Non ci sono, infatti, cadaveri, e non viene sparsa nemmeno una goccia di sangue, mentre abbondano le frecciate satiriche al mondo dell'arte, all'industria culturale, ai riti della società Usa.

Quello di «Barbablù» è, insomma, un Vonnegut in perfetta forma, che riesce a mescolare con garbo ironia e indignazione civile, senza lasciarsi prendere la mano. Forse non sarà il più grande scrittore dell'America contemporanea, ma certo è uno dei più inventivi, corrosivi e (soprattutto) divertenti.

SCOPERTE

Dissepolte in Cina

PECHINO — Le rovina di una città che risale a 4600 anni fa sono state trovate nella regione dello Hunan, nella Cina centrale: è una delle città più antiche scoperte nel paese e si estende su 76 mila metri quadrati. I rilevamenti aerei hanno indicato che la città ha pianta circolare. Le mura, alte circa tre metri e sulle quali si aprivano tre porte, misurano alla base 35,8 metri e in cima oltre dieci metri. Abitazioni, tombe con corredi funerari è quanto hanno trovato finora gli archeologi.

Nella Cina nordoccidentale sono venuti invece alla luce i resti di dieci palazzi imperiali della dinastia Chou (tra undicesimo secolo e il 771 a. C.).

MOSTRA: AUSTRIA

I frugoletti dell'Impero

«Essere bambini a Vienna»: gioie e dolori della condizione infantile

Solo cent'anni fa, chi non nasceva in una casa agiata si trovava in un mondo a ostacoli, ed era soltanto un'altra bocca da sfamare. Una storia relativa all'educazione, ai giochi, ai vestiti, ai libri dei piccoli viennesi dal Settecento a oggi è esposta all'Hermesvilla (la residenza che Francesco Giuseppe fece costruire per Sissi). Una sezione fotografica mostra case e scuole, effetti di carestie, epidemie e guerre, e progetti illuminati, interrotti dal nazismo.

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — C'è chi ricorda l'infanzia come un tempo magico, da rievocare con piacere e magari un pizzico di nostalgia, c'è chi invece non tornerebbe a rivivere i primi anni della propria vita nemmeno per tutto l'oro del mondo. Eppure mai essere bambini è stato facile come nel nostro secolo. Le statistiche sull'Occidente europeo ci informano che la necessità dell'educazione dei più piccini è un fatto largamente accettato; che il benessere e la ricerca scientifica hanno sconfitto molti dei pericoli che minacciano i piccoli della specie umana; che la bassa natalità dei Paesi industrializzati ha trasformato a poco a poco i bambini in principini; che il tempo trascorso fra i balocchi si è allungato notevolmente, in certi casi addirittura ben oltre il raggiungimento della maturità fisica.

Solo cent'anni fa le cose stavano ancora molto diversamente. Chi non aveva la fortuna di nascere fra le pareti di una casa agiata, appena mossi i primi passi si trovava sbalzato nel mondo degli adulti: un mondo a ostacoli, pieno di maniglie poste ad altezze vertiginose e di sedie da scalare a rischio della vita; un mondo da guardare sempre con la testa buttata all'indietro, le manichette già rimboccate per essere pronti ad afferrare ogni occasione di guadagnarsi la zuppa quotidiana; un mondo insidioso, pieno di bacchette sibilanti e sferzanti cinghie di pantaloni, indifferenti zoccoli di giganteschi animali, immense ruote di svariati veicoli, e microbi pervicaci; un mondo in cui era consigliabile capire il più in fretta possibile la differenza fra dovere e potere. Insomma un terno al lotto, la cui vincita massima era un'esistenza sopportabile per qualche decennio.

Furono gli illuministi a lanciare una grande campagna pro-infanzia, ammonendo a trattare i bambini non come mini-adulti bensì come esseri umani in formazione, bisognosi di protezione e di un apprendimento graduale dei diversi fatti della vita. Con il loro impegno, i nostri antenati del Settecento riuscirono a rompere il ghiaccio e a sottolineare l'importanza dell'età più tenera per lo sviluppo di uomini e donne migliori. Ma all'epoca della rivoluzione francese moriva ancora un bambino su quattro e l'abbiccì continuava a essere un segreto per pochi iniziati.

Del resto, ancora nell'Ottocento la parola bambino significava spesso improduttiva bocca da sfamare, cioè fardello, oppure — nel caso di pargoli giunti a un pugno d'anni di età — mano d'opera a basso prezzo e strapazzabile a propria convenienza.

Certo l'invenzione della litografia aveva reso accessibili a larghi strati della popolazione libri illustrati e variopinti giocattoli di carta da ritagliare e costruire, ma l'istruzione elementare per tutti — fondamentale garanzia di un pluriennale limbo durante il quale dedicarsi prevalentemente alla propria persona, col beneplacito del consenso sociale — era ancora una questione irrisolta, come lo era quella di un'alimentazione adeguata e di un'assistenza medica e sociale mirata alle esigenze dei bambini.

In questo senso le differenze fra una nazione e l'altra erano minime e, pur con pregi e difetti di apparati e organizzazioni diversi, il quadro era analogo a Nord e a Sud delle Alpi. E' perciò interessante anche per il pubblico italiano la mostra ospitata a Vienna nelle sale della Hermesvilla, la palazzina che l'imperatore Francesco Giuseppe fece costruire per la moglie Sissi, insofferente al clima di ufficialità che regnava ai castelli della Hofburg e di Schoenbrunn.

Immersa nella quiete della sterminata tenuta di Lainz, alla periferia della capitale, la Hermesvilla ospita con continuità mostre dedicate ad argomenti curiosi. La posizione isolata e la necessità di camminare per una decina di minuti nel parco per raggiungerla ne hanno fatto una meta prediletta di passeggiate soprattutto domenicali, rendendo necessari lunghi tempi di apertura nelle esposizioni. Anche «Kindsein in Wien» (Essere bambini a Vienna), chiuderà i battenti a metà febbraio dopo quasi un anno di apertura e un successo decretato da migliaia di visitatori. Ordinata con fantasia da Reingard Witzmann, la mostra ripercorre la storia dell'infanzia — delle strutture sociali e dei metodi educativi, dello sviluppo dei giocattoli e della letteratura per i più piccini, dell'evoluzione del gusto nel vestiario e nei mobili — partendo dal Settecento e giungendo sino alla fine degli anni Venti.

Fra culle e seggioloni di ogni foggia e manichini vestiti da marinaretto o da principessa sul pisello, da piccola fiammiferaia o da imberbe bracciante, spiccano lanterne magiche, teatrini di carta, marionette, cerchi di bambù, case di bambola, valigini con lillipuziane stoviglie da viaggio, illustrazioni per libri da favole, cavalli a dondolo, secchielli e palette, trottole e soldatini, tamburini e fucilini, corde per saltare, sillabari, quaderni imbrattati d'inchiostro, salvadanai — cioè l'intero armamentario che, non importa se inventato con materiali di fortuna o firmato dalla mano di un artista, accompagna i bambini negli anni della crescita.

Alle pareti delle numerose sale adibite a esposizione, interessanti documenti, vedute e carte topografiche di Vienna illustrano l'espansione della capitale asburgica negli ultimi tre secoli, creando attorno agli oggetti d'uso quotidiano la necessaria cornice oggettiva e fornendo stimoli alla riflessione. Per gli ultimi centocinquant'anni, invece, a un gran numero di fotografie è affidato il compito di mostrare case e scuole, scene di strada e scene di lavoro, effetti di epidemie, carestie e guerre, e di concludere il percorso dell'esposizione con esempi di progetti avviati a Vienna negli anni Venti sulla base delle teorie di Maria Montessori, e interrotti con la forza dagli invasori nazisti nel 1938.

In alto, un'opera di Pieter Claesz (1641); sotto, un pannello «trompe-l'oeil» di Evert Collier (1703): due esempi della meravigliosa abilità di questi artisti.

ARTE: MONOGRAFIA

Lucean le cose (dipinte)

Uno straordinario volume sulle nature morte e i loro autori

Recensione di
Rinaldo Derossi

Parlando una volta di una mostra di Evaristo Baschenis, il pittore bergamasco del '600, famoso per le sue composizioni di strumenti musicali, Franco Russoli suggerì il termine di «alchimia domestica», nel senso di un «ordine» che cristallizza e perpetua la vita delle cose e degli organismi. Il senso di un'alchimia, misteriosa e germogliante nel suo silenzio, emana dalle pagine dell'opera di Claus Grimm, «Stilleben. Die niederlaendischen und deutschen Meister», apparsa ora in traduzione italiana, con un apparato illustrativo che ne costituisce uno dei pregi più notevoli.

«Natura morta. I maestri olandesi, fiamminghi e tedeschi» (Istituto Geografico De Agostini, pagg. 251, lire 160 mila) si occupa del secolo XVII, tempo di massima fioritura del genere; l'elenco dei pittori di cui si parla è molto esteso e se alcuni, come Gerard Dou e Willem Claesz Heda, sono certamente noti, almeno a chi ha interesse per l'argomento, sorprende una schiera di nomi che escono da un pullulare assai poco conosciuto di iniziative, di botteghe, di piccole scuole, che ricoprirono le pareti delle dimore borghesi d'Olanda e dintorni di stupefacenti «finestre» aperte sul mondo delle piante, dei fiori, degli oggetti, preziosi o comuni che fossero.

Claus Grimm si inoltra in quella selva rilucente di colori. «Chi erano i pittori delle nature morte? Da dove provenivano? — si chiede —. Perché erano vincolati sempre alla medesima serie di motivi? Nel Seicento dipingere era per molti pittori di nature morte un'attività secondaria: in molti casi, come del resto accadeva per i paesaggisti e i pittori di Madonne, gli artisti vivevano grazie ad altri mestieri e dipingevano soltanto di quando in quando. Ambrosius Boschaert il Vecchio era — come Rembrandt e Vermeer — mercante d'arte: la stessa professione esercitata dal fiammingo Picart; Marrel commerçiava in bulbi di tulipano; Johannes Hannor era commerciante di vino; Osias Beert trafficava in sughero...».

Eseguivano nature morte anche donne dedite alla pittura a livello di mestiere durevole. I quadri si contrattavano nelle fiere o anche direttamente nelle botteghe. Jan de Bont, specializzato nel rappresentare pesci, organizzò una lotteria per vendere le proprie opere, e molte volte il pagamento veniva effettuato anche in natura. Il grande Vermeer si liberò dei debiti che lo assillavano offrendo dei dipinti. Ciò che sorprende in questo grande «mercato» d'arte è l'eccellente generale livello degli autori, fra cui spiccavano certo alcune personalità.

Jan Davidsz de Heem esibiva «bouquet» floreali in cui, accanto a una minuta, scientifica nozione naturalistica, risplendeva una sostanza gemmea, minerale. Pieter Claesz allineava su un lungo tavolo un piatto con del paté, dei limoni sbucciati, un pane, delle noci, un bel vaso di Delft, e ogni umile oggetto, inondato di luce, siglato nel suo colore nel quale trillavano piccoli bagliori, partecipava a un sapiente concerto cromatico.

Uno dei motivi più affascinanti della sequenza di immagini presentata dal volume è costituita dalle tavole che dilatano i particolari. A un primo sguardo si fa fatica a ritrovare il dettaglio nel complesso. In una strepitosa composizione di Abraham Mignon, pittore fiammingo, in cui appare un gallo con altri uccelli morti, il dettaglio ritaglia una morbida volata di piume fulve, dipinta in punta di pennello. Willem Kalf ritrae una «cucina in casa di contadini» facendo scaturire dalla penombra dello sfondo umili oggetti d'uso domestico e alcuni fasci d'erbaggi. Al centro una pentola di rame che, nel particolare, si ravviva come una sorgente di lava dorata, un agglomerato di gocce cromatiche. Georg Flegel, che fu attivo soprattutto a Francoforte (l'area tedesca rappresenta un vero viaggio nell'inedito) raggruppa un ramo con delle pesche e una brocca d'argilla, creando su uno sfondo notturno una piccola costellazione di morbidi globi rosso-arancione, e in un'altra composizione con un topo e un pappagallo raccoglie dei fichi secchi, delle noci, delle piccole pere e delle monetine, in un'apparentemente incongrua parata che fa emergere — ed è un basso concerto di bruni vagamente percorsi da venature luminose — la preziosità di umilissimi soggetti.

Gli esempi si succedono sorprendenti: l'osservazione dei particolari fa pensare a un mondo segreto che esiste «al di là» delle parvenze immediate, quadri nei quadri, il cui «ritaglio» può vivere di esistenza autonoma ed è intrigante per l'infinita abilità di esecuzione che viene rivelando.

In accordo con la ricerca scientifica che nel Seicento si occupò con interesse particolare di fenomeni riguardanti la luce e l'ottica, anche nelle opere pittoriche dell'area considerata emergono l'indagine e la cognizione dei fenomeni luminosi: diffusione, rifrazione, riverberi, modellazione degli oggetti. Così come appare vivida, in numerosi autori, un'indagine meticolosa di certe pagine di natura: in un «Cesto di fiori» di Ambrosius Boschaert il Vecchio si potrebbe ravvisare un minuto, piccolo trattato di botanica, al quale si accompagnano immagini di insetti indagati con una lente: ma non ne deriva alcuna inerzia rappresentativa, anzi, tutto sembra crepitare di una gioiosa vitalità.

Tutte queste tipologie sono naturalmente specchio di una società che, dimesse credenze e idealità di un certo tipo, ritrovava nella fulgida celebrazione del reale (in cui magari era sotteso il richiamo alla caducità dell'esistenza) la gioia visiva di un universo ben comprensibile e a portata di mano, che andava popolando le dimore borghesi. Dal canto loro, artisti in gran numero, molti dei quali hanno lasciato in margine solo delle iniziali e a volte neppure queste, inventariavano con infinita grazia e accuratezza, spesso denotando sfibranti finezze, un universo che emergeva agli occhi stupiti della gente. Maria Sibylla Merian, una pittrice di Braunschweig, intitolava «Insetti vari, farfalle» un finissimo «campionario» di creature dalle tinte di favola.

GUIDE

Le città in video

Nasce un nuovo genere di guida: si tratta di video, un'iniziativa partita con successo e che sta «fotografando» i luoghi più interessanti della nostra regione. Sono già usciti «Udine, metropoli del Friuli» e «Cormons, vigna del mondo». Autori dell'iniziativa sono Nuova Immagine e Edizioni della Laguna.

Il video su Udine (regia di Antonio Devetag) è nato con la collaborazione del direttore dei Civici musei di Udine, Giuseppe Bergamini: narra la storia della città approfondendo in modo specifico le origini e i motivi della sua vocazione a diventare «metropoli» del Friuli. Con le tecniche della «realtà virtuale» è stata ricostruita per immagini la leggenda secondo cui Attila assistette dal colle di Udine all'incendio di Aquileia. Sempre le tecniche della computergrafica tridimensionale hanno permesso agli autori di ricostruire secondo antiche mappe l'immagine del castello di Cormons come doveva essere verso il 1600, poco prima della sua definitiva costruzione.

A queste realizzazioni seguiranno i video su Aquileia-Grado, Gorizia, Gemona, Palmanova, Latisana e Laguna di Marano, Trieste, Monfalcone, e altre località.

SAGGI

Chiappelli e allievi

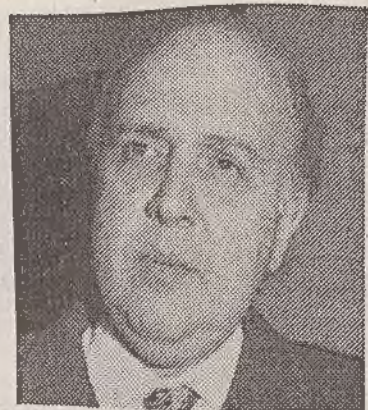
A quasi tre anni dalla scomparsa, uno dei maggiori studiosi di italianistica, Fredi Chiappelli, viene commemorato da un gruppo di allievi italiani e stranieri con una raccolta di saggi intitolata «Forma e parola» (Bulzoni, pagg. 662, lire 100 mila). Trentanove studiosi italiani, americani, svizzeri e belgi rendono omaggio al filologo, critico e promotore di cultura, conoscitore tanto della poesia dei primi secoli e manieristica quanto della prosa rinascimentale, delle poetiche romantiche e veriste.

La lezione di Chiappelli, impartita a un'ideale platea cosmopolita (il professore, nato e cresciuto nell'ultima stagione del primato letterario di Firenze, trascorse la sua carriera negli atenei svizzeri e soprattutto nella prestigiosa University of California di Los Angeles) è stata ben appresa dagli autori di questi contributi di alta qualità.

Nel libro si leggono, infatti, pagine firmate da De Robertis, Branca, Scrivano, Segre, Martelli, Allen, Wlassics, Raimondi, Della Terza, Saccone, Grazzini e molti altri. Ne esce un quadro storico-letterario articolatissimo, completato dalla biografia di Chiappelli e dalla bibliografia dei suoi scritti.

SOTTO INCHIESTA L'EX PRESIDENTE DELLA MONTEDISON

Tangenti, indagato Garofano

Perquisiti ufficio e abitazione del manager (foto) ora irreperibile. I giudici indagano sui 250 milioni versati alla Dc.

MILANO — L'ex presidente della Montedison, Giuseppe Garofano, è sotto inchiesta per tangenti. Ieri pomeriggio, in un rincorrersi di voci e indiscrezioni, si è appreso che la Guardia di finanza, su richiesta dei magistrati del pool "mani pulite", ha perquisito i suoi uffici e la sua abitazione. Per tutta la giornata i cronisti hanno cercato di rintracciare l'ex presidente del colosso chimico di Foro Bonaparte che probabilmente sta all'estero per motivi di lavoro, ma senza successo.

Secondo quanto è trapelato, Giuseppe Garofano sarebbe finito nei guai per il versamento, prima della campagna elettorale del '90, di 250 milioni di lire alla Democrazia Cristiana. Sembra che Garofano abbia versato il denaro al segretario della dc lombarda, Gian Stefano Frigerio, già arrestato nell'inchiesta sulle tangenti. In relazione a questo episodio Garofano fu già interrogato come testimone il primo settembre scorso dai sostituti procuratori Pier Camillo Davigo e Gherardo Colombo. In quell'occasione Garofano ammise di aver consegnato la somma a Frigerio, ma aggiunse che si trattava di un suo contributo spontaneo e che i soldi non erano della Montedison ma suoi. Garofano restò un'ora e mezzo davanti ai magistrati ma, a quanto sembra, non li convinse.

Nel frattempo i giudici avrebbero acquisito altri elementi, probabilmente anche attraverso dichiarazioni di inquisiti pentiti, che porterebbero ad escludere che quel denaro provenisse dal portafoglio di Garofano. Gli inquirenti sospettano invece che i soldi siano stati presi dalle casse della Montedison. Proprio per capire come possa essere stato giustificato questo contributo la guardia di finanza ha disposto accertamenti sul bilancio della società di Foro Bonaparte.

Giuseppe Garofano è stato presidente della Montedison fino al mese scorso. Era ai vertici della Montedison quando venne costituita e poi sciolta la joint-venture Enimont. Proprio ieri la finanza ha sequestrato documenti relativi all'Enimont negli uffici milanesi della Montedison, dell'Eni e nella sede romana della Consob.

Questi sequestri sono stati eseguiti su ordine della magistratura romana che ha aperto l'inchiesta sul polo chimico nazionale fra Eni e Montedison, una vicenda che si sviluppò tra l'89 e il '90.

Nel corso dell'interrogatorio del primo settembre Garofano, che era assistito dagli avvocati Mucci e Isolabella, motivò il suo versamento di 250 milioni alla Dc con la sua simpatia per il partito dello scudo crociato. In quell'occasione Garofano si disse pronto a fornire prove e riscontri che il denaro non apparteneva alla Montedison. Come si diceva, Garofano venne sentito come testimone ma da ieri, dopo le perquisizioni nel suo ufficio e nella sua abitazione, la sua posizione è cambiata. A questo punto è indagato a tutti gli effetti.

Luca Belletti

FORO BONAPARTE

Una mente finanziaria che non ama le platee

MILANO — Dall'alto del suo metro e 90 di altezza ha guidato per anni il cuore di uno degli imperi economici italiani, la Montedison. Mente finanziaria del gruppo quando nella società di Foro Bonaparte comandava Mario Schimberni, ha legato il suo nome anche alla ristrutturazione del gruppo Ferruzzi. Giuseppe "Pippo" Garofano, 49 anni, una moglie Anna Maria, nativa di Como, i figli Maria Chiara, 17 anni, Luciano di 14, e Mario, di 9, è il classico "self made man". Laureato in ingegneria chimica, sbocco naturale per il figlio unico di un dirigente della Montecatini, è cresciuto a Milano dove si è trasferito quando aveva soli tre anni da Nereto, il paese dell'Abruzzo che l'ha visto nascere.

Cattolico praticante, formatosi all'istituto milanese Gonzaga dei fratelli delle scuole cristiane, è stato più volte in passato indicato come appartenente all'Opus Dei: una militanza che Garofano ha però sempre smentito. In pubblico ama esibire un "basso profilo"; non indulge allo sfarzo, non indossa abiti firmati. Ma poco più che quarantenne arriva ad occupare nel vertice della società di Foro Bonaparte uno dei posti più ambiti alla destra dell'allora presidente Mario Schimberni con il quale gestisce le operazioni più delicate pur restando sempre nell'ombra, in qualità di amministratore delegato della Iniziativa Meta, il braccio finanziario della Montedison.

CONCESSA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER IL DC TABACCI

Commissione: Craxi attacca Borrelli

ROMA — Craxi rilancia, in polemica con i giudici milanesi di Tangentopoli, la commissione d'inchiesta parlamentare sul finanziamento ai partiti. Il segretario socialista se la prende, in particolare, con il Procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, secondo il quale c'è il rischio che una commissione possa creare un polverone. "Per decidere di dar vita ad una commissione di inchiesta parlamentare non è prevista dalla Costituzione nè l'autorizzazione e neppure il parere consultivo e preventivo di una Procura della repubblica- attacca il leader socialista. "Chi si comporta ed agisce in modo diverso- accusa- si pone fuori dalle regole costituzionali".

Craxi polemizza anche con gli esponenti politici che sono rimasti perplessi dalla sua proposta. Sostiene che "azzardati suonano i giudizi pronunciati circa lo scopo e gli eventuali risultati di un'iniziativa parlamentare.

Ma la risposta degli altri partiti alla richiesta di Craxi non è stata e non è positiva. Il segretario del Pds Achille Occhetto dice "sì" alla commissione, ma solo a patto che "simultaneamente" conceda ai giudici di "Mani pulite" l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti "per gli accertamenti di cui il suo operato è oggetto da parte dei magistrati". Dinanzi a una commissione parlamentare, dice il leader della Quercia, "il Pds non ha nulla da temere", ma "sarebbe clamoroso e grave se questa iniziativa finissse con lo spossessare la magistratura dalle proprie inchieste".

L'ex segretario dc Arnaldo Forlani teme che la proposta di Craxi possa generare confusione. "Non sono contrario — spiega — ma l'esperienza dimostra che le commissioni d'inchiesta possono generare confusione, scatenare accuse, controaccuse e polemiche inutili", oltre a diventare "un ulteriore tema di contesa politica". Per il capogruppo della Rete a Montecitorio Diego Novelli "è chiaro anche ai più sprovveduti" che "rientra nella disperata linea difensiva assunta dal leader socialista". Craxi può aver parlato della sua richiesta nell'incontro di ieri con il segretario democristiano Mino Martinazzoli, che, tempo fa, aveva invece avanzato l'idea di una inchiesta sugli arricchimenti illeciti degli uomini politici.

Ieri, intanto, la giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio ha dato parere favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere per il deputato dc Bruno Tabacci. La magistratura milanse lo accusa di ricettazione continuata e aggravata. Il reato risale a quando Tabacci, nell'87 e nell'88, era commissario straordinario del partito e segretario regionale. Maurizio Prada ha parlato ai magistrati di finanziamenti per circa 250 milioni fatti avere a Tabacci attraverso Patrizio Sguazzi per le elezioni politiche del 1987.

INTERROGATO A SAN VITTORE L'EX PRESIDENTE DELLA SEA ESPULSO DA SANTO DOMINGO

Manzi prepara un memoriale

MILANO — E' cominciato nel carcere di San Vittore l'interrogatorio dell' ex presidente della Sea Giovanni Manzi, rientrato ieri in Italia da Santo Domingo che lo aveva espulso dopo sette mesi di latitanza. Con il gip Italo Ghitti, erano a San Vittore i tre sostituti della Procura, Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo, che si occupano dell' inchiesta «Mani pulite».

Non ha affrontato i temi legati alle tangenti in generale, ma ha solo risposto in modo generico sui singoli episodi contestati Giovanni Manzi, il cui interrogatorio si è concluso alle 20 e riprenderà venerdì mattina alle 9, sempre nel carcere di San Vittore.

Manzi, che era assistito dagli avvocati Michele e Enzo Saponara e Giorgio Bonamassa, è stato interrogato dal GIP Ghitti, anche se alla fase iniziale dell' interrogatorio hanno partecipato i sostituti Di Pietro, Colombo e Davigo.

L' avv. Michele Saponara ha sottolineato che Manzi, «che - ha detto - per ora non ha parlato delle tangenti in generale ma ne parlerà», ha respinto con decisione l' accusa di concussione relativa a 8 milioni che gli sarebbero stati versati per conto dell' impresa Castagneti, mentre ha fatto parziali ammissioni rispetto ai reati di corruzione di cui è accusato, senza però entrare nei particolari. Queste ipotesi di corruzione riguarderebbero somme ammontanti a circa un miliardo in dieci anni, di cui avrebbe parlato l' ex vicepresidente della Sea Roberto Mongini, e una cinquantina di milioni relativi a un episodio specifico.

Saponara ha detto che Manzi, in questo primo incontro con i giudici ha voluto sottolineare che «la Sea, sotto la sua gestione ha migliorato il proprio bilancio, fatto non usuale per un' azienda pubblica italiana».

«E' stato solo l' inizio di un interrogatorio» ha detto l' avv. Saponara confermando che Manzi sta preparando un memoriale «perchè dato che si parla di tante cose è giusto che abbia modo di puntualizzarle: non si tratta di una memoria esplosiva, è solo esplicativa anche per aiutare i giudici e riguarda solo gli episodi che gli sono contestati nel capo di imputazione». Il legale ha detto che non si è parlato nè dell' intervista che ha preceduto l' arresto di Manzi nè delle modalità del suo rientro in patria «che aveva deciso da tempo», perchè «ora interessa solo che lui sia qui, a disposizione della giustizia per rendere le dichiarazioni necessarie alla sua difesa». Manzi ha a disposizione ancora solo i vestiti estivi che aveva a Santo Domingo «perchè la burocrazia del carcere - ha detto Saponara - non gli consente ancora di ricevere un pacco che gli è stato portato stamani».

L' avvocato ha detto che Manzi incontrerà i familiari nei prossimi giorni, ma non sa ancora quando. Sulle condizioni di spirito di Manzi, Saponara ha detto che «sta come può stare uno in carcere: comunque era un momento che prima o poi avrebbe dovuto affrontare, anche un momento liberatorio».

Dopo la fine dell' interrogatorio sono giunti a san Vittore, sulle auto a sirene spiegate, i sostituti Di Pietro e Colombo, ma dopo pochi minuti sono ripartiti, con Ghitti e Davigo.

IL LEGALE DI LARINI CONTRO LE INDAGINI SUI FONDI ATTRIBUITI AL PSI

«Non toccate quel conto svizzero»

LUGANO — Il rappresentante legale del titolare del «conto protezione» che sarebbe servito ad alimentare il Partito socialista italiano, l'avvocato luganese John Rossi, ha annunciato un ricorso presso il tribunale federale di Losanna contro la decisione della Camera dei ricorsi penali di Lugano di autorizzare l'accesso ai documenti relativi a questo conto, sollecitato dalla magistratura italiana. Un ricorso è stato presentato anche contro una richiesta analoga inoltrata dal giudice istruttore ginevrino Jean Louis Crochet. Lo ha confermato ieri pomeriggio all'agenzia telegrafica svizzera la Camera dei ricorsi penali di Lugano.

Venerdì scorso il tribunale di Lugano aveva autorizzato la trasmissione di questi documenti al giudice ticinese Fabrizio Eggenschwiler, per comunicarli alla magistratura italiana, in accordo con l'ufficio federale di polizia. Contro questa decisione, il legale del titolare del conto l'avvocato John Rossi, va ricordato che titolare risulta Silvano Larini, il conto è presso l'Unione di banche svizzere di Lugano, ha però deciso di inoltrare un ricorso di diritto amministrativo presso il tribunale federale di Losanna.

L'avvocato luganese, ha anche confermato di aver presentato un ricorso contro la rogatoria intercantonale inoltrata dal giudice istruttore ginevrino Jean Louis Crochet, che sta attualmente indagando sul fallimento della Sasea Holding e sul ruolo svolto dal suo amministratore delegato Florio Fiorini.

Contro la richiesta ginevrina esiste già un ricorso presentato in dicembre dall'Unione di banche svizzere di Lugano, presso la quale il conto è stato aperto. I due ricorsi saranno probabilmente abbinati e una decisione potrebbe intervenire la settimana prossima, al massimo entro il 15 di febbraio.

Secondo gli inquirenti i documenti relativi al «conto protezione», potrebbero fornire la chiave per la soluzione di numerose questioni aperte in Italia soprattutto quelle inerenti al vecchio Banco ambrosiano. Venerdì scorso, il procuratore pubblico ginevrino Lauren Kasper Ansermet aveva rilevato che questo conto, già mensionato da un appunto trovato nel 1981 nella villa del capo della loggia P2 il maestro Licio Gelli, sarebbe servito ad alimentare il partito socialista italiano.

Nella motivazione del ricorso l'avvocato John Rossi presenta un serie di motivi, tra questi per impedire il travaso di questa documentazione bancaria in Italia, spicca quello secondo cui l'autorità giudiziaria del Canton Ticino aveva già condotto un proprio procedimento penale in patria. Era la vecchia inchiesta condotta dal procuratore pubblico Paolo Bernasconi, inchiesta che rimane attuale per la procedura di confisca dei 120 miliardi di lire di Licio Gelli rimasti in Svizzera e dell'altro tesoro quello intestato a Flavio Carboni.

PROSTITUTA

Aveva in casa quasi 2 miliardi in banconote da 10 mila lire

FIRENZE — C'era un «tesoro» che supera il miliardo e mezzo, in banconote in prevalenza da 10.000 lire anche fuori corso, nell'appartamento di Marcella Pieralli, la prostituta di 47 anni uccisa il 13 gennaio nella sua casa nel centro di Firenze con un colpo di pistola caliabro nove. Sei agenti della squadra mobile da giorni stanno contando l'enorme massa di banconote trovate in sacchetti di plastica nell'abitazione. Il conteggio non è finito, ma le prime stime parlano di una somma di gran lunta superiore ai 150 milioni ipotizzati in un primo momento. La questura ha dovuto chiedere in prestito a una banca una macchinetta per il conteggio automatico delle banconote, che sono state suddivise in mazzette e riempiono ora un'intera stanza. La presenza dei soldi rende ancora più oscuro il delitto di Mirella Pieralli, che tra l'altro da tempo chiedeva prestiti ad amici e conoscenti.

NUOVE RIVELAZIONI DI GASPARE MUTOLO SULLA STAGIONE DELLE VENDETTE

La mafia ordinò: 'Sterminate i pentiti'

Confermato che Totò Riina conquistò il potere inserendo uomini di fiducia in ogni cosca

ROMA — Nell'82 il Gran consiglio della mafia discusse il problema dei "pentiti", decise ed impartì una direttiva: andavano sterminati non solo i collaboratori ed i loro parenti, ma anche gli amici, persino i semplici conoscenti se in qualunque modo avessero agevolato gli "infami" o i loro familiari.

Lo ha rivelato nell'aula di massima sicurezza di Rebibbia il pentito Gaspare Mutolo, deponendo davanti alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, presieduta da Gioacchino Agnello. La Corte discute il processo per le vendette della mafia a Palermo, vittime Leonardo Vitale, Salvatore Anselmo, Mario Coniglio, Pietro Busetta. Per la deposizione di Mutolo i giudici hanno preferito spostarsi per motivi di sicurezza nell'aula di Rebibbia.

"Negli ambienti di Cosa Nostra — ha detto Mutolo — la morte di Salvatore Anselmo e Leonardo Vitale fu decisa perché si sapeva che avevano cominciato a parlare con i magistrati. Anselmo venne eliminato da esponenti della sua stessa famiglia, e cioè Calogero Ganci e Paolo Anselmo". Il teste ha poi aggiunto che Pietro Busetta venne eliminato "perché la sua unica colpa consisteva nell'aver sposato una sorella di Tommaso Buscetta".

Ad impartire la direttiva sarebbe stata dunque la Cupola che in quegli anni era composta — ha detto il teste — da Michele Greco, Salvatore Riina, Giuseppe Greco "Scarpuzzedda", Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Pippo Calò e Francesco Madonia. Ma chi in effetti deteneva tutto il potere dentro la Cupola, ha precisato Mutolo, non era Michele Greco, ma "Scarpuzzedda", il quale a sua volta era un semplice tramite della volontà di Riina, che preferiva tirare le fila stando il più possibile nell'ombra. "Scarpuzzedda", secondo i pentiti, venne succesivamente eliminato da Riina.

Mutolo ha detto di avere incontrato Riina l'ultima volta nel 1981, in casa di Pino Savoca (un narcotrafficante di Corso dei Mille). Rispondendo alle domande della Corte il pentito ha quindi accennato ad altre vendette trasversali, che non sono oggetto tuttavia di questo processo. In particolare ha parlato di Salvatore, Natale ed Agostino Badalamenti sostenendo che quest'ultimo non contava più in seno alla Cupola, da lui presieduta all'inizio degli anni '70, e che se avesse tentato una rivincita avrebbe fatto la stessa fine dei suoi congiunti.

In questa nuova deposizione pubblica, Mutolo ha ripreso un concetto più volte esposto da Buscetta ed altri pentiti: Riina ha conquistato il potere perché — ha ricordato — è riuscito ad inserire "almeno un paio d'uomini" di sua stretta fiducia dentro ogni cosca. Con questo sistema di infiltrazione il boss sarebbe riuscito a giocare sempre d'anticipo ed a condizionare la "politica" di Cosa Nostra.

Durante l'udienza è stato consegnato al presidente Agnello un fax trasmesso da Totò Riina, che chiedeva di poter deporre subito per confutare le accuse a suo carico. La Corte ha ritenuto il documento inammissibile, in quanto andava notificato a Palermo e non a Roma e comunque in assenza del difensore di Riina.

NUOVE DISPOSIZIONI IMPARTITE DAL MINISTRO DELLA SANITA' DE LORENZO

«Lei ha l'Aids, devo dirlo al suo partner»

ROMA — «Lei è malato di Aids e a questo punto io sono obbligato a informare il suo partner». Sarà questo il probabile dialogo che si dovrà svolgere tra medico e paziente nel momento in cui si dovesse scoprire dopo gli accertamenti clinici che il soggetto in cura è malato di Aids.

L'obbligo per il medico di informare i partner dei pazienti ammalati è stato annunciato ieri dal ministro della Sanità al termine della riunione della commissione nazionale per l'Aids. Ma per i medici scatterà, con una opportuna modifica alla legge già in vigore, un secondo obbligo: saranno puniti penalmente tutti quei sanitari che si rifiuteranno di assistere malati di Aids.

Decisioni importanti, per certi versi significative sulla determinazione con cui il governo e il ministero della Sanità intende affrontare il problema dell'Aids; ma anche decisioni che fatalmente finiranno per scatenare furibonde polemiche. E non è un caso che sia i rappresentanti della Lega italiana per la lotta all'Aids, sia quelli del gruppo Abele abbiano immediatamente annunciato di ricorrere alla Corte costituzionale per accertare la costituzionalità della norma che obbligherebbe il medico ad informare il partner di un sieropositivo.

«Il timore enorme» ha detto il segretario della Lila Vittorio Agnoletto, «è che questa misura possa portare ad una grossa diminuzione delle persone che si rivolgono alla struttura sanitaria e che accettino di sottoporsi al test».

Ma le iniziative della commissione nazionale per l'Aids non si sono limitate a queste due importantissime novità. Intanto De Lorenzo ha chiesto alle Regioni una relazione complessiva sullo stato dell'assistenza domiciliare che "decisa due anni fa" ha detto De Lorenzo, "ancora non è partita". Quella contro le Regioni è una vecchia polemica del ministro della Sanità, polemica che ha trovato il suo punto più alto quando sulla vicenda è intervenuto lo stesso presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che con una lettera al presidente del Consiglio Giuliano Amato, chiese al governo di intervenire sulle Regioni perché fosse data piena attuazione alla legge 135.

Infine De Lorenzo ha annunciato che partirà con un programma dettagliato di interventi l'accordo tra ministro della Sanità e ministero della Pubblica istruzione per una più coerente e incisiva campagna informativa sull'Aids.

DUE MILIONI DI ITALIANI RIFANNO LA DICHIARAZIONE

Il fisco 'torchia'

ROMA — Il cerchio del fisco continua a stringersi, lentamente ma inesorabilmente, intorno agli evasori. In questi giorni due milioni e trecentomila contribuenti hanno ricevuto un plico del Ministero delle finanze nel quale hanno trovato un questionario da completare e rispedire con raccomandata senza ricevuta di ritorno entro quarantacinque giorni dalla data di ricezione. Se non lo faranno incorreranno in una multa che va da un minimo di 300 mila a un massimo di 3 milioni di lire. Il questionario non è lo stesso per tutti. Ce n'è uno semplificato (Mod 55 sint 1) nel quale gli interessati dovranno elencare gli autoveicoli, le residenze principali e secondarie, i servizi di collaboratori familiari, le assicurazioni e le spese sostenute per incrementi patrimoniali. La perculiarità innovativa della dichiarazione è nel fatto che non vanno elencati soltanto le residenze e gli autoveicoli dei quali si è proprietari o i contratti di assicurazione dei quali si è beneficiari ma anche le vetture e le case che sono o potrebbero essere adibite a uso personale indicando la quota di pertinenza delle spese sostenute per la gestione e la manutenzione e il codice fiscale fiscale «di altro soggetto che sostiene le spese». Allo stesso modo dovrà essere indicato il codice fiscale di chi paga l'assicurazione o lo stipendio della «colf».

Una dichiarazione più elaborata (mod 5 sint 2) chiede notizie di dettaglio anche su imbarcazioni da diporto, a vela o a motore, cavalli da corsa o da equitazione, aerei o elicotteri da turismo, alianti, ultraleggeri e deltaplani a motore. Anche qui gli interpellati dovranno elencare i beni utilizzati a qualsiasi titolo indicando eventualmente il codice fiscale di chi ne sostiene, in parte o in toto, le spese. Le risposte fornite dai 2.300.000 contribuenti interessati al rilevamento saranno

«Indagine» supplementare su entrate e beni di lusso

oggetto di riscontro incrociato «con i dati che stanno pervenendo da organismi quali Pra, Inps, Enel, capitanerie di porto, Registro aeronautico, assicurazioni». A conclusione di queste operazioni di riscontro, che potrebbero richiedere ulteriori precisazioni e chiarimenti, «verranno emessi automaticamente avvisi di accertamento parziale del reddito sintetico determinato». Il contribuente che avrà dichiarato 50 milioni ma che dai dati personalmente forniti compilando il questionario risulterà potenzialmente titolare di un reddito di 60 milioni subirà un accertamento destinato a chiarire le ragioni della discrepanza emergente di 10 milioni. Ma chi sono i 2,3 milioni di contribuenti sottoposti a questa specie di esame di riparazione? La selezione, rispondono i vertici delle finanze, è stata effettuata sulla base di «elementi di capacità contributiva in possesso dell'anagrafe tributaria», di dati forniti dal pubblico esercizio automobilistico, dall'Inps e dall'Enel, e su «altri indizi di evasione fiscale». Non si può assolutamente parlare, ha avvertito Benvenuto, di potenziali evasori, anche se «indizi di evasione fiscale» sussistono, allo stato degli atti, per almeno 600 mila dei 2,3 milioni di destinatari del questionario.

Il meccanismo è apparentemente semplice. Qualche perplessità nasce dall'analisi della distribuzione per regione e, soprattutto, per fasce di reddito dei contribuenti invitati a compilare il questionario. Stupisce, ad esempio, nella graduatoria costruita sulla base del numero dei questionari inviati rispetto al numero dei contribuenti trovare al primo posto la Calabria seguita dall'Abruzzo e all'ultimo la Lombardia preceduta dalla Liguria. Ma ancor più sconvolgente è scoprire che un terzo dei destinatari del questionario è composto da contribuenti che hanno dichiarato nel 1989 meno di 5 milioni di reddito e un altro terzo ha dichiarato nello stesso anno meno di 10 milioni. Lascia interdetti il sospetto che si nascondano proprio quì i possessori di «yacht» e «Ferrari». E' destinato infine a cadere il luogo comune che indica nel lavoratore dipendente il prototipo del perfetto contribuente. Il 23,19 per cento del «campione» sottoposto a scrutinio dal Ministero delle finanze svolge infatti una attività di lavoro dipendente. Avevano ragione i nemici della «minimum tax»?

Salvatore Arcella

NUOVA INDAGINE SUI VERTICI DELLA CORTE DEI CONTI

«Coperti» gli sperperi del Coni

Sotto accusa il presidente Carbone e il procuratore generale Di Giambattista

ROMA — I "supremi controllori" non controllavano i conti del Coni e dei suoi presunti sprechi. L'accusa è grave e investe di nuovo i massimi vertici della Corte dei Conti, il presidente Giuseppe Carbone e il procuratore generale Emidio Di Gianbattista, già indagati per sospetti insabbiamenti delle inchieste sui "fondi neri dell'Iri", delle "lenzuola d'oro", dei voli del ministro Signorile su aerei delle compagnie private Aliblu o Airleasing e sugli appalti delle "carceri d'oro". Ad aprire il nuovo fascicolo è anche questa volta il sostituto procuratore della repubblica di Roma Maria Cordova, la stessa che per quei fatti ha chiesto il rinvio a giudizio di Carbone e Di Giambattista, sulla base dell'esposto-denuncia presentato dai viceprocuratori generali della stessa Corte: Tommaso De Pascalis, Anna Maria Giorgione e Francesco Nico.

In breve i 3 magistrati sostengono che alcuni controlli doverosi riguardo ad alcuni sperperi compiuti dal Coni, non sarebbero stati fatti. E il presidente della Corte dei Conti e il procuratore generale ora si dividono, assieme ad altre quattro persone, a seconda delle posizioni, le accuse di abuso di atti d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e falso in atto pubblico. "E' sconcertante rivivere la stessa vicenda giudiziaria già imbastita 4 anni fa da un'avventata e artata denuncia e conclusasi con una motivata richiesta di archiviazione incondizionatamente accolta dal Gip" aveva detto nei giorni scorsi Carbone a commento del suo rinvio a giudizio. Chissà se lo ripeterà anche questa volta. Del tutto analoghi infatti sono i procedimenti. Anche la precedente indagine era scaturita dalle denunce di due colleghi degli alti magistrati: Natale Aricò e Mario Casaccia, ex viceprocuratore generale della Corte dei Conti ora superispettore fiscale del Secit. Al pm Cordova i due avevano raccontato molte cose. E nella richiesta di rinvio a giudizio la Cordova aveva contestato a Carbone e Di Giambattista il reato di abuso d'ufficio per avere tentato di coprire una serie di inchieste su scandali che fecero scalpore nei quali vennero implicati anche i ministri dei Lavori Pubblici Nicolazzi e dei Trasporti Signorile e il suo segretario particolare Rocco Trane. In realtà Mario Casaccia aveva già denunciato nell'89 il presidente della Corte dei Conti e il suo procuratore generale. Ma per lui finìmale. La denuncia venne archiviata dal Gip D'Albore, su richiesta del pm Antonino Vinci per "totale mancanza di ipotesi di reato". Casaccia venne trasferito per "incompatibilità ambientale" e dopo un breve periodo trascorso presso la sezione controllo Enti Locali, quindi entrò a far parte degli ispettori del Secit. Comunque si concludano le inchieste a Carbone e Di Giambattista resterà un primato, quello di essere stati i primi massimi rappresentanti della Corte indagati dalla nascita, 131 anni fa, dell'organo di controllo.

Virginia Piccolillo

TRUFFA

Era 'cieco' patentato

CROTONE — Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Crotone ha sospeso dall' impiego Antonio Scalise, di 26 anni, assunto come telefonista del comune di Crotone dopo avere presentato una documentazione da cui risultava essere non vedente. Invece, si è scoperto che aveva anche la patente di guida.

MONDIALI

«Casa Italia» in Giappone con i chef Autogrill

MILANO - La rappresentativa italiana impegnata nei prossimi campionati mondiali di sci che si svolgeranno a Morioka in Giappone dal 3 al 14 febbraio non avrà sorprese sotto il profilo alimentare. Dopo Los Angeles, Calgary, Seoul, Vail, Saalbach, Val di Fiemme, Albertville e Barcellona i cuochi Autogrill, ancora una volta, si prenderanno cura dell'alimentazione dei nostri campioni e di tutti gli ospiti di «Casa Italia», una vetrina del «made in Italy» secondo una formula già collaudata con successo al seguito delle grandi manifestazioni sportive. «I campionati mondiali di sci di Morioka - ha detto Paolo Prota Giurleo, amministratore delegato di Autogrill - rappresentano il nono appuntamento di rilievo per i nostri chef che dovranno coordinare e organizzare il ristoro di «Casa Italia», divenuta nel corso degli anni un punto di ritrovo fondamentale non solo per gli italiani ma per gli stessi stranieri. Lo staff italiano avrà poi un collaboratore d'eccezione: Yamato Toshio, primo chef dei ristoranti Motta Japan, punti vendita realizzati con una joint venture tra Autogrill e Nichji Group e che attualmente conta una ventina di punti di vendita situati a Tokio, Yokohama, Osaka, Nara e Okayama». L'accoglienza e l'ospitalità italiana a tavola, un veicolo promozionale di tutta l'industria agroalimentare italiana, è stata affidata ad Autogrill per i suoi importanti risultati nel campo della ristorazione.

DIFESA

L'«Ariete» stavolta spara e i senatori applaudono

NETTUNO — Questa volta ha sparato, e anche molto bene. Il carro armato Ariete, di cui la difesa italiana dovrebbe acquisire circa 200 esemplari, è stato infatti oggetto per la seconda volta in un mese della visita di una commissione parlamentare per una dimostrazione operativa. A visionare il primo carro costruito interamente in Italia (l' Ariete è prodotto dal consorzio Fiat Oto Melara e Iveco) presso il poligono militare di Nettuno questa volta è stata una delegazione della commissione difesa del Senato, guidata dal presidente Vincenza Bono Parrino e dal vicepresidente Umberto Capuzzo. L' Ariete ha sparato una sequenza di colpi, tutti andati a centro, sia in movimento che da fermo colpendo un bersaglio mobile posizionato a circa un chilometro. A presentare l' Ariete, come due settimane fa quando il carro ebbe un inconveniente tecnico e riuscì a sparare solo un colpo, il sottocapo di Stato maggiore dell' esercito gen. Mario Buscemi, il direttore generale delle armi e degli armamenti gen. Rinaldo Santini e il col. Giancarlo Pascarelli, capo ufficio mobilità dell' esercito. Al termine della dimostrazione operativa, durante la quale il sen. Giuseppe Zamberletti ha fatto un giro sull' Ariete, la sen. Bono Parrino ha espresso «soddisfazione per la riuscita di tutta l' esercitazione». «Tra tutte le alternative proposte dal mercato estero - ha affermato - questo carro è il più competitivo».

«Pensare che gli altri siano sempre più bravi di noi - ha continuato la sen. Bono Parrino - è un errore di impostazione politica e storica».

---

†

Bianca Rautnik ved. Bevilacqua

non c'è più.
Danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con CLAUDIO, FURIO, LORIS e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1993

Ciao

Bianca

ZAIRA, UCCIA, NADIA, MARINO, SERGIO, FRANCO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro partecipa commosso al doloroso lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Tullio Velicogna

già presidente e consigliere onorario del sodalizio.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Si è spenta in pace

Anita Callini ved. Vidimari

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore le figlie LUCIANA con GIANNI e CHIARA, e FLAVIA con GERARDO.
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore dei familiari.

Trieste, 27 gennaio 1993

X ANNIVERSARIO

Bruna Nauta Pecar

La ricordano con affetto e rimpianto

la sorella e la nipote

Trieste, 27 gennaio 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Fontanot ved. Verzegnassi

Ne danno il triste annuncio i figli NELLA, ALDO e CLAUDIO, le nuore, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.45 da Trieste dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Monfalcone dove verrà celebrata la cerimonia funebre alle ore 11.

Monfalcone, 27 gennaio 1993

ANTONIO FABRETTO annuncia con immenso dolore la perdita della moglie

Alma Fabretto

tanto amata anche dai nipoti LAURA, DARIO, CRISTIANA, ALESSANDRA, MADINA e ALVISE.
Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 10.30 presso la Chiesa del cimitero Sant'Anna di Trieste.

Trieste, 27 gennaio 1993

II ANNIVERSARIO

Lionello Ghersa

Amore mio, il tempo passa, ma il tuo sorriso, la tua bontà, la voglia di vivere e l'amore per me sempre vivi nel mio cuore.

Tua LIA

Trieste, 27 gennaio 1993

Figli, nipotine, amici e la tua mamma, ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 gennaio 1993

XVII ANNIVERSARIO

Domenico Giuricin

Sempre ricordandoti

FULVIO, GIULIANA

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Cesare Reparati

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nipotina, sorella, fratello, cognate e parenti tutti.
Un grazie di cuore a tutto il personale della III medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta la nostra buona mamma

Zorka Mozina

La piangono le figlie CARMEN e NIVES, i nipoti WALTER e famiglia, CORRADO, MARTINO, la sorella ROSA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28, ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Pino Parrello

Con tanto rimpianto lo ricordano

la moglie, figlia e genero

Trieste, 27 gennaio 1993

27.1.1981 27.1.1993

Tullia Marinoni

Il tempo non lenisce il grande dolore.

Mamma e papà

Trieste, 27 gennaio 1993

I ANNIVERSARIO

Nelita Dudine

Ti ricordiamo con l'amore di sempre.

I familiari

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Il 26 gennaio 1993 è mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Bagatto in Savino

moglie, madre e nonna esemplare.

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, la figlia SANDRA con FABIO e i nipoti amatissimi CECILIA e ROCCO, il figlio LUCA con RAFFAELLA, la sorella MARIA ved. SCHWEITZER con i figli TIZIANA e ROBERTO e l'affezionata LAURA.

Si uniscono al dolore della famiglia i cognati MARIO e MARISA con i figli MAURIZIO, con la moglie ERICA, e MARCO e i cognati GIANCARLO e MARIA con il figlio GIOVANNI.

Un sentito grazie al dottor MAURIZIO PAPAGNO, al primario dottor DARIO MAGRIS, al dottor DARIO BIANCHINI, al dottor GIANLUCA FESTINI e al personale medico e paramedico della I Divisione Medica dell'ospedale di Cattinara per l'assistenza e la professionalità, nonché all'amico professor LUCIANO CAMPANACCI per la sua affettuosa presenza.

Le esequie avranno luogo venerdì 29 gennaio 1993 alle ore 10.45 nella chiesa S. Cuore di Gesù di via del Ronco e la tumulazione avverrà presso il cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 gennaio 1993

I consuoceri ALDO e MARIA ZANOLA addolorati per la perdita della cara

Silli

partecipano, assieme ai figli AUGUSTO con LAURA e LAURA con ALESSIO, al grave lutto di LUCIANO, SANDRA e LUCA.

Trieste, 27 gennaio 1993

LAURA FERLUGA e famiglia si associano al dolore che ha colpito LUCIANO, SANDRA e LUCA.

Trieste, 27 gennaio 1993

LUCIANO, PAOLA CAMPANACCI affranti partecipano con LUCIANO alla dolorosa perdita della cara

Silli Savino

Trieste, 27 gennaio 1993

Sono vicini all'amico LUCIANO:
— HARRY e LAURA
— MARCELLO e GRETY

Trieste, 27 gennaio 1993

I colleghi del consiglio del Collegio dei ragionieri di Trieste, FULVIO DEGRASSI, PAOLO DI MAURO, GIUSEPPE BULLI, GIAMBATTISTA ERMANIS, ETTORE LABINAZ, ALESSANDRO MARION, DIEGO SPAZZALI, PAOLO TAMAI, sono vicini al loro presidente e amico LUCIANO SAVINO in questo doloroso momento.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il Presidente e i Consiglieri del Consiglio nazionale ragionieri e periti commerciali esprimono al Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Ragionieri rag. LUCIANO SAVINO il loro cordoglio per la scomparsa della moglie signora

Ersilia Bagatto in Savino

e si uniscono al dolore dei familiari ricordandone le doti di moglie e madre esemplare.

Roma, 27 gennaio 1993

ANNA BIANCA, CATHERINE, ENRICO, LAMBERTO, PIERO, VITTORIO, sono vicini a LUCA in questo difficile momento.

Trieste, 27 gennaio 1993

Addolorati partecipano ROSETTA, GIULIO, ANDREA.

Trieste, 27 gennaio 1993

ETTORE e DANIELA LABINAZ partecipano commossi al dolore della famiglia SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1993

AMBRA MASSERANO e famiglia partecipano al lutto della famiglia SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il personale della BANCA POPOLARE DI NOVARA partecipa al lutto della famiglia SAVINO per la scomparsa della signora

Ersilia Bagatto

Trieste, 27 gennaio 1993

Vicini a SANDRA e FABIO gli amici MAURO, CORINNA, ALESSIO STELLA.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al lutto DINA e GIORGIO CHINETTI.

Trieste, 27 gennaio 1993

Vi siamo affettuosamente vicini: AVE e ALBERTO, MANUELA e FRANCESCO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al dolore ROBERTO e ANNA MOLINARI, SANDRA SABBATELLI e MARCO RAGONE.

Trieste, 27 gennaio 1993

Addolorate prendono parte al lutto: famiglie DEL PIERO e PERI.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al lutto FEDERICO MILANI e famiglia.

Trieste, 27 gennaio 1993

ELLY e RAFFAELE sono vicini in questo particolare momento a LUCIANO, SANDRA e LUCA.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il presidente e il consiglio di amministrazione della LEDYSAN SpA partecipano al lutto del presidente del collegio sindacale, rag. LUCIANO SAVINO per la perdita della moglie.

Trieste, 27 gennaio 1993

PATRIZIA ed EMANUELA ZAMPAR partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipa al lutto famiglia ALDO OBERDANK.

Trieste, 27 gennaio 1993

ALBERTO ed ELENA VENUTI partecipano al dolore di LUCA e della sua famiglia.

Trieste, 27 gennaio 1993

Sono vicini a LUCA:
— FRANCO, SANDRA e RENZO BULLI
— EMANUELA ZANETTI

Trieste, 27 gennaio 1993

La sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori italiani prende parte al lutto della famiglia SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Sono vicini a LUCA gli amici: GUIDO, LUCIO, LINDA, PIERO, MIRANDA, ROBERTA, MARIO, ELISABETTA.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano commossi EDDA, SERGIO, ARMANDO DI CESARE.

Trieste, 27 gennaio 1993

Affettuosamente vicina a LUCA e famiglia: fam. MACOR.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste partecipa al dolore della famiglia e dell'amico LUCIANO per la grave perdita.

Trieste, 27 gennaio 1993

EVARISTO e MARIUCCIA STEFANI e LAURA MENEGONI ricordano la cara

Silli

vicini a LUCIANO, SANDRA e LUCA.

Trieste, 27 gennaio 1993

Si associa al dolore della famiglia NINO VATTA.

Trieste, 27 gennaio 1993

Addolorate partecipano al lutto le consocie del club INNERWHEEL.

Trieste, 27 gennaio 1993

Sono vicini a SANDRA e famiglia FAUSTO e FULVIA VATUA.

Trieste, 27 gennaio 1993

I dipendenti e i collaboratori della COMPUTING STUDIO SYSTEM e dello studio SAVINO si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della loro amata

Silli

Trieste, 27 gennaio 1993

ANTONELLA e MARCELLO CLARICH e famiglia sono vicini con affetto al dolore di LUCIANO, LUCA e SANDRA SAVINO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il consiglio d'amministrazione della P.I.A.I. Spa e i suoi dipendenti partecipano al lutto del ragionier LUCIANO SAVINO e del ragionier LUCA SAVINO per la scomparsa della signora

Silli Savino

Trieste, 27 gennaio 1993

Con affetto vi siamo vicini: PUPA e MITRI.

Trieste, 27 gennaio 1993

Ciao

zia Silli

Rimarrai sempre nei nostri ricordi.
— LUCIA, CRISTINA, ANTONELLA con LUIGI, ISABELLA con PIERPAOLO, ALDO con PAOLA.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Il nostro adorato figlio

Italo Ponte

non c'è più.
Lo piangono disperati la mamma INES, il papà ARMANDO.
Si ringrazia per le amorevoli cure il dott. GUERRINI e tutto il personale medico e paramedico della II Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1993

Piangono il caro

Italo

zia LICIA, NERIO, CHIARA con TULLIO, EURO con ALIDA, ILARIA, GIULIO, FIORENZA, zia LUCIA, NERINA e FABIO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Caro

Italo

non ti dimenticheremo mai.
Zia ALICE, ROGER con MARIELLA e ANDREA, LILLI con NINO e MAURIZIO.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Carolina Simonovich ved. De Cleva

Ne danno il triste annuncio la sorella JOLANDA, i fratelli OTTAVIO, GIOVANNI e MARIO, le cognate e i nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Mogliano Veneto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al lutto: i cognati OLIVO, MARIA, GIOVANNI e AMELIA DE CLEVA; i nipoti DE CLEVA, DAVANZO, NERI, PACOR, PALUDO e ZELCO OREGNA.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

Assistito dai conforti religiosi, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il nostro adorato

Giovanni Bradini

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLE e tutti i familiari.
I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1993

MARIA GABRIELLA ricorda papà.

Trieste, 27 gennaio 1993

Lo piangono: la sorella ELIDA, con l'orgoglio di averlo avuto per fratello, il cognato MIRI, i nipoti BIBI e GIAN, ai quali fu sempre vicino.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il Presidente, i Consiglieri di amministrazione, il Direttore, gli Insegnanti e il Personale tutto della Scuola Internazionale di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Bradini

rimpiangendone le doti umane e professionali.

Trieste, 27 gennaio 1993

Si associano DOLLY, MARCELLO PRESTER.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al lutto della cognata ELIDA MARCO e CARMEN con STEFANO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipano al lutto MALGARI e VINCENZO PASCAZIO con LORENZO e GIULIANO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Caro

Giovanni

Ti ricorderemo sempre per la tua immensa pazienza e bontà.
Il suocero RINDO, la cognata NELLJ col marito BRUNO, i nipoti MASSIMILIANO e MARINA col marito LUCIANO.

Trieste, 27 gennaio 1993

Partecipa commosso al dolore della famiglia OMERO LEITER.

Trieste, 27 gennaio 1993

Il Presidente, il Consiglio direttivo, il Collegio dei revisori dei conti e il Personale dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica EUROPEA-ISTIEE partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Bradini

per tanti anni revisore dei conti dell'Istituto stesso.

Trieste, 27 gennaio 1993

†

E' mancato improvvisamente il caro papà e nonno

Carlo Bulli

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 28 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa parrocchiale di Gretta dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 27 gennaio 1993

Ricordano commosse il caro

Carlo

le famiglie: FRANCESCO CINTI, LUCIANO e GIUSEPPE CARLONI, SERGIO VIEZZOLI.

Trieste, 27 gennaio 1993

Ciao

zio

PINO e LUCIA, BRUNO e DIANA e famiglie.

Trieste, 27 gennaio 1993

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Giacalone Del Ben (Lauretta)

i familiari La ricordano con immutato affetto.
Una Messa sarà celebrata il 28 corrente alle ore 18.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 27 gennaio 1993

GOLFO / ANCORA SOTTO ACCUSA LE ISPEZIONI ONU IN IRAQ

Italiano nel mirino Usa

Maurizio Zifferero raggirato da Baghdad? - 'A un passo dalla Bomba'

GOLFO / COMMENTO
Inizia la guerra fredda tra Occidente e Islam

AMMAN — Per una soluzione della questione Iraq, anche la nuova amministrazione americana ritiene pregiudiziale un allontanamento del presidente Saddam Hussein. Ma non sembra avvertire che qualsiasi successore prodotto dal regime al potere da trent'anni non potrà non seguirne la linea politica. E' il giudizio di osservatori giordani e di fonti diplomatiche arabe in Medio Oriente, secondo i quali la «questione Golfo» è a una svolta sotto la spinta di un' offensiva politico-diplomatica di Baghdad che sembra andare a segno.

Evitato ogni confronto durante la fase finale della campagna elettorale Usa per non dare carte propagandistiche all' odiato presidente uscente George Bush, Saddam ha giocato sulla rabbia esplosa nel mondo arabo e islamico per i massacri perpetrati dai serbi contro i musulmani bosniaci e per l'espulsione dei palestinesi da Israele in Libano.

Dopo un cessate-il-fuoco di «buona volontà» offerto una settimana fa al neopresidente Bill Clinton, l'altra notte a Baghdad ha riproposto una normalizzazione dei rapporti con Washington, i cui alleati occidentali e arabi non sono più compatti come nella grande coalizione anti-irachena del 1990.

«Nel Golfo nulla è cambiato, nè si sono profilati quei nuovi equilibri di sicurezza politica e militare promessi allora dagli alleati», dice Mrweid Tall, ex consigliere politico di Re Hussein ed ex rappresentante della Giordania all'Onu.

«L'embargo economico che da 29 mesi asfissia le popolazioni irachene, va tolto. Poi si negozi una ripresa delle relazioni con l'Iraq», afferma Tall. «Saddam e il suo regime sono gli stessi e restano. Una vera opposizione interna o esterna non esiste. La crisi ha invece accentuato un processo di destabilizzazione nel Golfo del quale sta approfittando l'Iran, un Paese non arabo, per rilanciare i suoi storici disegni di egemonia regionale che solo un Iraq forte può contrastare».

Il vicepremier iracheno Tareq Aziz ha dato tempo a Clinton, mentre Baghdad sembra cooperare con gli ispettori Onu incaricati dello smantellamento dell'arsenale di armi non convenzionali. Proprio ieri, tuttavia, l'Onu ha deciso di rimandare per altri due mesi l'embargo nei confronti dell'Iraq.

Adesso — dicono in Medio Oriente — la situazione nel Golfo è appesa a un filo. Ma Saddam non appare perdente agli occhi arabi e musulmani. E intanto rimonta la secolare diffidenza araba, con profonde venature di ostilità contro l'Occidente, mettendo a rischio il delicato dialogo arabo-israeliano.

Dopo la fine della guerra fredda Est-Ovest con il crollo dell'Unione Sovietica, «ne è cominciata una seconda, dal futuro imprevedibile», conclude Mrweid Tall. «E' cominciata una guerra fredda Occidente-Islam. Una partita tutta da giocare e resa più pericolosa dal dilagante fondamentalismo islamico, dal Nord Africa al Sudan, al Libano, fino all'Egitto.

Vittorio Frenquellucci

WASHINGTON — L'Iraq di Saddam Hussein è in grado di costruirsi una bomba nucleare nel giro di cinque o sei anni, nonostante la guerra del Golfo. E la colpa del persistere di questa minaccia sarebbe di un italiano: il funzionario dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) Maurizio Zifferero, che guida attualmente una missione di ispettori Onu a Baghdad. L'accusa — non nuova — è stata lanciata da uno specialista americano di tecnologia nucleare, Gary Milhollin, in un articolo che apparirà sul prossimo numero della rivista "New Yorker". Zifferero ha già smentito tali insinuazioni, che sono state però prese in seria considerazione dal Senato degli Stati Uniti che ha chiesto un rapporto alla Cia sul funzionario italiano.

L'attacco del "New Yorker" giunge in un momento particolarmente delicato per Zifferero, da alcuni mesi nel mirino delle critiche americane. Qualche giorno fa egli ha detto di aver ricevuto dalle autorità irachene un elenco di circa 80 compagnie straniere che in passato hanno fornito all'Iraq materiale e tecnologia per sviluppare il suo programma nucleare, e intende insistere per ottenere i nomi delle altre "che — ha detto — devono essere tra dieci e i quindici". Proprio ieri Maurizio Zifferero ha rivelato all'agenzia giapponese Kyodo che nell'elenco ci sono anche i nomi di alcune società nipponiche.

Gary Milhollin scrive di una ispezione a "sorpresa" tentata dai funzionari delle Nazioni Unite in uno stabilimento nel quale si sospettava si producessero armi nucleari. Al loro arrivo gli ispettori trovarono ad attenderli un comitato di ricevimento con tanto di tè e pasticcini. Zifferero — secondo il "New Yorker" — avrebbe discusso il programma dei controlli a sorpresa in una camera d'albergo «tappezzata» di microfoni-spia.

Zifferero, già vicedirettore dell'Agenzia di Vienna per la ricerca, non ha mai nascosto di aver trattato la vendita all'Iraq di impianti per la produzione di plutonio al tempo in cui Italia, Francia e altri Paesi collaboravano al programma iracheno per l'energia nucleare. Zifferero ha affermato di aver avuto una conversazione telefonica con l'autore dell'articolo che lo accusa. "Gli ho detto che è falso, semplicemente falso. Non può avere alcuna testimonianza. Non sappiamo dove abbia potuto ricevere questo tipo di informazioni».

Maurizio Zifferero, con il capo dell'altra squadra di controllo delle Nazioni Unite, un esperto russo, si trova attualmente in un centro missilistico nei pressi di Baghdad, dove verrà istituita per oltre un mese una sorta di "presenza continua anche se non permanente" per verificare che nell'impianto non vengano effettuate operazioni proibite.

s.a.

GOLFO / PENTAGONO
«Non si doveva sparare alle batterie irachene»

WASHINGTON — Il Pentagono, imbarazzato, ha confermato che i suoi piloti non sono «necessariamente autorizzati» a sparare contro qualsiasi radar che semplicemente li inquadri. Non possono cioè fare quello che risulta essere accaduto negli ultimi due o tre incidenti al limiti della «no-fly» zone, quando hanno lanciato missili contro le batterie irachene i cui radar erano stati accesi per osservarli.

Le regole di ingaggio non sembrano essere precisissime, ma appare evidente dalle ultime dichiarazioni del portavoce del Pentagono che c'è almeno un certo grado di confusione. Bisogna, in altre parole, distinguere tra l'essere osservati da un normale radar di osservazione da terra e l'essere inquadrati da un radar di puntamento dei missili delle batterie: cosa possibile, visto che il radar di osservazione emette «blip» a intervalli regolari, mentre quello del «lock in» delle batterie missilistiche antiaeree si aggancia con un segnale fisso.

CLINTON IN DIFFICOLTA'

I conservatori all'attacco

Contro i gay nell'esercito e la nomina di Hillary

WASHINGTON — Il Presidente Bill Clinton è irremovibile sulla questione dei gay nell'esercito e i capi di stato maggiore, sempre più profondamente contrari, gli hanno fatto sapere che «rispettano la sua decisione in quanto comandante supremo delle forze armate». Ma il Neopresidente dovrà fare i conti anche con il Congresso che pur essendo di maggioranza democratica, non è necessariamente «liberal» al punto da condividere le idee del Presidente sugli omosessuali, che facile.

Le cifre non sono delle più incoraggianti: da un rapporto presentato dal presidente democratico del Senato George Mitchell al segretario della difesa Les Aspin emerge che soltanto 30 senatori su 100 voterebbero a favore dell'abolizione del divieto.

Diversi senatori influenti, tra cui Sam Nunn, democratico della Georgia e direttore della Commissione sulle forze armate del Senato, hanno espresso la loro disapprovazione, non solo per quanto riguarda l'idea in sé ma anche per il modo in cui Clinton ha agito, sostanzialmente da «solista», tralasciando il consueto giro di consultazioni preliminari.

Anche il presidente dei repubblicani al senato, Bob Dole, si è schierato con Nunn, affermando che il sostegno al divieto d'ingresso degli omosessuali nell'esercito gode di un appoggio trasversale», e che convincere il Congresso sarà tutt'altro che facile.

Inoltre è già polemica sulla nomina di Hillary Rodham Clinton a capo della task force incaricata delle riforme del sistema sanitario americano. La First Lady, da tempo impegnata nel movimento per la difesa dell'infanzia, ha al suo attivo diversi anni nel consiglio d'amministrazione dell'Ospedale pediatrico di Little Rock, oltre che una vita trascorsa a sbrogliare matasse giuridiche.

Ma per molti il problema non è solo di competenza, ma di «prominenza»: «come fa un segretario della sanità o un direttore del bilancio a dire al Presidente che le idee di sua moglie sono insufficienti?», ha osservato Gary Bauer, alto consigliere di Ronald Reagan.

Secondo Bruce Smith, professore di scienze politiche alla Columbia University, «l'errore sta nel rimanere un personaggio «così in vista» a capo di una commissione dal compito così difficile, «dovranno essere fatte scelte molto difficili, soprattutto perché qualsiasi riforma del nostro sistema creerà del malcontento e molti pagarne lo scotto».

Burton Pines, analista conservatore, ha messo in evidenza il rischio politico che si assume Clinton nel dare alla moglie un ruolo «troppo attivo». «Gli americani amano le First Lady che "non fanno niente" vedi Bess Truman e Barbara Bush, e quindi non costituiscono una minaccia per nessuno. Eleanor Roosevelt, Jackie Kennedy, Lady Bird Johnson, Rosalynn Carter e Nancy Reagan si erano invece attribuite l'antipatia dell'opinione pubblica per il loro attivismo».

M.O. / BOUTROS-GHALI VUOL COSTRINGERE ISRAELE A REVOCARE L'ESPULSIONE DEI 400

Su Gerusalemme lo spettro delle sanzioni

Ma gli Stati Uniti appaiono intenzionati a bloccare una risoluzione del genere in consiglio di sicurezza

Rabin e Arafat: fino a quando nemici?

NEW YORK — Dopo le bombe sull'Iraq, gli Stati Uniti e le Nazioni Unite devono affrontare il problema di Israele, che ostinatamente rifiuta di obbedire alle risoluzioni dell'Onu. E anche a New York già fioccano le accuse di praticare una politica di «due pesi e due misure» nei confronti di Baghdad e di Gerusalemme.

Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, ha invitato il consiglio di sicurezza dell'Onu ad adottare «qualsiasi misura risulti necessaria» per costringere Israele a revocare la deportazione di circa 400 palestinesi accampati dal 17 dicembre nel sud del Libano. Boutros Ghali ha affermato in un rapporto al consiglio di sicurezza, che «il rifiuto d'Israele di assicurare la sicurezza e il ritorno immediato dei deportati, come chiesto dalla risoluzione 799, sfida, a mio parere, l'autorità del consiglio di sicurezza».

Boutros-Ghali ha sottolineato inoltre — con termini insolitamente vigorosi per un documento del genere — che esiste una «percezione crescente nella comunità internazionale che il Consiglio di Sicurezza «non attribuisca pari importanza al rispetto di tutte le sue decisioni».

La risoluzione 799, adottata all'unanimità dal consiglio il 18 dicembre scorso (il giorno dopo la deportazione dei 400 palestinesi), non è mai stata attuata da Israele nonostante i ripetuti viaggi di inviati speciali Onu per discutere la questione con le autorità.

La rappresentanza palestinese all'Onu ha annunciato di aver preparato una bozza di risoluzione che chiede l'adozione di sanzioni economiche contro Israele per il suo rifiuto di attuare la risoluzione 799.

Il premier israeliano Yitzhak Rabin ha accusato sole le Nazioni Unite di usare una politica di «due pesi e due misure» nei confronti di Gerusalemme, rifiutando di considerare le motivazioni israeliane secondo le quali i palestinesi deportati sono «estremisti e potenziali terroristi». Ma Ghali è stato lesto a rispedire la stessa accusa al Consiglio di Sicurezza, invitandolo ad «adottare qualsiasi misura risulti necessaria» per fare in modo che le sue unanime decisioni siano rispettate».

La stessa accusa grava ora sul capo degli americani, che — dopo aver bombardato l'Iraq — devono decidere adesso quale atteggiamento devono assumere nei confronti d'Israele.

Gli Stati Uniti (che pure avevano votato a favore della risoluzione 799) hanno detto che potrebbero bloccare una risoluzione che chiede sanzioni economiche contro Gerusalemme. Per Washington il problema dei deportati palestinesi deve essere risolto tramite negoziati tra le parti. A questo punto appare sempre più urgente un intervento americano per dare nuovo impulso al processo di pace mediorientale, arenatosi negli ultimi mesi dopo che l'ex-segretario di Dipartimento di Stato James Baker aveva dedicato tutte le sue energie alla campagna per la rielezione alla Casa Bianca di George Bush.

Il suo successore Warren Christopher ha avuto domenica una conversazione telefonica con Rabin. Si parla inoltre con sempre maggiore insistenza di una sua missione in Medio Oriente per tentare di riavviare il negoziato di pace. Tutto questo sullo sfondo di una crescente inquietudine in campo arabo per i recenti attacchi armati degli Stati Uniti, contro l'Iraq, giudicati in molte capitali arabe «sproporzionati» all'entità delle violazioni commesse da Saddam Hussein.

a.a.

M.O. / ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

Cipriota «gonfio» d'esplosivo

Teneva dinamite e semtex nascosti sotto i vestiti

BEIRUT — Aveva dell'esplosivo nascosto sotto i vestiti ed è stato bloccato dagli agenti all'aeroporto di Beirut mentre stava per imbarcarsi su un aereo della Middle East Airlines (Mea), la compagnia di bandiera libanese. Quali fossero le intenzioni dell'uomo, identificato come Nicholaos Syllouris, 24 anni, residente a Nicosia, non sono state ancora accertate. Addosso, attorno alla vita, aveva un candelotto di dinamite e del micidiale esplosivo semtex, invisibile ai raggi x del controllo bagagli e passeggeri all'aeroporto. Gli agenti hanno perquisito anche il suo bagaglio, trovando delle foto di presunti miliziani libanesi.

A scopo precauzionale, gli altri passeggeri del volo della Mea diretto a Larnaca (Cipro) sono stati invitati a ritirare i loro bagagli e a sottoporsi a accurate perquisizioni personali. Anche l'aereo è stato setacciato dagli esperti, ma le ricerche non hanno dato alcun esito.

Secondo le notizie giunte da Cipro, l'arresto è lavorato in giurisprudenza. Il padre, avvocato, è caduto dalle nuvole, quando ha appreso l'accaduto. "Ma che ci faceva mio figlio con gli esplosivi?", si è chiesto. «Non ho mai sospettato che avesse a che fare con organizzazioni terroristiche. Dopo l'arresto, il giovane cipriota è stato messo a disposizione della magistratura militare.

UN ALTRO MARINE FULMINATO DA UN CECCHINO

Somalia, si allarga l'impegno Usa
Battaglia contro i nemici di Aidid

MOGADISCIO — Il bilancio dell'offensiva americana e belga contro i miliziani del generale Morgan (genero dell'ex dittatore Siad Barre), è di otto morti e una quarantina di feriti, tutti somali, secondo quanto ha reso noto il portavoce delle Nazioni Unite Farouk Mawlawi. Fonti del comando americano aggiungono di avere distrutto sette veicoli e diversi pezzi di artiglieria pesante.

Il generale Mohamed Farrah Aidid ha ringraziato gli Stati Uniti per l'attacco contro le forze di Morgan. Nel corso di una dimostrazione organizzata per celebrare il secondo anniversario della caduta di Barre, Aidid ha dichiarato che gli uomini della milizia di Morgan erano stati respinti fino al confine con il Kenya, aggiungendo: «Penso che Morgan non pensera più a tornare in Somalia».

Mentre continuano le scorrerie delle bande armate in tutto il paese, le truppe americane si vedono costrette ad estendere la loro permanenza e ad allargare il loro intervento oltre quanto stabilito in partenza. Qualche settimana fa, il comando americano aveva detto che il controllo dell'operazione «Ridare speranza» avrebbe potuto passare nelle mani della forza di pace Onu entro la fine del mese, previsione rivelatasi troppo ottimista.

Secondo il colonnello Chip Gregson, vicecapo delle forze americane, l'attività dei soldati Usa eva ben oltre la scorta dei convogli. «Ormai il nostro comincia a trasformarsi in un lavoro da poliziotti, specie quando si tratta di garantire la sicurezza in città».

Ieri un altro marine americano è stato ucciso mentre era di pattuglia nei pressi di uno stadio di calcio, nel settore Nord di Mogadiscio. E' il terzo americano a perdere la vita nel corso dell'operazione.

Il marine è stato colpito dai colpi di un cecchino verso le 23.15 di lunedì sera ed è stato portato d'urgenza a un ospedale gestito da svedesi: purtroppo è spirato poco dopo il ricovero.

Un altro marine era stato ucciso il 12 gennaio mentre era di pattuglia nei pressi dell'aeroporto della capitale somala; e un civile alle dipendenze dell'esercito americano perse la vita il 23 dicembre, quando la jeep su cui viaggiava è saltata su una mina.

Intanto non più di quattromila persone hanno celebrato ieri mattina a Mogadiscio il secondo anniversario della caduta di Siad Barre. La manifestazione era organizzata dall'Sna, il movimento del generale Aidid. Gli altri partiti l'hanno boicottata. Anche loro — chi più chi meno chi con le armi chi soltanto a parole — hanno partecipato alla lotta contro il dittatore. Ma ormai il fronte si è rotto. E, anzi, è proprio contro Aidid — in cui vedono la minaccia di una nuova dittatura — che si stanno coalizzando quasi tutti gli altri clan.

I problemi dell'organizzazione statale sono lontani, per la maggior parte dei somali. E anche la commemorazione della caduta di Barre è stata più una festa popolare che una manifestazione politica.

'ACCORDI CON I BIANCHI'
Sud Africa: e ora Winnie dichiara guerra all'Anc

CITTA' DEL CAPO — Winnie Mandela è uscita dal suo lungo silenzio con una nuova «bomba» che ha scosso il mondo politico sudafricano. Caduta in disgrazia ed emarginata dopo una condanna a sei anni di prigione per rapimento (in libertà provvisoria, il suo appello si svolgerà a marzo), sospetti di complicità in omicidi, accuse di illeciti amministrativi e, infine, la drammatica separazione dal marito, la «passionaria nera» ha sferrato un attacco al vetriolo contro i capi dell'African National Congress (Anc): una vera e propria dichiarazione di guerra.

Un assaggio di quel che teneva in serbo, Winnie l'aveva già fornito all'inizio del mese ai funerali dell'attivista anti- apartheid bianca Helen Joseph. Ma la nuova «bomba» è esplosa sui giornali di domenica, mentre governo e Anc trattavano in gran segreto sul futuro del Paese. Winnie ha nientemeno che accusato i leader del movimento di «collusione» con i bianchi al potere nel Paese a scapito della maggioranza nera. «L'élite bianca sta andando a letto con l'Anc per conservare le sue lenzuola di seta», ha tuonato, «e l'élite dell'Anc è più che consenziente per assicurarsi il lusso e i privilegi che otterrà da questa accoppiata».

Ma, ha avvertito Winnie, «quando le masse oppresse si accorgeranno di essere state ingannate, la loro reazione sarà ancor più violenta di quelle che hanno visitato le Paese negli anni Settanta e Ottanta». E questa volta, ha presagito, «la rabbia popolare sarà indirizzata contro il nuovo governo nero, che agli occhi delle masse rappresenterà gli stessi interessi di classe sostenuti dai bianchi e contro cui la maggioranza dei sudafricani ha così valorosamente combattuto».

Nel violento attacco di Winnie è evidentemente compreso il marito Nelson, il quale, prevalendo sull'ala radicale, ha convinto l'Anc a non ricercare il potere assoluto, bensì una sua cogestione assieme all'attuale classe dirigente bianca per un periodo di tempo indeterminato. Winnie è fermamente intenzionata a contrastare questo obiettivo. Al punto che Winnie potrebbe addirittura puntare alla presidenza del nuovo Sud Africa.

Licinio Germini

L'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA

Turchia, una pista integralista

Il Cairo: via i libri dello scrittore ucciso dagli islamici

ANKARA — Ci sarebbero quattro iraniani e un siriano fra gli individui fermati dalla polizia turca dopo l'assassinio del giornalista Ugur Mumcu, che aveva ricostruito la pista del ferimento di Papa Wojtyla. Il ministro dell'interno Ismet Sezgin ha comunicato dal canto suo al parlamento che sono state arrestate undici persone, senza scendere in dettagli.

Mumcu, 50 anni, editorialista del quotidiano Cumhuriyet, aveva ricevuto minacce di morte dagli integralisti islamici, ma a quel che si sa era anche nel mirino dei separatisti curdi. I sospetti degli inquirenti sarebbero appuntati sull'Hezbollah, formazione integralista scita filo-iraniana, attiva in Libano. I funerali si svolgeranno oggi. Dopo l'attentato, Mumcu, è stato commemorato con manifestazioni popolari in tutta la Turchia. Ieri 10 mila persone, fra cui molti giornalisti, hanno seguito ieri un corteo a Istanbul. I manifestanti hanno scandito slogan ostili mentre transitavano davanti al consolato iraniano.

La 25.a Fiera internazionale del libro è stata inaugurata al Cairo dal Presidente Hosni Mubarak. Ma negli scaffali mancano le opere di Farag Foda, il noto giornalista-scrittore paladino di uno Stato laico, ucciso in giugno da integralisti islamici. Secondo gli organizzatori «sono esauriti»; secondo fonti vicine agli ambienti letterari e alle organizzazioni dei diritti dell'uomo sono state sequestrate per ordine di Al Azhar, il massimo centro teologico dell'Islam sunnita.

Il settimanale «Mayo», organo del Partito nazionale democratico al potere, annuncia che i censori di Al Azhar hanno recentemente proibito la pubblicazione di un libro di Mustafa Mashhur, uno dei capofila dei Fratelli musulmani, considerati integralisti moderati, che invita la discolta confraternita alla rinascita per prendere il potere.

Mubarak ha detto che Al Azhar non fa che emanciparsi un impegno nei confronti della religione, ma che tuttavia esiste una grande elasticità di giudizio delle pubblicazioni» anche in seno al Centro teologico. L'anno scorso otto libri messi all'indice da «al Azhar» pochi giorni prima della Fiera del libro erano stati rimessi in vendita su decisione di Mubarak.

Due firme per «chiudere» il Vietnam

Vent'anni fa Kissinger e Le Duc Tho siglavano a Parigi la fine del conflitto

WASHINGTON — Vent'anni fa, il 27 gennaio 1973, nei saloni dell'Hotel Crillon di Parigi, il segretario di Stato americano Henry Kissinger e il rappresentante di Hanoi, Le Duc Tho firmarono l'accordo di pace che metteva fine a una guerra durata più di un decennio. Ma l'accordo per il cessate-il-fuoco che valse a Kissinger e a Le Duc Tho (che però lo rifiutò) il premio Nobel non rivide altro subito pace. Si dovette attendere infatti il 23 aprile 1975, quando, con un discorso a New Orleans, il presidente americano Gerald Ford dichiarò finita la guerra.

Una settimana dopo, il 30 aprile, le forze nordvietnamite entrarono a Saigon: a mezzogiorno i carri armati di Hanoi irruppero nel palazzo presidenziale e catturarono Duong Van Minh (da due giorni nominato capo dello Stato dopo le dimissioni di Van Thieu, scappato da Saigon e rifugiatosi a Taiwan).

La guerra del Vietnam, durata dieci anni (trenta, contando la fase francese), si concluse così con la conquista del Sud ad opera del Nord. Una sconfitta che gli americani non avevano previsto, una guerra che hanno tentato per lungo tempo di rimuovere e che ha lasciato dietro di sé cicatrici difficilmente rimarginabili.

Gli antefatti di quella che è stata la più lunga guerra combattuta dagli americani risalgono agli anni Cinquanta. Era presidente Dwight D. Eisenhower quando fu decisa la spartizione temporanea del Vietnam per porre fine alla guerra in Indocina.

Le premesse per un vero e proprio coinvolgimento americano nel groviglio del vietnam furono poste però da John Kennedy, eletto nel 1960, che acconsentì - il 6 febbraio 1962 - alla costituzione nel Sud Vietnam del «Comando» per l'assistenza militare americana». Si trattava di contingenti ristretti, l'avanguardia della truppa d'urto addestrata per combattere il comunismo in tutto il mondo, il cui motto era «libertà per gli oppressi».

Lo sbarco dei primi marines in Vietnam - deciso dal presidente Lyndon Johnson — avvenne l'8 marzo 1965 per difendere la base aerea di Danang. Alla fine dell'anno i soldati americani in vietnam erano già 200 mila. Ma allora gli interventi militari Usa in Vietnam e il fronte di Indocina erano già divenuti più massicci: alla fine del 1968 - presidente era Richard Nixon - le forze militari americane in vietnam toccano i 540 mila uomini.

Agli Usa ci vollero quattro anni, dopo la firma della pace, per perdonare i giovani che rifiutarono di andare in guerra: fu Jimmy Carter, nel 1977, a graziare gli oltre 10 mila disertori della leva che per una guerra che pochi in America sentirono necessaria.

VISITA A NEW DELHI

Eltsin si gioca la «carta India» e apre all'Asia

MOSCA — Occasione per riannodare su nuove basi i rapporti con un importante paese, e nuovo passo della Russia euro-asiatica verso una politica che non si identifichi con quella dell'Occidente. Così l'agenzia Itar-Tass riassume il senso politico della visita ufficiale che il capo del Cremlino Boris Eltsin compie da oggi, per tre giorni, a New Delhi.

Lo stesso presidente russo ha ricordato che la dissolta Unione Sovietica giocava la «carta indiana» soprattutto come leva per attaccare l'«imperialismo mondiale» (cioe, in primo luogo, gli Stati Uniti) e poi l'«egemonismo cinese» in Asia. Adesso, ha aggiunto Eltsin, occorre voltare pagina, e basare i rapporti bilaterali sul benessere dei popoli dei due grandi paesi e sui loro reciproci interessi.

Il nuovo viaggio, commenta da parte sua Itar-Tass, si inserisce in quella serie di «aperture» all'Asia compiute negli ultimi tempi da Eltsin che in novembre si è recato in visita ufficiale in Corea del Sud ed in dicembre in Cina. Ma pur insistendo sulla importanza del viaggio di Eltsin in India, e sulla nuova fase di sviluppo dei rapporti tra i due paesi che esso potrebbe aprire, a Mosca si rilevano anche i problemi irrisolti che ostacolano questo balzo.

La questione più spinosa che, al momento, ostacola il potenziamento dei rapporti tra Russia ed India è quella dei debiti che New Delhi ha con Mosca. Adesso, infatti, si deve definire a quale tasso vanno cambiati i rubli russi con le rupie indiane per pagare i debiti (26,2 miliardi di rubli) che l'India ha con la ex Urss. Il problema — ha notato il viceministro russo per le relazioni economiche esterne, Vladimir Shibaiev — è complesso perchè le commesse sovietiche all'India furono fatte quando il rublo era stabile, mentre ora esso è sempre più deprezzato (un dollaro costava 100 rubli nell'aprile scorso, 200 in luglio, 300 in ottobre, 400 in novembre, per toccare poi i 500 e balzare, proprio ieri, a ben 568).

Tuttavia, pur non nascondendosi le difficoltà, le fonti sovietiche ritengono che i colloqui di Eltsin permetteranno di trovare un ragionevole compromesso su questa questione, per togliere così ogni ostacolo ad un'accelerazione, e ad un potenziamento degli scambi commerciali tra Russia e India. Tra l'altro, si riproporrà la questione della vendita di vettori russi a New Delhi (gli Usa l'anno scorso proposero sanzioni contro la Russia per la vendita di questi razzi, ritenuti militari dagli americani, mentre l'India sostiene che essi le sono necessari per satelliti per comunicazioni).

Intanto a Mosca è ufficiale che il 'giorno del giudizio' sarà il 14 aprile, quando si alzerà il sipario sul processo ai dodici putschisti, cioè alle persone che secondo l' accusa, e per molti cittadini, sono colpevoli di 'alto tradimentò per i fatti del 19-21 agosto 1991.

Luigi Sandri

PRAGA

Eletto Havel

PRAGA — Vaclav Havel è stato eletto presidente della Repubblica ceca di Boemia e Moravia nata lo scorso primo gennaio dalla divisione della Cecoslovacchia.

L'elezione dell'ex presidente cecoslovacco ed ex drammaturgo dissidente anticomunista è stata annunciata ufficiosamente dalla televisione di Praga.

Havel, 56 anni, avrebbe ottenuto i voti di 106 dei 200 deputati cechi, raggiungendo di stretta misura la maggioranza assoluta necessaria per essere eletto nonostante il sostengo fornitogli dai quattro partiti della coalizione conservatrice al governo a Praga.

BALCANI / LA PORTAEREI «CLEMENCEAU» NAVIGA VERSO L'ADRIATICO

Scoppia la rabbia francese

Dopo l'uccisione di altri due caschi blu - Ministro russo oggi in visita a Zagabria

ZAGABRIA — E' possibile sperare in un'attenuazione del conflitto nella ex-Jugoslavia oppure la miscela esplosiva nel paese balcanico ha raggiunto un grado tale di gravità da rendere illusoria qualsiasi speranza di pace? L'interrogativo si pone, in queste ore, in termini particolarmente inquietanti; poichè proprio quando sebrava che potesse determinarsi un minimo di accordo in Bosnia, dopo l'approvazione del piano di pace della Cee da parte della minoranza serbo-bosniaca, ecco che riprende fiato la guerra in Croazia; una guerra che si era acquietata nei mesi scorsi dopo la carneficina di Vukovar e di Karlovac, a seguito dell'intervento dei "caschi blu" e dell'accettazione della situazione di fatto tra serbi e croati. Questa volta, come è noto, sono stati i croati a dare il via ai combattimenti, occupando postazioni-chiave tenute dai serbi nella auto-proclamata "repubblica di Krajina". Gli scontri sono stati particolarmente duri nella zona di Zara, dove anche ieri si sono vissute ore di grande paura. Il cannone ha tuonato nella regione di Sebenico, nella Dalmazia centrale, dove si trova uno dei "confini" della Kraijna serba di Knin.

Lo scopo delle milizie di Zagabria è quello di ricongiungere la Croazia del Nord con quella del Sud. Il capo dei caschi blu dell'Onu, l'indiano Nambiar, ha chiesto un incontro urgente al presidente Tudjman; questi ha accettato, al tempo stesso ha diffuso una dichiarazione in cui afferma che è imminente il ritiro dell'esercito dalle "zone riconquistate" che saranno affidate a reparti di polizia.

Peraltro, in una reazione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che ha duramente condannato l'offensiva croata (e nella quale si chiede anche ai miliziani serbi di restituire le armi riprese dai depositi dei "caschi blu"), il governo di Zagabria ha respinto qualsiasi accusa. E' intervenuto anche Tudjman, il quale ha respinto ogni addebito in merito alla morte dei due "caschi blu" francesi, avvenuta lunedì nella zona di Maslenica, nell'entroterra dalmata. Tudjman, che si trova a Ginevra per i negoziati di pace sotto l'egida dell'Onu, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta per far luce sul gravissimo episodio. Ma nessuno crede che l'indagine possa sortire alcun effetto. A Parigi, le reazioni alla morte dei "caschi blu" sono state assai dure. Il governo francese ha deciso l'invio della portaerei "Clemenceau" nell'Adriatico nel caso in cui dovesse essere approvata una risoluzione sull'uso della forza nella ex-Jugoslavia da parte dell'Onu. Le autorità di Parigi non hanno mai fatto mistero della loro inclinazione filo-serba e indubbiamente l'attacco militare dei croati ha giovato in qualche modo alla causa di Milosevic, correggendo la pessima immagine internazionale del leader serbo. Anche il governo russo sembra intenzionato ad assumere un atteggiamento più risoluto nella crisi; e il viceministro degli esteri Ciurkin arriverà oggi a Zagabria per incontrarsi con Tudjman e chiedere con energia la cessazione delle ostilità in Dalmazia.

I croati, come è noto, hanno conquistato alcune posizioni e i serbi si sono impadroniti di nuovo di alcuni depositi di armi. Ora si tratta di vedere se la situazione si sbloccherà prima del rinnovo del mandato ai caschi blù dell'Onu (previsto per il mese di marzo) oppure se i reparti delle Nazioni Unite dovranno fare le valigie. E' chiaro, comunque, che la situazione è tornata a farsi esplosiva. E il presidente della "repubblica di Krajina" ha chiesto a Belgrado urgenti aiuti militari, affermando che "ogni ritardo costituirà una responsabilità storica". "Il destino dei serbi della Croazia sarà sulla vostra coscienza", ha scritto il leader della Krajina, Hedzic, al presidente delle repubbliche di Serbia e Montenegro, Cosic.

Arturo Costa

BALCANI / A ZARA I CROATI ANCORA ALL'OFFENSIVA

La battaglia continua

Sono state bombardate postazioni di miliziani irregolari serbi

ZAGABRIA — Le forze armate croate hanno continuato ieri pesanti bombardamenti sulle postazioni di irregolari serbi a Nord della città dalmata di Zara, vicino al confine con il territorio occupato della Krajina serba di Knin, confermando che il fragore delle armi ha sepolto per il momento le prospettive di pace. Il quartier generale delle Nazioni Unite a Zagabria ha confermato che i militari croati hanno fatto tuonare i loro cannoni circa 25 chilometri all'interno della linea costiera sull'Adriatico settentrionale, nonostante il Presidente Franjo Tudjman abbia annunciato il ritiro dei reparti del suo esercito dalla zona, dopo il completamento di una «missione che intendeva far ritornare sotto il controllo di Zagabria lo stretto di Maslenica che unisce il Nord e il Sud del Paese».

Fonti militari croate hanno riferito ieri sera a Zagabria chè la nuova fiammata di ostilità a Nord di Zara e nell'entroterra di Sebenico è dovuta alla presenza di «postazioni (serbe) di artiglieria pesante che non avrebbero dovuto essere attive in quelle zone sottoposte da un anno al controllo dei "caschi blù" delle Nazioni Unite». Tudjman ha detto che il capo di Stato maggiore dell'esercito croato, gen. Janko Bobetko, è rientrato a Zagabria dopo aver completato la missione affidatagli. Il ministro dei Trasporti Ivica Mutrinic ha confermato che il traffico da e per Zara verrà ristabilito entro una settimana quando sullo stretto di Maslenica verrà gettato un pontone in attesa di poter ricostruire un ponte stradale e ferroviario distrutto all'inizio della guerra tra croati e serbi un anno e mezzo fa.

Scontri fra milizie serbe e reparti croati sono stati segnalati anche nell'entroterra di Sebenico, circa 100 chilometri a Sud di Zara, nella Dalmazia centrale. L'esercito croato ha condotto ieri un gruppo di giornalisti nei dintorni di Zara per mostrare le pesanti distruzioni operate dagli irregolari serbi della Krajina di Knin in almeno una decina di villaggi nell'entroterra dell'ex caposaldo veneziano in Dalmazia e nel vicino aeroporto di Zemunik.

Osservatori indipendenti hanno confermato che le forze armate di Zagabria sono penetrate per 25 chilometri nell'entroterra della Dalmazia centro-meridionale e questo permetterà nelle prossime settimane il rientro di almeno ventimila profughi croati fuggiti dinanzi alle milizie serbe dopo l'inizio della guerra. L'azione croata ha dimostrato, sempre secondo gli osservatori, un totale capovolgimento nella situazione militare rispetto a circa due anni fa, quando la Croazia, attaccata di sorpresa, perse in pochi giorni un terzo del suo territorio.

Il Presidente Tudjman ha detto che è sua intenzione ritirare i reparti dell'esercito e lasciare nelle zone riconquistate solo reparti di polizia, ma una fonte delle Nazioni Unite a Zagabria ha espresso dubbi sul fatto che «non si capisce come una polizia sia dotata di carri armati ed altre armi pesanti».

La restituzione delle armi da parte degli irregolari serbi e lo scioglimento delle milizie irregolari sono stati richiesti dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nella stessa risoluzione che condannava l'offensiva croata. Lo scioglimento delle milizie irregolari ed il loro disarmo faceva parte del piano di pace elaborato dal mediatore dell'Onu Cyrus Vance.

BALCANI / NUOVI PROGETTI GEOPOLITICI

Kosovo: una torta da dividere

I piani sono già stati presentati a Vance e a Owen

Servizio di
Mauro Manzin

ROMANIA
VOJVODINA
Novi Sad
BELGRADO
SERBIA
JUGOSLAVIA
MONTE-NEGRO
Podgorica
Prishtinë
KOSOVO
SKOPJE
MACEDONIA
ALBANIA
GRECIA

LUBIANA — Disegnare nuove carte geografiche sembra essere l'hobby preferito dei politici dell'ex Jugoslavia. Dopo la contestatissima suddivisione in province della Bosnia-Erzegovina, ecco spuntare una possibile tripartizione del Kosovo tra la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Se ufficialmente il presidente serbo Slobodan Milosevic considera il tema del Kosovo «un problema di politica interna serba», sembra che ultimamente il «vojvoda» di Belgrado si stia allineando invece a quella che del problema è la chiave di lettura fornita dal presidente federale Dobrica Cosic. Questi è convinto che nell'attuale situazione è impensabile che la Serbia continui a esercitare la propria sovranità su tutto il Kosovo. Spuntano allora alcuni progetti di suddivisione dell'intera aerea a maggioranza albanese.

L'operazione, secondo Cosic, dovrebbe avvenire sotto la supervisione del Dipartimento di Stato statunitense. Il tutto è già stato presentato anche ai copresidenti della conferenza di pace per l'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e Lord David Owen. L'opzione, ovviamente, viene caldeggiata anche da alcuni politici albanesi, semprechè nella delicata «operazione chirurgica» si tenga conto degli equilibri etnici della zona.

Finora sono stati delineati tre scenari. Il primo viene caldeggiato dallo stesso Cosic, ma la sua attuazione sembra molto difficile in quanto è sfacciatamente favorevole agli interessi etnici ed economici della Serbia. In base a esso gran parte del Kosovo settentrionale e orientale diventerebbe serbo, comprese le città di Pristina e Mitrovica, nonchè tutte le richezze del sottosuolo kosovaro custodite nelle miniere che si trovano in quell'area. Il tutto sarebbe pari al 40% del territorio (attualmente i serbi sono il 10% della poolazione). Il secondo scenario prevederebbe per la Serbia solo un 10% del territorio collocato all'estremità Nord del Kosovo. Il terzo scenario, infine, prevede una soluzione intermedia e su questa opzione, con ogni probabilità, si andrà a discutere se il problema sarà posto all'ordine del giorno dei lavori della conferenza di pace di Ginevra. Esso prevede la concessione alla Serbia del 20% del territorio nella parte settentrionale e orientale della regione, mentre una piccola porzione occidentale andrebbe sotto la sovranità del Montenegro. Resterebbe il problema che i serbi con la zona settentrionale si accaparrerebbero tutte le ricchezze minerarie del Kosovo il che non starebbe bene neppure agli interessi economici degli Stati Uniti. Alcune aziende a stelle e strisce, infatti, avrebbero da tempo messo gli occhi sulla ricchezza del sottosuolo kosovaro e fonti ben informate parlano addirittura di concessioni e di contratti già sottoscritti. Il che spiegherebbe, almeno in parte, l'intenso interesse manifestato dall'America per la situazione politica nel Kosovo.

Intanto a Pristina l'aria politica si fa sempre più irrespirabile. Veleni si stanno sprigionando anche all'interno dell'etnia albanese. Il direttore del foglio giovanile «Zeri», Adem Demaqui, considerato il Mandela del Kosovo, e l'accademico Rexhep Qosja, entrambi indipendenti, hanno rivolto pesanti accuse al leader degli albanesi Ibrahim Rugova, imputandogli una sorta di connivenza con lo stesso Milosevic. La politica di Rugova, che predica un Kosovo indipendente sia dalla Serbia che dall'Albania, viene vista come una sorta di alto tradimento dall'ala dei «falchi». Demaqui e Qosja hanno anche inviato una dura missiva al presidente albanese Salij Berisha in cui lo accusano, assieme a Rugova, di aver tradito le aspettative albanesi.

Il presidente dell'Albania ha prontamente risposto riaffermando il proprio sostegno alla politica di Rugova e bocciando ogni altro metodo che «porterebbe — ha detto — solamente all'introduzione in Kosovo di metodi terroristici simili a quelli dei baschi o degli irlandesi dell'Ira». Berisha ha sconfessato anche qualsiasi progetto relativo all'instaurazione con il territorio del Kosovo di una «Grande Albania». «Si tratta — scrive da Tirana il presidente albanese — di idee pericolose messe in giro dalla propaganda politica dei serbi che vogliono così giustificare la propria politica di prevaricazione nel Kosovo». Ma al di là delle buone intenzioni è certo che di fronte a un'«offensiva» serba verso Pristina l'Albania interverrebbe immediatamente nel conflitto. L'«effetto domino» che ne scaturirebbe sarebbe devastante.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA COMUNITA' DOVREBBE LASCIARE PALAZZO MODELLO ALLA FILARMONICA

Fiume, italiani sfrattati

FIUME — La Comunità degli Italiani di Fiume è forse prossima a venire trasferita da Palazzo Modello all'ex sede della Filarmonica in via del Corso? L'Interrogativo ha preso corpo ieri mattina nella sessione del Consiglio esecutivo municipale di Fiume, che ha avuto quale primo punto all'ordine del giorno un'informazione sulle possibilità di ubicazione delle istituzioni culturali in sedi più appropriate. Il documento in parola è stato redatto dall'Istituto comunale allo sviluppo e alla pianificazione ambientale ed è stato setacciato dai responsabili della giunta fiumana.

Abbiamo usato il termine «appropriato» che certamente non calza a pennello per la Comunità degli Italiani; in pratica è l'unica istituzione che verrebbe a perdere in spazio agibile con il trasloco nell'ex Casa dell'Armata. Da 920 metri quadri, il sodalizio dei connazionali passerebbe a 818 metri quadri, con una perdita secca dell'11 per cento di spazio abitabile.

Questo soltanto per quanto riguarda la superficie utilizzabile, mentre sarebbe assai lungo elencare gli altri problemi che nascerebbero dall'attuazione di un simile progetto. Da citare solamente, in quest'ottica, che l'ex Filarmonica verrebbe data in co-gestione pure alla sezione di Fiume della Matica Hrvatska (Ente preposto alla diffusione della cultura croata) e alla Piccola scena (Compagnia di prosa).

Il materiale dell'Istituto allo sviluppo giustifica tale mossa con la necessità di dare al Rettorato dell'Ateneo fiumano uno spazio confacente (Palazzo Modello, appunto), mentre il vecchio municipio — che ora ospita il suddetto Rettorato - potrebbe accogliere il Museo civico. Questo e altri trasferimenti andranno dibattuti in varie sedi e ciò entro la fine di settembre, quando si dovranno formulare le conclusioni definitive.

Certo è che la Comunità degli Italiani rischia un declassamento nel vero senso della parola, se fosse permesso il trasferimento. Ne è convinto pure il vicepresidente del sodalizio fiumano, professor Corrado Illiasich: «Accettare da parte nostra un rapporto di coabitazione sarebbe il primo passo verso la fine per la Comunità degli Italiani fiumana. Se fossimo solo noi fruitori della Filarmonica, magari assieme al Dramma italiano, allora la cosa potrebbe filare per il verso giusto. Anche in questo caso, comunque, ci sarebbe da investire una cifra davvero alta per strutturare l'ex Casa dell'Armata a nostro uso e consumo.

Il Palazzo Modello ci fu assegnato nell'estate del 1946 e in quasi mezzo secolo abbiamo sempre respinto fermamente l'idea di gestire gli ambienti assieme a qualcun altro. Avere ospiti e aiutarli in mille modi, questo sì, ma da coinquilini c'è il rischio che prima o poi lo sfratto si avveri. Parlo a titolo personale ma credo comunque di interpretare le opinioni e i sentimenti non solo della dirigenza della Comunità ma anche di tutti i connazionali fiumani.

Una dichiarazione estremamente concisa, un chiaro messaggio alla città affinché desista dalle intenzioni di togliere quello splendido stabile che risponde al nome di Palazzo Modello (il nome è davvero delucidativo) alla collettività italiana. Si tratta però di un'intenzione già da parecchi anni vagheggiata e che attualmente torna ad aleggiare come uno spettro sulla CdI.

Trattasi anche di una sfida per la dirigenza comunitaria e infatti nei mesi a venire uno degli sforzi più intensi sarà quello di rifiutare soluzioni radicali o compromissorie, e tutto danno della Comunità degli Italiani di Fiume. Pure in una simile prospettiva, che potrebbe assumere gli inevitabili connotati politici, ecco inserirsi l'utilità di una presenza del consolato italiano nel capoluogo quarnerino, presenza rassicurante e che darebbe fiato e speranze alle esigenze della Comunità.

Andrea Marsanich

Palazzo Modello sede dell'Unione e Comunità italiana.

IN BREVE

Croazia, negozi senza sigarette Fumatori ko

ZAGABRIA — La stampa di Zagabria rileva che, dopo l'Italia, anche in Croazia si sta profilando la crisi della sigarette. I magazzini delle fabbriche ne sono pieni, le rivendite ne sono sprovviste. Il cortocircuito è avvenuto dopo che lo stato ha imposto al produttore a pagare anticipatamente l'imposta. Il produttore a sua volta chiede che, anticipatamente, all'atto della consegna, la tassa venga versata dalla rete commerciale. Quest'ultima, in mancanza di liquidi, rinuncia all'acquisto. Si sta lavorando intensamente per rompere questo circolo vizioso, ma intanto i fumatori sono in crisi.

Felicitazione di Ivo Jevnikar al nuovo governo di Slovenia

TRIESTE — Il consigliere regionale della Slovenska Skupnost-Unione Slovena, Ivo Jevnikar, anche in qualità di segretario regionale del partito ha inviato le sue felicitazioni ed i migliori auguri di buon lavoro al nuovo governo della repubblica di Slovenia che ha ottenuto ieri, 25 gennaio, la fiducia ed ha già prestato giuramento. Jevnikar si è rivolto in particolare al presidente del consiglio, Janez Drnovsek, ed al nuovo ministro degli esteri, Lojze Peterle, ricordando loro anche la problematica della tutela della minoranza slovena in Italia e le prossime trattative tra Slovenia ed Italia per il perfezionamento degli accordi di Osimo e degli altri strumenti internazionali.

'Telefono amico' bilingue dopo due giorni di servizio

CAPODISTRIA — «E' presto per fare valutazioni», comunque, dopo solo due giorni di servizio, i responsabili dell'iniziativa «Telefono amico» bilingue di Capodistria, si dicono soddisfatti per il numero di telefonate arrivate l 25781. Quest'ultime, a quanto sembra, arrivano soprattutto dalla zona costiera. Intanto gli psicologi promotori hanno bandito un concorso per il lavoro di consulente di «Telefono amico». I candidati, che devono aver sostenuto studi del ramo umanistico e conoscere bene la lingua italiana, possono spedire le loro segnalazioni all'indirizzo: Istituto medicina sociale e igiene, Voikovo nabrezje 4.a, 66000 Capodistria, allegando una breve biografia.

Una mina di novecento chili pescata al largo di Pirano

PIRANO — Che i pescatori del Capodistriano si ritrovino spesso nelle reti delle mine arrugginite della prima o della seconda guerra mondiale, la cosa ormai non fa più notizia, ma per quella «pescata» due giorni fa a largo di Pirano, con i suoi novecento chili, vale la pena di spendere una parole. La mina in questione, che ha rivisto la luce del sole a due miglia da Punta Madonna in direzione di Grado, porta la data del 1942 ed è una delle più grosse ritrovate nel golfo di Trieste. Ora si trova nelle mani degli artificieri della squadra dei vigili del fuoco di Capodistria che intendono trasportarla in un poligono militare presso Postumia.

Patronato Inca-Uil per le pensioni italiane

FIUME — Ha inziato ad operare l'Ufficio del Patronato Inca-Uil per le pensioni italiane. L'iniziativa è nata in base alla Convenzione firmata tra la Cgil e l'Unione italiana nel gennaio dell'anno scorso: in quell'occasione era stato deciso di assicurare la presenza del patronato Inca con tutti i suoi servizi per quanto concerne la tutela dei lavoratori e pensionati. La tutela riguarderà in modo particolare, i diritti di natura sociale e previdenziale garantiti dagli accordi internazionali e bilaterali tra Italia e Croazia.

ZARA SOTTO LE BOMBE

«Un lungo inferno senza più fine»

ZARA — Da venerdì scorso Zara, la sua campagna e la vasta fascia della Dalmazia settentrionale sono nuovamente coinvolte nel sanguinoso conflitto che vede opposte le truppe croate alle milizie della cosiddetta Krajina dalmata. Gli allarmi aerei, il crepitio delle armi automatiche e le assordanti detonazioni delle granate sono tornate dopo una pausa di 7 mesi a scandire i ritmi di un'esistenza in cui ci si impara per forza a convivere con la morte e la paura.

Ma cosa dicono i connazionali zaratini del riaccendersi di una guerra che sta durando da tanto, troppo tempo? Abbiamo scelto quale nostra interlocutrice la dottoressa Nadia Cavenago-Morović, fiumana, da 11 anni trapiantata a Zara per motivi di lavoro, specialista in medicina scolastica. Riusciamo a raggiungerla telefonicamente nell'ambulatorio scolastico di Zara dov'è occupata, proprio mentre nella città dalmata è ancora in vigore l'allarme generale.

«Era da maggio che potevamo concederci una vita senza sirene e bombardamenti — spiega Nadia — e quello che succede dallo scorso fine settimana ci ha lasciato disorientati, quasi spiazzati. Siamo ripiombati tutti in una situazione cupa, che noi abitanti di Zara conosciamo perfettamente in quanto ci ha accompagnato dal settembre '91 a circa sette mesi fa. Bombe, granate, desolazione e in sovrappiù senza corrente elettrica e acqua, scenari che ora potrebbero ripetersi. In questi giorni l'artiglieria serba ha colpito pure il centro città e diversi rioni periferici, vi sono morti e decine di feriti tra la popolazione civile. Un inferno che chissà quando avrà fine».

Ma a Zara la gente com'è che si arrangia, come vive in un'area congestionata dalla mancanza di sbocchi stradali?

«La guerra ha cambiato radicalmente i modi di vivere, strappato le relazioni sociali, mutato usi e abitudini. Non c'è più allegria e spensieratezza, siamo scombussolati dagli avvenimenti di questi ultimi 2-3 anni. La gente è mutata, si è chiusa in se stessa e per forza di cose deve cercare di stare all'erta. E' l'istinto della sopravvivenza che ci fa agire e non solo in virtù degli eventi conflittuali ma anche in considerazione di un tenore di vita che a Zara è bassissimo. Devi combattere tra la penuria e i prezzi altissimi, una cosa frustrante e che sembra destinata a durare in eterno. Non c'è da meravigliarsi perché dal ricco retroterra zaratino, o dalmata in generale, i prodotti ortofrutticoli non arrivano più a e quel poco di merce tocca cifre esorbitanti».

La gente vive di nuovo nei rifugi...

«Zara si presenta come una landa deserta, non c'è anima viva per le strade. Ci sono però meno persone, rispetto a mesi addietro, che decidano di stare nei rifugi, preferendo invece attendere nei portoni oppure negli scantinati. Ma ripeto, Zara ha l'aspetto di una città spettrale».

I danni al patrimonio storico-architettonico?

«Sono incommensurabili. Proiettili di vario calibro e potenza sono caduti e purtroppo, come vediamo, continuano a cadere nell'antico nucleo storico, mandando in frantumi secoli di civiltà e cultura. Uno scempio che fa male, una barbarie che non ha pari».

Ci sono ancora serbi a Zara?

«Molti ne sono rimasti ma la maggior parte ha deciso di passare dall'altra parte, nella Krajina di Knin. Una specie di purificazione etnica che sta d'altronde interessando estesi territori dell'ex Jugoslavia».

Sei in contatto con la tua città?

«Quando posso vado a Fiume, a ritemprarmi tra i miei genitori. Poi però devo fare ritorno a Zara dove tutto mi ricorda che siamo al centro di una tragedia collettiva. Non ho avuto morti tra i familiari ma tanti sono gli amici scomparsi, sia al fronte, sia durante i bombardamenti. E' terribile tutto questo, un incubo dal quale non ti puoi svegliare».

Andrea Marsanich

LA COMUNITA' DEGLI ITALIANI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE

In arrivo i candidati

Sicuri i nomi di Scotti Glavina e Bressan

FIUME — Si svolgerà domani prossimo, presso la Comunità degli Italiani di Fiume un comizio elettorale durante il quale verranno presentati i candidati che parteciperanno alle elezioni del 7 febbraio. Questa decisione è stata presa l'altra sera nel corso della riunione dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume. Ma già alcuni candidati si sono rivolti al pubblico come Aldo Bressan candidato del sodalizio e che figura nella lista dell'Alleanza Democratica Fiumana assieme a Flavio Dessardo e Mauro Graziani, Giacomo Scotti, membro dell'Unione social-democratica, Ferruccio Glavina dell'Adf e Adolfo Chiudina social-liberale. Ecco, in sintesi, i loro interventi.

Scotti ha rilevato che, essendo il suo partito sostenitore delle autonomie locali e regionali, è dopotutto un partito che combatte il centralismo e le chiusure nazionalistiche e sciovinistiche. L'Unione social-democratica invita i loro membri e simpatizzanti a votare per l'Adf nel consiglio cittadino, mentre per gli altri comuni della regione quarnerina e per la contea istriana di votare per la Dieta Democratica Istriana e per i partiti di sinistra.

Aldo Bressan porterà il suo contributo di conoscenza nel mondo della scuola, per l'intensificazione dei rapporti con Faenza e Venezia e Trieste e per il bilinguismo. Clavina ha sottolineato l'opportunità offerta alla Ci di Fiume di presentare nella loro lista tre candidati proposti dal sodalizio. Adolfo Chiudina invece ha posto l'accento sulla classe operaia e sui pensionati che, vista la situazione economica, stanno attraversando un brutto momento.

Sempre domani sera in sede di Assemblea è stato presentato il resoconto finanziario approssimativo del 1992. Aldo Antonez, presidente della Giunta esecutiva del sodalizio ha reso noto che le spese della Comunità sono di gran lunga superiori alle entrate. Il punto dolente è l'affitto di tre appartamenti di Palazzo Modello che non è stato pagato: si tratta di 3 milioni e 148 mila dinari. Conti alla mano, durante l'anno precedente le spese della Ci hanno superato i 32 milioni di dinari. Da rilevare che la sovvenzione che la Comunità ha ricevuto dal Comune di Fiume è stata di circa 3 milioni di dinari, che corrispondono al 9,5 per cento delle spese e dei lavori eseguiti da parte del sodalizio.

I membri dell'Assemblea della Ci di Fiume sono d'accordo sulla necessità di mettere a conoscenza della situazione finanziaria la Camera socio-politica dell'Assemblea comunale che si riunirà la settimana prossima. Si attenderà quindi una risposta entro 8 giorni; in caso contrario a metà febbraio la Presidenza allargata del sodalizio organizzerà una conferenza-stampa alla quale saranno invitate anche testate estere per fare il punto della situazione. Seguirà poi un'assemblea sull'argomento.

Ultimo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume è stata la bozza del regolamento per l'iscrizione nel registro dei soci della Ci fiumana. Come deciso dai vertici del sodalizio all'atto dell'iscrizione si dovrà esibire un qualsiasi documento che comprovi l'appartenenza alla minoranza italiana. Un modo questo per porre fine alle notifiche presso la Ci di coloro che non hanno niente a che fare con il sodalizio e che alla questura magari hanno dichiarato di essere di un'altra nazionalità. A quanto pare inoltre verrà composta una Commissione di tre membri con il compito di seguire costantemente tutti i problemi inerenti le iscrizioni alla Comunità degli Italiani di Fiume.

Virna Bachich

CAPODISTRIA, ARRIVA IL NUOVO DIRETTORE E I VIGILI DEL FUOCO TORNANO AL LAVORO

Pompieri, sciopero rientrato

CAPODISTRIA — Il settore pubblico nel Capodistriano sta vivendo una crisi senza precedenti. Se gli autobus della «Slavnik» non accennano a ripartire, se nelle grandi ditte non si riesce a trovare una soluzione alternativa al licenziamento di centinaia di operai, la «colpa» è probabilmente del fulmineo passaggio da un certo sistema alla dura legge di mercato. Comunque, a dare una nota controcorrente a questo quadro negativo sono i locali vigili del fuoco. Dopo ben 76 giorni di sciopero, i pompieri della brigata capodistriana hanno annunciato l'intenzione di ritornare a svolgere il normale servizio a partire dalle 19 del 31 gennaio ovvero alla vigilia dell'insediamento del nuovo direttore.

Lo hanno fatto, come dice un comunicato emesso dalla presidenza del comitato di sciopero, per dare la possibilità al neodirigente (Andrej Dujc ex dipendente della Mehanotehnika di Isola d'Istria) di dimostrare le sue qualità, richiedendo, in sintonia con l'Esecutivo costiero, le differenze salariali auspicate dagli scioperanti. In un primo momento l'annuncio potrebbe suonare come volontà di dar tempo alle istituzioni dello Stato affinché trovino una soluzione per il pagamento, ma non è così: «... perché dimostri di che pasta è fatto» i vigili danno al direttore quindici giorni esatti a partire dall'insediamento nel suo ufficio. «Se non constateremo nessun risultato palpabile — affermano quelli del comitato — lo stesso giorno di febbraio torneremo a scioperare».

Comunque la vertenza sembra ad una svolta. Da notare che le prime agitazioni in seno all'azienda ebbero inizio già dieci mesi fa. A luglio ne scaturiva un accordo nel quale l'Esecutivo comunale si impegnava a far svolgere gli esami di prevenzione sul lavoro e i controlli medici. In seguito la richiesta del comitato di sciopero puntava sulla riclassificazione della professione del vigile, previo accordo tra comunità dei comuni costieri, il ministero alla Difesa e l'Ufficio repubblicano per la protezione civile. Ma il piatto forte, accanto alle dimissioni dell'ex direttore, resta ancora la regolamentazione delle paghe di luglio, agosto e settembre, nonché dell'indennizzo ferie previsto dal contratto collettivo di lavoro.

a. c.

Isola, 'Delamaris' in crisi Dipendenti in agitazione

ISOLA — Dopo drastiche riduzioni del personale, salari in calo, anche in seno all'azienda per la lavorazione del pesce «Delamaris» (ex Stella maris) di Isola d'Istria, sono iniziate le prime forme di protesta dei lavoratori. A scendere in agitazione, l'altro ieri, sono stati i dipendenti dell'unità «Iris», quelli che hanno subito più direttamente l'introduzione del processo fallimentare. Circa duecento lavoratori che, secondo i dirigenti aziendali, figurerebbero in eccesso, si sono riuniti davanti agli uffici della direzione in segno di protesta.

Una risposta, che a questo punto non potrà essere che un palliativo, i responsabili della «Delamaris» promettono di fornirla entro questa mattina. Gli operai chiedono validi programmi di sviluppo nel settore ittico, ma in fondo, la speranza è quella di tornare al vecchio posto di lavoro.

Prosegue, dai toni sempre più aspri, la vertenza che vede coinvolti gli autotrasportatori della «Slavnik» di Capodistria. Dopo i clamorosi blocchi stradali degli ultimi giorni, e le manifestazioni davanti al Parlamento repubblicano, ieri i lavoratori sono tornati a Lubiana per sfilare in corteo davanti alla statua del poeta France Prešeren.

Contemporaneamente ieri ha avuto luogo la seduta del Consiglio esecutivo di Capodistria, nel corso della quale è stato avanzato un progetto alternativo per il trasporto dei ragazzi nelle scuole della regione: questo, se approvato, verrebbe affidato ad autotrasportatori privati.

POLEMICHE SULLA RICHIESTA DI ISCRIZIONE ALL'UNIONE, INTERVIENE IL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

Doppia cittadinanza, non è una scelta venale

Dal libero comune di Zara in esilio riceviamo.

Gli italiani di Dalmazia sono solidali con i confratelli di Zara che in gran numero affluiscono all'Unione Italiana dopo quasi cinquant'anni di regime oppressivo titoista che coniugava i metodi dispotici del comunismo internazionalista con i consueti sistemi dello sciovinismo jugoslavista più becero e intollerabile.

Come già è accaduto per gli italiani d'Istria e di Fiume, anche per quelli di Zara si cerca di accreditare la tesi del loro risveglio dovuto ad interessi economici più che ad un richiamo patriottico e culturale, per sminuirne la portata e per continuare a sostenere la tesi, cara a certi circoli croati di Zagabria, secondo la quale le antiche ed autoctone comunità latino-venete di Dalmazia sarebbero degne solo di essere ricordate nei libri di storia, perché completamente svuotate dagli esodi del 1920 e del 1945.

E' vero, invece, che si è tenuta all'Hotel Kolovare di Zara, un'affollata assemblea di italiani durante la quale il presidente dell'Unione Italiana prof. Maurizio Tremul e l'intera delegazione del Libero Comune di Zara in esilio hanno dovuto smentire con forza notizie denigratorie dei nostri connazionali in Dalmazia, diffuse da ignoti ma interessati diffamatori, secondo la quale l'organizzazione degli esuli dalmati avrebbe inviato finanziamenti ai dirigenti dei zaratini rimasti e così pure si è dovuta smentire l'insistente notizia secondo la quale dall'Italia avremmo chiesto di inviare aiuti umanitari solo ai cittadini di nazionalità italiana esistenti nella Repubblica di Croazia. Anche le notizie riportate da Šuenol Sèlimovich circa la corsa a richiedere certificati anagrafici attestanti la nascita di alcuni dalmati nel Regno d'Italia, debbo precisare che ciò non è dovuto a ragioni di carattere economico, ma ad un'altra infondata notizia secondo la quale potrebbero essere iscritti all'Unione Italiana di Zara solo coloro che documentano la loro nascita nello stato italiano.

Questa tesi è stata ufficialmente e reiteratamente smentita dal prof. Giuseppe Rota, Presidente Centrale dell'Assemblea dell'Unione Italiana, nella riunione che ho già citato. Chi continua a sostenere questa tesi? Evidentemente persone ispirate da quelle forze scioviniste che vedrebbero escludere dalla Comunità italiana tutti i nati dopo il 1948 e che non sono nati in territorio italiano, nonchè tutti gli italiani di Dalmazia, Zara e Lagosta esclusa, che sono stati costretti ad assumere la cittadinanza jugoslava dopo la guerra '15-'18.

In occasione dell'Assemblea zaratina di fondazione della comunità italiana, i massimi esponenti dell'Unione Italiana centrale hanno chiarito che nessun documento è richiesto per iscriversi alle Unioni Italiane delle varie città, perché l'appartenenza nazionale è una scelta culturale che non può e non deve essere documentata, per cui i sostenitori di tali temi sono solamente personaggi interessati a ridurre il numero degli italiani di Dalmazia, già fortemente ristretto dall'emorraggia di forze intellettuali, artistiche, letterarie ed imprenditoriali che da oltre un secolo comprime la presenza latino-veneta e, quindi, italiana nelle terre adriatiche.

Renzo de Vidovich

MIGLIAIA DI SEGUACI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA PER IL «PARTITO» DI SEGNI

Riformisti in trincea

CERVIGNANO — Sono tanti. Sono determinati. Ma per ora preferiscono non uscire dall'anonimato. Sono i Popolari per la Riforma. Il «partito» di Segni. Anche se a loro la parola partito suscita strane reazioni allergiche. Si sentono al di fuori di qualsiasi vecchia logica politica. Non credono nella vecchia organizzazione dei partiti e guardano con diffidenza a chi ha cercato o cerca tutt'ora di corteggiarli. Si sentono puri. E probabilmente lo sono davvero. Anche perchè, come si è già detto, sono così tanti che si possono anche permettere di rifiutare l'appoggio di qualsiasi segreteria politica. A Cervignano, nell'ultimo finesettimana, si sono incontrati per la prima volta ufficialmente i rappresentanti dei 22 circoli regionali. Realtà che possono contare anche su una presenza di oltre 200 «aficionados». E' il caso ad esempio dei circoli di Cividale, o di altri della Bassa Friulana, del Pordenonese e dell'Alto Friuli. Nella nostra regione 'Mariotto' Segni piace molto. A Trieste i circoli sono ben tre, a Gorizia ce n'è uno, sette a Pordenone e otto a Udine. Insomma, senza essere troppo ottimistici, si può certo affermare che questo movimento attrae, solo nella nostra regione, parecchie migliaia di persone. E non tutti sono dc o ex dc. Come assicura infatti il portavoce Magagnotti, tra i popolari della riforma del Friuli-Venezia Giulia ci sono ex liberali, ex appartenenti ad altre forze laiche e persino gente che prima d'ora non si era mai avvicinata alla politica. Su tutti loro, comunque, ora incombe il peso della scelta. Fra cinque mesi in regione ci saranno le elezioni. E i Popolari per la riforma dovranno in un certo modo decidere da che parte stare. Per ora hanno un'unica certezza: «non staremo certo con la vecchia Dc», commenta infatti laconico Magagnotti. Per il resto Segni (che dovrebbe arrivare in regione tra fine febbraio e i primi di marzo) grazie anche ai referendum saprà certamente indicare la via a questo suo nuovo e foltissimo popolo.

PARLA PIERO PITTARO

Camera di commercio «Mi sono rifiutato di fare il burattino»

UDINE — «Due amici vedono passare una bella ragazza. Lo sai che si sposa? dice uno dei due. Chissà chi è il fortunato, chiede l'altro. Io, risponde i primo, perché l'ho lasciata». La riassume con questa battuta, Piero Pittaro, la morale della storia della sua candidatura alla presidenza della Camera di commercio di Udine. Una storia interrottasi bruscamente lunedì quando il presidente del Centro vitivinicolo regionale, uno dei candidati, ha annunciato la sua indisponibilità ad accettare «in nessun caso» l'eventuale nomina. A determinare la rinuncia, la quasi certezza che l'ex presidente Gianni Bravo, uscito con gli onori dalla porta, si appresta in realtà a rientrare nella Cdc udinese dalla finestra. Per lui si starebbe studiando la possibilità di allargare la giunta dell'ente camerale affidandogli una sorta di delega ad hoc come rappresentante del terziario avanzato. Una soluzione che, per quanto lo riguarda, Pittaro ritiene inaccettabile.

«Non ho mai posto veti a nessuno — spiega — ma non sono disponibile a fare il presidente palese di un presidente occulto che ritorna in una giunta che resta quella uscente. Da alcuni giorni sentivo circolare questa proposta di trovare comunque uno spazio per Bravo all'interno della Cdc. Lunedì, allora, sono andato dal presidente della giunta regionale, Turello, per avere un chiarimento e spiegargli che, a queste condizioni, ritiravo la mia candidatura. Turello mi ha detto di non saperne ufficialmente nulla ma non ha neanche potuto darmi garanzie in senso opposto. A questo punto ho preferito lasciar perdere, non ho bisogno di una poltrona per crearmi un'immagine».

Niente di personale contro Gianni Bravo, in questa decisione, né intenti polemici, ma solo la presa d'atto che non esistono più quelle garanzie di autonomia ritenute indispensabili per un lavoro sereno ed efficace. Finisce così, per Pittaro, una vicenda in cui racconta di essere stato in qualche misura coinvolto controvoglia dal presidente della Coldiretti, Micolini, che ha proposto per primo il suo nome (sostenuto poi con forza anche dal presidente dell'Api, Paniccia). «All'inizio pensavo si trattasse di uno scherzo — commenta sorridendo — tanto più che a 58 anni mi sento anch'io un riciclato, sarebbe stato meglio puntare su qualcuno più giovane, anche per dare un segnale diverso». E invece di segnali diversi ne sono venuti ben pochi da quella che lui stesso definisce una telenovela trascinatasi oltre il lecito e che ha finito per riproporre le vecchie logiche partitocratiche e i vecchi veti incrociati, offrendo un quadro «desolante».

Giudizi sull'operato di Turello, Pittaro non se ne vuole dare. Gli riconosce di aver fatto uno sforzo verso una maggiore trasparenza, ma gli rimprovera anche di non aver affrontato il toro per le corna, chiudendo rapidamente una vicenda prolungatasi in modo logorante. «Quando gli ho chiesto — aggiunge — per chi avrebbe votato tra me e Querini, Turello ha detto che avrebbe messo in un'urna i due nomi e tirato a sorte. Un sistema salomonico, ma anche pilatesco». Alla fin fine, comunque, a parte l'amarezza per il «gioco al massacro» in cui è stato coinvolto, Pittaro non mostra certo rimpianti per l'occasione perduta e appare quasi contento di lasciare ad altri la patata bollente. Toccherà con tutta probabilità a Mino Querini, presidente dell'Ascom, la cui candidatura era parsa sfumare qualche tempo fa forse anche perché, si sostiene, il suo nome risultava negli elenchi della massoneria. La decisione finale, in ogni caso, sarà presa questo pomeriggio dalla giunta regionale.

Luca Pantaleoni

IN COMMISSIONE AFFARI COMUNITARI

Una legge per adeguarsi ai programmi della Cee

TRIESTE — La commissione affari comunitari del cosiglio regionale, presieduta da Ugo Polide Pds, si è oggi espressa favorevolmente su un disegno della giunta che riguarda l'attuazione di programmi della comunità europea.

Si è astenuto solo Andrea Wehrenfenning (Fv) per talune perplessità in merito agli interventi del programma integrato mediterraneo.

«Il provvedimento — ha spiegato l'assessore Dario Tersar — specifica meglio la natura e le tecniche delle procedure inerenti a programmi predisposti dlla comunità negli anni 1990-'91 e che la regione avrebbe già dovuto attuare. Il disegno di legge — ha detto — potrebbe essere perciò paragonato ad una delibera di carattere tecnico amministrativo che abbisogna di una rapida approvazione». La legge considera la seconda fase del Pim (sistemazione idraulica della laguna di Marano, incentivazione della vallicoltura, formazione professionale). I programmi Renaval per le province di Trieste e Gorizia (recupero aree già sede di attività industriale), Interreg per le frontiere Italia-Austria e Italia-Slovenia (aiuto alle zone di frontiera interna ed esterna della comunità per risolvere problemi di marginalità).

Per Renato Vivian (Verdi) si produrrà un impatto ambientale non indifferente, per il qual motivo dovrebbe occuparsi del problema anche la commissione speciale per l'ambiente.

«Purché si faccia presto — ha notato Poli — altrimenti si correrebbe il rischio di perdere il finanziamento comunitario». Wehrenfenning ha reclamato (ma l'aveva proposto anche Vivian) la presentazione di una relazione sull'impatto ambientale da parte della giunta, almeno per quanto riguarda l'acquacoltura. Il disegno di legge infine considera l'area della ex Esso a Trieste, ma non quella dell'ex Aquila.

L'argomento è stato ripreso anche da Sergio Giacomelli. L'Msi-Dn è favorevole al provvedimento, purché tempestivo (per non perdere i benefici) e accompagnato da una valutazione sull'impatto ambientale.

MAXITRUFFA / ATTESA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI GORIZIA

Lotterie, stretta finale

GORIZIA — Al Tribunale di Gorizia si avvia alla conclusione il processo per la maxitruffa alle Lotterie di Stato. Domani è prevista l'udienza conclusiva con le ultime cinque arringhe dei difensori e le eventuali repliche perima che i giudici entrino in camera di consiglio per emettere la sentenza. Questa comunque potrebbe slittare se gli avvocati si dilungheranno nelle loro arringhe.

Il primo ad intervenire domani mattina, alle 9, sarà l'avvocato Bernot, difensore di Aldo Pierattoni, che assieme a Roberto Crisci è il principale imputato. Interverranno poi anche gli avvocati Majo per Gianfranco Crisci, Russo per Luigi Skok, Cattarini per Rodolfo Mele e Foggia per Silvio Stefani. Nella precedente udienza erano già intervenuti Lippi per Roberto Crisci, Belleli per Dusan Odoni e la moglie Bruna Riosa e Obizzi per Iride Zanuttig e Carlo Crisci.

La difesa si batte per smantellare le accuse mosse dal pubblico ministero e ribadire l'estraneità degli imputati o quantomeno a ridimensionare le accuse per quanto riguarda i due rei confessi, cioè Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, che assieme a Odoni e Stefani sono accusati di associazione a delinquere. Il pm ha chiesto, al termine della requisitoria, nove condanne per complessivi 28 anni e multe per oltre 21 milioni di lire e cinque assoluzioni. Le pene più severe la pubblica accusa le ha chieste proprio per Pierattoni e Roberto Crisci, quattro anni e mezzo di reclusione, oltre che per i tipografi triestini Odoni e Stefani, ritenuti gli stampatori materiali dei biglietti falsi. Tra gli imputati da condannarsi, secondo il dottor Mancuso, c'è anche l'ex presidente della Provincia Gianfranco Crisci, per il quale ha chiesto una pena di due anni di reclusione per truffa.

Il dottor Mancuso ha chiesto poi tre anni di reclusione per Carlo Crisci e Luigi Skok, due anni per Bruna Riosa e un anno di reclusione per Alessandra Pierattoni.

Il pm ha chiesto assoluzioni per Rodolfo Mele, direttore del Poligrafico di Stato, Iride Zanuttig, Saverio Licheri, geometra dell'Anas, Annalisa Pierattoni e Vinicio Cej.

Claudio De Eccher sentito da Di Pietro

UDINE — Cosa voleva sapere Antonio Di Pietro, il magistrato milanese che indaga sulle tangenti, da Claudio De Eccher, titolare della società friulana di costruzioni Rizzani De Eccher? «Nulla di clamoroso» - minimizza l'interessato, confermando di essere stato effettivamente convocato circa un mese fa a palazzo di giustizia a Milano e di essere rimasto a colloquio con il magistrato più famoso d'Italia «per non più di un quarto d'ora».

Oggetto della conversazione? «Non posso dire nulla» - taglia corto Di Pietro che, cortese ma deciso, rifiuta qualsiasi tipo di informazione sull'argomento. «Mi ha fatto alcune domande a proposito di Li Pera (il geometra siciliano ex capozona della Rizzani De Eccher, coinvolto in una storia di mafia e appalti nella quale era finita dentro anche l'impresa friulana, poi scagionata da ogni accusa) - rivela Claudio De Eccher - e poi mi ha chiesto se ho mai versato tangenti a politici o partiti. Domanda alla quale ho risposto con un deciso no».

IN BREVE

Economia: nota della «triplice» a Giuliano Amato

TRIESTE — Le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil hanno reso noto che è loro intendimento, in occasione della visita che il presidente del Consiglio, Amato, svolgerà in regione in concomitanza con le celebrazioni per il 30° anniversario dello statuto di autonomia, chiedere un incontro per presentare al presidente del Consiglio un documento inerente la situazione economica sociale e dell'occupazione della regione. «Vogliamo — hanno dichiarato i segretari generali delle conferderazioni Pasqual (Cgil), Patuanelli (Cisl) e Pino (Uil) — sottoporre all'attenzione del presidente del consiglio il quadro generale della situazione economica e dell'occupazione della regione ove punti di crisi, anche acuta, si stanno determinando particolarmente in alcune aree».

Pordenone: un'intesa alla Sirix salva la «cassa» ai lavoratori

PORDENONE — Si è finalmente arrivati con senso di responsabilità — afferma in una nota la Cisl — all'intesa che ha salvato la cassa integrazione per tutti i dipendenti della Sirix, per altro già concordata il 5 novembre data del fallimento, ma messa in pericolo dall'intransigenza della Cgil. L'intesa ricalca fedelmente quanto già stabilito nell'incontro del 7 gennaio. Questa intesa garantisce anche il periodo di massima copertura salariale per tutti i lavoratori. Inoltre un atto liberatorio, che verrà firmato da tutti i lavoratori, permetterà agli eventuali compratori libertà d'azione sulle strategie per l'occupazione.

No alla politica dei riordini fondiari dice la Federazione dei verdi

TRIESTE — La Regione rilancia la politica dei riordini fondiari? Lo chiedono, in un'interpellanza, i consiglieri regionali della Federazione dei verdi, Federico Rossi, Giorgio Cavallo e Andrea Wehrenfennig, prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazini del presidente del Crsa (il Centro regionale di sperimentazione agraria, con sede a Pozzuolo del Friuli), Olivero Della Picca. Nel presentare i risultati di uno studio agronomico del Crsa per il secondo lotto del piano di bonifica irrigua del comprensorio di Basiliano, infatti, Della Picca, ha affermato che i terreni esaminati necessitano non solo di irrigazione, ma anche di «accorpamento» (cioé di riordino fondiario). «Oggi più che mai — osservano Rossi, Cavallo e Wehrenfennig — siamo convinti che la politica dei riordini fondiari vada definitivamente accantonata, sia per i nefasti risultati prodotti sul paesaggio della pianura friulana, sia perché incompatibile con il nuovo orientamento della politica agricola della Cee».

Irrisorie la posta in bilancio per l'abbattimento delle «barriere»

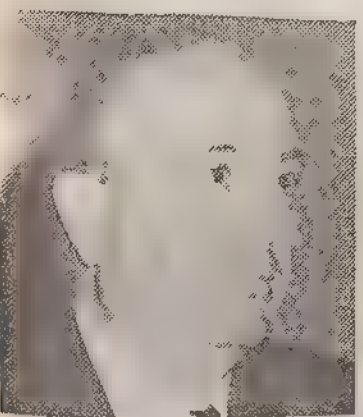
TRIESTE — La Regione, attraverso la legge 59 del 27 dicembre 1986, si era prefissa di sostenere i provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate mediante il finanziamento delle opere di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati e in quelli pubblici. Di fronte alle disposizioni legislative vigenti — afferma in un'interrogazione il consigliere regionale socialista Enrico Bulfone — il bilancio regionale, non da oggi, presenta, per la realizzazione di questi interenti poste di bilancio irrisorie che suonano come veri e propri insulti alla esigenze più volte prospettate dalle famiglie dei portatori di handicap e dalle associazioni che le raccolgono. Bulfone interroga il presidente della giunta regionale e gli assessori all'assistenza e servizi tecnici per sapere quali azioni intendano porre in essere al fine di superare una «impasse» inaccettabile per le categorie interessate e le loro famiglie.

Fino al 22 febbraio le domande per l'Accademia aeronautica

TRIESTE — Sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 gennaio sono riportate le norme del concorso per titoli ed esami per l'ammissione di 144 (centoquarantaquattro) allievi ufficiali alla prima classe dell'Accademia aeronautica - anno accademico 1993-'94. Le domande potranno essere presentate entro il 22 febbraio.

IL CONSIGLIO DI STATO ANNULLA LE ORDINANZE DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO

Tar bocciato, vince Fusaroli

Cgil, Treu e Fonda sollecitano la causa di merito contro il commissario (foto): «La sentenza esce dalla sezione di cui fa parte Santoro»

Servizio di
Roberto Degrassi

Il commissario dell'Ente Porto Paolo Fusaroli resta al suo posto. Il Consiglio di Stato ieri ha infatti annullato il parere del Tribunale amministrativo regionale. L'Eapt e Fusaroli si sono pertanto aggiudicati l'ultima mano, quella decisiva, di una partita che finora si era sempre risolta a favore si degli ex rappresentanti della Cgil nel consiglio di amministrazione dell'ente, Dino Fonda e Roberto Treu.

I due ex consiglieri e il sindacato adesso potrebbero teoricamente impugnare l'ordinanza e rivolgersi alla Corte di Cassazione ma la loro rischia di essere una vana corsa contro il tempo. Il mandato commissariale del professor Fusaroli scade tra meno di due mesi, il 23 marzo. L'ultimo atto giudiziario, insomma, avrebbe concrete possibilità di svolgersi dopo quella scadenza.

L'Ente Porto e il commissario avevano motivato con quattro distinte argomentazioni il ricorso al Consiglio di Stato: difetto di legittimazione attiva e di interesse a ricorrere di Treu e Fonda; nullità dell'ordinanza cautelare 432 del 18 dicembre 1992; infondatezza delle censure accolte dal Tar; insussistenza del danno grave e irreparabile. Per conoscere le motivazioni della sentenza e capire quindi quale tra le argomentazioni abbia convinto i giudici di secondo grado occorrerà qualche giorno. Può anche darsi, tuttavia, che il Consiglio di Stato si sia limitato a non ravvisare nei documenti della Cgil, Treu e Fonda (accolti dal Tar) quel carattere di «danno urgente e irreparabile» che deve essere alla base di ogni richiesta di sospensiva.

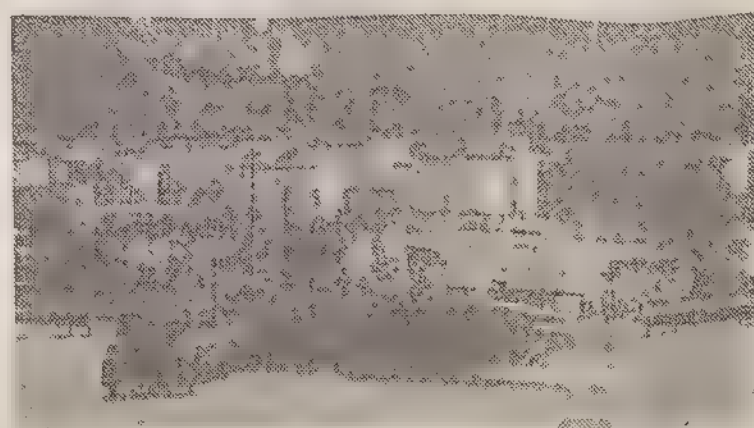
Il sindacato e i due ex consiglieri non si danno per vinti. Sollecitano il giudizio nel merito da parte del Tar e hanno già depositato le istanze di prelievo per chiedere che l'udienza venga fissata prima possibile. Il segretario generale della Cgil Antongiulio Bua non nasconde la delusione per il verdetto romano: «Desta stupore alla luce delle motivazioni dell'ordinanza del Tar, come ha destato meraviglia l'assegnazione del ricorso alla sezione di cui è membro il subcommissario Santoro». Ma su questo tema, tuttavia, la controparte respinge ogni malizia: è stato lo stesso presidente della sesta sezione del Consiglio di Stato a inserire la discussione nel ruolo della quarta sezione, esclusivamente perchè era la prima a riunirsi in ordine di tempo.

Per l'esponente sindacale, comunque, «i problemi del porto non si possono risolvere nelle aule dei tribunali» e chiede al ministro di riesaminare la questione del commissariamento dell'ente triestino.

L'Eapt, da parte sua, si era detta sicura che il verdetto del Tar sarebbe stato rovesciato in secondo grado. Per il legale dell'Ente e presidente di Finporto Fulvio Vida la chiusura della parentesi giudiziaria segna la ripresa a pieno ritmo dell'attività amministrativa.

Prosegue anche il lavoro della speciale commissione d'inchiesta costituita per fare chiarezza su alcune contestate scelte gestionali del passato. Gli elementi che potrebbero richiedere un approfondimento penale sono già stati presentati un un corposo dossier consegnato a Natale alla Procura. Adesso l'attenzione della commissione è incentrata su alcuni episodi di «cattiva amministrazione» relativi al passato.

Le petroliere dalla Laguna nel Golfo

Le petroliere che non potranno più solcare la acque di Venezia saranno dirottate nel nostro Golfo ma il piano deiventerà operativo solo dopo aver ottenuto il placet degli amministratori triestini e della Regione. L'ultima parola è rinviata al 16 febbraio, quando attorno al tavolo romano ci saranno anche i rappresentanti di Ravenna e della Regione Emilia-Romagna, l'altra sede destinata a assorbire le «navi-tank» che dovranno girare al largo dalla Laguna.

L'attesa riunione del Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, svoltasi ieri a Roma con il coordinamento del presidente del Consiglio Giuliano Amato, si è conclusa con un'indicazione di massima: gradualmente il traffico petrolifero dovrà essere estromesso dalla Laguna. Il progetto elaborato dal «Consorzio Venezia Nuova» prevede cinque anni di tempo per completare il dirottamento ai porti di Trieste (greggio) e di Ravenna (olii combustibili) ma ieri il ministro per l'ambiente Carlo Ripa di Meana (che aveva addirittura minacciato di dimettersi se il Comitatone non fosse stato d'accordo sull'allontanamento delle «navi-tank») si è sbilanciato assicurando che in tre anni l'operazione potrebbe andare in porto. Il ministro dei lavori pubblici Francesco Merloni sottoscrive questa previsione.

Nel frattempo, tra i vari interventi da attuare ci sarebbe la realizzazione dell'oleodotto tra la nostra città e Lugugnana di Portogruaro, dove partirebbe l'ultimo troncone dell'oleodotto per Porto Marghera. Stando alle indicazioni della riunione interministeriale, Trieste e Ravenna non correranno rischi. Nel programma proposto da Ripa di Meana la questione della sicurezza negli scali dell'Alto Adriatico occupa un posto di primo piano. Le «bettoline» non sono gradite da nessuna parte.

Ro.De.

FALLIMENTO FINTOUR

I difensori al contrattacco

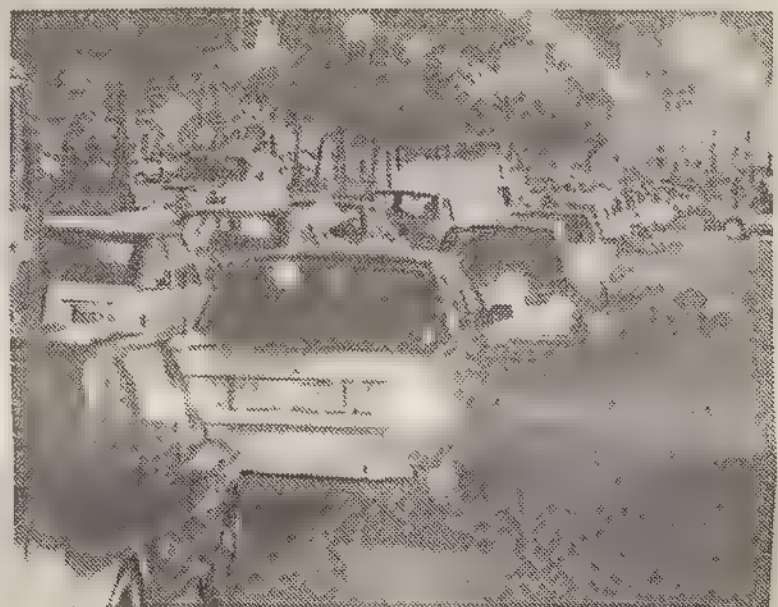
Venerdì sarà disposta la perizia chiesta da Ivano Fari

La difesa di Ivano Fari, l'ultimo amministratore della fallita «Fintour», passa al contrattacco e ottiene i primi risultati. Venerdì il presidente aggiunto del Gip Alessandra Bottan affiderà a un collegio di commercialisti milanesi l'incarico di periziare i libri contabili e i bilanci della società che si riprometteva di valorizzare la baia di Sistiana e che è stata invece travolta da un crac da 300 miliardi. La richiesta di perizia contabile è stata avanzata dall'avvocato Luciano Sampietro, difensore di Ivano Fari.

I professionisti dovranno valutare se i bilanci sono conformi alle disposizioni di legge, se le entrate e le uscite corrispondono, se la società è stata gestita con 'apprezzabile prudenza'. Ivano Fari e i vertici del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli sono indagati per bancarotta da un pool di tre magistrati della Procura della Repubblica. Se l'ultimo amministratore ha chiesto questo riscontro ai giudici, significa che vuol dimostrare che la società è stata gestita senza sotterfugi o scorciatoie e che il crac è stato determinato da fattori esterni e difficilmente prevedibili. Lungaggini burocratiche, pratiche arenate, accordi svuotati del loro significato. «Ogni mese di ritardo ci costava più di un miliardo in interessi passivi» aveva detto Fari al momento del crac. Solo per il polo Dreher gli «slittamenti» hanno superato di 24 mesi i tempi inizialmente previsti.

ANCORA POLEMICHE SUL PROVVEDIMENTO DEL COMUNE

Pioggia di multe nel centro «violato»

Le transenne servono a poco: chi ha il «pass» le sposta per transitare e non le rimette al loro posto

Ancora traffico ingorgato sulle rive, e multe a raffica dopo le transenne troppo spesso violate. (Italfoto)

Vigili intenti a dare multe salate ai numerosi automobilisti indisciplinati, ingorghi agli incroci, transenne spostate: il terzo giorno di chiusura «programmata» del centro cittadino non ha fatto registrare alcun miglioramento rispetto la settimana precedente. E le lamentele si accavallano: «I vigili dovrebbero stare all'ingresso delle zone proibite — ha proposto ieri Luisa Nemez, responsabile dell'organizzazione per la tutela dei consumatori — invece di appostarsi dietro agli angoli per cogliere in fallo gli automobilisti. Certo, ci sono anche coloro che tentano inesorabilmente di fare i furbi, ma in una serata come quella di ieri, limpida e fresca, si poteva anche pensare, trovando le transenne spostate, a una revoca del provvedimento. E' capitato anche a me di imboccare in buona fede una via proibita e non poter tornare indietro perché si creano delle file compatte di automobili».

«Dopo avere parlato per settimane dei provvedimenti anti-smog e avere pubblicizzato il più possibile le nostre decisioni, non possiamo credere che ci siano ancora degli automobilisti di questa città che non conoscono le zone proibite al traffico, gli orari e le giornate di chiusura — ha risposto l'assessore Codarin — e, d'altra parte, noi mettiamo le transenne nel posto giusto la mattina presto. Se poi queste vengono spostate da coloro che hanno il permesso per entrare e non si preoccupano di rimetterle al loro posto, non so cos'altro possiamo inventare».

Unica consolazione gli introiti delle multe: proseguendo di questo passo (ne vengono elevate di media dalle 200 alle 250 nelle giornate di chiusura del centro) il comune potrà disporre di un'entrata insperata e cospicua con la quale provvedere, forse, a migliorare la situazione. Venerdì si replica.

u. s.

IL GIOVANE E' STATO CONDANNATO A DUE ANNI E OTTO MESI

Sulle scale, a tu per tu con il ladro

Audace colpo e fulminea cattura per Vincenzo Steffè, 33 anni, di Muggia, via Calderai 2, e la sua convivente Loredana Ilario, 26 anni. Lunedì pomeriggio il giovanotto entrò nell'alloggio di Flavia Piesz, 36 anni, via Galleria 12 si impadronì di preziosi assortiti e uscito diede appuntamento alla compagna in piazza Venezia. Steffè si incamminò, quindi, verso Cavana dove fu fermato dagli agenti scelti della volante Comello e Copiz, i quali gli trovarono adosso una calza con alcuni preziosi.

Difeso dall'avvocato Maria Pia Maier, Steffè è stato giudicato per direttissima dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Dario Grohmann ed è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione, 600 mila di multa con mantenimento della custodia cautelare. La posizione della ragazza è stata stralciata e verrà processata con separato giudizio. Durante l'udienza Steffè ha avuto scatti di intemperenza ed è stato allontanato dall'aula.

Il colpo fu messo a segno poco prima delle 17 quando, rientrando, la Piesz incrociò i due sulle scale, diede loro la buonasera e essi risposero al saluto. Raggiunto il suo appartamento, la donna trovò la porta accostata, tutte le stanze a soqquadro e constatò la sparizione di gioielli assortiti. Chiamò il 113 e agli agenti descrisse i due giovani incontrati poco prima.

Mentre la derubata stava parlando capitò in questura la Loredana per cercare Steffè, il quale per forza di cose, aveva disertato l'appuntamento e fu ovviamente smascherata dalla Piesz. La notte porta sempre consiglio e con il trascorrere delle ore Steffè disse agli agenti di aver nascosto la refurtiva tra i cespugli di piazza Hortis dove fu trovata tranne due collane che aveva buttato oltre un muro. Egli aveva nascosto alla Ilario i motivi del suo ingresso nella casa della Piesz, dicendole di aspettarlo in strada. Proprio lunedì aveva iniziato una cura disintossicante e, essendo in crisi, aveva rubato per procurarsi una dose.

mir.

PAGAMENTI ALL'ACI

Bollo autovetture: proroga a lunedì

E' stato prorogato a lunedì 1.o febbraio il termine entro il quale migliaia di triestini devono pagare la tassa di possesso dell'automobile: ma fino a ieri all'Aci solo una piccolissima fetta degli interessati ha ottemperato all'obbligo. «Una situazione stranissima, — commenta il direttore dell'Automobil club locale, Carlo Gianni —. Negli anni scorsi già ai primi giorni di gennaio molti triestini venivano a versare la annuale tassa di circolazione».

Per quel che riguarda i pagamenti, come al solito il «tariffario» è esposto negli uffici postali o presso gli sportelli dell'Aci. Per i proprietari di fuoristrada la sopratassa rimane in vigore e quindi all'atto del versamento sarà necessario sommare i due importi dovuti in base ai cavalli fiscali: in pratica il proprietario di una «jeep» a benzina con 20 cavalli fiscali pagherà 263.000 + 450.000 di sopratassa. Attenzione, inoltre, ad arrotondare gli importi indicati nel tariffario alle 100 lire superiori perché altrimenti, in caso di pagamento con libretto fiscale in posta, il versamento non verrà accettato. E' un autentico controsenso perché quasi tutti gli importi indicati negli elenchi devono essere «ritoccati». Viene allora spontaneo chiedersi perché il fisco non abbia direttamente previsto delle cifre tonde, per evitare di far incorrere in spiacevoli errori e perdite di tempo i contribuenti? «Va a finire — nota il direttore dell'Aci triestina — che molti cittadini dopo aver sbagliato di compilare il foglio prestampato del loro libretto fiscale si arrabbiano, strappano tutto e vengono da noi per evitare di incorrere in altri contrattempi. Inoltre, vorrei ricordare che entro il 1.o febbraio vanno pagate le tasse fisse per caravan-roulottes (19.100 lire) e per i ciclomotori (6.100 lire). Il versamento di questi due balzelli viene spesso dimenticato con il rischio annesso di trovarsi a pagare delle multe.

Gli uffici dell'Aci di via Cumano n. 2 sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30, il sabato dalle 8 alle 12. Mentre quelli delle varie delegazioni rimangono aperti dal lunedì al venerdì e con il seguente orario: piazza Duca degli Abruzzi n. 1 dalle 8.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30; succursale Fiat, via di Campo Marzio n. 18 dalle 8.15 alle 12.15 e dalle 15.30 alle 16.45; concessionaria Fiat Grandi, via Flavia n. 120 dalle 8.30 ale 12 e dalle 15 alle 17; Silos, piazza della Libertà n. 9 dalle 8.30 alle 14; via Miani n. 5 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30.

Intanto, continua la distribuzione dei contrassegni gialli per le vetture ecologiche che possono circolare anche nelle ore di traffico limitato. I contrassegni — che si ottengono gratuitamente — si possono ritirare nei quattro distretti dei vigili urbani di via Locchi 28, via Giulia 2, Strada vecchia dell'Istria 43 e via di Prosecco 28, dal lunedì al venerdì (9-12 e 15-17), e il sabato (9-12). Per avere i contrassegni ci si può anche presentare al comando dei vigili urbani di palazzo Costanzi, tutti i giorni dalle 9 alle 12, muniti di carta di circolazione.

an. b.

Verdi, ancora due lunghi anni di lavori

Due, forse tre stagioni alla Sala Tripcovich. La riapertura del Verdi si allontana, la temuta ipotesi di uno slittamento si sta materializzando. «Non voglio condividere ansie e preoccupazioni che non hanno motivo di esistere —aveva dichiarato il sovrintendente Giorgio Vidusso il 31 maggio alla serata d'addio, o meglio d'arrivederci— il teatro sarà agibile agli inizi del gennaio '94, l'ultimo operaio uscirà dalla platea nella primavera.»

Non sarà così, anche la prossima stagione si svolgerà nell'ex stazione delle autocorriere, mentre c'è una pesante incognita addirittura per la stagione '94-'95. Del resto lo stesso proverbio dice che nessuna soluzione è più definitiva di quelle provvisorie. Non potrà certamente essere così in eterno, non fosse altro per il fatto che la concessione edilizia per la Sala Tripcovich è limitata nel tempo a tre anni.

La prima deliberazione concreta della giunta comunale su questa nuova fase di lavori è stata comunque presa appena alcuni giorni fa con l'approvazione del lotto in questione e lo stanziamento dei primi cinque miliardi. Ora finalmente si sta di nuovo lavorando anche se l'impalcatura è stata eretta più di un mese fa quasi in concomitanza con la «prima» alla Sala Tripcovich, una sede provvisoria e alternativa che ha raccolto consensi pressochè unanimi, ma che pure mette a disposizione spazi più ridotti, e certamente meno carichi di tradizione e di fascino.

Il sindaco Staffieri, per statuto presidente dell'Ente lirico, ha riferito nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione, della decisione della giunta e si è impegnato a portare prossimamente una scaletta sulla prosecuzione dei lavori. Sembra pacifico comunque che questi si protrarranno per un paio d'anni.

Il progetto del nuovo teatro Verdi è dell'ingegner Dino Tamburini. Il foyer viene restaurato e ampliato, il nuovo palcoscenico sarà più ampio e soprattutto più alto dato che verrà elevato e spostato verso il mare anche il colmo del tetto. Nello spazio così ricavato sarà più facile alzare e muovere le scene grazie anche ai nuovi impianti elettrici che verranno installati. Il sottopalcoscenico, ora soffocato, sarà leggermente rialzato. I camerini vengono portati tutti sulla facciata a mare e dotati di aria condizionata. Vengono anche ricavate sale prova per il corpo di ballo, il coro e l'orchestra.

CONFERMA DAL SENATO: CONFERENZA ECONOMICA ENTRO DUE MESI

«Summit» anticrisi

Sessanta giorni. E' il termine entro il quale a Trieste si svolgerà l'attesissima conferenza per il rilancio dell'economia. La manifestazione, che avrà carattere regionale, sarà coordinata direttamente dal Governo. E' il risultato più vistoso di un ordine del giorno che è passato all'unanimità in Senato. Il testo, che ha come primo firmatario Lucio Libertini (Rifondazione comunista) e tra gli aderenti il senatore triestino Arduino Agnelli del Psi (gli altri sono Francesco Piccolo, Delio Redi e Walter Montani della Dc, Vito Ferrara, Rete, Roberto Benvenuti, Pds, e Giuseppe Specchia, Msi) è di particolare rilievo in quanto pone l'accento in maniera efficace sul grave stato di crisi dell'area giuliana, e sulla maniera di superarla.

«In effetti — commenta da Roma il senatore Agnelli — dal dibattito è emerso che si può mantenere alla nostra città un ruolo 'pubblico' che da altre parti non è più di moda. In molti, inoltre, hanno usato un tono decisamente critico verso chi mette in croce le Par-

Partecipazioni statali al centro del confronto

tecipazioni statali. In questo mi ha confortato rilevare che è diffusa la consapevolezza che a Trieste, per la sua situazione economica del tutto particolare, è difficile configurare altre situazioni occupazionali. Oddio, magari si può privatizzare qualche azienda che risulti appetibile, ma non certo voltare pagina dall'oggi al domani in maniera drastica».

Queste considerazioni, in effetti, si leggono al massimo tra le righe, nello scarno ordine del giorno. E' comunque significativo, peraltro, che il Senato abbia preso atto «della grave crisi che ha colpito il sistema produttivo di Trieste, con serie conseguenze sulla occupazione», e che il Governo sia pronto ad allestire la conferenza con lo scopo dichiarato di «discutere le misure necessarie per il rilancio dell'economia triestina, invertendo le tendenze negative in atto».

«Considerato il fatto che nel testo si parla di 'partecipazioni detenute dal Tesoro', che sono in pratica quasi tutte quelle esistenti — spiega Agnelli — sarebbe altamente auspicabile che alla conferenza fosse presente lo stesso ministro Barucci». L'accenno è tutt'altro che casuale. Barucci, infatti, passa tra i ministri più «freddi» sulla questione Trieste. Forse perchè, dicono le malelingue, il suo collega dicì Guarino, responsabile ad interim delle ppss, è più attivo al riguardo. Lo stesso responsabile del Tesoro, tra l'altro, deve ancora firmare l'atto formale della fidejussione relativa alla Ferriera. Semplice burocrazia, si capisce, ma importante. E forse, per una bella schiarita d'idee generale, la conferenza arriva proprio al momento giusto.

f.b.

E' POLEMICA SUGLI STANZIAMENTI REGIONALI

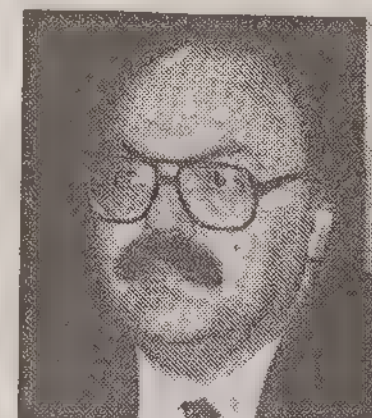
Una cultura di serie B

Perelli (Psi): «Tutti i fondi al Friuli, a Trieste le briciole»

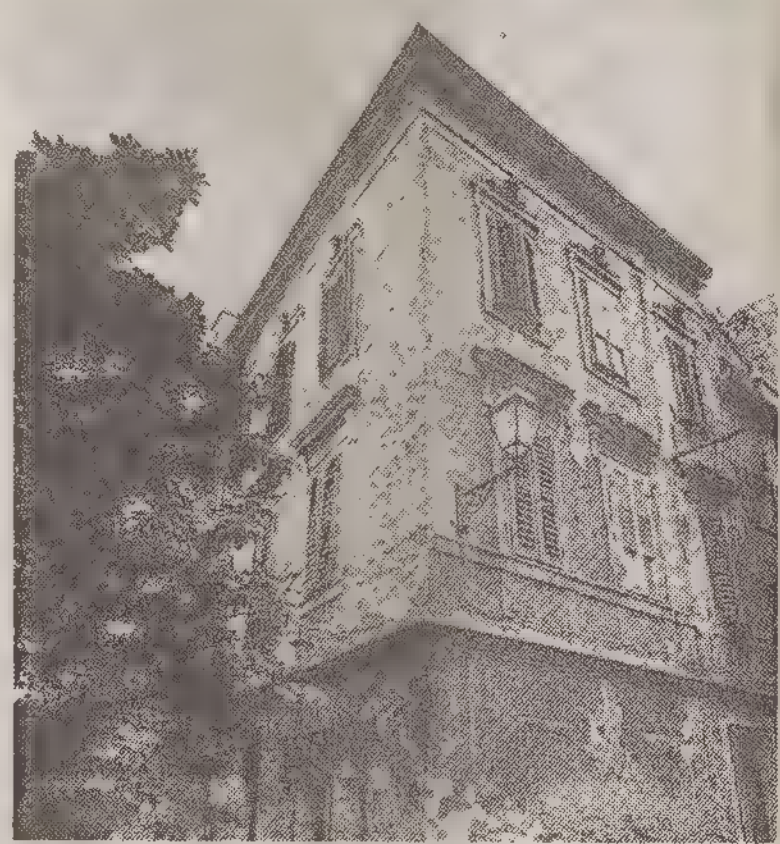
Ogni occasione è buona per una sana polemica con il Friuli. Ne deve essere ben conscio l'assessore comunale alla cultura Perelli, che ha aspettato le premiazioni dell'Associazione italiana amici del presepio per una lunga tirata contro la solita Regione tiranna. Dopo essere ritornato sulla necessità di assicurare alle iniziative e alle attività culturali a Trieste un'adeguata attenzione in termini di risorse, Perelli ha messo direttamente il dito nella piaga dei fondi regionali. «E' sempre più evidente — ha osservato — la carenza e in qualche caso il vero e proprio disinteresse che, in termini di finanziamento, l'amministrazione regionale ri-

«Si rifinanzia il Mittelfest e si ignora il capoluogo»

volge alla città che, almeno sulla carta, è il capoluogo della regione».

A seguire, l'assessore ricorda che per l'anno in corso sono stati tagliati i fondi per quasi tutte le attività culturali, da parte dell'assessorato regionale competente. Trieste, inoltre, viene dimenticata sistematicamente quando si tratta di allestire le Grandi Mostre mentre, ha lamentato Perelli, «si è scelto di celebrare la città di Palmanova con oltre 2 miliardi di stanziamento e già si parla di concentrare gli sforzi nel '94 su di una rassegna dedicata agli Avari che escluderebbe ancora una volta la nostra città».

Ultima «ciliegina», secondo Perelli, è il costante impegno profuso dalla Regione per assicurare nuovi fondi al Mittelfest, già ampiamente foraggiato. «Non si tratta — precisa — di fare sterili polemiche municipalistiche, ma basta analizzare i numeri per rendersi conto di come l'attività culturale di Trieste sia, dalla Regione, notevolmente penalizzata a vantaggio del Friuli». Al riguardo, come ulteriore esempio, l'assessore comunale cita il festival «Alpe Adria cinema» al quale la Regione ha ridotto il finanziamento, con minaccia di ulteriori decurtazioni per l'anno a venire. In conclusione Perelli auspica dunque una «forte azione» cgher coinvolga i rappresentanti triestini in seno all'Ente Regione per invertire tale tendenza.

TRIBUNA APERTA

Castigliego (Pri): «Salvaguardare Cittavecchia»

Il Pri di Trieste intende esprimere la sua viva attenzione e il suo preoccupato allarme intorno al problema della ristrutturazione di Cittavecchia secondo il Piano di recupero, denominato «Via dei Capitelli», proposto dal Ciet (Consorzio imprese edili triestini). Nell'imminenza di una decisione da parte del sindaco Staffieri, che dovrebbe dirimere definitivamente l'annosa questione, il Pri, sensibile alla salvaguardia di un valore imprescindibile come quello della vita e dell'ambiente, afferma con forza e convinzione che, proprio in questa ottica, vanno tutelati, con massima cura, da parte degli organi preposti, da un alto l'equilibrio ecologico, per un'ovvia difesa della salute pubblica, ma dall'altro, con altrettanta sollecitudine, la conservazione di quanto ci è giunto dal passato, attraverso cui attingiamo quelle attestazioni che rivelano le radici stesse della nostra origine nonché l'identificazione dell'appartenenza a un ceppo storico e culturale ben preciso.

La tanto deprecata opera di demolizione di Cittavecchia, operata dal fascismo nel 1934, che ha cancellato irreparabilmente una non piccola parte del sito medievale di Trieste, non può e non deve essere rinnovata nell'illusorio miraggio di un centro storico modernizzato, di proporzioni inusitate (previsti in quell'area: 349 alloggi per complessivi 136.650 metri cubi; un parcheggio interrato di 332 posti auto, nonché una galleria sotterranea di accesso e attraversamento, su cui porre una piastra di copertura ove costruire i nuovi edifici!).

Il Pri di Trieste, sottolineando l'assoluta incongruità dimensionale di tale progetto, sollecita il Comune a una più consapevole, adeguata e responsabile analisi del problema, che tenga conto delle compatibilità economiche dell'azione di risanamento. Riafferma, altresì, l'urgenza e l'opportunità di provvedere a una riqualificazione del centro storico attraverso un sapiente restauro conservativo, ovunque ciò sia possibile, per una piena valorizzazione sia dell'impianto urbanistico medievale sia delle attività commerciali e artigianali, che hanno sempre reso così caratteristico e originale quell'angolo della nostra città.

CODARIN E BOSIO ATTACCANO LA DELEGAZIONE CHE TRATTA CON PSI E LISTA

La minoranza dc riapre i conti interni

«Non è rappresentativa di tutto il partito - dicono i due assessori - e il gruppo non elegge il vice di Rinaldi»

Franco Bosio

Renzo Codarin

La minoranza dc torna alla carica. E punta il dito sulla delegazione democristiana che sta trattando nella verifica in corso fra il tripartito. In pratica su quell'alleanza fra amici di Tripani e morotei che a Palazzo Diana ha la maggioranza e che definisce la linea politica. Sergio Tripani, segretario provinciale; Dario Rinaldi, capogruppo in Comune e Silvano Magnelli, vicesindaco, secondo gli assessori Renzo Codarin e Franco Bosio, «non rappresentano in queste delicate trattative tutto lo scudocrociato». E soprattutto i due uomini vicini all'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, denunciano l'inadempimento di alcuni passaggi formali all'interno del gruppo consiliare comunale democristiano.

«Vedo che la delegazione dc sta pensando molto alla collegialità nelle decisioni della coalizione che regge la giunta Staffieri — attacca Codarin — ma dovrebbe pensare di più alla collegialità all'interno del suo gruppo presente nell'assemblea cittadina». L'assessore non si fa pregare. Ed entra subito nel merito della polemica. Ricorda l'elezione di Rinaldi a capogruppo. «Ma dopo quella designazione — aggiunge — non si è proceduto all'elezione nè del vicecapogruppo, nè del direttivo del gruppo stesso».

«In una fase così delicata, con una verifica in corso — continua Codarin — è fondamentale che la delegazione sia sì ristretta, ma rappresentativa di tutti, compresa la minoranza che fra l'altro conta su sei dei dodici consiglieri comunali e su tre dei cinque assessori» (c'è anche Fusco, mentre dall'altra parte con Magnelli sta la Poletti, Assanti è un tecnico di area ndr). Codarin è categorico. Dichiara che non parteciperà più a riunioni del gruppo comunale fino a quando non sarà messa all'ordine del giorno l'elezione del vicecapogruppo. «Tripani e Rinaldi — conclude — dovrebbero capire queste esigenze senza farci ricorrere alle puntualizzazioni sulla stampa».

L'assessore Bosio dichiara di condividere quanto affermato da Codarin. E rende noto di essere stato designato dai colleghi coordinatore dei lavori di giunta. «Lo hanno deciso loro» tiene a sottolineare. «Alle riunioni di maggioranza non sono invece mai stato invitato — sottolinea — eppure credo che il mio contributo poteva e potrebbe essere utile». Come dire se non c'è il vicecapogruppo che dovrebbe andare alla minoranza, utilizziamo almeno il coordinatore. A Palazzo Diana insomma le acque continuano a non essere tranquille. Codarin fra l'altro non deve essere entusiasta per la sua esclusione dal nuovo consiglio di amministrazione dell'Ezit, a causa dell'incompatibilità fra incarichi di assessore e presenze nei consigli di amministrazione degli enti. E, stando ai si dice, vede nella decisione lo zampino di Rinaldi.

f.c.

LUSA

'Dinosauri nel Pds? Non solo da noi'

Avrebbero preferito glissare. Ignorare l'ultima battuta del pirotecnico Willer Bordon. Peraltro l'onorevole, deus ex machina di Alleanza democratica, li ha quasi costretti al commento, con quella sua tirata sui «dinosauri» e sui vecchi, più o meno grandi, che non vogliono farsi da parte nell'attuale Pds. «Dinosauri? Quelli ci sono dappertutto», commenta a caldo Perla Lusa, segretario provinciale del partito. E' difficile peraltro, assicura il segretario, che gli stessi movimenti di nuova formazione abbiano vita facile. «Le battute — osserva — non aiutano a capire le difficoltà. E lo stesso Bordon dovrebbe capire che se vuole perpetuare la causa di Alleanza democratica, come tentativo di schieramento progressista, non è una buona strategia attaccare il Pds in modo generico».

«Certe uscite — aggiunge Maurizio Pessato del comitato federale — fanno parte del modo di muoversi di Bordon... In realtà il Pds cerca di andare avanti, di mantenere una strada, e in quest'ottica qualcuno può anche pensarla in maniera differente da Bordon...». «Vero è — conclude Ugo Poli — che il Pds è solo un tentativo di costruire un nuovo grande partito democratico. Guai, però, a buttarlo via nell'attesa del partito che non c'è. I dinosauri? Esistono, sì, e sono costituiti dal peso di una cultura politica di vecchio tipo che rende sempre più complicata la costruzione di un reale partito progressista italiano».

INTANTO PAMPANIN (PLI) ESPRIME PERPLESSITA'

Disguido, slitta il vertice

Riunione fantasma del vertice tripartito. Anzi, ieri non c'è stata proprio. Dc-Lista e Psi sembra dovessero incontrarsi in mattinata. Poi si è appreso che l'appuntamento era fissato nel tardo pomeriggio. Il capogruppo dc, Rinaldi, si è recato alla riunione, ma il coordinatore del Psi aveva invece la scadenza in agenda oggi. Morale la seduta da dedicare ai temi economici è stata accorpata a quella già in calendario sabato.

La verifica insomma continua a fare un passo avanti e uno indietro. E il coinvolgimento dei liberali è sempre in discussione. Il Pli riunirà l'esecutivo proprio sabato che fisserà la data della direzione provinciale. Ma già sabato potrebbe essere fissato un orientamento sul sì o no alla collaborazione. Il segretario Pampanin fa notare che le cose non si evolvono bene. «Il tripartito non solo non ha affrontato ma non ha nemmeno cominciato a impostare i problemi fondamentali e il metodo per discuterli» dichiara. Pampanin dice di riferirsi alla programmazione delle risorse finanziarie; alla riorganizzazione degli uffici comunali; alla rielaborazione del bilancio per budget; all'area direzionale di Polis; alle dismissioni dei beni comunali, alle privatizzazioni. «In cambio — aggiunge con una battuta — la maggioranza parla del cimitero degli animali e di taxi-rosa, iniziative apprezzabili ma non credo prioritarie».

L'entrata dei liberali non dovrebbe tuttavia concretarsi con un loro ingresso nell'esecutivo. Se la Dc sarebbe di questa idea, non la pensano così nè Lista, nè socialisti. Nessuna delle tre forze vuole infatti rinunciare a un posto in giunta, mentre i democristiani ritengono che in ogni caso non dovrebbe essere un loro esponente a farsi da parte. Con un rimpasto la Dc potrebbe però regolare alcuni conti interni. Di fronte a un'ipotesi di destabilizzazione del quadro politico, ecco che la Lista in particolare, spalleggiata dal Psi, ha lanciato la tesi di un coinvolgimento a tutti gli effetti del Pli solo dopo le elezioni regionali.

CHIUSE LE CONSULTAZIONI DEGLI 'INVIATI' DI MARTINAZZOLI

Osimo, un occhio anche alla scienza

Come coinvolgere in questo campo i Paesi vicini - Una direzione regionale ha suggellato i lavori

L'incontro con il mondo della scienza ha chiuso ieri il giro di consultazioni che gli 'inviati' del segretario nazionale dc, Martinazzoli, hanno svolto con tutte le realtà locali fin dal giorno prima, a proposito della rinegoziazione di Osimo. Il responsabile dell'ufficio esteri del partito nazionale, l'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana e il senatore Gilberto Bonalumi hanno discusso con il rettore dell'Università, Borruso, con il presidente dell'Area di ricerca, Romeo e con i vertici del sincrotrone.

Cos'è emerso nel dettaglio? Idee e progetti per un'ulteriore internazionalizzazione della scienza a Trieste. Si sarebbe parlato di finanziamenti Cee finalizzati all'utilizzazione della macchina di luce da parte dei Paesi dell'Est, in particolare dalla Slovenia e di un possibile insediamento dell'Area nella neonata vicina Repubblica. A proposito di università si sarebbe invece ipotizzato un rafforzamento di quei corsi che docenti italiani tengono in Slovenia e Croazia, ma che attualmente sono basati molto sul volontariato.

La Dc in sostanza ha ribadito l'impostazione che vuole dare alla prossime trattative diplomatiche e il segretario provinciale Tripani si è detto, fra l'altro, favorevole alla proposta di battezzare le trattative stesse come accordi di Gorizia, superando definitivamente Osimo e le sue strumentalizzazioni. E l'impostazione è quella della consultazione preventiva con le realtà interessate. La Dc è inoltre se non per la contestualità, almeno per uno svolgimento dei lavori in parallelo con Slovenia e Croazia.

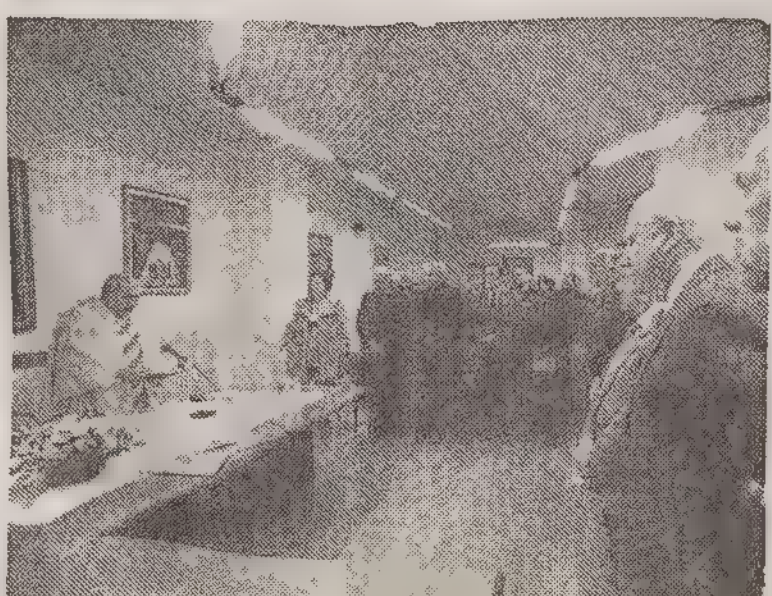
Sull'argomento si è svolta l'altra sera a Trieste una riunione della direzione regionale, presieduta dal segretario Longo, alla presenza dei due esponenti della Dc nazionale. «Abbiamo cercato di identificare e approfondire i maggiori problemi — ha detto Incisa di Camerana, come si legge in una nota — cercando soprattutto di dare un importante ruolo al Friuli-Venezia Giulia, a Trieste e a Gorizia, per valorizzare al meglio una regione che è 'cerniera' tra l'Europa occidentale e quella centro orientale». «Questa funzione può esaltare tutte le componenti economiche, sociali e culturali della popolazione — ha proseguito l'ambasciatore — dando ad esse una proiezione che va oltre le frontiere». «In questo scenario — ha concluso l'ambasciatore — il compito della Dc, partito che ha sempre cercato di interpretare nel modo più consono per il Paese la politica estera, vuole essere di primo piano nello sviluppo e nella crescita delle nostre realtà locali». Anche il segretario regionale, Longo, ha ribadito la necessità di proseguire sempre in un continuo e diretto rapporto di ascolto e di consultazione con le realtà presenti sul territorio, come è stato confermato dall'attenzione dei vertici nazionali dello scudocrociato.

PROTESTA DEI MISSINI

Due manifestazioni 'alternative' ad Amato

«La visita a Trieste del Presidente del Consiglio Giuliano Amato, almeno per il momento, viene annunciata in sordina. Ciò desta non poca meraviglia, scrive in una nota il presidente del gruppo regionale missino Sergio Giacomelli, visto che viene a celebrare i trent'anni della regione Friuli-Venezia Giulia, per anni considerata il fiore all'occhiello dei regionalisti italiani».

Il gruppo regionale dell'Msi — aggiunge la nota — sarà presente a livello istituzionale alla seduta del consiglio regionale di sabato 30 gennaio anche se dissente dal fatto che non sarà consentito ai partiti di opposizione di prendere la parola nemmeno per pochi minuti. Il Msi organizza inoltre due conferenze alternative per esprimere il proprio punto di vista e le proprie critiche alla regione Friuli-Venezia Giulia ed ai suoi trent'anni di attività. La prima manifestazione si terrà a Trieste venerdì 29 gennaio alle 19.15 all'Hotel Savoia Excelsior; la seconda a Udine domenica 31 alle 10.30 a Palazzo Kechler.

Bellomi alla stampa: 'Rispettate la dignità umana'

«Esistono istanze ed urgenze dell'informazione, combinate con la giusta libertà degli operatori in questo settore, che esigono una ricerca doverosa, prioritaria, determinante della verità. Ma la stessa verità obiettiva, conquistata con tutti i mezzi possibili, non rilascia automaticamente la patente di liceità per dare la notizia e la sua valutazione. Prima ancora, come legge assoluta e non preteribile, si impone il rispetto della persona». E' questo il cuore del messaggio che il vescovo Bellomi ha lanciato agli operatori dei mass-media locali nell'omelia della messa celebrata ieri nella sede del Circolo della stampa. La cerimonia era indetta per celebrare il Patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales.

Con le sue parole il vescovo ha voluto indicare «alcune linee ideali, in grado di ispirare spiritualmente e moralmente un progetto professionale». E richiamandosi implicitamente alle polemiche scatenatesi in quest'ultimo periodo attorno alla libertà di stampa e alle conseguenze dell'informazione-scoop, Bellomi ha indicato una via che si riassuma nell'esigenza di una «crescita della capacità di autocontrollo». «I fenomeni tristemente ricorrenti degli indizi, dell'interpretazione degli avvisi di garanzia, dei sospetti e del 'si dice', del ricorso alle cosiddette fonti sicure, non sempre dichiarate e a volte surrettizie ha detto Bellomi - offrono una tentazione golosa, praticamente irresistibile, per gli 'scoop': per arrivare primi, per la diffusione del proprio giornale, per saziare la curiosità e la sensazionalità della pubblica opinione. E si corre il rischio di gonfiare sempre più il costume della maldicenza e della calunnia. Non è facile resistere, ha continuato Bellomi, a quello che è diventato purtroppo uno stile diffuso, accettato e accreditato. Eppure non è possibile, non è ammissibile da parte degli onesti arrendersi alla compromissione circa i principi supremi e i valori sacri, che fondano e garantiscano il basamento ultimo di ogni possibilità di vita e di convivenza, di civiltà e di progresso: cioè dell'uomo».

Una lancia spezzata a favore dei progetti di legge anti-scoop? Bellomi, dopo il rito, ha subito smentito una simile interpretazione: «Non c'è nessuna volontà da parte mia di favorire 'bavagli': ho parlato innanzitutto di rigore morale». Nell'omelia il vescovo ha accennato alla «funzione promozionale e pedagogica dell'informazione» in nome della quale le notizie non vanno «strumentalizzate», bensì finalizzate «allo scopo che infonde autenticità e senso profondo nell'attività della comunicazione giornalistica». Alla fine della cerimonia, richiesto di un parere sulla stampa locale, Bellomi l'ha definita «sempre attenta ai fatti, ed essenzialmente rispettosa delle persone»: assolvendola da qualche episodico «passo in là», per giustificare il quale ha chiamato in causa «la complessità, un dinamismo spesso assillante, tempi veloci e scadenze cogenti» che fanno parte della quotidianità della professione.

p.b.

OGGI IN ASSISE L'OMICIDIO DI WILMA IAKSETICH: ACCUSATO IL NIPOTE

Il «giallo» di Ponziana

DE RIÙ

Nominati i periti

Sembra una storia senza fine quella dell'ex presidente della Triestina Raffaele De Riù, oggetto di un blitz della finanza che risale al lontanto 1986. Ieri, la Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, ha nominato perito contabile il commercialista dott. Piero Valenticich, la difesa rappresentata dall'avv. Fabrizio Devescovi, ha nominato proprio consulente l'avv. Corrado Diso, e il ministro delle finanze, costituitosi p.c. ne ha nominato uno proprio. Imputato di frode fiscale, De Riù era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione e otto milioni di multa (condonati due anni e l'intera multa) e al risarcimento dei danni al ministro delle finanze. All'industriale erano stati sequestrati 13 miliardi che sono tutt'ora vincolati e questo congelamento potrebbe avere deleterie ripercussioni sulla società Ledysan che rischia la chiusura e il conseguente licenziamento di 200 persone. Il giudizio di secondo grado ha già subito due rinvii. I periti hanno chiesto un mese per riesaminare i 13 voluminosi fascicoli della causa, ormai ingialliti dal tempo. Trascorso questo termine, il processo dovrebbe finalmente giungere all'epilogo.

Andrea Pittana ha 26 anni ma ne dimostra almeno cinque di meno. Oggi è stato convocato davanti alla Corte d'assise per rispondere dell'omicidio volontario della nonna. Wilma Iaksetich Coja fu trovata strangolata nella sua abitazione di via Zorutti 30 il 5 febbraio '87. Alla convocazione odierna Andrea Pittana non risponderà e lo scanno degli imputati resterà vuoto fino all'ultima udienza quando il giovane si presenterà per raccontare la sua odissea. Prima incarcerato, poi liberato per mancanza di indizi, poi ancora scagionato in istruttoria, infine nuovamente ritenuto dai giudici un efferato assassino.

Queste accelarazioni e frenate, questa altalena di speranze e disillusioni hanno inciso nella sua sensibilità, nella sua non forte personalità. Ecco perchè, come consente il codice, oggi ad Andrea Pittana sarà evitato l'impatto con l'aula severa, con il pubblico desideroso di colpi di scena, con i giudici vestiti di nero o con la fascia tricolore di traverso sul petto.

Il processo prevede l'audizione di 54 testi e com'è intuibile si basa su indizi ambigui e di opposta lettura. Il 'giallo' di Ponziana ha diviso e dividerà ancora l'opinione pubblica in due schieramenti: innocentisti e colpevolisti. Qui ricostruiamo la vicenda.

Tutto inizia alle 13.05 del 5 febbraio '87, quando una richiesta d'intervento giunge all'operatore del 113. «Ho avuto i ladri in casa, mia moglie è morta, venite in via Zorutti 30». Ad attendere i poliziotti sulla porta c'è Roland Coja, gestore di un distributore di benzina in viale Miramare. Il corpo della moglie è riverso nel soggiorno a poca distanza da un termosifone. Wilma Iaksetich è stata colpita almeno 4 volte con un portacenere al capo: poi l'assassino l'ha strangolata. Individuare l'ora del decesso non è facile. Diverse sono le interpretazioni del medico della Cri e di quello legale. Oggi però tutti ritengono che la signora abbia cessato di vivere tra le 12 e le 13.

Andrea Pittana

Wilma Iaksetich

Nell'appartamento gli agenti trovano cassetti e armadi aperti. Sotto il divano sono scivolati alcuni pompelmi. Il disordine è grande ma il caos è artefatto. Si tratta di una maldestra messinscena. Un particolare porta subito le ricerche tra i consocenti della donna: la signora Iaksetich era diffidente, non apriva agli sconosciuti e la porta d'ingresso non presenta segni di effrazione.

Il marito della vittima racconta agli investigatori che la donna riceveva spesso la visita del nipote Andrea, all'epoca militare in una caserma di via Cumano. Il giorno del delitto il ragazzo è in licenza. Viene rintracciato in viale XX settembre. Interrogato crolla sotto l'incalzare delle domande dei polizotti. «Se vi dico tutto mi lasciate andare dalla mamma?» Confessa di aver ucciso la nonna perchè non voleva dargli 15 mila lire.

Nei giorni successivi l'accusato nega tutto davanti al sostituto procuratore Claudio Coassin. «Ho confessato il delitto perchè volevo ritornare a casa». Il difensore, avvocato Luciano Sampietro, ricostruisce i movimenti del giovane nelle ore immediatamente precedenti l'omicidio. Pittana ha un'alibi. Molte persone confermano di averlo visto in altre parti della città. Il 16 maggio, dopo 100 giorni di carcere esce dal Coroneo per mancanza di indizi. Viene prosciolto in istruttoria. L'incubo sembra finito invece 4 anni più tardi, nel maggio '91 il giovane viene rinviato a giudizio. Secondo la Procura ha ucciso la nonna per 15 mila lire.

PRETURA

Pena patteggiata per l'incidente alla Ferriera

Durante i lavori per la costruzione di un impianto di tubazioní per il gas alla Ferriera di Servola, un tralicció fissato a una base di cemento ebbe un'oscillazione e fece cadere un tubo di 50 metri, maneggiato dagli addetti Sverino Sabbadin e Dario Pusceddu, che furono colpiti. Precipitando il corpo metallico urtò anche l'operaio Manfred Grenz. I tre riportarono lesioni di una certa gravità. Per l'infortunio e per violazione delle norme antinfortunistiche, furono rinviati a giudizio i responsabili dell'opera: Giancarlo De Lazzari, 49 anni, di Mirano, Gabriele Campaner, 40 anni di Venezia, Ottaviano Cecchin, 52 anni, di Mirano, e Benedetto Guadagnino, 48 anni di Messina. Con il patteggiamento tra i difensori avvocati Paola Bardi e Fabio Fabbrani e il p.m. Luigi Dainotti, il pretore Arturo Picciotto ha applicato a De Lazzari e Campaner 600 mila di multa e 400 mila di ammenda ciascuno, a Cecchin e Guadagnino 600 mila di multa e 200 mila di ammenda a testa. Nel'infortunio, verificatosi il 14 dicembre del '91, era implicato con un ruolo marginale anche Pietro Venturini, 52 anni, di Gemona, il quale assistito dall'avv. Francesco Filograna, è stato giudicato con rito ordinario per avere trascurato di depositare alla Regione i disegni del plinti per le stilate. Per l'ommissione gli sono state inflitte 500 mila di ammenda con i beneici concessi anche ai coimputati.

Dispute tra vicini inquilina condannata

Per 20 anni Apollonia Ieva e il suo convivente vissero in trincea in un appartamento di via Carpineto 18, perchè l'inquilina del piano di sopra, Rosa Del Bello, 53 anni, li avrebbe fatti oggetto di continue angherie. La signora passò il segno la sera del 4 agosto del 90' quando rovesciò un secchio d'acqua adosso all'uomo della Ieva, che stava fumando una sigaretta sul terrazzo. La Ieva chiamò i carabinieri e prima che il brigadiere Garello giungesse sul posto, prese a calci la porta dell'antagonista che si decise ad aprire solo all'arrivo del sottufficiale. Alla vista della Ieva e incurante della presenza dei militari, la prese per i cappelli, strappandole una ciocca. Imputata di inguiria, getto pericoloso di cose e percosse la Del Bello, che era assistita dall'avvocato Euro Buzzi, è stata condannata a 700 mila di multa con i benefici ed è stata assolta dall'inguiria perché il fatto non sussiste.

mir.

Vecchioni, perizia sulla roulotte

La ruolotte in cui a Dobbiaco è morto per asfissia il notaio Livio Vecchioni sarà sottoposta a un accertamento tecnico. Lo ha disposto la Procura della Repubblica di Bolzano nell'ambito di un procedimento penale al momento contro ignoti. I giudici vogliono verificare se la stufa a gas e il camino sono stati installati a regola d'arte. Una quindicina di giorni prima della tragedia la caldaietta della roulotte, vecchia di 12 anni, è stata sostituita con una nuova. L'incarico era stato affidato dal notaio agli operai di una ditta isontina.

La magistratura vuol capire se sono state rispettate le prescrizioni di legge che dovrebbero scongiurare ogni genere di incidenti, in primo luogo quelli provocati dall'ossido di carbonio. Se i tecnici dovessero accertare che qualche particolare non è stato montato adeguatamente il titolare dell'azienda e gli operai che hanno lavorato nella piccola casa di plastica e legno verranno incriminati per omicidio colposo e per aver provocato lesioni gravissime. Nell'inchiesta potrebbe essere coinvolta anche la ditta costruttrice dell'apparecchio. La vedova del compianto notaio, la signora Gabriella Santero, sta intanto lentamente recuperando le forze. E' fuori pericolo ma le cure saranno ancora molto lunghe.

Il notaio Livio Vecchioni e sua moglie erano stati trovati esanimi la sera del 4 gennaio scorso. Per l'ex magistrato non c'era più nulla da fare. Era riverso sul divano della roulotte. La signora era invece ancora in vita, accovacciata nel bagno. Un filo d'aria entrava dall'oblò scheggiato.

I soccorritori avevano capito subito che la tragedia era stata provocata dall'ossido di carbonio, un gas che viene prodotto dalle combustioni in ambienti poveri di ossigeno. Non ha odore, sapore o colore e per questo è impossibile accorgersi della sua presenza prima di avertire un malessere che il più delle volte non lascia scampo. Così è accaduto nella roulotte. I primi accertamenti non avevano lasciato dubbi dopo l'esame del stufa a gas e del camino. Quest'ultimo era parzialmente tappato dalla neve ghiacciata spinta dal vento della Val Pusteria e solidifata dal gran freddo. In quei giorni la temperatura era scesa fino a -20.

Ora i periti nominati dalla Procura di Bolzano dovranno dire se la tragedia è stata provocata dal vento e dalla neve oppure da uno scorretto e negligente montaggio della stufa e del camino.

c. e.

Livio Vecchioni

IL CANTIERE DELL'ACEGA FRENA IL TRAFFICO

Code in via Ghega

Le indagini effettuate dai tecnici dell'azienda municipalizzata avevano rilevato alcune fughe di gas. I disagi alla circolazione dovrebbero finire, secondo le previsioni, in breve tempo

I due piccoli scavi aperti dall'Acega in via Ghega all'altezza dell'albergo «Milano» che tra ieri e lunedì hanno paralizzato il traffico cittadino da via Carducci alla stazione rientrano nel piano di normale manutenzione della rete di distribuzione del gas. «Nel corso degli ultimi controlli di tenuta — precisa l'ingegner Roberto De Brazzi dell'Azienda comunale — erano state rilevate due fughe di gas in quel punto. Nessun pericolo per la cittadinanza, ma comunque era un guasto da riparare».

Così, di buon mattino, ruspe e picconi hanno sventrato il manto stradale provocando un restringumento della carreggiata con le conseguenze che in questi due giorni, chi si è trovato a passare di lì ha potuto verificare di persona.Il collo di bottiglia ha letteralmente bloccato il flusso di macchine e autobus con code e ingorghi in tutta la zona. Tecnicamente l'intervento degli uomini dell'Acega si è risolto nel raggiungere la condotta, nel mettere a nudo le tubazioni sigillando il punto della fuga. La perdita è stata eliminata con l'applicazione di un manicotto termorestringente sugli snodi, i punti più delicati della vecchia tubazione in ghisa che sta denunciando tutta la sua età.

Il precedente intervento che l'Acega effettuò sempre in quel punto, risale a circa un anno fa. Nel corso degli ultimi controlli effettuati è stato comunque accertato che non ci sono altre fughe lungo il tratto di condotta di via Ghega, «anche se — aggiunge De Brazzi — soltanto con la sostituzione completa della vecchia rete, in programma nei prossimi anni, si potrà avere la certezza di non dover intervenire per tappare le fughe». Niente di strano, quindi se nei prossimi mesi, magari 500 metri più avanti rispetto ai cantieri di questi giorni, le squadre dell'Acega dovessero riaprire gli scavi per un'altra fuga. La possibilità di intervenire di notte per ridurre al minimo i disagi per la circolazione è stata scartata per motivi di rumore: «Dovendo operare con martelli pneumatici ed escavatori, tra l'altro proprio di fronte a un albergo, avremmo procurato maggior disturbo — precisa De Brazzi) anche in passato in situazioni analoghe abbiamo dovuto sospendere i lavori per questa ragione. L'intervento di questi giorni inoltre non si risolveva nel giro di poche ore e quindi in tutti i casi avremmo sconfinato nelle ore diurne». Esclusi anche il sabato e la domenica, perché trattandosi di una via di scorrimento, in ogni caso si sarebbe creato intralcio alla circolazione. Irrisorio, per una volta, l'esborso finanziario della ripartizione che si aggira nell'ordine di pochi milioni.

Via Severo, lavori senza fine

Saranno probabilmente i lavori in corso più lunghi che Trieste ricordi, il cantiere di via Fabio Severo è un pozzo senza fondo, una trincea permanente che continua a provocare disagi insopportabili non soltanto per i residenti, ma anche per il traffico proveniente dall'altipiano e dallo stesso centro cittadino. La storia infinita della nuova fognatura di via Fabio Severo inizia nel maggio del '92, quando il Comune avvia i lavori per la posa di due collettori cui far affluire le condotte della zona. L'intervento, dal costo complessivo di un miliardo e seicento milioni dilire, viene suddiviso in quattro tratte; la prima, che poi si rivlerà la più ostica, va da via Fontana a via Catullo; la seconda, da via Catullo a vicolo Castagneto; la terza, da vicolo del Castagneto a via Lucio Vero; la quarta, infine, prevede la pavimentazione in porfido di un tratto dello stesso vicolo.

Attualmente i lavori sono in pieno svolgimento nella parte finale della prima tratta; il motivo del ritardo sulla originaria tabella di marcia, quantificato in circa tre mesi, è di natura essenzialmente tecnica: durante le operazioni di scavo per la posa della nuova rete, sono state scoperte le condutture di servizio dell'Acega che si trovavano in pessime condizioni di usura. In tempi record, l'Azienda comunale ha provveduto all'esecuzione dei lavori di manutenzione e, dove necessario, di sostituzione dei vecchi servizi gas, acqua ed elettricità.

In questi giorni è stata completata la zona a monte e sta per essere messa a punto la derivazione delle utenze. In settimana, questa parte verrà defintivamente sistemata, mentre per la zona a valle è già stata delimitata la cordonata, operazione necessaria per procedere alla successiva ripavimentazione. Termine previsto per la fine dei lavori della prima tranche, 15 febbraio, quando verranno aperte al traffico entrambe le carreggiate. Verso la fine di febbraio, il cantiere si trasferirà nella parte della seconda tratta dilavori, quella compresa tra via Catullo e vicolo Castagneto: la circolazione verrà mantenuta sui due sensi di marcia, sebbene con qualche inevitabile difficoltà e l'intervento si protrarrà per circa sei mesi. Poi le atre due tranche, meno problematiche delle precedenti. Il termine dell'intero intervento è stato previsto per la fine dell'anno, sempre che nel frattempo non emergano fattori nuovi in corso d'opera.

RIGETTATA LA RICHIESTA DI SFRATTO DALLO STABILE DI VIA PELLICO

L'Unione degli istriani salva la casa

L'Unione degli Istriani resta nella storica sede di via Pellico. Il pretore Raffaele Morvay ha infatti respinto la procedura d'urgenza per lo sfratto esecutivo imposto dalla Casa madre degli. Istriani, la società per azioni proprietaria dello stabile, nata proprio da una costola dall'Unione.

La Casa madre reclamava un canone adeguato ai valori di mercato, di poco inferiore ai 4 milioni e mezzo. Ma il pretore scrive nella sentenza: «La presenza dell'Unione, che pur risulta pagare qualcosa, non può ritenersi dannosa.» E Denis Zigante, presidente dell'Unione degli Istriani, appena conosciuta la decisione del magistrato, ha mandato una lettera al Consiglio di amministrazione della Casa madre, ribadendo la disponibilità a versare un canone di un milione e 700 mila lire mensili con lievi ritocchi per venire incontro a eventuali spese pregresse. «E' con piena soddisfazione che abbiamo accolto la sentenza —ha commentato Zigante che era asssistito dall'avvocato Paolo Sardos Albertini— ma questa vicenda ci ha creato danni psicologici e morali.»

Anche sulla possibilità di ospitare altre associazioni di esuli nella medesima sede, che possano così concorrere al pagamento di un canone più cospicuo, Zigante è esplicito: «E' un'ipotesi statutariamente praticabile, ma moralmente impossile, la Casa madre non può dimenticarsi di essere figlia nostra e non può ripudiare chi l'ha creata.».

La sede conta su 350 metri quadrati al piano nobile, più altri 300 metri quadrati di soffitte. Era di proprietà di una società svizzera alla quale l'Unione degli istriani pagava l'affitto. Allorchè, alcuni anni orsono, gli elvetici hanno deciso di vendere, si è costituita allo scopo dell'acquisto una società per azioni, la Casa madre degli istriani, formata in gran parte da iscritti alla stessa Unione degli istriani. Quasi un anno orsono la Casa madre aveva disdetto il contratto di comodato e invano si erano susseguiti alcuni incontro con l'Unione per trovare un accordo.

Infine la Casa madre, accusando l'Unione di possesso illegittimo del bene, aveva chiesto la procedura d'urgenza per lo sfratto esecutivo. «L'oggetto sociale della Spa ricorrente —scrive nella sentenza il pretore— esclude che lo stabile possa venir collocato sul libero mercato. E' invece chiaro che i circoli istriani, fiumani e dalmati, che soli hanno diritto all'occupazione, dovranno concordare le condizioni economiche».

SCUOLA / IN DUE ANNI AL «DUCA D'AOSTA» LO SI E' VISTO SOLO POCHI GIORNI

Il preside fantasma

Giovanni Cunto, già docente in Sicilia, è stato nominato a capo dell'Istituto magistrale il 25 settembre '90, ma a suo tempo ha comunicato di non poter prestare servizio per ragioni di salute. In precedenza, però, era stato «comandato» alla presidenza di alcuni istituti siciliani. Dal 7 gennaio è di nuovo ammalato per trenta giorni. Intanto la scuola è retta da una professoressa che, oltre a far lezione, deve svolgere anche le funzioni di preside

«Scandaloso»: è la sola parola che tanto il provveditore quanto la sostituta della preside incaricata trovano per definire il caso del preside dell'istituto magistrale D'Aosta. Un preside fantasma, che pochi finora hanno avuto l'onore di vedere. Già docente in Campania, sua terra d'origine, Giovanni Cunto ha vinto un concorso ed ha avuto la nomina alla presidenza del D'Aosta: il fonogramma che la sancisce è datato 25 settembre '90. Da allora, a Trieste lo si è visto per un paio di giorni.

«E' venuto, ha fatto ogni cosa contro le procedure, ha convocato una seduta straordinaria del consiglio d'istituto senza nemmeno accertarsi che vi potessero partecipare tutti i docenti: a me, per esempio, è toccato firmare l'ordine di convocazione quando la riunione si era già svolta. Dopo di che è sparito. Io stessa non l'ho mai visto». A parlare è Marina Poliak, l'insegnante che in questi giorni sostituisce nelle funzioni di preside incaricata Adriana Marchetti, a sua volta assente per malattia. «Ed è inevitabile che lo sia — commenta Poliak —. La Marchetti deve continuare a insegnare italiano, storia e geografia nelle classi terza e quarta B, accollandosi poi le incombenze che spetterebbero al preside».

Un superlavoro causato dal fatto che Cunto, dalla sua residenza di via Kennedy 107 a Sapri (Salerno) ha fatto sapere di non poter prestare servizio «per motivi di salute». La prima volta dall'1 al 10 settembre scorso, poi dall'11 al 25 dello stesso mese. L'ultima notizia che al D'Aosta hanno di lui è un decreto del provveditore Vito Campo che lo colloca «in aspettativa», sempre per motivi di salute, «dal 26 settembre al 14 novembre» '92; con l'intaccato beneficio di «tutti gli assegni fissi in godimento». Nei due anni scorsi, invece, nessuna malattia; Cunto è stato comandato alla presidenza di istituti campani, permettendo così a Campo di nominare la Marchetti preside vicaria.

Quest'anno, dopo la scadenza del 14 novembre, nessuna novità è arrivata sui tavoli della segreteria della scuola; al provveditorato è depositata la comunicazione nella quale Cunto si dà ammalato per altri trenta giorni a partire dal 7 gennaio. Morale? «Non essendo stato Cunto comandato in altre sedi del salernitano, come nei due passati anni scolastici, ed essendo tuttora titolare della presidenza, non posso nominare la professoressa Marchetti a preside vicaria», dice il provveditore. «Preside vicaria» è quella che abbandona temporaneamente la cattedra per dedicarsi alla direzione della scuola a tempo pieno; l'«incaricata», invece, deve svolgere contemporaneamente le due mansioni. «In questa situazione siamo direttamente coinvolti», commenta la rappresentante degli studenti della quarta B, Barbara Masè: «La professoressa fa il possibile, ma spesso durante l'ora in classe deve firmare documenti che le portano i bidelli, interrompendo la lezione».

Una situazione non certo ottimale, per alunni che fra qualche mese devono sostenere l'esame di maturità. Ma i disagi sono simili per tutta la scuola. «Io Cunto non l'ho mai visto», spiega una rappresentante degli studenti, Anna Baruffaldi. «Anzi, fino a qualche mese fa pensavo che la preside 'vera' fosse la Marchetti. E spesso, quando la cerchiamo per discutere di qualche problema, non può ascoltarci perché è in classe. Non è inutile stipendiare una persona che non c'è?».

'Inutile', certo. Ma intanto lo stipendio di Cunto corre lo stesso. Dal provveditorato fanno sapere che dovrà essere sottoposto a «visite collegiali» che accertino il decorso della sua 'malattia'. I cui sintomi si possono intravvedere chiaramente da un documento inviato il 5 maggio dell'anno scorso da un istituto magistrale di Paggiano, in provincia di Salerno: la scuola locale comunica che Cunto ha chiesto di essere trasferito lì. E nell'attesa di vedere esaudito il suo desiderio...

p.b.

PRETURA

Nuovo giudice

La Pretura di Trieste ha un nuovo giudice: la dott. Anna Lucia Fanelli, originaria di Bari. Il giovane magistrato iniziò il proprio mandato tra i codici nella città natale, dove assolse il tirocinio di uditore. In seguito venne trasferita a Bergamo, dove fu assegnata alla Procura della repubblica e in qualità di sostituto procuratore sostenne l'accusa in numerosi processi. Il consiglio superiore della Magistratura la destinò, infine, nella nostra città, dov'è giunta da alcuni giorni. Anna Lucia Fanelli tratterà sia cause penali sia cause civili e assolverà anche le funzioni di gip. Laureatasi a pieni voti all'università della sua città, il giudice Fanelli entrò subito dopo al palazzo di giustizia, dove per diversi mesi fece l'uditore entrando così a contatto con il suo nuovo mondo.

SCUOLA / L'AGE IN MERITO ALLA RIFORMA ELEMENTARE

«Far chiarezza sugli orari»

Mancano pochi giorni alla scadenza dei termini per le preiscrizioni, fissata per il 31 gennaio. Entro quella data i genitori dovranno scegliere a quale scuola iscrivere i propri figli. E per le elementari si profila il problema della legge di riforma 148, che prevede un aumento del monte-ore settimanale e il rientro pomeridiano. La riforma, di fatto, ha preso un avvio più consistente a partire dall'anno ora in corso. Ed è stata caratterizzata da proteste sempre più accese in merito agli orari stabiliti (diversificati da scuola a scuola), sfociate pure in ricorsi al Tar da parte di genitori che volevano far frequentare la scuola ai propri figli solo al mattino. Per evitare il ripetersi di una simile situazione, dalla sezione elementare dell'Associazione dei genitori (Age) arriva ora una richiesta molto precisa: «L'amministrazione scolastica, si legge in una lettera inviata al provveditore, si faccia carico di comunicare all'opinione pubblica, con la massima chiarezza e competenza quale sorte spetterà ai nostri figli ad anno scolastico ('93/94) iniziato». L'Age vuole che il provveditore agisca con «la massima trasparenza» nel delineare le modalità di applicazione della riforma nelle scuole cittadine. «Si vuole conoscere con debito anticipo, in modo che ogni famiglia abbia l'opportunità di organizzare i propri ritmi, i progetti dettagliati sull'orario antimeridiano e pomeridiano, sull'eventuale erogazione del servizio mensa e sull'utilizzazione degli edifici. Nessuno - continua la lettera - vuole trovarsi di fronte a spiacevoli sorprese, comprese inattese migrazioni da un plesso all'altro e da una scuola all'altra».

L'Age, commenta la sua presidente Silvia Avian, vuole in sostanza che il provveditore «si assuma le sue precise responsabilità» dando agli utenti, come si legge nella lettera, «una tempestiva informazione che consentirà una migliore collaborazione fra tutti». L'Associazione ribadisce poi «una posizione critica di fronte ad una eventuale applicazione dell'orario pomeridiano che non tenesse conto delle esigenze particolari dell'utenza, rappresentata dai genitori, espressa nelle sedi competenti dei Consigli di circolo che dovranno essere tenuti nella massima considerazione nel rispetto della loro autonomia». E inoltre, puntualizza l'Age, «nessuna circolare ministeriale può essere applicata alla lettera senza tener conto delle esigenze reali dell'utenza. Le famiglie del nostro tempo sono stanche delle istituzioni che progressivamente vanno accumulando su di esse pesi e gravami che le schiacciano, contribuendo sempre più alla loro emarginazione e disgregazione. Noi - conclude la nota - ausipichiamo invece che fra scuola e famiglia, per una equilibrata maturazione globale delle nuove generazioni si realizzi il massimo della comprensione e della collaborazione».

SCAMBIO DI «INTIMIDAZIONI» E ACCUSE

Rapporti sempre più tesi all'Usl tra la Fials-Cisal e la direzione

E' guerra aperta tra la Fials-Cisal (sindacato autonomo della sanità) e i vertici dell'Usl 1 triestina. A una perentoria richiesta di informazioni del segretario della terza organizzazione dei lavoratori del settore, sull'assegnazione dei benefici derivanti dall'applicazione degli incentivi economici per obiettivi (progetti definiti «sub 2»), la direzione dell'Usl risponde in modo altrettanto deciso diffidando «dal rivolgersi a questa amministrazione in termini che possono configurare fattispecie di minaccia».

Adriano Marchesic, responsabile della Fials-Cisal, non abbassa la guardia e ha deciso di inviare un dossier sui problemi irrisolti della sanità locale alla Corte dei conti, al ministero della sanità e a quello della funzione pubblica. «Ci sono situazioni — afferma — che vanno chiarite. Non mi va di dire che le cose non funzionano prima di sapere come stanno i fatti. Ma se non ho le risposte desiderate, sono libero di pensare, solo pensare, che qualcosa non quadra».

«E' forse una nuova politica dell'Usl — si chiede — considerare delle minacce le richieste di informazioni da parte di un sindacato?». Secondo Marchesic la reazione dei vertici dell'Usl andrebbe ricondotta a una logica seguita per ridimensionare il ruolo del sindacato. «Non riesco a pensare altro — afferma — visto che anche nei confronti di un sindacalista di altra organizzazione si è scelta la via giudiziaria per controbattere ad alcune sue affermazioni ritenute offensive ma che tali, a mio avviso, non erano».

Ma non è l'unico appunto che la Fials muove ai vertici della sanità. «Stiamo attendendo — continua Marchesic — il ritiro di un decreto dell'amministratore straordinario sui compensi ai membri delle commissioni giudicatrici di appalto-concorso. Con tale atto i vari rappresentati dell'Usl vengono equiparati agli esperti tecnici quali ingegneri e architetti e il loro compenso. Così per un appalto inferiore ai 5 miliardi un membro della commissione porta a casa il 5 per cento della parcella che spetterebbe al progettista del progetto prescelto, mentre per gli importi superiori si applica una maggiorazione del 3 per cento. In pratica uno stipendio aggiuntivo. Basti pensare all'appalto per il rinnovo della rete telefonica (in tutto poco meno di un miliardo). Domenico Del Prete, come presidente, ha ottenuto 1 milione 826 mila 622 lire; Franco Zigrino, l'ingegner Aldo Vidulich e il perito Raymond Symons 1 milione 522 mila 185 lire; l'ingegner Giancarlo Menti 3 milioni 785 mila 578 lire; il professor Mario Policastro 2 milioni 435 mila 496 lire; la signora Mariarosa Acconcia solo 608 mila 874 lire perchè fungeva da segretaria della commissione».

SANITA' / DIMEZZATI RISPETTO A UN ANNO FA I MEDICI CONVENZIONATI INTERNI

Usl, «emorragia» di specialisti

L'emorragia non è di poco conto. Negli ultimi mesi i triestini hanno «perso» qualcosa come 300 ore di assistenza medico-specialistica convenzionata. Le file dei medici convenzionati, che lavorano all'interno degli ambulatori dell'Usl, sono state falcidiate dalla nuova legge sull'incompatibilità, che prescrive ai sanitari la scelta fra attività ospedaliera e medicina di base, e dai prepensionamenti. Ma a tutt'oggi, malgrado la normativa lo preveda, l'Unità sanitaria locale non ha provveduto a rimpiazzare i camici bianchi mancanti.

A lanciare il grido d'allarme sono gli specialisti del Sumai (sindacato unitario dei medici ambulatoriali interni), che difendono le ragioni della categoria, ma si battono anche perché l'attività di prevenzione svolta finora dalle strutture territoriali non venga vanificata. «Siamo di fronte a un progressivo depauperamento del sistema pubblico che prelude alla sua eliminazione — sostiene Maurizio Papagno, oculista e consigliere dell'Ordine dei medici di Trieste —. Oggi gli specialisti che esercitano negli ambulatori dell'Usl sono in tutto 52, la metà di quelli che erano in servizio lo scorso anno».

I ranghi degli specialisti ambulatoriali interni hanno registrato il grosso delle defezioni fra novembre e dicembre. In questo periodo hanno abbandonato l'attività, per incompatibilità o raggiunti limiti d'età, 19 medici. Se ne sono andati due oculisti, due otorinolaringoiatri, tre ginecologi e altrettanti urologi, due ortopedici, due neuropsichiatri, quattro dentisti e due chirurghi.

L'Unità sanitaria locale non ha però reintegrato i posti mancanti. Anche se, dicono i rappresentanti del Sumai, la programmazione regionale prevede un monte ore di attività specialistica ben preciso (monte ore in base a cui gli operatori calcolano una «perdita» di assistenza negli ultimi mesi calcolabile sulle 300 ore alla settimana).

I motivi del mancato rimpiazzo? Non si può certo ipotizzare una scarsa richiesta da parte degli utenti, visto che per alcune specialità le liste d'attesa negli ambulatori Usl sfiorano i sei mesi. Non è nemmeno pensabile una carenza di aspiranti medici: le graduatorie «ad hoc» comprendono infatti almeno un centinaio di nominativi. Parlare di necessità di risparmio, dicono poi gli operatori, non ha alcun senso. Per ogni visita l'utente paga un ticket di 19 mila lire. Lo specialista convenzionato interno viene remunerato a 21 mila lire lorde all'ora. Calcolando che per legge deve erogare in questo lasso di tempo quattro prestazioni, ne risulta un guadagno per la struttura pubblica di 55 mila lire orarie. E allora? «L'Unità sanitaria locale — sostiene la categoria — punta con ogni probabilità all'eliminazione di questo genere di attività. Precorrendo di gran lunga il dettato della legge De Lorenzo che prevede tale eliminazione a partire dal '95.

Ma queste misure, dicono i sanitari, vanno ad esclusivo detrimento degli utenti. Per gli accertamenti specialisti i pazienti saranno costretti a ricorrere ai convenzionati esterni, a richiedere il ricovero ospedaliero oppure a far riferimento al Pronto soccorso. La cosa comporterà un netto aggravio economico per le strutture pubbliche. A soffrirne sarà però soprattutto l'attività di prevenzione e diagnosi precoce, attualmente svolta dai consultori e da altri servizi.

Daniela Gross

MDT

Nuovo direttivo

Il Movimento Donne Trieste ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Il direttivo per il 1993 risulta così composto. Presidente Lori Gambassini; consiglieri: Giuliana Adriani, Annamaria Ambrosio, Renata Cargnelli, Liliana Galassi, dora Loik, Lina Semeraro, Neva Tagliaferro, Stefania Udina.

SANITA' / CENTRO DI AUDIO-LOGOPEDIA

Una struttura in pericolo

«Il servizio di audiofoniatria e logopedia si dibatte in gravi difficoltà. Chi oggi soffre di problemi dell'udito e del linguaggio ha però comunque un centro cui fare riferimento. Ma che ne sarà di questa realtà con l'applicazione della riforma sanitaria? Dopo vent'anni di attività di prevenzione dovremo tornare all'ospedale?».

A denunciare i rischi connessi alla legge voluta dal ministro De Lorenzo e l'attuale situazione del servizio locale di audiofoniatria e logopedia è l'Associazione delle famiglie di minorati dell'udito e della parola (Afmup). Il gruppo contesta i criteri con cui l'Unità sanitaria locale gestisce il centro di campo San Giacomo, che segue di media un migliaio di pazienti l'anno, oltre ad effettuare le visite audiometriche in tutte le prime classi elementari cittadine. «La pianta organica non è coperta — dicono i rappresentanti dell'Amfup —. Mancano un infermiere e un logopedista, e un responsabile istituzionale non è mai stato nominato (le funzioni di direzione vengono, di fatto, svolte dalla foniatria). Ciò nonostante, la struttura svolge un'attività efficace. Ma cosa accadrà quando, come stabilisce la legge, la figura dello specialista convenzionato interno verrà abolita? In che modo verrà trasformato questo servizio?».

Gli esponenti dell'associazione contestano la normativa che già ora regolamenta l'attività degli specialisti interni. «Non ha senso — sostengono — prevedere per il medico un limite di quattro prestazioni l'ora. La visita foniatrica, fra colloqui con la famiglia del piccolo paziente e raccolta dei dati richiede da sola due ore di tempo. E poi, come vanno catalogati tutti i colloqui e le supervisioni indispensabili alla riabilitazione logopedica? Che ne sarà dell'attività di prevenzione ora svolta dal servizio in tutte le scuole di Trieste? Dovremo tornare a far riferimento agli ospedali?».

d. g.

DAL CONGRESSO DELLA UIL UNA PROPOSTA DI RINNOVAMENTO

Poste, meno burocrazia per servire l'utente

La privatizzazione del rapporto di pubblico impiego si innesta, per quanto riguarda le poste, con il processo di riforma dell'ente e della sua trasformazione in società per azioni o in ente pubblico economico. Un passaggio non di poco conto — è stato rilevato dal congresso provinciale della Uil di categoria, svoltosi ieri — perchè si gioca l'efficienza del servizio e la possibilità di reggere la concorrenza dei privati e far fronte alle nuove richieste dell'utenza. Il segretario uscente ha messo in evidenza le difficoltà nell'elaborare una comune linea d'azione con le altre organizzazioni sindacali ma ha insistito sulla necessità di creare gruppi di lavoro per affrontare le problematiche dell'efficienza e della produttività. Elementi questi che già non mancano nelle strutture locali, considerate, nonostante le carenze e le difficoltà, tra le più attente alle esigenze di chi sta dall'altra parte dello sportello.

«Questo non basta — ha replicato il segretario nazionale del comparto Ciro Amicone — perchè bisogna cambiare le regole del lavoro per renderlo meno burocratizzato e più snello, senza trascurare la matrice sociale del servizio, che non può essere ridimensionato, in alcune situaziono, nonostante la scarsa resa economica». Per Amicone la scommessa del servizio postale si gioca proprio nel lasciare l'indirizzo di programma nelle mani dello Stato e trasferire la gestione ai privati o a un ente apposito. Maggior peso dovrà avere anche la dirigenza locale, invitata ad abbandonare vecchi schemi di ragionamento per affrontare le nuove sfide.

Il congresso ha poi eletto Leonardo Cosenza nuovo segretario, coadiuvato da Pietro Del Rosso, Giuseppe Gadaleta, Silvano de Febo e Luciana Miccoli.

La situazione locale delle poste è stata affrontata anche dalla Cisl e dalla Cgil di settore, che rilevano come la produttività degli uffici della provincia sia di tutto rispetto. I servizi a denaro (conti correnti, vaglia, risparmi ecc) vengono assicurati da circa 250 addetti che assicurano 3 milioni 288 mila 509 operazioni alle quali vanno aggiunte oltre 360 mila pensioni. «in queste condizioni — aggiungono Cgil e Cisl — qualche 'incidente' può anche capitare».

Consistente anche la valanga di lettere movimentate (32 milioni) con oltre un milione di raccomandate e uno e mezzo di stampe. In difficoltà risulta essere il settore dei portalettere, con una carenza «cronica» —lamentano i sindacati — che mette a repentaglio la stessa erogazione del servizio. C'è attesa, comunque, riguardo quanto succederà nei prossimi mesi con la riforma del settore. «A Trieste — affermano — i livelli di produttività, pur a fronte di carenze di personale, sono più che buoni. Si tratta ora di migliorare il servizio snellendo le procedure burocratiche e razionalizzando l'organizzazione del lavoro».

IN BREVE

Premio Uic: una triestina fra i vincitori

La redazione di «Uno Mattina» e Franco Bomprezzi del «Mattino» di Padova sono i vincitori «ex aequo» del primo premio del concorso nazionale giornalistico «Nino Salvaneschi», organizzato dall'Unione italiana dei ciechi. Il secondo premio è stato attribuito anche questo «ex aequo», a Franco Piccinelli della «Gazzetta del Sud», Franco Rosati del «Carabiniere» e a Gaetano Vallini dell'«Osservatore romano». La giuria, formata da Tommaso Daniele, Marco Conti, Mario De Gaudio, Gilberto Evangelisti, Roberto Gervaso, Giovanni Giovannini, Guido Guidi, coadiuvati da Orlando Paladino e Renato Terrosi, ha infine assegnato le «targhe» a Silvia Bardi della «Nazione», Silvana Bevione di «Panorama», Vittorio Esposito «2000 più», Caterina Fanfani «Famiglia Cristiana», Pierluigi Gonano «L'Europeo», Annamaria Naveri «Il Piccolo». La consegna del premio avrà luogo nel corso di una manifestazione televisiva.

Incontro-dibattito su Cittavecchia domani alla Stazione Marittima

Domani alle 17.30 alla Stazione Marittima (Sala Oceania A), si terrà un incontro, promosso dal Pds, dedicato ai problemi dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia di Cittavecchia. Le osservazioni e le proposte del Pds saranno illustrate dal prof. Edoardo Salzano, docente di urbanistica a Venezia. «Occorre salvare Cittavecchia — dice Salzano — perché il progetto va contro tutte le regole dell'urbanistica moderna. Da alcuni decenni si è infatti imparato che la conservazione dei tessuti urbani storici e della testimonianza di civiltà che essi costituiscono esige la massima cura nella conservazione e nel ripristino sia del sistema di spazi che delle strutture edilizie sedimentate nel corso della storia».

Confesercenti: esposti a Tombesi i problemi della categoria

Nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra i rappresentanti dei nuovi dirigenti della Confesercenti triestina e il presidente della Camera di commercio Tombesi. Bruno Mecchia, presidente, Ester Pacor, segretario e il presidente dell'Assofioristi Alfredo Spizzamiglio hanno illustrato le proposte dell'associazione. «Trieste — hanno detto — deve giocare fino in fondo il suo ruolo di «laboratorio privilegiato» per i settori commerciale e tusitico ma servono scelte intelligenti e programmatorie. Le premesse non sono incoraggianti: usciamo da un anno decisamente negativo per il settore. Le categorie sono state sottoposte a continue «maratone fiscali», c'è stato un calo delle vendite, la crisi del turismo. E' necessario che la Camera di commercio così come gli enti locali ed economici svolgano un nuovo ruolo; servono scelte prioritarie».

La Banca di Trento e Bolzano apre un ufficio di rappresentanza

A pochi giorni dall'apertura della Banca popolare di Trieste, un nuovo istituto di credito «saggia» il mercato cittadino. Venerdì prossimo, alle 11.30, la Banca di Trento e Bolzano inaugurerà infatti un ufficio di rappresentanza, con sede in piazza Tommaseo 2.

Lions club Miramar: vestiario per i bimbi della ex Jugoslavia

La presidente del Lions club Miramar Maria Carla Berni ha consegnato, nel corso del recente meeting sociale, alla presidente della sezione femminile della Cri, Maria Rosaria Vitiello, cinquecento capi di vestiario da distribuire ai bambini ospitati nei campi profughi della ex Jugoslavia.

Cisnal, comizio e corteo in centro durante la visita di Amato

La Cisnal si è attivata in vista della manifestazione di sabato, in concomitanza con la visita di Giuliano Amato in città e in regione. Oltre ai manifesti affissi e ai volantini distribuiti sono state effettuate riunioni e assemblee di iscritti di ogni categoria. Dopo il comizio che avrà luogo in piazza Goldoni alle 10.30, partirà il corteo che da via Carducci e via Roma, giungerà in piazza Unità d'Italia, per risalire Corso Italia fino a via Imbriani e sciogliersi infine ai Portici di Chiozza.

Due gruppi di clandestini sorpresi nei pressi dei valichi confinari

«Miniondate» di clandestini dell'Est sorpresi poco distanti dai valichi della provincia. Cinque albanesi sono stati intercettati sul Carso ed espulsi dall'Uffico stranieri della questura.

La Guardia di finanza invece ha intercettato tre serbi, dei quali uno a Opicina e gli altri due a Noghere. Erano privi di documenti e avevano attraversato il confine clandestinamente.

Sottopasso davanti al cimitero; «sì» di Assanti alla sistemazione

Dopo la verifica per accertare la possibilità operativa, soprattutto in termini economici, al fine di ripristinare il decoro del sottopassaggio antistante il cimitero di S. Anna, l'assessore Assanti ha risposto positivamente all'istanza del consigliere missino Maccan, concordando con la sua richiesta di un pronto intervento a causa della pericolosità e della precarietà — ambienti sudici e parzialmente allagati, scalinate danneggiate, pavimento con buche — del sottopasso. L'assessore ha disposto di predisporre una perizia di variante a un lotto di mantuenzione del cimitero, per consentire l'intervento nel manufatto, ritenuto dall'assessore, bisognoso di immediato intervento.

MUGGIA / DENUNCIATE ALTRE CARENZE, DOPO IL RECUPERO DEL CONSULTORIO PEDIATRICO

«L'Usl si è scordata di noi»

MUGGIA

Comunisti e Apostoli

E' Diego Apostoli il nuovo segretario della sezione muggesana di Rifondazione comunista, eletto a seguito delle dimissioni di Carlo Canciani 40 anni, ausiliario socio-sanitario dell'Usl laureando a Scienze politiche, Apostoli è da tempo attivo sulla scena locale, come segretario organizzativo del Pc, assessore al turismo dl '75 all''81, capogruppo della Lista Frausin e membro del comitato federale del Partito comunista fino all'85. Tra gli impegni prioritari per Muggia spiccano, a detta del neosegretario le elezioni anticipate, il mantenimento ed esapansione dello stato sociale, la lotta contro i parchimetri.

La riapertura del consultorio pediatrico ai muggesani non basta. A conclusione dell'assemblea pubblica sulla sanità organizzata ieri dalla Cgil e dallo Spi cittadino al centro «Gastone Millo», è stato votato un ordine del giorno dove si richiedono ulteriore e puntuali garanzie da parte dell'Usl e si istituisce un comitato di cittadini per seguire le successive fasi della vertenza ormai in atto.

Sul tappeto problemi prioritari quali la consegna della struttura sanitaria di piazza Repubblica; la nomina del coordinatore sanitario; la definizione dei servizi di competenza dell'Usl e di quelli integrati con i servizi socio assistenziali del Comune; la destinazione d'uso della sede di piazzale Foschiatti; la verifica, di concerto con la Regione, della copertura finanziaria per il completamento e la funzionalità del reparto protetto della casa di riposo. Senza contare la controversa questione del consultorio familiare, che, come ha sottolineato Licia Derossi a nome dello Spi, «non risponde più ai bisogni delle donne, negando all'utenza in età non fertile visite ginecologiche di prevenzione».

A tal fine il sindacato richiede un urgente incontro con i vertici dell'Usl, «da troppo assenti sulla scena muggesana», come ha rimarcato il segretario della Cgil Giuliano Mauri. E su questo tutti, a quanto pare, sono stati d'accordo. Dall'assessore alla sanità Gabriella Lenardon, che dal mese di agosto (a cui risale in conferimento della delega) ad oggi non è ancora riuscita ad avere una risposta dall'amministratore straordinario Domenico Del Prete sulle questioni aperte della sanità muggesana, all'assessore all'assistenza Claudio Riaviz, che si è augurato di veder intervenire al prossimo incontro pubblico almeno un rappresentante della dirigenza Usl. «In una vertenza è necessario individuare la contro parte — ha ribadito — e questo non è certo l'ente municipale, che si è schierato a fianco dei cittadini».

Ma cosa ha fatto concretamente il Comune? «Anche in seguito delle pressioni dell'amministrazione è stato riaperto il consultorio pediatrico — spiega la Lenardon — mentre per il ripristino del pediatra ad Aquilinia il dottor Modugno ha assicurato l'immediato avvio della pratica».

Quanto alla struttura di piazza Repubblica «il termine per la consegna dell'ultimo lotto scade in gennaio (dopo scatta una penale)», ricorda l'assessore, dichiarando comunque la sua disponibilità a lavorare nel comitato di gestione del consultorio per uno rapido sbocco della vicenda.

Sergio Fuccaro, della Funzione pubblica-Cgil di Trieste, ha aggiunto che il distretto sanitario non coincide necessariamente con la sua sede, e che «bisogna definire oltre al contenitore, il contenuto». E questo grazie a una programmazione epidemiologica da parte dell'Usl («finora carente») che individui le reali esigenze del bacino di utenza a cui commisurare la distribuzine delle risorse.

L'assistente sociale del Comune, Silvana Norcio, ha fatto poi una radiografia del pianeta assistenza (che conta quattro assistenti domiciliari), soffermandosi sul progetto di creare un centro polivalente per anziani, giovani e handicappati, nell'area dell'ex Alto Adriatico.

«Il vero problema è tuttavia quello di un decreto Amato che riduce il diritto alla salute a «merce» penalizzando le categorie più deboli — sostiene Etta Balbi a nome di Rifondazione Comunista — occore quindi indire un referendum abrogativo, altrimenti effettueremo solo interventi-tampone». Domani, intanto, è previsto un incontro con Comune e sindacato sui problemi della sanità muggesana.

Barbara Muslin

MUGGIA / NUOVA INIZIATIVA DELL'ACT

I pieghevoli per gli autobus

Dopo aver ottenuto nei mesi scorsi alcune variazioni di percorso e il potenziamento delle linee 20 e 47 dell'Act, il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese è pronto ad avviare nel rione la distribuzione di 2000 depliant con gli orari dei bus (e relative fermate).

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina dal presidente del consiglio circoscrizionale Claudio Grizon, in una conferenza stampa svoltasi nel municipio di Muggia, alla presenza del sindaco Fernando Ulcigrai, del neo-presidente dell'assemblea generale Act Massimo Gobessi, dell'assessore ai servizi tecnici industriali Antonio Piga e di alcuni consiglieri rionali.

«Speriamo che i pieghevoli possano essere utili per usufruire con maggior facilità e razionalità del trasporto pubblico nella nostra circosrizione», è stato l'auspicio di Grizon. I maneggevoli depliant sono stati realizzati grazie alla sponsorizzazione della concessionaria Fiat «Antonio Grandi» e al «Park Sì» della società Italinpa, stampati nello studio grafico «92» di Aquilinia. I cittadini del rione potranno trovarli nei prossimi giorni nelle due edicole della circoscrizione e presso i negozi che si presteranno alla pubblicizzazione dell'iniziativa.

L'iniziativa, come ha sottolineato il sindaco, è nata per volontà del consiglio circoscrizionale, dimostrando che si possono ottenere buoni risultati per la comunità se ogni componente sociale si dà da fare».

«Essa è stata accolta unanimamente dal nostro consiglio rionale», ha detto Grizon, ricordando come la stessa assemblea si sia attivata a suo tempo per far accogliere all'Act i miglioramenti richiesti per il servizio bus in zona, «che ora è efficiente e viene incontro alle esigenze dei nostri abitanti».

«E' encomiabile — ha affermato da parte sua Gobessi — che ci siano iniziative così utili in un momento in cui non c'è dialogo tra istituzioni e cittadini. Si smentisce, inoltre, la credenza che il consiglio circoscrizionale sia un luogo di mere discussioni: non è vero. E poi, questi pieghevoli con gli orari vanno a colmare una mancanza di dialogo dell'Act con gli utenti, che ha portato, in assenza di adeguate informazioni a una disaffezione veso il mezzo di trasporto pubblico».

Secondo Gobessi l'iniziativa varata ad Aquilinia potrebbe essere presa a modello ed estesa in futuro anche nel resto della provincia. Mentre è stata colta l'occasione anche per preannunciare un incontro tra l'Act e il Comune costiero, per discutere di tutte le questioni legate al trasporto pubblico nel territorio muggesano (tra le quali, l'eventuale impiego del nuovo autobus snodato per la linea 20, caldeggiato da Grizon).

Luca Loredan

COMUNITA' MONTANA DEL CARSO / APPROVATO DALL'ASSEMBLEA UN DOCUMENTO

Chiesto lo stop alla legge di riordino

Uno stop all'Iter di approvazione del disegno di legge sul riordino delle Comunità montane. E' la richiesta principale del documento approvato a maggioranza nell'ultima assemblea della Comunità montana del Carso, inviato direttamente alla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. In tre pagine fitte fitte, la Comunità formalizza una volta per tutte la posizione già espressa in questi ultimi mesi in merito al disegno di legge sul riordino delle comunità, licenziato di recente dalla giunta regionale e presentato alla commissione consiliare competente dall'assessore Barnaba proprio il 12 gennaio di quest'anno.

«Il parere della Comunità — si spiega nel documento — si riferisce unicamente agli aspetti di delimitazione territoriale della Comunità montana del Carso». Nel disegno di legge di Barnaba sono previste tra le altre modifiche la menomazione dell'Ente e, l'accorpamento dei Comuni del Carso goriziano alla Comunità montana del Collio. Un «matrimonio» che la maggioranza della Comunità del Carso ritiene del tutto incomprensibile.

«La legge istitutiva delle comunità montane — continua il documento — è precisamente la n. 1102/71, rispetto alla definizione territoriale delle stesse, considera la classificazione montana dei territori interessati secondo il carattere di omogeneità di tali ambiti, ai fini dell'elaborazione e dell'attuazione della programmazione e degli interventi specifici. E' innegabile che l'attuale assetto territoriale della Comunità riflette appieno il criterio di omogeneità, di basilare importanza per qualsiasi ente sovracomunale».

«Questa omogeneità — prosegue il documento — che richiede una trattazione unitaria del territorio, riguarda tutti i campi d'intervento: naturale, sociale, economico, amministrativo, culturale ed etnico».

L'aspetto naturale del Carso è, secondo la Comunità, di facile lettura, poiché le sue caratteristiche geomorfologiche si differenziano nettamente dai territori contigui. L'aspetto socio-economico è invece determinato da una sostanziale omogeneità rurale del territorio, mentre un dato caratterizzante e specifico di questo territorio è dato anche dalla presenza della minoranza slovena, che in queste zone, assume in molte casi, per densità di presenze, valore di maggioranza.

«Questa presenza — sottolinea il documento — è inoltre elemento costitutivo della specialità stessa dello statuto regionale. La previsione di accorpamento dei Comuni del Carso goriziano alla Comunità montana del Collio, riportata nel disegno di legge, lede il principio di omogeneità, essendo evidenti e differenziazione geo-morfologiche, socio-culturali ed etnico-culturali».

Un capitolo a parte è riservato al discorso sul Parco del Carso. Del Parco — ha spiegato il presidente della Comunità, Ivan Sirca — si discute già da troppi anni, la progettazione avrebbe già dovuto essere avviata. L'iniziativa è condivisa dalla popolazione interessata, proporzianalmente alle possibilità di coinvolgimento, per quanto riguarda le scelte di progettazione e gestione. Poiché l'ambito previsto per il Parco coincide praticamente con quello della Comunità, non risulta razionale una menomazione territoriale dell'ente. Anche perché poi se ne dovrebbe costituire una analogo per gestire il futuro Parco del Carso».

Secondo la Comunità, sulle limitazioni territoriali prescritte dalla legge nazionale 142 la Regione «non può limitarsi ad essere un mero esecutore burocratico». Anche perché altre regioni a statuto speciale si sono attivate per impedire che una legge generale porti danni su territori con caratteristiche specifiche. Non solo, proprio in questi giorni, è in corso di approvazione in parlamento una legge costituzionale in materia di «modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e la Sardegna».

A questa legge è stato affiancato un emandamento che include anche la regione Friuli-Venezia Giulia. In base all'emandamento, tutte le competenze in materia di ordinamento e circoscrizione degli enti locali passano alla competenza esclusiva della Regione. Con questa normativa, in pratica, la regione avrà quindi a disposizione anche lo strumento legislativo per evitare di applicare le disposizioni restrittive territoriali per la Comunità montana.

La palla ora passa alla giunta, che dovrà decidere se accogliere la richiesta della Comunita montana che, a sentire Ivan Sirca, finora è sempre stata snobbata.

Erica Orsini

COMUNITA' MONTANA DEL CARSO / POLEMICA

«Quel socialista non ci va»

Basta un nuovo socialista nel direttivo della Comunità montana del Carso a far scoppiare un putiferio. L'assemblea ha eletto come membro della maggioranza il consigliere del garofano Ladi Minin, quarantaquattro anni, dipendente della Grandi Motori di Trieste, capogruppo socialista al Comune di Trieste.

L'elezione di Minin nella maggioranza della Comunità montana del Carso ha creato scompiglio nell'assemblea, perché al Comune di Trieste rappresenta un partito che ha sottoscritto un programma assieme alla Lista per Trieste, e in seno alla Comunità si colloca in una maggioranza costituita da forze come il Pds e l'Unione slovena. Le quali, di certo, non hanno mai visto di buon occhio le posizioni «listaiole».

Per il nuovo consigliere comunale della LpT, Marco Drabeni, e per quello della Dc, Sasco, la candidatura di Minin è stata scorretta. O, per dirla, con eleganza squisitamente politica, «inopportuna, disdicevole, priva di tatto». Insomma, non si può mica fare così, mettere la minoranza (che questa volta è rovesciata) di fronte al fatto compiuto, scrivendo surroga di un membro socialista nell'ordine del giorno.

«Minin — ha dichiarato ieri Drabeni — dovrà rispondere di questo atto sia come uomo che come politico». «Sinceramente — ha aggiunto Sasco — non si può "autocandidarsi" in questo modo».

Il diretto interessato smorza subito ogni critica con una spiegazione alquanto chiara. «Non mi sembra il caso di far tanto chiasso — dichiara infatti — è vero che sono il capogruppo socialista al Comune di Trieste, ma è anche vero che spesso questo ruolo mi sta stretto. Ho un quarto di sangue friulano e tre quarti di sangue sloveno. Devo dire che mi sento molto più a mio agio nella Comunità che a Trieste. Anche se appoggio la maggioranza triestina, molto spesso non condivido affatto le posizioni della Lista. Anzi — conclude — spero proprio che questo mio inserimento nel direttivo della Comunità sia di aiuto a Trieste e al mio partito, che finora non ha mai affrontato chiaramente il problema della minoranza slovena».

Un'elezione, quella di Minin, che potrebbe dunque sembrare un paradosso, ma anche rivelarsi a un passo concreto verso la convivenza e la distensione.

e. o.

RIONI

Sasco interroga

A due mesi dall'insediamento dei nuovi organici nelle dodici circoscrizioni, il decentramento amministrativo continua ad annaspare nell'abulia. Molti progetti, ottimi propositi, parecchie, soluzioni sulla carta, ma operatività vicinissima allo zero. I vecchi problemi, insomma, stanno venendo tutti a galla, con il rischio che quella che doveva essere la stagione del rilancio si trasformi, per la bistrattata cenerentola del Comune di Trieste, nell'ennesima galleria delle promesse non mantenute.

Del pericolo si è accorto Edoardo Sasco, consigliere comunale dc, che, dopo una mozione presentata al consiglio comunale sull'argomento, ha rivolto un'interrogazione al sindaco e alla giunta perché venga convocata una seduta del consiglio comunale esclusivamente per dibattere le problematiche delle circoscrizioni.

In particolare, Sasco chiede che vengano presi al più presto in considerazione i tre aspetti rimasti in sospeso nella scorsa legislatura: regolamento, deleghe, ridefinizione territoriale. Il consigliere democristiano ha inoltre richiesto che alla seduta siano invitati anche i dodici presidenti in carica.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / PADRICIANO-GROPADA (16. SEGUE)

Un cognome vale per tutti

«Paese che vai, cognomi che trovi». In questo modo di dire inventato di sana pianta c'è del vero, d'altronde non potrebbe esser altrimenti. Segno della continuità di un insediamento, specificità e testimonianza delle radici di un gruppo, spesso il cognome è indicativo di una regione, di una zona, di un paese che spesso e volentieri ne porta il nome.

A Padriciano, per esempio, è Gregori il cognome che da più generazioni ricorre tra i residenti della piccola ma omogenea frazione. A circa 9 chilometri da Trieste e sita a un altezza di 363 metri sul livello del mare, Padriciano è quotidiana meta di un nutrito e fedele stuolo di turisti «frontalieri» che, armati di mountain-bike e di sole scarpe di ginnastica, percorrono in lungo e in largo il bosco Stalzer e gli altri sentieri che dalla zona adiacente ai campi di golf si diramano in varie direzioni.

Nonostante i vasti cambiamenti strutturali dovuti alla costruzione della grande viabilità, e i lavori nell'area di ricerca, i boschi e la natura che circondano Padriciano conservano ancora degli angoli incantevoli di natura incontaminata.

Nella vecchia enciclopedia dei comuni d'Italia il nome di Padriciano deriverebbe da quello della famiglia di Tommaso Padrichiar che, secondo Domenico Rossetti, nel 1614 vi acquistò delle tenute. Ancora una volta, compare la classica segnalazione dei buoni posti di ristoro che non guasta mai.

A Gropada non ci sono negozi, ma la gente non si lamenta troppo di queste carenze. (foto Balbi)

Miran Gregori

Luigi Palcich

Milka Calzi

Adriano Kalc

Francesco Gregori

Elena Palcich

«Ma a Padriciano c'è soprattutto aria, aria buona, respirabile — afferma Gregori — quell'aria che giammai scambierei con quella cittadina». «Qui si vive tranquillamente e in pace — sostengono Luigi Palcich e Miran Gregori (un altro!) basta sapersi organizzare».

Anche Adriano Kalc loda incondizionatamente la vita di paese, eccezion fatta per gli attuali disagi cagionati dalla chiusura di alcune strade (quella statale che porta a Basovizza e quella che da Gropada, percorribile solo dagli autobus, sbocca in prossimità del cimitero di Basovizza). Stanno provvedendo alla metanizzazione dell'area di ricerca — dice — tuttavia il criterio con cui si è provveduto a limitare la circolazione stradale danneggia eccessivamente frontlaieri e residenti.

A questa serie di pareri favorevoli sulla qualità della vita che si pratica nella frazione, fanno da contraltare le opinioni delle studentesse Vera D'Antonio ed Elisa Palcich. «Siamo troppo lontanto dal centro, dicono, e la frequenza dei passaggi della liena d'autobus n.39 è troppo bassa per venire incontro alle nostre esigenze e ai nostri bisogni».

Si giunge a Gropada salendo leggermente per una scorrevole strada circondata dal Carso. Qui in paese il cognome predominante è è Kalc — afferma pacatamente Milka Calzi (cognome che presenta un evidente adattamento dall'originale). Siamo un pò trascurati dall'amministrazione — continua l'anziana signora, la manutenzione delle strade lascia alquanto a desiderare. Tuttavia d'estate c'è un gran via-via di triestini che giungono da noi «per prendere aria». Mauro Baldè provvede ad alcuni lavori di manutenzione all'esterno della propria casa. «Siamo del posto — dice — logicamente si vive bene a Gropada, nonostante tutta una serie di carenze che non si possono tacere. Non c'è un negozio di alimentari, una bottega di qualsiasi tipo, sono chiuse oramai da tempo le due osterie del borgo. E' possibile definire tutto ciò isolamento? Sta di fatto che per provvederci dell'essenziale dobbiamo sempre e comunque muoverci verso Padriciano e città».

Olga Musina ha lavorato per più di 40 anni al l'ospedale infantile Burlo Garofolo. «Neve, freddo, gelo non sono mai riusciti a fermarmi — sostiene la signora — sono sempre riuscita a presentarmi puntuale sul lavoro». Un po' scomodo, direbbero in molti: mai avuta la tentazione di spostarsi in citta? Neanche per idea — conclude la signora — anzi dirò di più: non vivrei in centro neppure per un milione al giorno! Casa mia, casa mia...

Maurizio Lozei

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 27 gennaio 1993

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 77861

QUINDICI ANNI E UNA GUERRA DA DIMENTICARE

Com'era bella la mia Zara

Frammenti di nostalgia

Molte volte ho provato il sentimento della nostalgia: per i luoghi non dimenticati e anche per le persone alle quali voglio bene. Avevo molta nostalgia e ne ho ancora oggi dei bei momenti trascorsi con il papà nella prima infanzia. Mi portava ai giardini pubblici, alle giostre, in Carso. Ricordo ancora... non so se era una ninna nanna quella che mi cantava quand'ero piccola e faceva così:

«Dormi, dormi mio bel bambin,
el tuo papà te xe cussì vizin,
tua mama cussì lontan,
finalmente te me pol strenzer la man».

A parte il suo linguaggio dialettale, il concetto di questa... non so come definirla, mi faceva piacere ma, mi dava anche un po' di fastidio: infatti diceva che la mamma era lontana come se non ci fosse più, e io non mi rendevo conto che era soltanto in cucina.

Ora provo nostalgia per la mamma, anche se la vedo quasi ogni giorno, e poi per persone che in questo momento sono lontane da me di ben cento chilometri; come la zia. Il Natale è trascorso e anche quest'anno le ragazze del collegio sono andate quasi tutte in famiglia. Il collegio è grande quando non c'è nessuno e la nostalgia inizia a disperdersi per le stanze vuote.

I compagni di scuola e i professori erano lontani; gli auguri si erano tinti di rosso e d'oro e dentro le finestrelle del collegio si vedevano le lucette multicolori, per ognuna delle quali si ricordava un amico che non c'era. Il Natale ormai sembra lontano e tutto è ritornato come prima: l'albero tolto, il Presepe anche. Ora si sentono le felici grida delle mie compagne che con le piccole valigie sono rientrate nelle loro camere: si sorriderà ancora.

Marion Derman

«Devo imparare a ridere di nuovo»

Chi sono io? Se mi avessero fatto questa domanda un anno fa, sarebbe stato molto più facile dare una risposta.

Sono successe tante cose in brevissimo tempo che hanno completamente cambiato la mia vita. Non è cambiata soltanto la mia vita quotidiana, sono cambiato anch'io. Non sono più quel ragazzo di un anno fa. Mi trovo cambiato. Guardo il mondo da un'ottica diversa. A volte mi sembra di non essere nemmeno un ragazzo. E non sono nemmeno un adulto.

Oh, mi piace ridere, scherzare, giocare, stare con gli amici. Mi piace tanto! Solo che adesso mi sento tanto solo. Sradicato. Il mio mondo è crollato, non esiste più. E io cerco disperatamente un punto di riferimento, un qualcosa che avevo e adesso non trovo più.

Ho quasi quindici anni. Dovrebbero essere gli anni più belli e felici, più spensierati. E invece... Vorrei tanto essere quel ragazzo allegro che sono stato, mi sembra mille anni fa. A volte penso che ciò che sta succedendo è solo un brutto sogno, un incubo, e, quando mi sveglio, vedo la mia camera, le mie cose, e mi chiedo: andrò con gli amici a scuola, andremo con le biciclette sulla spiaggia a giocare con il pallone, a scherzare e ridere?

Quanto mi manca la mia città, Zara, bella, con un forte odore di mare, con le grida dei gabbiani, con tanta luce, tanto sole. Non c'è una traccia di grigio nella mia città. E' una «rapsodia in blu».

Era!

Devo dimenticare la guerra, le corse nei rifugi, la paura. Devo sforzarmi di vivere nel presente. Devo imparare a ridere di nuovo. Devo essere soltanto un ragazzo come tutti gli altri.

Ivan Strain
Petkovic (IV H)
Liceo ginnasio
«F. Petrarca»

La scuola ci porta lontano dal reale

Sono uno studente e, dopo aver trascorso il 1992, sono sempre più convinto che la scuola ci stia portando sempre più lontano dalla realtà.

Noi studiamo la storia, la lingua straniera, numerosissime altre materie; ma, per esempio, che cos'è la storia dell'Impero romano in confronto agli attentati subiti nei mesi scorsi da due giudici italiani nel Sud? Credo che in questo anno appena trascorso abbiamo vissuto delle tragedie che non potremo né dovremo dimenticare. Penso che si dovrebbe discutere su questi fatti, soprattutto noi giovani che in questa Italia dovremo condurre la nostra vita di medici, insegnanti, giudici o, magari, agenti di scorta...

Speriamo che ci sia qualcuno che apra un ampio dibattito, visto che a scuola questi discorsi non si toccano. Non oso immaginare che cosa succederà nel nostro paese se la malavita avrà sempre il sopravvento, uccidendo chi è scomodo e contando sul silenzio di migliaia di persone. Forse è proprio vero che il nostro è «un mondo di ciechi».

Mauro Balbo
classe II F
Ist. Tecnico
«A. Volta»

SOMALIA

Occhi di bambino chiedono aiuto

Siamo due fratelli che seguono i documentari e i servizi riguardanti i fatti più o meno gravi che succedono nel mondo. In questo periodo la nostra attenzione è rivolta ai fatti che coinvolgono un paese che in passato fu colonia italiana: la Somalia. Sconvolta e disastrata da episodi di disumana realtà, la Somalia è oggi uno dei Paesi più poveri e sottosviluppati del mondo. Qualcuno può chiedersi: «Ma che c'importa se in quel Paese non sono in grado di competere con i Paesi più progrediti?». La nostra opinione però non può restare indifferente quando la televisione ci mostra sconvolgenti immagini di bambini denutriti e ormai senza speranze. I nostri occhi non possono non vedere quei faccini nei quali l'unica cosa che è veramente visibile sono due occhioni neri che sembrano chiedere aiuto.

Come se non bastasse, in Somalia, ad aggravare la tragica situazione e forse un po' anche a causarla, è la guerra civile. Spesso la stupidità e l'incoscienza degli uomini provocano situazioni gravi, che solamente con anni e anni di aiuti possono essere risolte. Si sta facendo molto per aiutare la Somalia, ma forse non è stato fatto l'impossibile per riequilibrare la situazione. Sostenere un Paese in difficoltà non significa certo starsene in poltrona con il telecomando in mano, sincronizzati sul telegiornale... Per aiutare veramente un Paese sottosviluppato, bisognerebbe inviare più spesso soldi o generi alimentari, soprattutto viveri utili ai bambini, e fare in modo che arrivino a destinazione.

Luke Lakoseljac (I E)
e Deborah Lakoseljac (III E)
Scuola media Bergamas

ANIMALI

Triste vita da cani

Dopo l'abbandono spesso non c'è che la via della morte

Spesso, per rendere felici i bambini, si compra loro un cucciolo di cane, con il solo scopo di fare un regalo o di procurare un gioco come un altro. Purtroppo, quando si avvicinano le vacanze, sorge il problema di dove metterlo nell'assenza della famiglia. La soluzione varia a seconda del carattere del padrone. Spesso però accade che il cane viene lasciato lungo la strada, solo e affamato. Questi animali così abbandonati sono destinati quasi sempre a morire, per varie cause. Nella maggior parte dei casi la bestiola muore di fame, di freddo, o finisce sotto le ruote di qualche vettura. I pochi cani che si salvano si raggruppano in branchi e tornano allo stato selvaggio, come se non fossero mai stati addomesticati. Rare volte vengono trovati da persone più responsabili e riadottati.

Fra le morti più atroci di questi animali c'è la vivisezione o quella nei lager: la prima viene praticata in base all'idea che le bestie possano essere uccise per l'incerto motivo di trovare nuove cure per gli uomini. Cio è frutto del crudele concetto secondo il quale gli esseri viventi sono «sudditi» dell'uomo egoista, che ha potere di vita o di morte su tutti gli animali. I lager sono meno crudeli, ma anche lì i cani sono maltrattati con piccole razioni di cibo, neppure quotidiano.

Dunque, l'unica via che attende il cane abbandonato è quella della morte. Non bisogna pensare che il cane possa cavarsela da solo. Anche se sopravvive, avrà sempre in mente quel padrone che quel giorno lo lasciò lì, senza nulla da mangiare, per il solo motivo di andare in vacanza.

Daniele Parco (I A)
Scuola media
ai Campi Elisi

La mia vita da tappo

Salve, sono Germano Petrosino, in arte Tappo, anzi Super Tappo. La mia vita è sempre stata "tapposa", caratterizzata da prese in giro a non finire, soprattutto dalla "bestia" (Giampiero) che da cinque lunghi, lunghissimi anni, mi sfotte e io mi sono rotto... i tappi!
Scusate, ma è la verità.
Io sono sempre stato tra i più anziani e più buoni, ma per me, la parola "buono" ora è scomparsa!
Alle elementari, la mia altezza è stata strategica: infatti, se parlavo con il mio compagno di banco, la colpa cadeva sempre su di lui che si beccava la punizione al posto mio. Io spero di crescere. Durante la notte sogno quante cose potrei fare se fossi più alto... Concludo dicendo a coloro che sono tappi come me: "il vino buono sta nelle botti piccole!"...

Germano Petrosino Via G. Muzio 3
34124 Trieste
Scuola Media ai Campi Elisi classe 1.a A

NATURA IN PERICOLO

Educare al rispetto

L'impegno di tutti per assicurare un domani ai nostri figli

Proprio nella nostra zona la natura sta scomparendo. Per questo le ricchezze naturali devono essere protette.

E' risultato che Trieste è una delle zone più inquinate d'Italia. Negli anni la natura è cambiata in un modo irrazionale a causa di disboscamenti, costruzioni e discariche.

All'uomo sfugge che la natura è il fondamento della vita. Se i boschi fossero sfruttati nel modo migliore renderebbero una fonte inesauribile di vitalità.

Nella nostra regione è in vigore la legge n. 34 del giugno 1981: «Norme per la tutela della natura». Questa legge interviene a salvaguardia del territorio. Ma nonostante ciò, purtroppo, viene trasgredita. In pericolo ci sono 20 specie di animali e 26 varietà di piante, per le quali è permessa la raccolta giornaliera di un chilogrammo per una persona e limitata a dieci steli fiorali.

Ci vuole l'impegno di ogni uomo (enti, scuole, comunità...) affinché ogni cittadino sia educato al rispetto della natura. Solo così potremo assicurare alle future generazioni la bellezza dei paesaggi e certamente della vita.

Christian Cozzolino
«Yulius Kugy», 5.a

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 — FRANCESCA FERMEGLIA
2 — BARBARA ISCRA
3 — MASSIMO ARMANI
4 — INGRID CROCE

I quattro vincitori si aggiungono agli altri quattro della scorsa settimana e ai quattro — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana. Per partecipare al gioco basta compilare la scheda riprodotta qui sotto e spedirla a «Il Piccolo». Tra tutte le schede pervenute con la soluzione esatta dell'indovinello, saranno estratti quattro vincitori.

CENTRO DI FISICA

Studiosi di pace non di guerra

Riflessione sulle recenti polemiche sollevate da un giornale americano

«L'ipotesi di una manovra politica»

Una notizia apparsa in questi giorni sul giornale «Il Piccolo» mi ha particolarmente colpita, ed è precisamente quella che riguarda il Centro di fisica teorica di Miramare. Secondo un giornalista americano, infatti, qui gli scienziati preparerebbero armi nucleari. Da quello che ho capito, il centro si difende dicendo che tutto quello che gli scienziati studiano lì, non è detto che venga poi applicato veramente sulle armi; e invita una commissione americana a venire a controllare i loro lavori.

In questo importante centro ci sono scienziati soprattutto iraniani, indiani del Pakistan, cinesi. Passeggiando per Miramare se ne incontrano molti. Io ho sempre pensato, vedendoli, che studiassero per scopi pacifici, come i nostri studenti universitari, e spero ancora che ciò sia vero. Non posso pensare che in una città così tranquilla e serena, si studi alla preparazione di armi che potrebbero servire un giorno a Paesi, come ad esempio l'Irak, per mettere in pericolo la pace e la sicurezza del mondo intero. Già dai tempi della guerra del Golfo, Saddam Hussein aveva minacciato di intervenire con le sue potenti armi nucleari; e certi pensano ancora oggi che stia preparando la bomba atomica.

Non posso pensare che l'uomo, anziché difendere la pace, costruisca ancora armi, fino ad arrivare alla sua autodistruzione.

Proprio per questo motivo, non credo che nel nostro Centro di fisica avvengano questi fatti, e spero tanto che quel giornalista americano si sbagli, e che sia soltanto una manovra politica, come afferma il vicedirettore del centro, Bertocchi.

Michela Baxa (II C)
Scuola media
ai Campi Elisi

LA 'GRANA'

Lettere via aerea Ma i tempi non quadrano

Care Segnalazioni,

abito a Sydney, da dove sono partito martedì 19 gennaio, alle ore 21.50 ora locale. Sono arrivato a Ronchi dei Legionari il giorno 20 gennaio alle 18.40. Lunedì 18 gennaio mi sono pervenute a Sydney due lettere con gli auguri di Buon Natale portanti il timbro postale «Trieste ferrovia 18 dicembre 1992». Qualche giorno prima, altre lettere di ugual soggetto, mi sono giunte, timbro postale 15 dicembre 1992. In ambedue i casi però, l'affrancatura risulta quella prescritta per spedizione aerea. Confrontando i due tempi di transito o di viaggio, qualche cosa non va. Personalmente penso sia scandaloso.

J. Zoratto

Un bersagliere del 1900

Nella foto, che risale circa al 1900, è ritratto mio padre, Nicola Forleo, a 18 anni, nella sua divisa da bersagliere.

Angelo Forleo

MINORI / ANFAA

Bambini in affido Aiuto alla famiglia

Nei giorni scorsi si è letto sui giornali e vista alla televisione la triste storia di una «bambina contesa». Come associazione di famiglie affidatarie, ci sembra opportuno fare alcune precisazioni sul funzionamento dell'affido, perché ognuno possa avere una conoscenza più approfondita della situazione.

Anzitutto non ci sono assistenti sociali appostate alle porte delle case per prendere immediati provvedimenti al primo sentore di maltrattamenti (o violenze) a un minore. Quando intervengono, in diversi casi, arrivano quando è già tardi, quando cioè le conseguenze sui bambini sono fin troppo evidenti. C'è sempre un tentennamento da parte del vicino, dell'insegnante, del parente o dell'amico, a segnalare un caso: tutti aspettano pensando che forse si sbagliano, che forse vedono la situazione più grave di quella che è, che forse le cose con il tempo cambieranno e che è meglio aspettare ancora un poco. E così il tempo passa prima che qualcuno si decida ad avvertire le istituzioni preposte.

L'istituzione, a sua volta, non considera la segnalazione senza verificarla; indaga all'interno della famiglia e all'esterno, e quando prende una decisione è passato altro tempo prezioso per la formazione del bambino: a nostro parere anche troppo, talvolta.

Non sempre è necessario giungere all'affidamento (affidare il minore a una famiglia o persona diversa dai genitori); si tentano prima appoggi di vario tipo. Se si ricorre all'affidamento, esso è sempre finalizzato a rimuovere i motivi di disagio nella famiglia, che si cerca di sostenere in vari modi. Se tutto ciò non porta al reinserimento dei minori in famiglia è perché nulla è ancora cambiato nella famiglia stessa. A volte, perché l'istituzione preposta riveda la sua decisione, è sufficiente la verifica della disponibilità dei genitori a essere seguiti e appoggiati.

L'affidamento è comunque sempre di natura provvisoria: anche se indeterminato a priori è sempre temporaneo e mai definitivo. Un fatto positivo che cambia la vita dei genitori, può riportare in qualsiasi momento il figlio in famiglia; un fatto negativo (o il perdurare della situazione negativa) possono prolungarne la durata. Ai genitori è possibile avere contatti con i loro figli in affido. Può tuttavia accadere che, per il bene del minore, sia necessario sospendere provvisoriamente le visite di un genitore (o di entrambi); ciò avviene per esempio quando i genitori cercano di coinvolgere nei loro conflitti il minore, cioè lo «usano» senza curarsi del danno che possono arrecargli. La decisione di sospendere le visite viene assunta sempre dall'istituzione, non è mai di iniziativa dell'affidatario.

Tutte le «prove» e progetti diversi per la famiglia spesso pesano in modo doloroso sul bambino e vengono giustificate perché tendono a un recupero della famiglia (che si cerca di responsabilizzare al massimo) e al reinserimento in essa del bambino temporaneamente allontanato.

Questi sono gli unici obiettivi dell'affido. Nella nostra esperienza noi li valutiamo positivamente. Spesso se i risultati sperati non vengono raggiunti è anche perché i genitori non si lasciano aiutare.

Angela Gasparo
sezione di Trieste dell'Anfaa

Il museo teatrale

Desideriamo esprimere il nostro compiacimento alla direzione dei Civici musei per l'allestimento della mostra del museo teatrale «C. Schmidl», e in particolare al suo curatore Adriano Dugulin per aver profuso la sua grande passione nell'illustrarci la mostra stessa. Inoltre vorremmo ringraziare Sergio Cernecca per il dono offerto al museo di due spartiti manoscritti (l'opera «La beffa di Liello» e «La vita continua») del maestro Guido Natti, unici esemplari salvatisi della pur notevole produzione del maestro, che spaziava dalla musica per fiabe alla musica sinfonica, corale e da camera.

I nipoti del maestro G. Natti
Luciano Biecheri e Bruno Natti

Madri consapevoli

Condivido pienamente quanto scritto da Serena Rasman nella lettera pubblicata il 9 gennaio, sotto il titolo «Quel servizio in Tv era una delazione», a proposito della nascita del bambino Giovanni. Vi si riferiva che la madre nubile, come previsto dalla legge, non l'ha riconosciuto, consentendogli così di venir adottato da una coppia di genitori che veramente desiderano un bambino.

Della vicenda, mi preme sottolineare che alla madre non coniugata è data la facoltà di riconoscere un bambino che ha partorito, e cioè di esprimere una positiva volontà di essere madre a tutti gli effetti, a cui non è necessariamente tenuta, diversamente da quanto avviene nell'ambito del matrimonio.

Di ciò sarebbe opportuno che i mass media dessero la massima diffusione, onde evitare, come si dice anche nella lettera sopra, che giovani donne lasciate nell'ignoranza, partoriscano nelle situazioni più degradate e abbandonino i neonati nella spazzatura (di quanti di questi casi non abbiamo neppure notizia?).

Potrebbero invece partorire negli ospedali, in situazioni igieniche garantite e con l'assistenza di medici, ostetriche, infermieri e quindi seguite da assistenti sociali, sapendo di lasciare il bambino in una situazione che gli consentirà di vivere: certamente ciò sarebbe meno traumatizzante sia per la partoriente che per il neonato.

Mi sembra che l'informazione in tal senso debba avere il suo spazio, a fronte di quello che sempre viene dato alla questione aborto sì, aborto no.

Lia Brautti

I doveri dei genitori

Ho letto sul «Piccolo» ripetute segnalazioni di alcuni padri separati che vorrebbero l'affidamento dei figli. Penso che portare alla ribalta della cronaca certe questioni per impietosire l'opinione pubblica possa servire più alla propaganda di qualche Associazione che per esercitare pressioni su giudici e altri organismi pubblici che si occupano della questione.

La riservatezza su vicende familiari, comunque negative, rende difficile replicare ad affermazioni che non dovrebbero uscire allo scoperto. Ho qualche riserva anche sull'opportunità di pubblicare lettere di questo tenore. Quanto ai bambini, l'idea stessa di staccare un figlio dalla propria madre, salvo casi del tutto eccezionali, è contro natura. Il problema vero, per questi bambini è che, a differenza di quelli che vivono in una famiglia unita, sono bersaglio di strumentalizzazioni psicologiche mirate a forzare una scelta, mentre avrebbero bisogno di tranquillità. In questa situazione sono i doveri dei genitori che contano di più dei loro diritti e di discutibili campagne pubblicitarie.

Silvana Zuballi

Il pediatra replica

Con riferimento all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 21 gennaio, sui problemi della Sanità a Muggia, desidero brevemente offrire alcuni chiarimenti riguardanti l'organizzazione della mia attività di pediatra nel suddetto Comune.

Non entro nel merito del problema sanitario più ampio che riguarda l'Unità sanitaria locale, ma mi sta a cuore che vi sia una corretta informazione e che la mia metodologia di lavoro venga compresa.

Ritengo personalmente che per l'assistenza al bambino sia necessaria una certa organizzazione per i seguenti motivi: 1) riduzione dei tempi in sala di attesa; 2) possibilità di un ascolto più attento ai problemi del bimbo, riservando ai genitori uno spazio di comunicazione adeguato; 3) riduzione, per quanto possibile, del potenziale rischio di contagio in sala di attesa, con particolare attenzione ai lattanti sani che vengono ai controlli periodici.

Accanto a queste considerazioni, vi è la comprensione del bisogno di ottenere le visite in tempi brevi; infatti, selezionando le necessità, in molti casi gli incontri avvengono nella stessa giornata e, comunque, non oltre la settimana seguente.

In sintesi desidero sottolineare che «visite programmate» non significano lunghe attese ingiustificate.

Dr. Marina Trevisan

CARTA DI CIRCOLAZIONE / CAMBIO DI INDIRIZZO

Lotta contro il tempo e la burocrazia

Cronaca di una mattinata trascorsa all'ufficio del Pra fra file e moduli da compilare

Ore 9.30 circa: mi metto in fila allo sportello numero 2 del Pra, all'Aci. Devo cambiare l'indirizzo sulla carta di circolazione e sul foglio complementare. Spiego all'impiegato che trattasi di cambiamento d'indirizzo per delibera comunale (in pratica sono state cambiate d'autorità la via e il numero civico della mia abitazione, da via Alfonso Valerio 36 a via Licio Giorgieri 3). L'impiegato mi risponde che devo comperare i moduli necessari allo sportello n. 1, compilarli e consegnarli a lui. La procedura prevista è quella del cambio di residenza (anche se la mia residenza è rimasta sempre la stessa); devo presentare, assieme ai moduli compilati, anche un documento aggiornato.

Faccio la fila allo sportello n. 1, dove acquisto per 2.600 lire tre moduli diversi l'uno dall'altro. Mi si indica un facsimile su un bancone con le spiegazioni sulle modalità di compilazione. Compilo i tre moduli con i dati richiesti. Nella parte riservata alle spese si deve scrivere 19.400 lire per diritti e 30.000 per bolli: totale 49.400 lire.

Sono ormai le 10: mi ripresento allo sportello n. 2, dopo una breve fila, con i moduli, la carta di circolazione, il foglio complementare e la patente di guida appena aggiornata. L'impiegato legge la carta di circolazione e mi fa presente che comproprietaria dell'autovettura è anche un'altra persona. E' mia moglie. In questo caso devo ripresentarmi con mia moglie, anch'ella con documento d'identità aggiornato o in alternativa portare un certificato di residenza con bollo da 15.000 lire. Contemporaneamente mi offre (questa volta gratuitamente) un quarto modulo, da compilare per il cambio di residenza del coniuge.

Compilo il quarto modulo e opto per la soluzione col certificato di residenza, viste le serie difficoltà che trovo per presentarmi all'ufficio del Pra, che accetta il pubblico dalle 9 alle 11 dal lunedì al venerdì, assieme a mia moglie. L'impiegato mi avverte che, senza quest'ultimo adempimento, egli è autorizzato a cambiare la residenza sui documenti solo per me, ma non per mia moglie; si deduce che in tale eventualità mia moglie deve rifare la stessa procedura per proprio conto e sborsare nuovamente 49.400 lire (diritti fissi e 30.000 lire di bolli).

Corro al centro civico di via Ugo Foscolo, dove arrivo alle 10.20 circa. Aspetto qualche minuto il mio turno, perché c'è una persona che mi precede, poi chiedo all'impiegato il certificato con bollo e illustro il motivo della richiesta. L'impiegato del Comune mi assicura che per i cambi d'indirizzo d'autorità il certificato di residenza va presentato in carta semplice, come prescritto da una circolare, di cui però non ricorda gli estremi, e che tale certificato deve essere infine accettato dal Pra. Il costo del certificato è di 1.000 lire. Esprimo i miei dubbi, ma mi adeguo fiducioso e parto a razzo verso l'Aci di via Cumano, con il tasca il certificato di residenza su carta semplice.

Arrivo alle 10.45 allo sportello 2, e dopo altri 5 minuti parlo finalmente con l'addetto. Questi rifiuta il certificato di residenza, perché ha, a suo dire, disposizioni di accettare solo quello bollato. Sono all'esasperazione. Chiedo allora se è ammesso applicare un bollo sul certificato. Costernazione! Chi lo annulla? L'impiegato interpella la collega dello sportello n. 1 sulla facoltà di annullamento, la quale però non sa, e telefona per avere lumi. Alla fine mi rispondono che lo possono annullare. Il problema è ora un'altro: dove comperare il bollo, visto che mi rimangono solo 10 minuti? Dopo le 11 lo sportello chiude e il computer non accetta più i dati, così mi dicono. «Sarà difficile che trovi un tabacchino da queste parti» è il commento dell'impiegata, che fa di tutto per aiutarmi e incoraggiarmi. Mi ricordo di un bar con rivendita di valori bollati in viale Ippodromo. Altra corsa (per fortuna ora sono allenato!). Entro nel bar, la barista è affaccendata con vari clienti al banco di mescita e non ha tempo. Le spiego rapidamente. Alza gli occhi in segno di rassegnazione; più di così non riesce a fare. A un certo punto chiede aiuto alla collega adibita al Totocalcio. Anche questa è alle prese con clienti e non può mollare. Allora vado io da lei. Incrocia il mio sguardo e comprende di colpo la situazione, passa al banco dei tabacchi, dall'altra parte del bar, e mi consegna tre preziosi talloncini da 5.000 lire ciascuno.

Mancano ormai 7 minuti alle 11. Ora vado al galoppo, battendo il record dei quattrocento metri, e taglio trafelato il traguardo sull'ingresso dell'ufficio Pra in tempo utile. Pago 49.400 lire all'impiegato, che attacca i bolli e li annulla, mette tutta la documentazione necessaria nel montacarichi e mi dice di aspettare. Dopo pochi minuti mi riconsegna la carta di circolazione e il foglio complementare con apposta una frettolosa dicitura a mano: ora v. Giorgieri 3 (Ts), un timbro e una firma. Costo globale dell'operazione, cioè due scritture, due timbri e due firme: 68.000 lire, dopo che tutto il grosso del lavoro è stato praticamente eseguito dal sottoscritto, il quale, poveraccio, non solo non si è mai sognato di cambiare casa, ma ha perso anche un'ora e mezzo di tempo prezioso.

Conclusione: dovrei essere pagato io e non pagare! Mia moglie dovrà ripetere l'operazione per una seconda vetturetta pagando ulteriori 49.400 lire. Chiedo al presidente dell'Aci Trieste, ente che gestisce il Pra, se tutto ciò è giusto e corretto. Mi riservo in ogni caso, di chiedere, in base alla legislazione vigente, il rimborso di quanto anticipato.

Fulvio Luis

Certificati di pensione

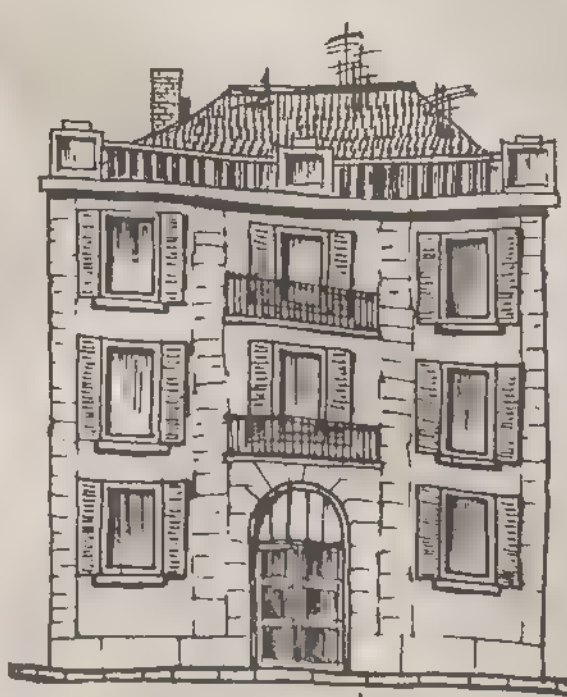
All'ufficio pensioni Inps: preghiamo l'ufficio competente di ripristinare le cartelle «Certificati di pensione» sospese per il 1992.

Per un'eventuale contestazione con questo ufficio, abbiamo ora da contrapporre solo delle striscioline di carta che rilascia l'ufficio postale a prova dell'importo della pensione ricevuta, ma nessun dato.

Albino Lar

I Barison, ritratto di famiglia

Ritratto di famiglia della «Barison's Dinasty»: il pittore Giuseppe (1852-1931) a destra, con il figlio, il violinista Cesare (1885-1974); al centro il giovanetto Alvise. L'originale della foto ripresa da Carlo Wulz nel 1927, si trova esposta nell'ambito della mostra «Trieste e dintorni», aperta al pubblico nella sede della Cassa di Risparmio sino a domani che presenta tavolette e disegni di Giuseppe Barison.

Alvise Barison

ORE DELLA CITTA'

Argomenti di colore

Si inaugura oggi, alle 17.30, al circolo Fincantieri di galleria Fenice 2, una mostra di Gianfranco Mansutti dal titolo «Argomenti di colore» che resterà aperta fino al 12 febbraio, dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 18.30.

Ente Fiera

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

Referendum Andis

L'Associazione nazionale divorziati e separati invita amici e parenti a segnalare i nominativi di una coppia, riconciliata prima o dopo la separazione legale o di fatto, da premiare il 14 febbraio con l'oscar di S. Valentino. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, mercoledì 10-12, giovedì 19.30-20.30 e venerdì 17-19 (tel. 767815).

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile di «Avventure nel mondo» con i soci e i simpatizzanti, nel corso del quale Barbara Rosner illustrerà una serie di diapositive intitolata «Tibet». L'ingresso è libero.

Università Terza Età

Oggi, C. Giov. Madonna del Mare, via don Sturzo: 16-17.30 'arch. S. Del Ponte, Arte etrusca e romana; aula A: 15.30-17.20: prof. F. Nesbeda, R. Wagner: La Walchiria; aula B: 16-17, M. de Gironcoli, Lingua inglese II corso; 17.15-18.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese III corso.

Cisl statali

La Cisl statali di via Torrebianca 37 (telefono 630050) 368957, organizza un corso di preparazione agli esami dei concorsi, già pubblicati e scaduti, al ministero delle Finanze per 142 posti di coadiutore (20 posti per il F.V.G.) e al ministero dell'Interno per 200 posti di allievo operatore tecnico di assistenza sanitaria della Polizia dello Stato.

STATO CIVILE

NATI: Mininel Samuele, Sterni Walter, Petrucci Nicole, Forti Aldo, Sanson Chiara, Frausin Daniele, Manocchi Francesca, Vascotto Federica.

MORTI: Roveredo Chiara, anni 10; Wallace Helen, giorni 1; Meneghetti Arrigo, anni 80; Mozina Zorka, 73; Cernigoi Antonia, 87; Fontana Girolamo, 90; Milic Albina, 87; Fontanot Olga, 79; Grillo Armando, 74; Ponte Italo, 51; Rautnik Bianca, 82; Bradini Giovanni 68; Berti Delfina, 81; Palcich Giovanni, 89; Simonovich Carolina, 79.

Escursione carsica

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione carsica a Senosecchia (560 m) con salita alla vetta del monte Auremiano (1027 m) e discesa al paesino di Volce (589 m), da dove si ritornerà a Senosecchia, passando per i boschi del fianco Nord. Partenza del pullman, alle 8.30, da via Fabio Severo, di fronte alla Rai; il ritorno alle 18.30. Prenotazioni e informazioni nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 20.30 di ogni giorno, escluso il sabato. (Tel. 635500).

Anziani in movimento

S'inizierà il 1.o febbraio al Circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3, il corso di attività motoria per la terza età organizzato dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) con gli operatori sportivi dell'Associazione La Marmotta e con il patrocinio del Comune di Trieste. Le lezioni si terranno ogni lunedì e giovedì, dalle 17 alle 18. Per tutte le informazioni sul progetto «Anziani in movimento» ci si può rivolgere alla Uisp, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 362776.

Euroest cultura

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso intensivo di ungherese e al corso serale di russo che l'associazione Euroest cultura organizza in sede. Per informazioni, orario di segreteria, dal lunedì al venerdì 17-20; sabato 10-12, via Genova 23 (tel. 363880).

Gruppo 78 Corsi

Riaperte le iscrizioni al corso di «Ginnastica jazz e di mantenimento» per adulti organizzato da «Gruppo 78» e tenuto dalla prof. Orietta Marin nella palestra della scuola media statale Benco-Pittieri di via San Nicolò. Le sedute si tengono nei giorni di lunedì (dalle 17.30 alle 18.30), mercoledì (19-20) e venerdì (17.30-18.30).

Italo britannica

Oggi alle 18, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, l'Associazione italo-britannica terrà un incontro sul tema: La presidenza britannica della Comunità europea. Relatori: Major N. Lister, console onorario; B. Marini, assessore comunale; Dr. R. Denman, direttore Ittc di Bournemouth.

Club 14 Juillet

E' aperto in via Machiavelli 9 il club 14 Juillet, Associazione culturale francofona. Orario di apertura, dal lunedì al venerdì, 17-19 e 21-22; sabato 14-17.

In gita con gli sci

Le Acli organizzano per domenica una gita sulla neve a Badkleinkirchheim, località austriaca con piste di discesa e di fondo. Per informazioni, Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Associazione Il Giardino

Oggi alle 20, prima lezione dimostrativa del corso di danza africana all'associazione culturale «Il Giardino» di via Pascoli 23 (tel. 568629).

Scuola di canoa

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di eskimo per esperti e principianti di canoa fluviale, che si terranno rispettivamente dal 2 febbraio dal 2 marzo e dal 6 aprile nella piscina di Altura. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della XXX Ottobre, in via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17 alle 21. Posti limitati.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), il prof. Giuseppe Cuscito, docente di Storia del Cristianesimo e archeologia cristiana nell'Università presenterà il volume «La tradizione martiriale tergestina», edito dalla Curia vescovile. Una carrellata di diapositive a colori su «San Giusto nell'arte» verrà illustrata dalla dott. Marisa Bianco Fiorin. Sarà presente il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi.

Eterna Sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin inizierà il commento sulla «Lettera di Giacomo».

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teorico pratiche, destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio, e continueranno per tutti i lunedì successivi dalle 19 alle 20. Per le iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla sede del Circolo, in via Zovenzoni 4 (tel. 635396), ogni martedì dalle 18 alle 20.

Istituto de Sandrinelli

La presidenza dell'Istituto «De Sandrinelli», constatata la scarsa affluenza dei genitori alla riunione di orientamento del giorno 8 gennaio, mette a disposizione per la visita dell'Istituto un ulteriore pomeriggio venerdì alle 17.

Circolo Ghisleri

Avranno inizio dopo la metà di febbraio i corsi di nuoto per adulti e per sommozzatori di 1.o grado. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Circolo Endas «Ghisleri», via Coroneo 13 (tel. 635992) 10-12 (sabato e festivi escluso) e dopo le 20 al giovedì.

Gruppo Endas

Il gruppo mandolinistico Endas (Euterpe) cerca nuovi elementi (mandolini e chitarre). E' stato inoltre istituito, un corso per l'insegnamento del mandolino. Gli interessati possono rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13 (2.o piano), ogni lunedì dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al 306928, tutti i giorni dalle 14 alle 15.

Italo americana

Venerdì alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15, assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione italo-americana.

Trieste turistica

Continuano per tutto l'anno i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio dall'Azienda promozione turistica si effettuerà tutte le domeniche mattina, alle 8.45, con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3; il rientro è previsto alle ore 12. Il costo del biglietto è di lire 10.000.

In gita con gli sci

La sottosezione di Muggia del Cai organizza domenica 7 febbraio una gita in Austria, nel comprensorio sciistico di Badkleinkirchheim. Le iscrizioni si effettuano nella sede sociale di via Battisti 17 (tel. 271000) lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Tedesco corsi intensivi

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi Intensivi (febbraio-maggio) al Deutsch-Institut, via Donizetti 1, tel. 370472.

RISTORANTI E RITROVI

Mega festa

al pad. «E» in fiera a Trieste sabato 30 dalle 21 alle 4.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il variar vivande accresce l'appetito.

Dati meteo

Oggi: alta alle 11.12 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.48 con cm 19 e alle 17.24 con cm 39 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.10 con cm 39 e prima bassa alle 6.28 con cm 18.

Le maree

Temperatura minima gradi 4,6, massima 9,1; umidità 28%; pressione millibar 1020,8 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

MINERVA
Covito Incontro

Venerdì alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, appuntamento con Carmen Covito e la sua fortunata «Bruttina stagionata», di cui sta uscendo la quarta ristampa proprio in questi giorni.

Il romanzo d'esordio della Covito, fra l'altro collaboratrice di Aldo Busi nella traduzione di «La lettera scarlatta» di Hawtorne e, dall'italiano, del «Novellino», narra con piacevole ironia le vicende di Marilina Labruna, una quarantenne non brutta ma, peggio, bruttina, che avrà modo di scoprire però la sua vena di sex-appeal.

La scrittrice sarà intervistata da Valerio Fiandra che, col suo aiuto, cercherà di mettere in luce gli aspetti principali del romanzo e i risvolti umani dell'autrice.

Alla manifestazione si accede tramite invito da ritirare alla cassa della libreria in via S. Nicolò 20.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 25 gennaio al 31 gennaio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana, 11, tel. 302303; largo Osoppo, 1 tel. 410515; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana, 11; largo Osoppo, 1; via Settefontane, 39; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane, 39 tel. 947020.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

PICCOLO ALBO

Rinvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, in via delle Milizie, un cane bassotto di colore nero. Il proprietario può telefonare al 947729.

Ritrovato in strada di Basovizza, all'altezza della trattoria al Palombaro, un gatto maschio di colore rossiccio con macchie bianche. Telefonare al 410561, o al 382702.

Perduto lunedì, via Battisti, altezza numeri 10-15, orologio da donna. Scarso valore ma caro ricordo. Ricompensa. Telefono 370481.

Sabato 23 gennaio, al bowling di Sistiana-Duino, scambiato impermeabile bianco da uomo con in tasca chiavi auto. Pregasi telefonare al 213203.

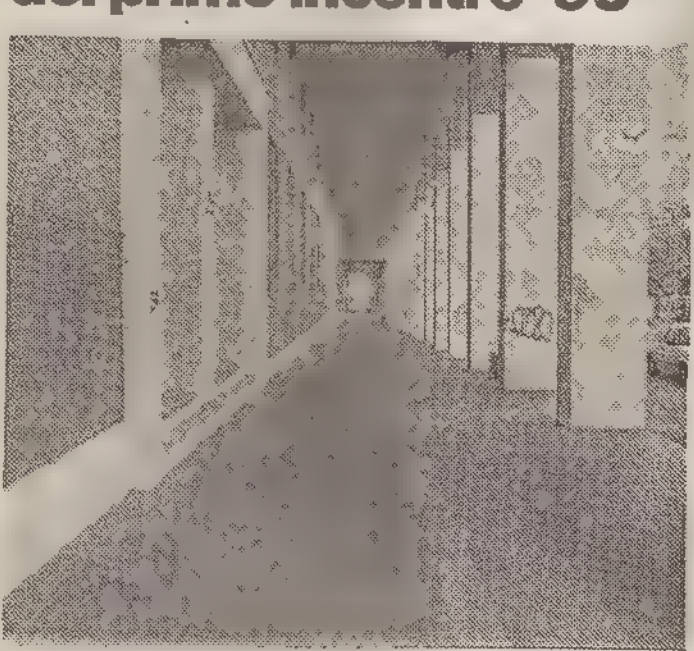
LOTTERIA BENEFICA
Ritorna «La Cavalchina» Gran ballo mascherato

Sabato 13 febbraio, alle 21, nei saloni della Stazione marittima, il Consorzio Trieste Centro, presieduto da Nereo Svara, promuove il gran ballo mascherato «La Cavalchina '93» che sarà preceduto da una cena.

La prenotazione di tavoli per la cena e il ballo va fatta alla biglietteria Utat di Galleria Protti 2, entro il 6 febbraio.

Nel corso della serata avrà luogo una lotteria a totale beneficio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) del Friuli-Venezia Giulia i cui premi sono stati offerti dal Consorzio Trieste Centro. Etta Carignani, a nome dell'Airc, ha voluto porre in evidenza come, «malgrado la crisi attuale, il Consorzio Trieste Centro ha voluto ugualmente organizzare tale manifestazione, che l'anno passato riscosse particolare successo, al fine di garantire la raccolta di fondi a favore della ricerca». Si tratta di un'espressione di solidarietà particolarmente importante in quanto anche la ricerca ha subito e subirà ancora inevitabili tagli finanziari da parte statale.

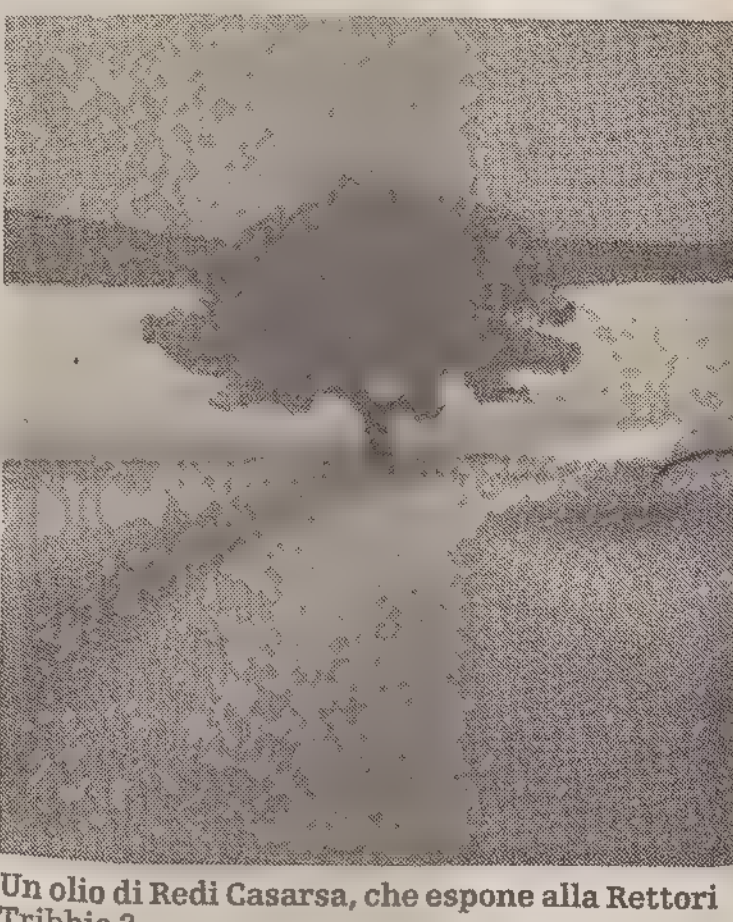
L'Airc rivolge, infine, un appello ai triestini affinché prenotino la loro patecipazione a La Cavalchina «dimostrando, ancora una volta, particolare sensibilità verso chi abbisogna di aiuto e spera in un domani migliore».

DANTE TESTA DI PONTE
Impressionismo, il tema del primo incontro '93

Il gruppo Arte Contemporanea Dante Testa di Ponte è un'organizzazione di studenti che si propone di mettere in contatto la scuola e la società, nella fattispecie quella artistica. Il gruppo opera nell'ambito del ministeriale Progetto giovani 93 e della sperimentazione per la Storia dell'arte, nel liceo ginnasio «Dante Alighieri». Una delle attività consiste in manifestazioni aperte al pubblico, nell'ambito delle quali vengono trattati alcuni aspetti dell'arte contemporanea e si effettuano incontri con le realtà della cultura artistica cittadina. In tal senso domani, alle 18, si terrà la prima riunione del 1993, nell'aula magna del liceo classico di via Giustiniano 3. Il critico prof. Sergio Molesi tratterà della pittura dell'impressionismo e quindi verrà presentata l'attività dell'Accademia internazionale estiva delle Belle Arti «Scuola del vedere», con la presenza del presidente e della vicepresidente, Luigi Danelutti e Donatella Surian.

MOSTRE
Trasparenze del Nord
Il segno grafico protagonista delle opere del friulano Casarsa

E' friulano (nacque a Branco di Tavagnacco una cinquantina d'anni fa), ma è vissuto a lungo in Belgio, il pittore Redi Casarsa, presente con una trentina di opere alla Galleria Rettori Tribbio 2 fino al 29 gennaio. Si dipanano dinanzi ai nostri occhi calde, severe, equilibrate espressioni pittoriche e grafiche: gli oli che descrivono le donne e i villaggi portoghesi, spagnoli e del Nord Africa, alcune vedute del Belgio e le marine sull'Atlantico; più tardi, le silenziose distese innevate delle Dolomiti. Serigrafie e disegni, chine colorate e oli, in cui è comunque protagonista il segno grafico. Esso descrive e incide gli stati d'animo sui volti segnati e affaticati della gente semplice del Mediterraneo. In molti di essi Casarsa trasferisce il vigore e la rassegnazione della gente friulana.

Emigrato al Nord dopo aver vinto un concorso di grafica per l'industria belga, il pittore vi è rimasto per trent'anni, continuando a esporre in Europa e in Italia. Allievo in gioventù, alla scuola d'arte di Udine, di Emilio Caucigh e di Dino Basaldella, l'artista si è attestato su espressioni di equilibrato realismo, in cui l'innata sensibilità grafica sottolinea e incide con garbate, appena percettibili linee, le compatte campiture di colore. Dopo rapidi e abili studi a china, egli passa alla strutturazione dei volumi e della luce, raggiungendo una delle prove migliori — accanto alle ottime opere in bianco e nero — nel descrivere i tetti violacei e la fredda trasparenza dei cieli del Nord.

Marianna Accerboni

Un olio di Redi Casarsa, che espone alla Rettori Tribbio 2.

Ginnastica, centotrenta sulle note

Un concerto dell'orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta da Severino Zannerini, che unitamente al coro «Città di Trieste» diretto da Maria Susovsky Semeraro ha eseguito musiche di Mozart e Haydn, ha aperto nella sala maggiore della Società Ginnastica Triestina le manifestazioni celebrative per i centotrenta anni del glorioso sodalizio biancoceleste. (Italfoto)

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni nel 33.o anniv. (23/1) dalla moglie Nerea 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Favento junior (24/1) dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Luigi Drioli nel I anniv. da Marisa, Alberto ed Anna 150.000 pro Soc. Pullino.
— In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo nel XVII anniv. (27/1) da Lina Amodeo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Natalia Bornettini ved. Volpatti nel II anniv. (27/1) dalla famiglia 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Pierantonio Romano per il compleanno (27/1) dalla moglie Gabriella e dai figli Rajna e Karim 20.000 pro Ass. Giovani diabetici.
— In memoria di Bruno Colussi nell'anniv. dalla moglie 25.000 pro Astad, 25.000 pro Itis.
— In memoria di Ernesto Dobrigna per il compleanno (27/1) dalla cognata Paola, Maria e Lucia 30.000 pro Itis.
— In memoria dei genitori e fratello Ennio Burich negli anniv. (27/1) da Alice ed Egle 100.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Michelli nel XII anniv. (27/1) dalle figlie 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Parrello (Pino) nel I anniv. (27/1) dalla sorella Maria 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Laura Vidali nel VI anniv. (27/1) da Fabio 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa Madonna di Gretta); dall'amica Duilia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica).
— In memoria di Edy Rosin per il compleanno (27/1) dalla famiglia 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Tomassini nell'VIII anniv. dalla moglie, figlie, nipoti e genero 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordana Stuparich da Augusta D'Accinni e Margherita Loffredo (Roma) 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Petrini nell'anniv. dalla famiglia 30.000 pro centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giovanni Pavan per il compleanno (27/1) dalla moglie 100.000 pro Itis.
— In memoria di Nicola Marino dalla moglie Etta 50.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
— In memoria del marito Romano e dei cognati Valeria, Bruno e Giannino Sambo da Maria Petronio ved. Sambo 100.000 pro Caritas (bambini somali ed ex Jugoslavia).
— In memoria di Fulvio Modugno dalla moglie Anna, figlia Daniela e genero Mario 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna e Tristano 'Marsillio dalla fam. Fabbri-Stibiel 50.000 pro Aia.
— In memoria di Maria Petropoli ved. Fratnik da Giulia Trebbi 50.000; dalla famiglia Moneta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avvocato Nino Pontini da Lea e Giorgio Trevisini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nerina Godigna Rebez da Wanda e Paolo Cosmini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Okretic ved Novak dalle fam. Grill e Sereni 60.000 pro Airc
— In memoria di Rosina Poleis Bernich da Ennio e Rita Calligaris 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dell'avvocato Francesco Sferco da Enzo Barbarino 100.000 pro Serra club Trieste.
— In memoria di Irma Sfreddo dalla cognata Camilla e nipoti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Caterina Sossich da Regina e Antonio Bussani 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Herta Strasser da Sonia Strasser Agostini 100.000 pro Astad; dalle famiglie C. e O. Agostini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Starz da Giacomelli, Rizzo, Fiume, Lorenzutti, Cincopan 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Lidia Susan ved. Laurenti da Laura Iorio-Muro 50.000; da Aurelio Scrimali 50.000, dalle fam. Serimali, Luciana, Claudio, Furio e Marina 500.000 pro Chiesa evangelica metodista.
— In memoria di Frida Tarticchio e Carlotta Stanflin da Chiara e Antonio Caiurco 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Celestina Valenti da Giuseppina Bottalla 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Valente dalla famiglia Cozzi 30.000; dalla famiglia Bertogna 30.000 pro Senectute.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Glauco Amstici 100.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Livio Vecchioni dalla fam. Renzi 50.000 pro Advs.
— In memoria di Italo Vigini dai dipendenti Casa riposo «M. Capon» 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Zaccaria da Antonia Deboni ed Ennio Buzzai 60.000 pro Agmen; da Moreno Fornasari 100.000 pro Airc.
— In memoria di Santo Zanon dalla fam. Dussi-Forza 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zorzoni ved. Bernardini dai condomini di via Raffineria n.6, 100.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 50.000 pro Università degli studi (borsa di studio dottor Vinicio Lago).
— In memoria dei propri cari da N.N. 30.000 pro Unione italiana ciechi (prevenzione cecità).
— Da N.N. 50.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— Da Fabio Apostoli 15.000 per Ass. Cuore amico Muggia.
— Dagli amici della pressione 95.000 pro Sweet Heart.
— Da Adelchi Fumo 35.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Anna Bernardini da Edoarda Sanchini 50.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Camerini).
— In memoria di Rita Bon Giraldi da Anita de Visintini 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ivano Bovolenta dai condomini di Strada di Fiume 44 330.000, da Nada Riezzo 10.000 pro Aism.
— In memoria di Elda Bravar in Mersi dagli inquilini di via Schiaparelli 11 285.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Giorgio Danek dai cugini Marion 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna e Bianca dalle cugine Nella e Bruna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Livio Bussani da Degrassi, Biancolillo, Fontanot, Crisma, Frisolini, Pitteri, Barbotti, Tieri, Contri, Germani, Bonieri 150.000, da Apollonio, Cocevari, Hauser, Liparoti, Marassi, Seculin, Facchettin, Bilinic, Dionisio, Ferluga 100.000, da Adamolli, Zagaria, Brusadelli, Moratto, Sabatini, Tieri, Peselli, VIdali 80.000 pro bambini della Bosnia (presso Prefettura).
— In memoria di Nella Cardillo dai condomini di via Monte San Gabriele 1 320.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura Giadrossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria del prof. Ugo Croatto da Valentina Croatto e Aldo Cogoi 100.000 pro Villaggi Sos Trento.

FILATELIA

Bolli dall'Onu sugli anziani

Il 5 febbraio dalle Nazioni Unite abbiamo una prima emissione '93 nel tema «Dignità e partecipazione», particolarmente riferita alla dignitosa presenza collaborativa delle persone anziane. I sei valori verticali (nelle tre diverse valute N.U.) richiamano infatti questa presenza nei diversi campi in cui gli anziani si attivano (sviluppo e nutrimento, famiglia, sicurezza sociale, educazione, sicurezza nello sviluppo delle genti). E' un po' quello che da noi si riferisce all'Università della terza età, ma con più complessi e impegnati orizzonti. Stampa in policromia offset-litografica; per 700.000 di tiratura. Annulli giorno d'emissione a New York, Ginevra e Vienna.

L'Europa del Nord è sempre presente con molteplici serie: due valori della Danimarca del 4 febbraio illustrano forme di cesellatura primigenia in oro, con specifico richiamo ai tempi antropomorfi. Facciale di dkk 8.75. Policromi in offset, per l'incisione di A. Kuhlmann, in fogli da 50. Olandesi invece altri

due orizzontali del 2 prossimo imperniati sull'usuale tema dei francobolli augurali (greetings stampas) ormai diffuso in molti Paesi nord-europei e d'oltre Atlantico. Facciale 140 c. Rotogravura pluricolore in blocchi, libretti da 10 per una tiratura di 2.500.000. Ancora dalla Groenlandia il 4 febbraio un quadrangolare da dkk 3 nell'ambito dell'Anno internazionale dei popoli indigeni (lapponi, esquimesi, indios, ecc.) indetto dalle Nazioni Unite per il 1993. Offsetpolicromia. Tiratura non comunicata.

Il programma filatelico 1993 dell'Amministrazione italiana, di recente pervenuto, rappresenta un buon tentativo

di contenere in termini rapportati le diverse emissioni e il costo relativo. In tutto, salvo errori & omissioni, a fronte di un facciale di lire 36.100 complessive, abbiamo: 36 francobolli (ivi compresi i dodici del mini-foglio europeistico) e 13 interi postali diversi. Nel tutto entrano le usuali emissioni quali animali domestici (gatti). Patrimonio artistico e culturale, Europa Cept, sport italiano, turismo, tesori e archivi nazionali, giornata della filatelia e Natale. I valori estranei a queste serie usuali sono: reduci italo-russi, Goldoni, Guardi, giornata della salute, centenario della radio, Orazio, Accademia di S. Luca, capanna Regina Margherita, centenario Banca Italia.

Sempre per l'Italia, dal 16 gennaio sono stati attivati altri sportelli filatelici (10 per l'esattezza) ad Alatri, Arco, Caltagirone, Capri, Casale Monferrato, Cisterna di Latina, Marostica, Mestre, S. Severino nelle Marche e Ventimiglia, portando ad oltre 200 tali sportelli operanti. Le modalità sono eguali per i precedenti con annullo filatelico e figurato. Un comunicato stampa della direzione generale ministero PP.TT. fà il punto sulla dentellatura degli autoadesivi (libretti da 5). Posto che il libretto reca una dentellatura 13 1/4 x 13 1/4, a fronte dei normali 14 x 14, viene precisato che dato il carattere sperimentale del libretto è possibile la presenza, anche nei libretti, di valori aventi la medesima dentellatura dei normali. Per gli appassionati delle varietà (infinite) di dentellatura è un nuovo campo cui attingere. Il 12 febbraio dal Bophuthatswana quattro orizzontali policromi richiamo diversi gallinacei, riproducendo coppie di galli e galline.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 27 GENNAIO — S. ANGELA MERICI

Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.04 — La luna sorge alle 9.06 e cala alle 22.07

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	4,6	9,1	MONFALCONE	-1.6	11,3
GORIZIA	0	7	UDINE	-2,5	9,8
Bolzano	0	10	Venezia	-2	9
Milano	5	12	Torino	0	10
Cuneo	3	6	Genova	9	13
Bologna	2	7	Firenze	1	10
Perugia	4	7	Pescara	3	11
L'Aquila	-2	4	Roma	2	12
Campobasso	1	3	Bari	8	13
Napoli	6	14	Potenza	-1	4
Reggio C.	11	20	Palermo	12	15
Catania	9	17	Cagliari	11	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità in graduale intensificazione, con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi al di sopra dei 1200 metri; nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni si andranno estendendo alle restanti regioni centrali e meridionali. Tendenza dalla serata a condizioni di variabilità sul settore Nord-occidentale. Dopo il tramonto formazione di foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali del centro-Nord.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: moderati da Ovest-Nord Ovest, con locali rinforzi sulla Sardegna e sulle regioni del basso versante tirrenico.
Mari: molto mossi il Canale di Sardegna, lo Strett di Sicilia e lo Jonio; mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 28: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulle due isole maggiori cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti intensi associati a locali e residui piovaschi, più probabili sui rilievi e lungo i versanti orientali; tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con ampie schiarite. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure del Nord.
Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione i valori minimi.
Venti: deboli variabili sulle regioni settentrionali; deboli o moderati da Nord-Est sulle altre zone.
VENERDI' 29: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso, salvo locali addensamenti in prossimità dei rilievi. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità di tipo alto e sottile sulla Sardegna, sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana. Nottetempo foschie dense ed isolati banchi di nebbia sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 27-1 con attendibilità 70% emessa il 26.1.1993

2000 m −4 c; 1000 m +1 c — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 6/9 — Tmin 3/0 — Tmin 2/5 — MERCOLEDI' 27 — M. Adriatico

ore di sole: 8 o più' / 6 – 8 / 4 – 6 / 2 – 4 / 2 o meno; vento med.: 3–6 m/s / >6 m/s; foschia; nebbia; sole, nebbia; nebbia alta; pioggia: 0–5 mm / 5–10mm / 10–30mm / >30mm; neve

nuvolosita' variabile piu' intensa su Alpi e zone orientali possibili deboli nevicate sulle Alpi Giulie

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Sul Nord dell'Italia, e sulla Toscana nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che sopra i 1200 metri saranno nevose. Nel corso della giornata i fenomeni si estenderanno anche nel resto della penisola. Temperature stazionarie. Visibilità ridotta, nelle prime ore della giornata e dopo il tramonto, per nebbie in banchi e foschie dense più intense lungo i litorali, nelle valli e in pianura.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	nuvoloso	10	17
Bangkok	sereno	23	34
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	3	12
Belgrado	sereno	0	4
Berlino	nuvoloso	0	2
Bermuda	sereno	15	23
Bruxelles	sereno	1	5
Buenos Aires	sereno	19	27
Il Cairo	sereno	10	18
Caracas	sereno	15	26
Chicago	nuvoloso	-8	0
Copenaghen	neve	-1	2
Francoforte	pioggia	-2	4
Gerusalemme	sereno	6	12
Helsinki	neve	-9	-4
Hong Kong	sereno	10	15
Honolulu	sereno	17	27
Istanbul	pioggia	1	5
Johannesburg	variabile	15	22
Kiev	nuvoloso	0	7
Londra	nuvoloso	1	6
Los Angeles	sereno	11	27
Madrid	sereno	0	14
Manila	sereno	20	29
La Mecca	variabile	8	30
Montevideo	sereno	15	25
Montreal	sereno	-11	-6
Mosca	nuvoloso	-8	-5
New York	nuvoloso	1	5
Nicosia	nuvoloso	10	16
Oslo	sereno	-13	0
Parigi	sereno	0	5
Perth	nuvoloso	16	29
Rio de Janeiro	sereno	22	39
San Francisco	sereno	7	19
San Juan	nuvoloso	22	26
Santiago	nuvoloso	11	31
Seul	nuvoloso	-2	4
Singapore	nuvoloso	23	30
Stoccolma	sereno	-10	-3
Sydney	nuvoloso	20	23
Tel Aviv	sereno	10	17
Tokyo	pioggia	5	8
Toronto	sereno	-5	-2
Vancouver	nuvoloso	6	10
Varsavia	np	np	np

MONTAGNA

Escursione sul Carso

Da Senosecchia al monte Auremiano con discesa a Volce

La Commissione gita della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione da Senosecchia (560 m) al monte Auremiano (1027 m), con discesa a Volce (589 m) e ritorno a Senosecchia per i boschi. Il nome Auremiano deriva dal toponimo latino — vi è stato chi ha favoleggiato di miniere d'oro che si aprivano sui suoi fianchi —, più prosaicamente fino ai primi anni del '900 si estraeva carbone e non di buona qualità. Gli sloveni lo chiamano Vremscica, e se Vrema significa il tempo meteorologico, Vremscica ne è il diminutivo (un concetto per noi difficile). Che il monte in qualche modo abbia a che fare con il tempo (bello o brutto che sia), non vi è dubbio, basterebbe trovarsi sulla sua cima in una giornata di bora, per comprendere come questo monte interpreti bene il suo nome: non si può certo camminare eretti lungo la sua cresta brulla, ma pochi metri più sotto, se si è in buona stagione, vi sono interi campi fioriti, di bucaneve o di narcisi, o, magari, di preziosi asfodeli. La sua vetta, pur modesta (1027 m), fa da spartiacque interno del Carso; le acque che raggiungono il Timavo finiranno nell'Adriatico, ma quelle che scenderanno nel vicino bacino della Piuca andranno fino al Mar Nero; insomma un piccolo mondo a sè, posto in mezzo al Carso, un monte che si può salire per tanti itinerari, ma che ci può far smarrire la strada nei suoi fitti ed estesi boschi.

L'escursione si svolgerà partendo da Senosecchia (560 m), seguendo il segnavie e la linea logica di salita, che percorre — con qualche deviazione — la dorsale principale del monte. Raggiunta la vetta, si avrà l'ampia visione di tutto il Carso e una piastra con indicazioni traguardate aiuterà a individuare le cime, che sono tante in tutto il giro dell'orizzonte. Piacevole la discesa al paesino di Volce (589 m), che vuol dire lupacchiotto. Di lupi non ce ne sono, ma gli orsi si sono visti negli inverni più freddi, e gli abitanti lo raccontano con un po' di sgomento, ma non dimenticano per questo di fare piccoli affari con i cittadini, vendendo uova e calvados, la profumata grappa di mele. Il ritorno lo si farà attraverso i boschi cupi del fianco Nord, ritornando in circa due ore a Senosecchia, dove, prima di partire con il pullman, si potranno visitare i resti dei castelli e ammirare l'antica chiesa. Programma: 8.30 partenza da via F. Severo, di fronte alla Rai; 9.30 arrivo a Senosecchia e partenza a piedi; 11.30 arrivo in vetta e sosta; 12 partenza per Volce; 14.30 arrivo a Volce; 16.30 ritorno a Senosecchia; 17.30 partenza da Senosecchia. Capogita: Giorgio Coloni.

Si raccomanda di non dimenticare i documenti necessari per il passaggio del confine.

Prenotazioni e iscrizioni nella sede del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 (tel. 635500).

Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Saturno, Sole e Mercurio, insieme, vi fanno apprezzare la saggezza di un caro amico, che oggi saprà darvi il giusto consiglio per una più efficace e metodica programmazione delle vostre energie, per risultati felici.

Toro 21/4 – 20/5
Fate i conti con la vostra gelosia e con la possessività del partner: se non trovate un terreno d'intesa rischiate di rendervi reciprocamente la vita abbastanza pesante e stressante. Incontri e appuntamenti con amicizie.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chi fra voi lavora nel campo delle comunicazioni, dei rapporti interpersonali o è al contatto con il pubblico potrebbe ricevere lodi in conseguenza del suo buon operato. La capacità di usare buon senso sono le tattiche vincenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Una giornata senza problemi e stress particolari è quella che sperereste voi, una giornata di un incalzante dinamismo è quella che vi propongono le stelle, dato che avete Marte e Plutone come alleati alla vostra vitalità, poco male!!!

Leone 22/7 – 23/8
L'amore viaggia sulle ali del vostro massimo interesse e le occasioni di felicitarvi con voi stessi della buona scelta sentimentale fatta ora sono più numerose che mai. Buono e pieno di positive prospettive anche il settore finanziario.

Vergine 24/8 – 22/9
L'antagonismo che vi dimostra la dolce Venere che sosta nel segno dei Pesci vi porta conflitti con le persone con le quali fino a poco tempo fa vi univa un'identità di vedute perfetta. Ma le stelle dicono che passerà molto in fretta...

Bilancia 23/9 – 22/10
Un progetto innovativo e modernissimo vi vede decisamente contrari, ma quello che contestate veramente non è il metodo ma la mole di lavoro che, con questa scusa dell'ausilio tecnico, vi voglion mettere sulle spalle...

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete desiderosi di affetto, tenerezza, calore e assicurazioni sentimentali ma forse non siete in grado di offrire altrettanta cura e altrettante gentili attenzioni per la persona del cuore. Il rapporto a due adesso non è affatto equilibrato.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle tutte concorrono alla vostra natura gioiosa a ilare per darvi un periodo veramente eccellente sul fronte dei flirts e dei legami disimpegnati e simpatici e, inoltre, allargano a macchia d'olio la vostra popolarità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Saturno, Sole e Mercurio nel contiguo segno dell'Acquario vi rendon un tantino parsimoniosi, oculati nelle spese così che i suggerimenti di investimento che Urano e Nettuno vi propongono sono forse ora disattesi dalla vostra prudenza.

Aquario 21/1 – 19/2
Delicatezza, tatto, sovor-faire, attenzioni tenere e fine diplomazia non sono bastati a colmare le falle di un legame che stava esaurendosi? Arrendetevi all'evidenza accettando il fatto che probabilmente non era proprio salvabile!

Pesci 20/2 – 20/3
Per chi studia il periodo è importante perché vi è la puntualizzazione di ciò che è già nel vostro carniere e delle materie che dovreste invece recuperare. Ora vi si chiariranno le idee e saprete come comportarvi al meglio nel prossimo futuro.

LOTTO

Trenta capogioco

Uno dei punti fermi nello studio del lotto è quello della ricerca statistica, attuata quasi sempre per la rilevazione di ritardi e frequenze relativi alle varie combinazioni di gioco. Si parte infatti dal presupposto che quando i vari elementi si allontanano molto dal loro ciclo naturale (in eccesso o in difetto) tendono entro un dato periodo alla fase di equilibrio. E' questo un principio che ha valore in teoria, perché praticamente si riscontrano dei casi in cui lo scompenso continua per trenta, quaranta, cinquanta e più anni, tanto che per avere una maggiore probabilità si prendono in considerazione quasi sempre più numeri contemporaneamente. A nostro avviso, la rilevazione degli scarti può essere tenuta in evidenza in concomitanza di altri dati significativi, quando si riscontrano, in modo da avere una sovrapposizione di probabilità.

Un esempio di attualità è dato dal numero 30 sulla ruota di Genova, che è sempre stato sottofrequente sin dalla istituzione del comparto. Basti pensare che dal luglio 1939 a oggi questo numero è sortito 132 volte (contro le 154 teoriche). Se consideriamo un periodo diverso e cioé compreso dal 1959 a oggi i sorteggi del 30 sono stati settantaquattro (contro le novantasei teoriche). In entrambi i periodi lo scarto negativo è stato di ventidue cicli, che equivalgono a 396 settimane di ritardo (22 x 18). Si avrà presto la fase di equilibrio, con dei sorteggi ravvicinati?

Questo rilievo non basta da solo a farci dare una risposta, ma significative ci sembrano alcune considerazioni che rileviamo in concomitanza e cioé: il numero 30 coincide per sabato prossimo con la data di estrazione che sulla ruota di Genova tarda da settantatré settimane. Anche gli zerati non riproducono l'ambo da quarantasei turni ed è probabile che il capogioco sia proprio il 30.

Un tentativo che val la pena di fare, seguendo anche il gioco d'ambo con gli elementi più attuali del momento, che sono i gemelli, gli estratti del segno «I», i numeretti, il signo «9».

30	11	22	55
30	11	21	31
30	8	79	60

Sulla ruota di Palermo si propone la settantina, che nelle ultime diciotto settimane ha riprodotto un numero soltanto. Nelle immediate estrazioni dovrebbe aversi un movimentato ciclo di frequenze e preferiti restano 77 78 79 70. Altri estratti probabili sono 1 87 33 57. Il numero 2 è sempre di attualità su Roma e Venezia. Nella prima ruota non ha mai superato le sessantanove assenze (sabato prossimo ne segnerà sessantasette) e non riteniamo questo il periodo dell'inevitabile superamento. Su Venezia invece il 2 è sortito appena settantadue volte dal 1959 a oggi. Roma 2 20 9 -, Venezia 2 29 38 47. Valida su Firenze la terzina 3 33 9. Il numero più ritardato a tutte le ruote è il 21 e come tentativo d'ambo ottimo 16 21.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Uno dei maggiori è Dante Alighieri - 7 Non hanno religione - 11 Tempo infinito - 14 Lo esporta la Giamaica - 15 Gestisce un negozio di salumi e formaggi - 17 Il nome di Biagi - 18 La Ghione del teatro - 19 Uomo condannabile - 20 Oggettini ornamentali, gingilli - 22 Prima di te e di lei - 23 Molti abitano a Zagabria - 25 Guidar in centro - 26 Gioiosi e sorridenti - 28 Particella negativa - 29 Fu un famoso capo cinese - 30 Negato per il lavoro - 32 Eroi agli estremi - 34 Oscuro, tenebroso - 35 Cassette per le api - 37 Il mare di Taranto - 39 Sbagliati, inesatti - 40 Si eleva in Abruzzo - 41 Nella rete - 42 Occupa quasi un terzo delle terre emerse - 43 Qualche volta.

VERTICALI: 1 Oggetti archeologici - 2 Se è grosso... è influente - 3 Un diffuso cereale - 4 Sigla petrolifera - 5 Il fiume di Pavia - 6 Un nostro connazionale - 8 Se vacilla, un re trema - 9 La Torricelli di una popolarissima canzone - 10 Molto profondo - 12 Locali che solitamente confinano con la cucina - 13 Rappresentante di commercio - 16 Gli adulti più piccoli - 21 Attitudine - 23 Hanno poco sale in zucca - 24 Restia, riluttante - 27 Frutto con la polpa acidula - 29 Un pericolo in mare - 31 Due volte in torto - 32 Il Flynn hollywoodiano - 33 Personaggio importante - 35 Bruciata, incenerita - 36 Lo segue ogni legge - 38 Si fissa per l'appuntamento - 39 Il punto in cui albeggia

SCARTO INIZIALE (10/9)
LA RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA
L'han fatta combattendo l'opprimente
senso tenace di passività
con presenza di spirito evidente:
c'è segno ancor di vita in realtà.
Il Biscazziere

METATESI (4/6 = 10)
PITTRICE PROLIFICA E INVADENTE
Tutta fuoco e ardente per natura,
un nome lei s'è fatto assai brillante
ma se la metton con le spalle al muro
più d'un quadro non mostra di sicuro.
Tiburto

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il prete.
Cambio di consonante: costrizione, coscrizione.

Cruciverba

CO	STO	SE	■	AR	TI	DE
STA	■	RI	SA	TE	■	CEN
RI	MA	■	MA	■	CA	NA
CA	RAT	TE	RI	MO	BI	LI
■	TA	■	TA	■	NE	■
FA	■	TE	NO	RE	■	CA
I	NI	QUI	■	TO	SCA	NA
NA	■	LA	CE	RI	■	STA
■	MA	■	LEN	■	PO	■
PAT	TI	LA	TE	RA	NEN	SI
TU	TA	■	RA	■	TE	STE
I	■	DA	TI	VO	■	MI
RE	GA	LI	■	CE	LE	STI

CALCIO

ECCELLENZA / POSITIVA LA PROVA CON IL FONTANAFREDDA

Dà segni di vita il San Giovanni

E'invece rimasto al palo il San Sergio che ha trovato la nebbia sul campo di Trebiciano

TRIESTE — Che strana domenica! L'assedio della nebbia in queste zone costituisce episodio anomalo quasi quanto l'incalzare della bora nella pianura Padana. Ma il fenomeno ha lasciato il segno sulla prima giornata di ritorno del campionato di eccellenza costringendo proprio il San Sergio a rimanere al palo stupito quanto infreddolito. Mentre sul campo di Trebiciano la squadra di Angelo Jannuzzi rimaneva direttamente negli spogliatoi insieme al San Daniele, in città i banchi di nebbia apparivano tutt'altro che inarrestabili.

Così il San Giovanni poteva brillantemente riconciliarsi con un risultato positivo davanti al Fontanafredda terzo della classe con una prestazione di squadra assai promettente. Ne è scaturito un pareggio con una rete per parte, con i rossoneri in svantaggio e, nonostante la difficile posizione di classifica, decisi e concentrati fino al punto di riacciuffare i competitivi friulani. E, se la sorte avesse girato a mille, rischiare di fare addirittura bottino pieno. Ma un punto è sempre meglio di nulla, considerando il valore dell'avversario, la confortante prestazione del San Giovanni e anche i risultati delle dirette concorrenti per la salvezza.

Sconfitta la derelitta Serenissima, stessa sorte è toccata anche al Monfalcone agganciato a quota otto proprio da Stigliani e compagni, con il San Canzian solamente una lunghezza più avanti. Tra queste quattro compagini sembra ormai restringersi la lotta per non precipitare in Promozione, mentre il San Sergio può guardare al futuro recupero con il San Daniele addirittura con la prospettiva di inserirsi a metà classifica respirando finalmente ossigeno puro.

San Sergio. Nulla da fare sull'altipiano! La nebbia apparaiva avversario invincibile ben più del San Daniele e perciò il rinvio della gara non sembra aver scontentato nessuno. Alla luce degli altri risultati, i giallorossi del presidente De Bosichi possono davvero pensare in futuro di rosicchiare qualche posizione in classifica e magari, come già accaduto a Monfalcone, strappare qualche punto prezioso alle concorrenti dirette dei cugini del San Giovanni. Ma domenica prossima è in agguato il derby tutto triestino che promette scintille e grandi emozioni.

San Giovanni. Alla vigilia il Fontanafredda appariva quasi un ostacolo invalicabile per i rossoneri di Spartaco Ventura. Invece, nonostante le assenze per guai muscolari di Ravalico e Cadamuro, i penultimi della classe hanno sfoderato una prova encomiabile in fatto di abnegazione e coraggio. Spesso pericolosi, si sono trovati in svantaggio al riposo ma hanno trovato la forza di impattare con Bibalo e sfiorare a più riprese la segnatura del successo.

«Credo che il punto sia assolutamente meritato. E con un pizzico di fortuna — si è rammaricato Spartaco Ventura — potevamo anche fare bottino pieno. Contro una squadra di altissimo livello abbiamo creato numerose occasioni da gol, ma abbiamo trovato sulla nostra strada un portiere in giornata eccezionale. Il San Giovanni — ha assicurato l'allenatore e massimo dirigente rossonero — è sicuramente in crescita rispetto la prova di Gemona, e completamente diverso rispetto l'ultima gara interna con il San Daniele. Mi auguro che non si tratti di una semplice fiammata, ma che dopo l'aggancio al Monfalcone la squadra dimostri continuità. Negli allenamenti noto sempre il massimo impegno e, con 18 atleti tutti allo stesso livello, è davvero difficile fare la squadra senza scontentare ragazzi meritevoli.

Contro il Fontanafredda — ha concluso Ventura — mi ha soddisfatto la grande volontà gettata in campo, la concentrazione e l'aiuto reciproco nei momenti di difficoltà. Davvero encomiabili Lussi e Tomasini nell'arrestare i migliori elementi friulani».

Daniele Benvenuti

PREVENZIONE SUI CAMPI

Aids: spugna e secchio finiscono al bando

Il Comitato regionale dilettanti è intervenuto su un problema di sicura importanza e che riguarda la tutela sanitaria dei tesserati della società. Si è ritenuto infatti di dover intervenire, sentito anche il parere del nostro Fiduciario medico, su un'abitudine in uso a molte società e che sembra non debba cessare, nonostante i grandi pericoli che si presentano con il dilagare delle malattie infettive. Si allude al secchio con l'acqua e all'uso della spugna che i massaggiatori delle squadre adoperano nei loro interventi quando un giocatore si infortuna, questi interventi non sono più assolutamente consigliabili. Infatti dalle molte indagini epidemiologiche, svolte a tutt'oggi in Italia e nel resto del mondo, si testimonia un sempre crescente incremento di casi di malattie infettive anche tra i soggetti non a rischio, ossia tra coloro che non fanno abuso di droga, non hanno rapporti omosessuali né eterosessuali con partners diversi e neppure sono stati emotrasfusi.

In particolare si è osservato che la sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) e le epatiti croniche virali risultano essere le patologie infettive di più ampio riscontro e di spiccata gravità tra la popolazione cosiddetta non a rischio. Queste considerazioni devono indurre a riesaminare ogni comportamento, anche il più banale, che potrebbe divenire possibile fonte di contagio.

Nei campi della nostra regione, purtroppo ancor oggi, non è stata abbandonata l'abitudine di soccorrere gli atleti infortunati e sanguinanti utilizzando la medesima spugna ad acqua contenuta nello stesso secchio per tutti i giocatori che si infortunino nel corso della gara. E' evidente che un comportamento di questo tipo non garantisce alcuna prevenzione al diffondersi delle malattie infettive e in particolare come affermato le gravi epatiti croniche virali e l'Aids.

E' dunque giusto suggerire di abbandonare simili rituali e obsolete abitudini preferendo comportamenti più consoni agli attuali indirizzi socio-sanitari quali l'utilizzo di materiale «usa e getta». Questi consigli non sono evidentemente finalizzati a creare alcuna esagerata preoccupazione ma vengono invece forniti allo scopo di favorire norme comportamentali più corrette, anche in considerazione del fatto che, lo sport è educazione alla vita», ha spiegato il presidente del comitato Mario Martino.

Il Comitato regionale ha anche indetto le riunioni di zona con le Società per fare il punto al termine del girone di andata e per aver l'occasione di incontrare i dirigenti delle stesse con i quali scambiare opinioni e proporre argomentazioni utili al buon andamento dell'attività.

Gli incontri rappresentano un momento importante anche per poter esprimere giudizi e consigli che siano fatti con lo spirito di collaborazione ed eliminare eventuali situazioni controproducenti all'attivita stessa. A Trieste si svolgerà il 2 febbraio, alle 19, nella parrocchia della chiesa della Madonna del Mare.

«PRIMAVERA»

Alabardati sulla buona strada

Il portiere Samsa è in gran forma - Sabato a Brescia

E chi se lo aspettava. Dal ciclo terribile con il quale la Triestina ha inaugurato il 1993 sono arrivati due punti da altrettanti incontri. Dopo il Milan è toccato ora alla capolista Atalanta scontrarsi con la rinnovata voglia di ben figurare dei nostri ragazzi. Nonostante le varie assenze, tra le quali quelle di Lancerotto e Sandrin, l'undici rossoalabardato ha erto un muro invalicabile davanti a Samsa.

Il numero uno poi ha pensato bene di bissare la bella prova coi rossoneri e non si è fatto battere superandosi più volte. La mezz'ora finale è stato un vero assedio da parte orobica, ma il rinnovato orgoglio e spirito di gruppo che sembra animare ulteriomente questa compagine, ha fatto sì che Russo e Ancona hanno potuto gioire non poco per questo prezioso pareggio. Fare nomi su chi si è particolarmente distinto, oltre a Samsa, non sarebbe giusto, perché tutti hanno contribuito in egual misura.

Sabato prossimo seconda trasferta consecutiva. Si andrà a rendere visita al forte Brescia già battuto tra le mura amiche in Coppa Italia. Un nuovo impegno probante attende quindi Zucca e compagni, ma dopo Milan e Atalanta ora la Leonessa fa meno paura.

Paris Lippi

Risultati: Atalanta-Triestina 0-0; Cremonese-Brescia 0-0; Milan-Palazzolo 2-0; Padova-Venezia 0-2; Verona-Inter 0-0; Vicenza-Mantova 1-0; Riposa Udinese.

Classifica: Atalanta 26; Inter 25; Milan 24; Cremonese 18; Brescia 17; Udinese, Verona 15; Venezia 14; Mantova 12; Vicenza 11; Padova, Palazzolo 9; Triestina 7.

Prossimo turno: Brescia-Triestina; Inter-Palazzolo; Mantova-Verona; Padova-Cremonese; Udinese-Vicenza; Venezia-Milan. Riposa Atalanta.

DILETTANTI / NUMEROSI I GIOCATORI TRIESTINI ACCASATISI IN SQUADRE DELLA REGIONE

Una colònia di «muli» in Friuli

TRIESTE — Campi migliori? Premi partita più accattivanti? Talent scout più lungimiranti o semplicemente la voglia di cambiare aria? Quante volte ci si è lamentati, all'ombra di San Giusto, al cospetto di una preoccupante e fluida diaspora di talenti calcistici verso le società dilettantistiche dell'Isontino se non addirittura del Friuli più interno. Ma se giustificata dalla scarsa lungimiranza della maggiore società calcistica cittadina poteva apparire negli ultimi due lustri la fuga di talenti approdati successivamente in altri lidi alla ribalta del calcio professionistico (anche se il numero dei casi può essere contenuto nelle dita delle mani di un falegname poco abile con pialla e sega circolare), crea curiosità e stupore l'esilio volontario scelto da numerosi elementi del calcio dilettantistico, cresciuti nelle società triestina prima di prendere la via, già affermati o meno a livello locale, dei sodalizi delle altre province regionali che sembrano trarre estremo giovamento, soprattutto sul piano tecnico e qualitativo, di questi pendolari del calcio.

La meticolosa ricerca, tabellini e formazioni alla mano, inizia dunque dall'ultimo baluardo, si fa per dire, del calcio dilettantistico prima della pelota intesa come professione. Vale a dire il torneo di serie D, dove i sogni di gloria si mescolano alle speranze ormai riposte nei cassetti, magari per mera sfortuna, magari per mancanza di carattere. I talenti puri non fanno certamente difetto a questo campionato, che vede una nutrita serie di triestini o ex alabardati a Sevegliano alla corte di Attilio Tesser.

Il giovane e lunghissimo portiere Drigo ha fatto la trafila giovanile nei ranghi della Triestina dove ha conosciuto il compagno Tacuzzi, comunque friulano purosangue. Ma a suon di reti si è fatto notare soprattutto Marsich partito a caccia della gloria dopo una brillante partenza. A Brugnera, con il Centro del mobile, si sono invece ritrovati due frutti maturati in casa alabardata: il friulano Poletto, che vanta anche alcune presenze nel campionato cadetto e qualche ricordo poco felice, e Cernecca (già compagno di fuga di Milanese, ora fiore all'occhiello di Attilio Perotti, ai tempi del Monfalcone) che ha disgraziatamente perso l'autobus giusto per una carriera a ben altri livelli.

Un salto in Eccellenza e qui la pattuglia triestina si fa davvero nutrita. A Gorizia, in vetta alla graduatoria, sono approdati un sacco di alabardati, compresi Maurizio Costantini triestino d'adozione, il monfalconese Catalfamo e Marchesan nato a Grado: si tratta dei vivaci e ambiziosi Di Benedetto e Drioli che ancora hanno sogni di gloria.

Sull'Isola d'Oro, da dove è partito Rosolo Vailati, altro naturalizzato, ha fatto ritorno il portiere Attruia. Si è invece sgretolata la colonia triestina in casa Monfalcone: guidati da Marino Lombardo, c'erano l'altr'anno Vascotto e Masutti, convocato addirittura nella rappresentativa nazionale di Interregionale. Ora è rimasto solo il secondo, anche se infortunato, mentre Vascotto ha preso la via del professionismo.

A San Canzian d'Isonzo si sono fatti apprezzare per serietà e impegno Bergamasco (ex San Marco Sistiana o Ponziana) ma è a Ronchi che il gruppo di triestini diviene sempre più corposo. Accanto ai riconfermatissimi Michelini (difensore ex San Giovanni, ormai residente a Monfalcone) e Scala (convocato in nazionale dilettanti ai tempi del Costalunga) sono approdati quest'anno il portiere Ramani dal San Giovanni e il centrocampista triestino Depangher, via Cormonese. Nelle categorie inferiori, ovviamente, gli stimoli che possono invitare ad accasarsi fuori provincia risultano assai minori. Ciononostante più di qualcuno ha battuto questa strada. Un nome su tutti quello di Meden, in passato con la maglia di Monfalcone, Fincantieri e Fossalon.

Daniele Benvenuti

GIOCHI GIOVENTÙ

Ecco i campi e le date delle finali locali

Per il calcio nelle scuole è già tempo di finali: sono state programmate per giovedì 28, infatti, le finali per quanto concerne i Giochi della Gioventù e per i campionati studenteschi. Il fitto programma della mattinata si aprirà alle 9.30 sul campo di via Flavia che ospiterà il terzo-quarto posto dei Giochi della Gioventù tra le scuole Stuparich e Roli; sul medesimo terreno di gioco, alle ore 11, si terrà il terzo-quarto posto dei Campionati studenteschi tra Galilei e Nautico e in contemporanea, sull'erba del «Grezar» si disputerà la finale per il primo e secondo posto dei Giochi della Gioventù che opporrà Caprin e Rismondo. Il clou della giornata è previsto per le 12.45, sempre al «Grezar» dove Galvani e Volta si disputeranno la prima piazza per i Campionati studenteschi.

r. l.

PROMOZIONE / LA BATTUTA D'ARRESTO DELLA CAPOLISTA SAN LUIGI

Un incidente di percorso

La Fortitudo recrimina per la mancata vittoria - Primorje a... buon punto

TRIESTE — Due punti conquistati sugli otto a disposizione, una sola rete realizzata, quattro subite. Assai deficitaria davvero per le quattro rappresentanti triestine la prima giornata dopo il giro di boa del torneo di Eccellenza. Proprio quando ci si attendeva fuochi d'artificio e risultati altisonanti; è arrivato un pomeriggio poco felice a raffreddare le aspirazioni del poker giuliano in cerca di gloria. Fa scalpore senza dubbio la battuta d'arresto interna della capolista San Luigi davanti a un Lucinico che si sapeva pericoloso.

Si è trattato comunque di un semplice incidente di percorso giacché la prestazione della squadra guidata da Renato Palcini non è stata affatto preoccupato e i risultati delle concorrenti dirette per il vertice mantengono i biancoverdi in prima posizione con due lunghezze di vantaggio su Aquileia e Trivignano.

Brutto e preoccupato è apparso invece lo scivolone del Costalunga nella tana dell'Union '91. Tra e uno il risultato finale con i gialloneri scavalcati in graduatoria proprio dai friulani e ora penultimi a quota undici insieme al Primorje che ha comquistato un punto prezioso in quel di Fiumicello con grande determinazione. Risultato con gli occhiali anche per la Fortitudo che non è riuscita a fare sua la sfida con il Trivignano.

San Luigi Vivai Busà — Brucia ma non preoccupa la seconda battuta d'arresto stagionale dei biancoverdi. Il Lucinico ha trovato l'impresa corsara grazie a una rete insaccata al decimo della ripresa, ma si è trattato solamente di «una gara di quelle sventurate. Noi abbiamo sempre attaccato con foga, gli isontini sembravano accontetarsi di un punto. Ma, mentre loro si sono disimpegnati bene in difesa — ha ricordato Renato Palcini — noi abbiamo fatto confusione, il gol decisivo è nato da un mezzo errore del nostro pacchetto arretrato e avremmo potuto stare tre giorni e tre notti a tirare in porta senza segnare. Non siamo certamente il Milan, anche se è trattato di un episodio».

Rimane però il rammarico perché «un punto sarebbe stato meritato. Secca davvero perdere in casa, ma sappiamo che d'ora in avanti saranno tutte battaglie. Tra problemi di lavoro università e scuola molti ragazzi non sono al massimo e non posso condannarli. In più il rientrante Crocetti ha dovuto uscire per un problema alla coscia. E' andata male, ma non ci sono problemi».

Fortitudo — Quanta rabbia tra le fila muggesane. Contro il Trivignano le porte sono rimaste inviolate, ma Apostoli e soci avrebbero meritato ben altro. Con un pizzico di fortuna gli amaranto potrebbero essere addirittura in terza posizione. «Abbiamo perso un punto. Non abbiamo mai giocato con questa determinazione, voglia e concentrazione. Nonostante affrontassimo la seconda della classe — si è lamentato il tecnico muggesano Oliviero Macor — abbiamo creato almeno cinque occasioni per tempo, con i friulani arrocati in difesa e impegnati solo di rimessa. Con il rientro di Iurincic anche le nostre quotazioni sembrano aumentare, ma non pensiamo comunque al salto di categoria. Viviamo alla giornata, sappiamo che ci mancano dodici punti per la salvezza matematica e tutto il resto sarà accettato con grande entusiasmo».

Primorje e Costalunga — La situazione è sempre più drammatica. Solo il Varmo, una lunghezza più indietro, rimane alle spalle delle due triestine. Prezioso il punto conquistato dal Primorje a Fiumicello denotando grnade carattere con un finale di gara in crescendo che poteva anche regalare il successo pieno se un gran tiro di Antoni non si fosse infranto sul palo. Ma il Costalunga è franato nella tana dell'Union '91 dopo aver raggianciato i friulani a inizio di ripresa con Baici. Poi il crollo nonostante una prova non disprezzabile.

da. ben.

I MARCATORI

I bomber restano all'asciutto

Solo Coslevaz del Portuale ha fatto centro

ECCELLENZA
9 reti: Bortolin (Tamai)
7 reti: Minin (Gradese)
6 reti: Brugnolo (Ronchi), Faé (San Daniele)
5 reti: Bianchet, Canton e Tommasi (Tamai), Pitton (Fontanafredda), Marchesan (Pro Gorizia), Cozzarin (Porcia)
4 reti: Pescatori (San Sergio), Fadi, Di Benedetto e Marega (Pro Gorizia), Di Franco (Fontanafredda), De Paoli (Cussignacco), Cresta (Itala San Marco), Marin (Gradese), Valentino (Porcia), Miclausig, Severini e Peresson (Ronchi).

PROMOZIONE GIRONE B
8 reti: Burelli (Trivignano)
7 reti: Cermelj (San Luigi), Cecchi (Fortitudo), Perosa (Aquileia), Trevisan (Juventina)
6 reti: Donda (Ruda), Zucco (Cormonese)
5 reti: Masolini (Gonars), Franti R. (Ruda), Cecotti (Juventina), Mattiuzzo (Lucinico)
4 reti: Bigattin (Costalunga), De Marco (Primorje), Porcorato e Vignali (San Luigi), Barbana e Pozzar (Pro Fiumicello), Valentinuz (Trivignano), D'Anna G. (Varmo), Demarco (Valnatisone)

PRIMA CATEGORIA GIRONE B
9 reti: Falzari (Staranzano), Bertossi (Isonzo Turriaco)
8 reti: Coslevaz e Ravalico (Portuale), Vitturelli (Mossa)
7 reti: Tesolin (Piedimonte)
6 reti: Frontali e Sorrentino (Ponziana)
5 reti: Derman e Lenarduzzi (Edile Adriatica), Sigur (Vesna), Ciani (Villanova)
4 reti: Giugovaz (Opicina), Giorgi e Lakoseljac (Ponziana), E. Fonda e Voljc (Zarja), Matkovich (San Marco Sistiana), Peressoni (Cividalese), Pizzamiglio (Villanova), Grillo (Staranzano).

Nella foto Coslevaz del Portuale

PRIMA CATEGORIA / PARLA DI MAURO (PONZIANA)

'Attenti al Vesna'

Prima di parlare con l'allenaotre del Ponziana, il bravo Michele Di Mauro, del successo dei suoi nell'incontro clou della giornata con lo Staranzano, vittoria che li fà rimanere imbattuti assieme solamente al Mossa, diamo un'occhiata a ciò che le altre locali hanno combinato in questa prima girnata di ritorno. Il Vesna non si è lasciato impietosire dal fanalino di coada Piedimonte, e lo ha seppellito sotto una valanga di reti. Ben 6 a 1 il punteggio finale, che la dice lunga su come non ci sia stata storia.

Chi poteva segnare per il Portuale se non altri che la premiata coppia Coslevaz-Ravalico. Nel derby che li ha opposti all'Opicina infatti proprio loro, come al solito, sono risultati gli artefici della vittoria bianco blù. Il 2 a 0 non fà una grinza, anche perché la determinazione dei padroni di casa è stata maggiore.

Inatteso lo stop subito dall'Edile Adriatica in quel di Torreano. Pur se priva di Lenarduzzi, dalla formazione allenata da Moro, non ci si attendeva unasconfitta anche in virtù del buon stato di forma evidenziato nelle ultime giornate. Peccato perché dopo la rete iniziale di Derman, che aveva illuso un po' tutti, la reazione dei padroni di casa ha avuto il sopravvento. Di ordinaria amministrazione invcece il pareggio del San Marco Sistiana a Romans. Matkovic e soci non hanno sudato le proverbiali sette camice per raggranellare un buon punticino, stonata l'espulsione di Sannini. Lo Zarja che avrebbe voluto far esordire Gregoric nella bella sfida con il forte Mossa ha dovuto riposarsi grazie alla calamità nebbia che in queeti grioni sta imperversando. Tornando alla capolista Ponziana sentiamo ora il punto sul campionato di Di Mauro. Staranzano si è dimostrata una compagine degna di lottare per la promozione, e onestamente devo riconoscere che anche un pari poteva starci. In più vorrei complimentarmi per la correttezza mostrata dagli atleti, nonostante la alta posta in palio.

Dopo aver incontrato tutte le squadre del girone, chi considera la più pericolosa nella lotta per il salto di categoria?

La formazione che più mi ha colpito è stata il Vesna. Contro di loro l'abbiamo veramente vista brutta soprattutto nella prima frazione di gioco. Il campionato si è comunque diviso in due tronconi. In un ci vedo oltre a noi, lo Staranzano, il Vesna e ci metto anche lo Zarja e tra queste verrà fuori chi andrà in Promozione. Nell'altro quelle che lotteranno per salvarsi.

Chi tra le locali la ha più delusa?

E' facile dire l'Edile Adriatica, ma non so i motivi della loro crisi. In più ci aggiungerei anche il San Marco Sistiana dal quale mi sarei aspettato un torneo migliore.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA

Zaule torna a sorridere Il derby al Campanelle

Non propriamente dei migliori il bottino conquistato dalle localiquesta settimana. Le più brave sono risultate le compagini inserite nel girone E. Sant'Andrea e Olimpia sono state capaci di andare a vincere in trasferta e anche meritatamente. Il Campanelle poi ha fatto suo il derby col Giarizzole, l'unica delusa tra le triestine.

Nel gruppo D invece di positivo c'è da segnalare il ritorno alla vittoria dello Zaule. I due punti dovrebbero essere un buon viatico per tentare la caccia al Santa Maria la Longa. Buono anche il pari dello Juniors Aurisina in trasferta, mentre il Primorec si è dovuto arrendere al Mereto a causa anche delle troppe assenze.

Dove si delinea una autentica catastrofe è stato nel girone F. Tutte le formazioni locali hanno perso. Soltanto il Breg si può lamentare visto che ha giocato un buon calcio, finendo battuta anche a causa di una rete viziata da fuorigioco. Il Domio può recitare il mea culpa per il rigore sbagliato da Granieri e il 2 a 1 subito a tempo scaduto. Ma il risultato peggioreè stato quello dell'ex capolista Muggesana nello scontro diretto con la Fincantieri. Dall'attuale momentaccio dei verdearancio ne abbiamo parlato con il bomber Mosetti ex San Giovanni e San Luigi e Primorje.

Cosa vi stà succedendo? Stiamo attraversando un periodo nero, non perché ci manchi la condizione fisica, tutt'altro, ma le costanti assenze che ci affliggono da troppo tempo sono il nostro handicap.

Il 2 a 0 rimediato dalla Fincantieri è legittimo?

Contro di loro ci mancavano ben nove atleti. Per più di un'ora li abbiamo chiusi nella loro metà campo. Se poi ci si aggiunge che l'espulsione di Ghersini l'ha vista solo l'arbitro s che a causa del gioco falloso dei nostri avversari non punito come occorreva, Franca è dovuto andare all'ospedale ed io uscire per infortunio si può ben capire come i monfalconesi possono ringraziare la dea bendata. Infatti non li ritengo meritevoli del primo posto, anche perché il Fogliano e la Roianese sono certamente più forti.

I QUARTI DI COPPA ITALIA FANNO TORNARE GRANDE UNA VECCHIA SFIDA

Milan-Inter è vero derby

MILANO — Milano torna a respirare l'aria di un derby vero: la gara di stasera, valida per i quarti di finale di Coppa Italia, conta non soltant dal punto di vista del prestigio, ma anche da quello del risultato. Di fronte, poi, ci sono le prime due forze del campionato anche se può apparire riduttivo per la compagine di Fabio Capello essere accomunata a una squadra distante otto lunghezze. Eppure, in queste ultime settimane, il divario sembra essersi assottigliato, almeno come valore assoluto se non come classifica. Fra Milanello, sede degli allenamenti rossoneri, e la Pinetina, ritrovo dei nerazzurri, si sono dunque sprecate frasi che richiamano alla prudenza.

«Berlusconi dice che il campionato non è chiuso? E perché lo ha detto proprio ora e non sabato scorso? — ha chiesto ironicamente Bagnoli — è una situazione che mi ricorda la frase cane che abbaia non morde. Io ho più paura dei cani che non abbaiano. Sarei stato più ottimista fosse stata una partita sola». Per l'allenatore nerazzurro, fare gli abruffoni non paga, e anche qualche giocatore interista, che si era permesso di fare dichiarazioni sbilanciate, come Sosa, ha preso la bacchettata sulle dita. Ma all'Inter credono alla possibilità di fare lo sgambetto. «Questo è per noi il momento giusto per giocare un derby: siamo più sicuri, loro vincono con fatica». ha detto Shalimov.

«Può anche essere la partita della stagione per noi, altrimenti diventa un obiettivo arrivare secondi in campionato» ha spiegato Fontolan.

Il Milan ripresenterà contro l'Inter l'arma segreta dell'ultima ora, Dejan Savicevic, assieme a Gullit e Rijkaard, ma non potrà contare con molta probabilità su Costacurta, ancora sofferente per il taglio al piede rimediato domenica contro il Genoa. «Da quando li abbiamo affrontati l'ultima volta, sono cresciuti parecchio in fase offensiva, in particolare in contropiede» ha detto Fabio Capello, che ha spiegato di non temere contraccolpi psicologici derivanti da un'eventuale sconfitta. «In ogni caso il derby di ritorno di Coppa sarebbe assai più importante di questo e, allo stesso modo, quello cui tengo di più è il prossimo in campionato. Tra noi e loro restano comunque otto punti di differenza».

L'Inter, che arriva da quattro vittorie consecutive, è radicalmente cambiata da quando ha inserito a centrocampo Manicone, che stasera ritroverà sapori di derby per lui antichi, visto il suo passato nelle giovanili nerazzurre. «Ho disputato l'ultimo derby con la maglia della formazione Primavera — ha detto Manicone — ora però è tutto cambiato, anche il ruolo: allora giocavo libero».

Per la partita il Milan ha venduto 48' mila tagliandi, incassando 1.600 milioni. Si prevede il tutto esaurito.

Napoli-Roma

Una squadra che ha riconquistato la fiducia in se stessa e un'altra che, dopo l'exploit di Udine col Rizzitelli-show, sembra avviata anch'essa verso posizioni più tranquille. Ma, nonostante la ripresa, la zona Uefa è ancora lontana: per Napoli e Roma la Coppa Italia appare come l'ultima chance per l'Europa. Deluse dall'andamento del campionato le squadre di Bianchi e Boskov cercano in coppa lo stimolo in più, quello che è mancato almeno nella prima parte del torneo dominato dal Milan. Uno stimolo che certamente avrà nel Napoli un ex che ha lasciato il segno nel cuore giallorosso: Sebastiano Nela. Per il libero azzurro sarà la prima volta contro la Roma. Con la società giallorossa c'è stato un addio amaro e forse anche per questo nela preferisce glissare affermando di non sentire alcuna emozione particolare in vista della gara.

Concentrata e rinfrancata, comunque, si presenta l'intera squadra azzurra dopo il quarto risultato utile consecutivo in campionato. Sin da domenica sera, archiviato il pareggio al Tardini col Parma, l'attenzione del Napoli è stata diretta all'incontro con la Roma.

Anche per la Roma la partita di coppa ha le caratteristiche dell'ultima spiaggia. La panchina dell'allenatore Boskov non è ancora al sicuro malgrado la vittoria di Udine e le assicurazioni di Ciarrapico nel dopo partita.

Juve-Parma

E' un'autentica rivincita della finale dello scorso anno tra Juventus e Parma quella in programma a Torino per i quarti di coppa. Furono infatti gli emiliani e soffiare la coppa ai bianconeri nell' estate scorsa, ribaltando in casa la sconfitta per 0-1 subita a Torino. Entrambe le squadre puntano molto su questa competizione, viste le alterne vicende in campionato e nelle coppe europee. «Ci sono tutti gli ingredienti per fare bene e teniamo moltissimo alla Coppa Italia». Afferma trapattoni che ha ancora problemi di formazione viste le assenze di Platt (che però rientrerà domenica in campionato), Julio Cesar e Moeller, infortunati e quella di Di Canio, squalificato. Due le novità bianconere: il ritorno di Vialli a centrocampo e quello di Casiraghi e far coppia d' attacco con Roberto Baggio, autentico giustiziere del Parma nelle ultime stagioni che sta vivendo un momento di ottima forma.

Anche l' ultimo confronto con gli emiliani, 20 giorni fa a Torino, ha visto infatti il bianconero autore del gol del pareggio juventino. A centrocampo giocherà la coppia Galia-Conte e sono confermati Marocchi terzino e Carrera libero, nonostante le non perfette condizioni fisiche.

Il Parma arriva a Torino con la convinzione di dover affrontare una squadra e uno stadio, che non sono più tabù. Oltre a ricordare il successo nella edizione scorsa della Coppa Italia, i parmensi si fanno forti del pareggio (2-2) ottenuto tre settimane fa in campionato. Ritrovare nei quarti del torneo, di cui è detentrice, la squadra sconfitta in finale nel maggio scorso, rappresenta forse la carica migliore per il Parma che continua a voler lottare su tre fronti (Coppa Italia, Coppa Coppe e campionato per la zona-Uefa).

Se da un lato il moltiplicarsi degli impegni infrasettimanali potrà costituire un problema dal punto di vista della concentrazione, dall' altro può concedere opportunità di giocare a chi da un pezzo è fuori squadra. E' il caso di Marco Osio, che non gioca da quasi tre mesi, e che dovrebbe fare il suo ingresso al posto di Melli, infortunatosi domenica contro il Napoli. A Parma sono rimasti anche l' acciaccato Cuoghi, Taffarel e Berti.

ESONERATO ORRICO

La Lucchese passa a Scoglio

Dalla zona pura alla zona sporca pur di lavarsi

LUCCA — Corrado Orrico non è più l'allenatore della Lucchese. La notizia è stata diffusa dalla società rossonera con un comunicato in cui si afferma che «Corrado Orrico è stato sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra». La decisione è stata presa di comune accordo. Il nuovo tecnico è Francesco Scoglio. Dalla zona pura di Orrico alla zona sporca di Scoglio. La Lucchese, contraddicendo le affermazioni di appena 24 ore prima, ha dato a Orrico il benservito, anche se ufficialmente la separazione è consensuale. Scoglio e Orrico si conoscono bene e si stimano, praticano un calcio simile, ma quello di Scogliò, come ha detto lui stesso ieri pomeriggio nel corso della presentazione alla stampa, è più pratico. Se la rosa a disposizione glielo consente, pratica il 4-4-2, ma cerca sempre di adattare il gioco alle caratteristiche degli uomini e propende per una maggiore copertura, staccando quasi sempre uno dei due centrali quando gli avversari attaccano. Il nuovo allenatore (il suo ingaggio sembra sia di 200 milioni più il premio salvezza) non ha fatto proclami e ha detto che sarà il continuatore del gioco di Orrico, rispetto al quale chiede soltanto maggiore fortuna. Di suo porterà maggiore prudenza in difesa. Ai giocatori, poi, nel corso del primo incontro, ha parlato molto bene di Orrico e ha detto che il suo impegno è quello di ricaricarne il morale e le convinzioni, di stimolarli a dare il massimo. Scoglio ha già fatto la sua tabella di marcia. Quattro punti nelle prime quattro partite con la Lucchese: tre trasferte a Bologna, Cosenza e Bari, una sola partita in casa col Verona. Poi prevede un ciclo di quattro match nel quale raccogliere 6 punti e quindi un punto a partita nelle rimanenti gare. Con 20 punti la Lucchese arriverebbe a 34, che è considerata la quota salvezza.

DOPO L'INOPINATA SCONFITTA CONTRO IL COMO, E' UN ALTRO CAMPIONATO PER LA TRIESTINA

Due trasferte per ritrovare il passo

DUE INFORTUNI TRA GLI ALABARDATI

Donatelli e Torracchi K.o.

TRIESTE — Cielo sereno e sole quasi primaverile sopra il Grezar per la ripresa della preparazione da parte degli alabardati. Ma il Rocco continua a essere ricoperto di nuvolosi plumbei che non fanno presagire nulla di buono. Le lacrime di giocatori e tifosi vanno ormai asciugandosi, ma non è certamente il caso di accantonare troppo di fretta le indicazioni negative emerse nella Caporetto di domenica contro il Como. «Non si tratta certamente di problemi fisici o di tenuta. La grossa lacuna della Triestina — assicura a mente fredda Attilio Perotti — è stata di stampo puramente mentale. Davvero buoni i primi 20 minuti di gioco, ma dopo aver subito il gol la squadra si è disunita, convincendosi di non potercela fare».

Un fatto assai preoccupante per una squadra che punta al salto di categoria, forte di un potenziale indiscutibile ma soprattutto di un'esperienza che dovrebbe mettere a riparo da certi inconvenienti. E domenica, contro un Como certamente astuto ma di sicuro non trascendentale, c'era tutto il tempo per recuperare e magari capovolgere la situazione. «I lariani hanno trovato il rigore decisivo praticamente alla prima uscita. Noi — ricorda con rabbia il tecnico bresciano — al primo affondo della seconda frazione, ma lo abbiamo gettato alle ortiche. E il contraccolpo psicologico è stato talmente forte da creare il panico».

Nella seduta di ieri, Perotti ha dovuto rinunciare al solito Milanese, rientrato in caserma come da programma, Torracchi e Donatelli. Il primo è ancora alle prese con il ginocchio ballerio che anche domenica lo aveva bloccato, mentre il rosso ex lucchese ha subìto un colpo a un tendine. Spariti, comunque, i malanni muscolari che ne aveva limitato il lavoro nelle settimane passate, benché Donatelli avesse ammesso di non avere mai patito guai muscolari. A parte hanno invece lavorato Arrigoni e Conca, che soffrono dei postumi di alcuni scontri di gioco ma che già fin dalla doppia seduta si uniranno ai compagni.

Daniele Benvenuti

TRIESTE — Se il lutto si addice a Elettra, le soste non si addicono alla Triestina: dopo quella autunnale venne la caduta con la Vis, dopo il grande letargo la cosa si è ripetuta con il Como. L'inverno del nostro scontento, iniziatosi con la spenta prova di Siena, proseguito attraverso una serie di amichevoli pietose tanto per il livello delle avversarie quanto soprattutto per quello dell'impegno, prosegue conoscendo il massimo rigore (è il caso di dirlo, visto che quello fischiato da Pisacreta è stato il primo penalty contro la Triestina) contro gli azzurri di Burgnich. Ora gli alabardati sono attesi da un doppio ma assai diverso impegno esterno: pericolosissima la trasferta di Alessandria, dove nessuno ha ancora vinto e invece Empoli e Vicenza hanno già perduto; terra di saccheggio quella di Arezzo, ove già in cinque hanno vinto.

La prima di ritorno, in effetti, ha già sancito due verdetti secondo noi definitivi. L'Arezzo, caduto dinanzi all'ormai suo sparuto pubblico per 0-4 con quella Massese che sta ponendo in evidenza il suo ariete Murgita (10 gol), è già retrocesso; il Chievo, che alla sconfitta di Vicenza nel recupero ha fatto seguire quella di Carrara, con la promozione non c'entra più. La prima è una buona notizia, proprio in quanto tra quindici giorni ad Arezzo ci sarà l'alabarda; la seconda è una cattiva, perché ora ospitando Ravenna ed Empoli consecutivamente i veronesi giocheranno solo per orgoglio ma senza concreti stimoli di classifica.

Oltre al Como, capace di ribaltare il risultato dell'andata conquistando (non si dimentichi il particolare) la prima vittoria in trasferta, anche un'altra compagine lombarda ha saputo fare altrettanto: alludiamo al sempre più sorprendente Leffe, vincitore a Carpi ai danni dei biancorossi di Ciaschini, che sembrano volersi complicare una vita che alla fine dell'andata si annunciava agiata.

Purtroppo mentre la Triestina ruzzolava, le altre tre concorrenti alla promozione si comportavano secondo pronostico e media inglese: pari rimediato dall'Empoli a Palazzolo, squillante vittoria interna per il Ravenna che si conferma da gol con 28 reti segnate, netto successo interno anche per il Vicenza che rifilando tre reti al Siena (che pure si è giovato del rientro di Coppola e dell'esordio del bolognese Poli) gli ha strappato il titolo di difesa più ermetica. Solo 8 le reti subite dagli uomini di Ulivieri, contro le 9 di Siena ed Empoli.

Ben 15, invece, di cui addirittura 8 in casa, le reti subite dagli alabardati; uniamoci le due sconfitte casalinghe (contro zero di Empoli e Vicenza) e i due rigori su quattro buttati al vento, e avremo la poco confortante immagine di una squadra che pur essendo più che matura d'anni (l'età media è la più elevata del girone) si scopre tuttavia inesperta: al posto della squadra-maschio che ci aveva esaltato o illuso all'andata nelle partite con Como, Vicenza, Samb, ci ritroviamo una squadra-zitella, né giovane né esperta.

Tra le cause della sconfitta col Como ci si può senz'altro mettere l'assenza di Cerone, senza il quale mai quest'anno la porta di Facciolo è rimasta inviolata; ma anche troppe precedenti partite giocate con il freno a mano tirato; una sosta vissuta con troppa pacatezza; e forse anche, come domenica hanno mostrato di pensare molti tifosi, l'arretrato degli stipendi non giova.

Ma il problema principale è quello di una zona totalmente priva di pressing, che quindi consente rarissimi recuperi di palloni a centrocampo con conseguenti cambi di fronte; di un non gioco nel quale il lancio frontale rappresenta non una soluzione improvvisa ma l'extrema ratio dopo una serie di inutili passaggetti laterali o all'indietro, arte questa eretta da qualche alabardato a livello di scienza esatta.

L'involutiva metamorfosi della brillante formazione di avvio campionato arrivò dopo la caduta con la Vis Pesaro: non resta che sperare che la replica del tema «sconfitta interna» ne porti ora una di segno opposto.

Giancarlo Muciaccia

GLI «ASSOLUTI» DI FONDO A DOBBIACO CON DUE GRANDI PROTAGONISTI

Di Centa e Fauner in tricolore

Diciottesimo titolo nazionale per la fondista di Paluzza - Il sappadino precede ancora Albarello

DOPO L'INCIDENTE DI VEYSONNAZ

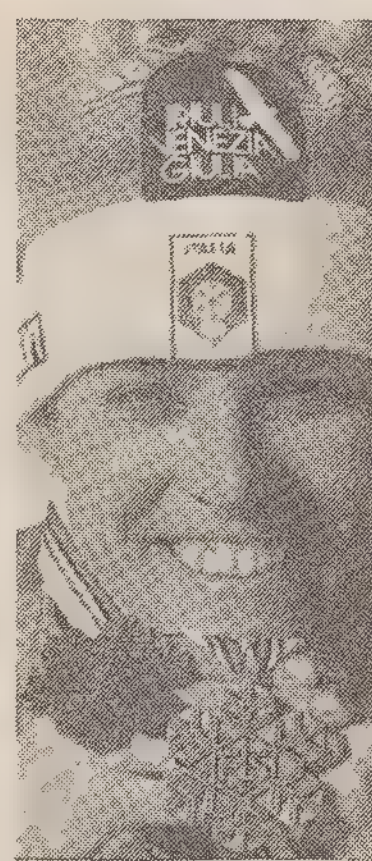
Nota di biasimo a Tomba

MILANO — Alberto Tomba potrà ricevere al massimo un'ammonizione per il suo comportamento di domenica scorsa a Veysonnaz ma la federazione internazionale sci (Fis) ha escluso ogni ipotesi di squalifica. «Se le accuse saranno provate - ha detto il segretario generale della Fis, Gian Franco Kasper - questa volta potremmo infliggere a Tomba un'ammonizione o una nota di biasimo. Siamo in attesa di avere maggiori dettagli sull'incidente che domenica lo ha visto protagonista a Veysonnaz ma è escluso che questo possa provocare una sua squalifica dai prossimi mondiali o da qualsiasi altra gara». Kasper ha aggiunto di avere chiesto un rapporto completo sull'episodio a Jean marie Fournier, il direttore degli impianti di Veysonnaz che domenica sera aveva presentato il reclamo contro Tomba dopo il diverbio dell'azzurro con un addetto alla cabinovia.

E' stato comunque ancora Alberto Tomba, nel bene e nel male, uno dei protagonisti dell' ultima gara di coppa del mondo prima che il «circo bianco» andasse in vacanza, per far posto ai campionati del mondo che si terranno in Giappone sulle nevi Shizukuishi a una trentina di chilometri da Morioka. Nel bene perchè, anche se non riuscito a vincere lo slalom di Veysonnaz, si è pur insediato al posto d' onore, che ribadisce la sua permanenza fissa tra i massimi esponenti della slalomismo internazionale. Nel male perchè l' antipatico episodio in cui è rimasto coinvolto potrebbe anche alienargli qualche fetta di simpatia da parte degli appassionati. Nello slalom, Tomba non è riuscito a vincere perchè ha trovato davanti a sè un Stangassinger irresistibile, un austriaco che negli ultimi tempi è cresciuto in maniera travolgente e che si presenterà al cancelletto di Shizukuishi come uno dei maggiori aspiranti all' oro dei pali stretti. Saranno in tanti: se ne è avuto la conferma a Veysonnaz, dove lo scandinavo Fogdoe, pur rotolando dal secondo al terzo posto, ha mostrato che in primo luogo tutti dovranno fare i conti con lui.

Ma non ci sono solo Tomba, Stangassinger e Fogdoe che vengono indicati come i mattatori dello slalom speciale. Ci sono altri ancora, il campo è affollato, perchè pure Kosir, Aamodt, Gstrein, Roth, Bittner, Jagge, Girardelli, Furuseth, Tritscher, Bianchi, Sykora, Strolz hanno nelle gambe il possibile colpo da maestro. Quest' anno non ci sono autentici dominatori, anche so Tomba nella slalom ha vinto una volta, piazzandosi altre tre al secondo posto e una al terzo, anche se Fogdoe ha centrato il bersaglio in tre circostanze. Ma si è visto quanto sia imprevedibile come sempre il risultato di una gara come questa, legato molto spesso a un errore di pochi millimetri. Discorso a parte merita Girardelli. E' in realtà un Girardelli che si è già levato dalla testa il pensiero della Coppa (ormai è quasi impossibile che la perda con 381 punti che vanta su Tomba e 420 sul norvergese Aamodt).

DOBBIACO — L'Alta Pusteria, dopo l'affascinante inizio dell'Alpirod e in attesa dei Giochi internazionali giovanili, propone ad un mese dai mondiali di Falun i campionati tricolori di fondo. Un appuntamento importante per gli appassionati delle discipline nordiche, che hanno tradizionalmente nella Pusteria una delle loro culle. Ma a farla da padroni, in queste prime gare tricolori sono un carabiniere di Sappada e una guardia forestale di Paluzza: Silvio Fauner e Manuela Di Centa, protagonisti ieri, come lunedì, come sabato scorso.

Se nella 30 chilometri di sabato Silvio Fauner era stato costretto a cedere il passo al più celebrato Albarello, lunedì il giovane sappadino si era già preso la sua bella rivincita, sui 10 km a tecnica classica, complice anche una caduta del rappresentante dell'Esercito. E ieri, sui 15 km a tecnica libera della combinata, Fauner ha dimostrato di essere il più veloce degli azzurri sulle brevi distanze, precedendo Albarello di quindici secondi, dopo essere partito (secondo il regolamento della combinata) cinque secondi prima di lui per il vantaggio accumulato lunedì. Una conferma delle grandi qualità del fondista di Sappada. Alle spalle di Fauner (59'00"6), nell'ordine Albarello (59'15"4), Silvano Barco (59'33"6) e Maurilio De Zolt (59'47"5) sesto lunedì.

Nel settore femminile, assente l'influenzata Stefania Belmondo, via libera a Manuela Di Centa che per la terza volta consecutiva ha vinto la 10 km inseguimento a tecnica libera, conquistando così il suo diciottesimo titolo tricolore in carriera. La popolare «Manu» aveva vinto lunedì la 5 km a tecnica classica davanti a Bice Vanzetta, e ieri nella 10 km a tecnica libera si è ripetuta precedendo di una cinquantina di secondi la tarvisiana Gabriella Paruzzi e di qusi due minuti la stessa Vanzetta.

Un nuovo trionfo dunque per la reginetta di Paluzza, il cui primo titolo tricolore risale all'ormai lontano 1982. Manuela Di Centa ha confermato allo stadio del fondo di Dobbiaco di aver raggiunto la migliore condizione e promette di farla da protagonista ai prossimi mondiali non solo in staffetta, ma anche nelle prove individuali. Peccato soltanto che per la defezione della rivale, sia venuto a mancare il suo atteso duello con la Belmondo.

DOBBIACO «MONDIALE»

Stadio del fondo e nuovi trampolini

DOBBIACO — Non poteva essere migliore occasione dei Campionati italiani assoluti di sci nordico in corso di svolgimento a Dobbiaco, in alta Val Pusteria, per presentare oltre all'omologazione delle tre piste di fondo di Dobbiaco da 5, 7,5 e 10 chilometri, da parte della Fis il progetto per la reazlizzazione di due trampolini per il salto da 60 e 90 metri. Il progetto, un investimento di 3,5 miliardi di lire in gran parte dalla Provincia autonoma di Bolzano — come ha assicurato il presidente della Giunta altoatesina Luis Durnwalder — permetterà l'organizzazione a Dobbiaco, che è dotata di un modernissimo «Stadio del fondo» dotato di tutte le atrezzature necessarie per la disputa di grandi competizioni, delle combinate nordiche.

«Un gran passo — ha detto Herbert Santer, pres8idente dell'Azienda di soggiorno e della Coppa del mondo di fondo che si svolgerà a Dobbiaco il 18 e il 19 dicembre di quest'anno — che ci permetterà di proporre Dobbiaco quale candidata, forse anche entro il 2000 dei campionati mondiali delle discipline nordiche».

Lo stadio del fondo di Dobbiaco diventerà nel futuro sede per gli allenamenti di diverse nazionali (è già abitualmente usata oltre che dagli «azzurri», dagli atleti tedeschi e spagnoli) e anche il trampolino «piccolo» potrà venir usato, proprio per le tecniche con cui verrà costruito, tutto l'anno. All'incontro sono intervenuti anche il presidente della Fisi gen. Carlo Valentino e il segretario generale della stessa federazione Roberto Contento.

Roberto Masutti

TENNIS / GLI «INTERNAZIONALI» D'AUSTRALIA AI «QUARTI»

Le quattro regine in semifinale

Seles-Sabatini e Graf-Sanchez gli accoppiamenti che designeranno le finaliste

MELBOURNE — Come previsto, le quattro regine — Seles, Graf, Sabatini e Sanchez — sono tutte approdate alle semifinali. Quello che forse non faceva parte del programma erano i grossi rischi che la campionessa argentina ha corso contro la francese Mary Pierce. Perso il primo set, la Sabatini ha riagguantato per miracolo il match aggiudicandosi il secondo dopo un rocambolesco tie-break vinto per 14-12 al settimo set-point. La Pierce, a quel punto, non ha retto allo stress e non è stata in grado di opporsi ancora alla più esperta avversaria nella partita decisiva.

Poco prevedibile era anche il fatto che Monica Seles dovesse lasciare un set alla francese Halard, pur essendo quest'ultima una giocatrice in netta ascesa. La numero 1 ha ammesso la bravura dell'avversaria che - ha detto - ha ben giocato ed ha saputo approfittare immediatamente di un suo rallentamento per aggiudicarsi la seconda frazione. Ma, come accade solo ai veri campioni, la Seles ha saputo trarre dal rammarico di aver ceduto il primo set in tutto il torneo lo stimolo per annientare l'avversaria nella terza partita.

Pochi problemi invece per Steffi Graf che ha messo a tacere senza eccessivi problemi le velleità di Jennifer Capriati, della cui definitiva esplosione sono ancora tutti in attesa. La tedesca - per sua stessa ammissione - è in grande forma e ben decisa a puntare al successo finale.

Prima di accedere alla finale la Graf dovrà comunque fare i conti con un' agguerrita Arantxa Sanchez, apparsa anch'essa in ottime condizioni. La giocatrice spagnola aveva il compito più difficile nei quarti dovendo affrontare Mary Joe Fernandez, favorita n.5, ma lo ha risolto battendo l'americana in soli due set.

Nell'altra semifinale fra la Seles e la Sabatini, viste le premesse, i favori del pronostico sono tutti per la jugoslava. Ma oggi fa notizia il doppio infinito fra Wisser-Warder e Grabb-Reneberg conclusosi a favore dei primi dopo 5 ore e 12 minuti di gioco ed un quinto set col punteggio di 22-20. Salvo per 17' il primato di Visser (ancora lui) e Aldrich che nel '90 batterono Davis-Van't Hof per 23-21 al quinto. Il protrarsi del gioco ha costretto gli organizzatori a trasferire il match sul campo centrale - l'unico ad essere illuminato - al sopraggiungere della sera. Lo spostamento ha ritardato l'inizio dei singolari femminili terminati a notte fonda con disappunto delle protagoniste.

Oggi cominciano i grandi scontri dei quarti maschili e si spera che il torneo finalmente decolli. Saranno di fronte il tedesco Stich (n.14) e il francese Forget (n.11); seguirà lo scontro in famiglia fra gli svedesi Bergstrom e Edberg (n.2); sarà poi la volta del n.1, l'americano Courier, contro il ceco Korda (n.7), per finire con il neozelandese Steven opposto a Sampras (n.3).

Risultati della nona giornata dei campionati Open d'Australia di tennis. -Singolare femminile-quarti di finale: Steffi Graf (Ger-2) batte Jennifer Capriati (Usa-7) 7-5 6-2 Arantxa Sanchez (Spa-4) b. Mary Joe Fernandez (Usa-5) 7-5 6-4. Monica Seles (Jug-1) b. Julie Halard (Fra) 6-2 6-7 (5/7) 6-0. Gabriela Sabatini (Arg-3) b. Mary Pierce (Fra-10) 4-6 7-6 (14/12) 6-0 . Doppio maschile-quarti di finale: Kratzmann-Masur (Aus-8) b. Muller-J. Sanchez (Saf-Spa) 6-3 6-0 6-7 (6-8) 6-2 Fitzgerald-Jarryd (Aus-Sve-4) b. Garnett-Middleton (Usa) 7-5 6-3 6-4 Visser-Warder (Saf-Aus-10) b. Grabb-Reneberg (Usa) 6-3 6-4 4-6 4-6 22-20.

Risultati ottavi di finale singolare maschile: Edberg-Boetsch 6-2, 6-3, 6-2; Sampras-Washington 6-3, 6-4, 6-4; Steven-Fromberg 7-6, 6-7, 6-7, 6-1, 8-6; Korda-Garner 7-5, 6-3, 6-1; Bergstrom-Ferreira 6-4, 7-5, 2-6, 6-4; Forget-Jones 6-3, 7-6, 7-6.

Programma: quarti di finale uomini Stich (Ger-14)-Forget (Fra-11) Bergstrom (Sve)-Edberg (Sve-2) Courier (Usa-1)-Korda (Rec-7) Steven (Nzl)-Sampras (Usa-3).

ALLA CONCLUSIONE IL RALLY DI MONTECARLO

E' stata la notte del Turini

MONTECARLO — Giornata di riposo, quella di ieri, per la 61.a edizione del Rally di Montecarlo, gara d'apertura del Mondiale marche e piloti. Infatti la gara è ripresa ieri sera alle 23.15 per terminare stamane, mercoledì 27, alle 8.04. L'ultima notte è quella dei famosi passaggi sul colle del Turini, la classica prova di oltre 22 chilometri. Ma il Turini non sarà la prova più lunga della notte, c'è quella dei «Les 4 Chemins» di quasi 34 chilometri. La tappa finale sarà di 413 chilometri di cui 134 suddivisi nelle cinque prove speciali.

Da questa notte uscirà il nome del vincitore della 61.a edizione del Rally di Montecarlo. La lotta per la vittoria finale sembra sia una questione privata tra le Ford Escort del francese Delcour, attualmente leader della gara, il suo compagno di team Biasion, e il francese Auriol con la Toyota Celica che ha solo otto secondi di distacco da Biasion. Fuori della lotta per la vittoria assoluta sembra essere il campione del mondo in carica, lo spagnolo Carlos Sainz, per la prima volta in gara con la Lancia Delta del Jolly Club. Sainz, relegato in 77.a posizione assoluta, è risalito fino alla 31.a, vincendo anche due prove speciali. Diversa invece la sorte del suo giovane compagno di squadra, il toscano Andrea Aghini in coppia con Sauro Farnocchia che, sulla Delta con i colori Totip, si è dovuto ritirare a seguito di un'uscita di strada. In gruppo N è sempre al comando il francese Jenot (Ford Escort), che ha un vantaggio di 27" sul monegasco Spiliotis (Lancia Delta) e che chiude la classifica dei top-ten. In quattordicesima posizione assoluta, quarta di gruppo, si trova il bresciano Dionisio, in gara in coppia con Barone (Ford Sierra).

Stamane dunque alle 8.04 al porto di Montecarlo si festeggerà il vincitore della 61.a edizione del rally più blasonato del mondiale. Un Rally di Montecarlo che quest'anno si è disputato senza neve, una delle caratteristiche di questa gara.

Classifica dopo la seconda tappa: 1. Delecour-Grataloup (Ford Escort) in 4.42'07"; 2. Biasion-Siverio (Ford Escort) a 1'03"; 3. Auriol-Occelli (Toyota Celica) a 1'11"; 4. Rankkunen-Plirone (Toyota Celica) a 5'07"; 5. Eriksson-Parmander (Mitsubishi Lancer) a 11'20"; 6. Schwarz-Grist (Mitsubishi Lancer) a 22'34"; 7. Burri-Hofman (Ford Sierra 4.) a 26'03"; 8. Thiry-Favier (Opel Astra) a 28'44"; 9.Jenot-«Slo» (Ford Escort -1. Gr. N) a 30'46"; 10. Spiliotis-Thibaud (Lancia Delta) a 31'13". Vincitori delle prove speciali: Delecour e Auriol 5; Biasion 4 (di cui 1 ex-aequo); Sainz 3, (di cui 1 ex-aequo), Aghini 1.

BASKET / AMICHEVOLE BENEFICA

La Stefanel stasera a Ferrara per il progetto «Sight First»

FERRARA — La Stefanel Trieste sarà di scena stasera (inizio ore 20.15) al Palasport di Ferrara contro la locale formazione della Pallacanestro Ferrara militante nel campionato di serie A/2. Le due squadre si affronteranno in una gara benefica. Il ricavato dell'incontro, organizzato grazie all'interessamento del Lions Club «Mirabello-Biagio Rossetti» sarà devoluto al progetto «Sight First», per il reperimento di fondi contro la cecità nei Paesi del Terzo Mondo e per soccorrere i bambini dell'ex Jugoslavia.

Il match riserverà diversi motivi d'interesse. La Pallacenstro Ferrara presenterà per la prima volta il suo nuovo straniero, l'americano Tony Dawson, 25 anni, ala, giunto in Emilia per sostituire l'infortunato Embry. Inoltre i tifosi ferraresi potranno vedere all'opera nelle file della squadra giuliana quel grande giocatore che corrisponde al nome di Dino Meneghin. Per gli uomini di Tanjevic si tratta di un test particolarmente importante in vista della prossima gara di campionato che vedrà la Stefanel impegnata in trasferta a Roma contro la Virtus. Stesso discorso per la Pallacanestro Ferrara che domenica saarà in trasferta ad Arese in Lombardia.

Maurizio Barbieri

BASKET / LEGA

Philips-Stefanel anticipata al sabato

MILANO — Philips Milano-Stefanel Trieste, valida per la settima giornata di ritorno del campionato di basket di serie Á1, si giocherà al Forum di Assago sabato 6 febbraio alle 20,30 anzichè domenica 7. L'anticipo è frutto di un accordo - al quale la Lega Basket ha dato il suo assenso - fra la Philips e la Img, che organizza il Muratti Time indoor di tennis. «Questo consentirà di organizzare, domenica 7 febbraio - afferma un comunicato congiunto Philips-Img - la giornata di tennis spettacolo il cui incasso andrà a totale beneficio della Arthur Ashe Foundation».

La Lega pallacanestro ha comunicato le altre variazioni del calendario di serie A per il mese di febbraio. Nella 22a giornata (7 febbraio), oltre al già annunciato spostamento al sabato di Scavolini Pesaro-Benetton Treviso, Pall.Ferrara-Banco di Sardegna Sassari verrà anticipata alle 15 per essere trasmessa in diretta su Tmc.

BASKET / CAMPIONATO JUNIORES DI «ECCELLENZA»

Secondi solo ai trevigiani

Ammesse alla seconda fase Benetton, Stefanel, Scaini, MentaPiù e San Donà

TRIESTE — Con la disputa degli incontri della terza giornata di ritorno, rinviati tutti in precedenza per impegni della nazionale cadetti, si è conclusa la prima fase del torneo juniores «eccellenza» che sancisce l'ammissione alla seconda fase di Benetton, Stefanel, Scaini, Menta Più e San Donà che dovranno affrontarsi con Glaxo Verona, Vicenza, Padova, Brescia e Cremona in un girone a 10, con andata e ritorno, e mantenendo i risultati negli scontri, diretti ottenuti nella prima fase.

Nella partita di lunedì sera la Stefanel ha sconfitto la Menta Più Gorizia confermando i progressi messi in mostra nelle ultime giornate confermandosi squadra estremamente competitiva se si esclude la Benetton Treviso che, almeno fino a questo momento, ha dimostrato di essere di un altro spessore tecnico. Nell'incontro tra i biancorossi e gli isontini Jan Budin ha fornito la miglior prestazione, fino a questo momento, con la maglia della Stefanel realizzando 34 punti e propiziando il break decisivo della sua squadra. Il primo quarto vede un Bregant in grande spolvero (sono suoi 8 dei primi 10 punti della sua formazione) ma, attorno al 5' Massimo Cielo con 7 punti consecutivi dà 6 lunghezze di margine alla Stefanel. Nel finale si vede un ottimo Michele Mian che, con una bomba allo scadere, riporta l'incontro in equilibrio (25-25). All'inizio del secondo quarto i ragazzi di Grasselli, con Mian ancora scatenato, infliggono agli avversari un parziale di 3-11 e così all'intervallo la Menta Più conduce con 5 punti di margine (39-44). All'inizio del terzo quarto la squadra biancorossa è straordinaria per intensità difensiva (il primo canestro su azione lo subisce appena dopo 8'30") e con un precisissimo Budin, ben supportato da Marco Pilat e Cielo, rifila agli avversari un parziale di 21-4 che in pratica chiude la partita. In questo periodo è molto positiva la marcatura di Rusconi su Mian che solo con una serie di canestri nel finale di gara (dopo che i biancorossi sono arrivati anche a +25 sull'86-61) riesce a diventare il miglior marcatore della gara con 38 punti. Lo Jadran Farco, unica squadra relegata nel girone di consolazione al termine della prima fase, ha disputato la miglior partita stagionale contro la Benetton Treviso, I plavi sono stati anche in vantaggio al 5' (24-19) prima di cedere allo strapotere dei trevigiani. Ivo Emili è stato molto positivo in regia mentre Gregori e Pettirosso sono stati estremamente precisi in attacco.

STEFANEL	95
MENTA PIU'	79

Stefanel: Pugliesi 12, Berton 4, Cielo 18, Budin 34, Magnelli 4, Pilat 18, Rusconi 5, Zollia. Ne: Tamburini, Balbi, Grio e Korb. All. Iellini.

Menta Più: Bregant 13, Mian 38, Nanut 21, Olivo 3, Martinis 2, Kristancic 2, Campanello, Cadeddu, Cassani, Furlan, Bressan. All. Grasselli.

Arbitri: Del Fabro di Tricesimo e Provini di Udine.

Note: primo tempo 39-44; tiri liberi Stefanel 25/34, Menta Più 12/22; tiri da tre Stefanel 4 (Cielo 3 e Rusconi 1), Menta Più 5 (Mian 4 e Nanut 1); usc. 5 falli Bregant (46').

JADRAN FARCO	93
BENETTON	118

Jadran: Pavlica 3, Briscik, Kapun, Starec 14, Emili 21, Pettirosso 21, Godnic 2, Tomsic 16, Bordon, Gregori 16. All. Drvaric.

Benetton: Bellini 6, Buzzavo, Scarone 17, Snaidero 2, Arvedi 13, Piccoli 23, Polesel 21, Bardini 12, Marconato 3, Chiacig 10, Sales 12. All. Boero.

Arbitri: Lazzari e Zinni di Gorizia.

Note: primo tempo 42-65; tiri liberi Jadran 29/46, Benetton 12/18; tiri da tre: Jadran 4 (Gregori 2, Starec e Tomsic 1), Benetton 1 (Arvedi).

Classifica: Benetton 18, Stefanel 14, Scaini 12, Menta Più 8, Basket San Donà 4, Jadran Farco 2.

BORSA

1045 (+0,29%) Le voci di ribasso del tasso ufficiale di sconto, diffusesi sui mercati finanziari italiani dopo che la Banca d'Inghilterra ha ridotto il tus dal 7 al 6 per cento, hanno riportato il denaro a Piazza Affari.

DOLLARO

1448,22 (-0,87%) Sulle cause della debolezza del dollaro gli operatori confermano che i mercati non sono ancora disposti a scommettere sul neo-presidente Bill Clinton.

MARCO

920,09 (-0,28%) Si è conclusa meglio la seconda seduta della settimana valutaria della lira che ha recuperato terreno anche sul marco che l'altro ieri aveva confermato la sua posizione di forza.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	12900	13336	12045	12986	+0,45
All. R	10250	10693	10397	10342	+0,53
B Napoli	2300	2316	2303	2352	-2,08
B Napoli R	1295	1335	1317	1315	+0,15
B Toscana	3190	3238	3183	3155	+0,89
Benetton	14925	15150	14978	14830	+1,00
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	470,5	467,8	464,5	472,2	-1,63
Cir	1017	1036	1013	1018	-0,49
Cir Risp	1026	1040	1031	1039	-0,77
Cir Rnc	538	557,6	546,1	542,5	+0,66
Comit	4948	5038	4982	4945	+0,75
Comit Rnc	3537	3582	3558	3544	+0,40
Eur Me L	455,25	465,5	461,7	457,2	+0,98
Ferfin	1133	1164	1145	1157	-1,04
Ferfin Rnc	735	748,2	742	741,4	+0,08
Fiat Pri	2183	2240	2197	2202	-0,23
Fiat Rnc	2389	2423	2385	2395	-0,42
Fondiaria	26910	27439	27076	27092	-0,06
Gott Ruf	1289	1298	1289	1286	+0,23
I Metanop	1625	1627	1625	1630	-0,31
Italcem	9145	9344	9174	9178	-0,04
Italcem R	5245	5433	5308	5176	+2,55
Italgas	3300	3359	3323	3264	+1,81
Marzotto	6125	6136	6147	6143	+0,07
Parmalat	12474	12865	12640	12378	+2,12
Pirelli Spa	1194	1206	1197	1177	+1,70
Pirelli R	866	865,2	864,8	854,9	+1,16
Ras	20075	20701	20392	20245	+0,73
Ras Rnc	11875	12476	12217	11937	+2,35
Ratti	2421	2435	2434	2428	+0,25
Sip	1551	1594	1568	1556	+0,77
Sip Rnc	1411	1438	1419	1417	+0,14
Sondel	1015	1010	1015	1002	+1,30
Sorin	3370	3367	3362	3368	-0,18

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	95400	95000	0 42
Briantea	9150	9170	-0.22
Siracusa	17300	17500	-1.14
Pop Com Ind	15700	15800	-0 63
Pop Crema	46700	46000	1 52
Pop Brescia	7100	7100	0.00
Pop Emilia	92300	92150	0 16
Pop Intra	9150	9100	0.55
Lecco Raggr	7150	7188	-0 53
Pop Lodi	11995	11800	1 65
Luino Vares	15990	15990	0.00
Pop Milano	4990	5000	-0.20
Pop Novara	11100	11201	-0.90
Pop Sondrio	66100	66100	0.00
Pop Cremona	7600	7610	-0 13
Pr Lombarda	2575	2525	1.98
Prov Napoli	4780	4700	1 70
Broggi Izar	1193	1193	0.00
B Izar Lg92	1210	1210	0 00
Calz Varese	240	255	-5 88
Cibiemme Pl	70	75	-6 67
Con Acq Rom	148,5	148	0.34
Cr Agrar Bs	4955	4950	0.10
Cr Bergamas	12405	12360	0.36
C Romagnolo	12450	12610	-1.27
Valtellin.	11550	11550	0.00
Creditwest	6125	6100	0.41
Ferrovie No	3780	3785	-0.13
Finance	7450	7450	0.00
Finance Pr	5900	5900	0.00
Frette	6700	6700	0.00
Ifis Priv	585	585	0.00
Inveurop	703	700	0.43
Ital Incend	131000	131000	0.00
Napoletana	4900	4900	0.00
Ned Ed 1849	1050	1030	1.94
Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Sifir Priv	1535	1535	0.00
Bognanco	275	280	-1.79
W B Mi Fb93	7	25	-72.00
Warrant	Bro	99	—
Zerowatt	5150	5250	-1.90

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,5	-1.95
Cct Ecu 8593 9%	98,55	0.31
Cct Ecu 8593 9,6%	99,5	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	100,5	1.01
Cct Ecu 8593 9,75%	98,6	0.20
Cct Ecu 8694 6,9%	97,5	0.10
Cct Ecu 8694 8,75%	100	0.70
Cct Ecu 8794 7,75%	98,2	-0.81
Cct Ecu 8893 8,5%	98,55	0.25
Cct Ecu 8893 8,65%	98,1	0.20
Cct Ecu 8893 8,75%	101,3	2 63
Cct Ecu 8994 9,9%	100,25	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	101	1.00
Cct Ecu 8994 10,15%	104,8	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	101,1	0.60
Cct Ecu 9095 12%	105,45	-0.42
Cct Ecu 9095 11,15%	104,4	-5.09
Cct Ecu 9095 11,55%	107,4	2.87
Cct Ecu 9196 11%	102,15	1.64
Cct Ecu 9196 10,6%	104	2.97
Cct Ecu 9297 10,2%	101,9	1.90
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,75	0.25
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,8	-0.20
Cct Ecu Nv94 10,7%	103	1.48
Cct Ecu-9095 11,9%	104	-1.14
Cct-15mz94 Ind	100,25	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	100,2	0.15
Cct-18gn93 Cv Ind	100	0.00
Cct-18nv93 Cv Ind	103	1.08
Cct-18st93 Cv Ind	100,6	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,25	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	103,35	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,25	0.25
Cct-ag93 Ind	101,5	0.50
Cct-ag95 Ind	97,2	0.00
Cct-ap93 Ind	100,15	0.00
Cct-ap94 Ind	100,45	0.45
Cct-ap95 Ind	96,95	0.41
Cct-dc95 Ind	100,8	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	0.30
Cct-fb93 Ind	99,85	0.00
Cct-fb94 Ind	100,65	0.00
Cct-fb95 Ind	100,6	0.10
Cct-ge94 Ind	101	-0.05
Cct-ge95 Ind	100,6	0.10
Cct-gn93 Ind	101,7	0.49
Cct-gn95 Ind	96,7	0.21
Cct-lg93 Ind	101,4	0.10
Cct-lg95 Ind	97,3	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	100	0.20
Cct-mg93 Ind	100,65	0.15
Cct-mg95 Ind	96,6	0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	99,25	0.15
Cct-mz93 Ind	99,9	-0.05
Cct-mz94 Ind	100,2	-0.10
Cct-mz95 Ind	98,1	0.20
Cct-mz95 Em90 Ind	99,25	0.10
Cct-nv93 Ind	101,1	-0.10
Cct-nv94 Ind	100,15	0.10
Cct-nv95 Ind	99,9	0.25
Cct-nv95 Em90 Ind	99,15	0.05
Cct-ot93 Ind	100,4	0.10
Cct-ot94 Ind	100,8	0.50
Cct-ot95 Ind	98,25	0.31
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,1	0.15
Cct-st94 Ind	99,95	0.10
Cct-st95 Ind	97,45	0.21
Cct-st95 Em St90 Ind	99,1	0.10
Cct-18fb97 Ind	99,05	0.20
Cct-ag96 Ind	95,75	0.05
Cct-ag97 Ind	95,75	-0.31
Cct-ap96 Ind	95,85	0.21
Cct-ap97 Ind	95,65	0.10
Cct-ap98 Ind	96,45	0.57
Cct-dc96 Ind	101,2	1.15
Cct-fb96 Ind	99,8	0.30
Cct-fb96 Em91 Ind	99,6	0.20
Cct-fb97 Ind	99,35	0.20
Cct-ge96 Ind	100,6	0.35
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	100	0.20
Cct-ge97 Ind	100,6	0.20
Cct-gn96 Ind	95,6	0.21
Cct-gn97 Ind	95,5	-0.16
Cct-gn98 Ind	97,7	0.36
Cct-lg96 Ind	96,5	1.10
Cct-lg97 Ind	95,5	-0.10
Cct-lg98 Ind	97,95	0.26
Cct-mg96 Ind	95,6	0.21
Cct-mg97 Ind	95,5	0.10
Cct-mg98 Ind	96,95	0.52
Cct-mz96 Ind	97,55	0.41
Cct-mz97 Ind	97,9	0.31
Cct-mz98 Ind	97	0.47
Cct-nv96 Ind	99,2	0.20
Cct-ot96 Ind	97,7	0.10
Cct-st96 Ind	96,55	-0.10
Cct-st97 Ind	97,35	-0.05
Btp-16gn97 12,5%	99,15	0.56
Btp-17ge99 12%	96,55	0.52
Btp-17nv93 12,5%	99,9	0.10
Btp-18mg99 12%	96,5	0.63
Btp-18st98 12%	96,75	0.57
Btp-19mz98 12,5%	98,95	0.35
Btp-1ag93 12,5%	99,85	0.10
Btp-1dc93 12,5%	99,65	0.15
Btp-1fb93 12,5%	100	0.10
Btp-1fb94 12,5%	99,85	0.20
Btp-1ge94 12,5%	100	0.15
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	0.25
Btp-1ge96 12,5%	99,65	0.30
Btp-1ge97 12%	97,65	0.41
Btp-1ge98 12,5%	99,6	0.81
Btp-1gn01 12%	95,7	0.42
Btp-1gn94 12,5%	99,65	0.15
Btp-1gn96 12%	97,85	0.26
Btp-1gn97 12,5%	98,85	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,85	0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,9	0.30
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,6	0.15
Btp-1mg97 12%	97,75	0.57
Btp-1mz01 12,5%	98,4	0.41
Btp-1mz94 12,5%	99,5	0.00
Btp-1mz96 12,5%	99,45	0.35
Btp-1nv93 12,5%	99,75	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,95	0.25
Btp-1nv94 12,5%	99,55	0.25
Btp-1nv96 12%	97,8	0.62
Btp-1nv97 12,5%	99,35	0.71
Btp-1ot93 12,5%	99,7	0.05
Btp-1st01 12%	95,7	0.63
Btp-1st93 12,5%	99,55	-0.15
Btp-1st94 12,5%	99,55	0.30
Btp-1st96 12%	97,75	0.41
Btp-20gn98 12%	97	0.88
Cct-ag98 Ind	97,3	0.36
Cct-ap99 Ind	96,1	0.52
Cct-dc98 Ind	97,7	0.72
Cct-fb99 Ind	97,25	0.52
Cct-ge99 Ind	97,75	0.46
Cct-gn99 Ind	97,3	0.46
Cct-mg99 Ind	96,6	0.47
Cct-mz99 Ind	96,75	0.62
Cct-nv98 Ind	96,75	0.68
Cct-ot98 Ind	96,15	0.37
Cct-st98 Ind	96,75	0.52
Btp-1ge02 12%	95,9	0.68
Btp-1mg02 12%	95,85	0.68
Cto-15gn96 12,5%	99,8	0.05
Cto-16ag95 12,5%	99,5	0.61
Cto-16mg96 12,5%	100	0.40
Cto-17ap97 12,5%	100,05	0.15
Cto-17ge96 12,5%	99,8	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,8	2.02
Cto-18ge97 12,5%	100,05	0.15
Cto-18lg95 12,5%	99,5	0.40
Cto-19fe96 12,5%	99,6	0.05
Cto-19gn95 12,5%	99,3	0.15
Cto-19ot95 12,5%	99,15	-0.20
Cto-19st96 12,5%	99,85	0.25
Cto-20nv95 12,5%	100,1	-0.20
Cto-20nv96 12,5%	99,95	0.15
Cto-20st95 12,5%	99,1	-0.15
Cto-gn95 12,5%	99,3	0.00
Cassa Dp-cp 97 10%	95	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98	-0.51
Cct-18gn93 8,75%	98,7	0.00
Cct-18st93 8,5%	98,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	100,8	0.15
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,8	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,9	0.20
Cct-lg94 Au 70 9,5%	96	0.00
Cto-19gn97 12%	99,05	0.15
Cto-19mg98 12%	99	0 35
Cto-19st97 12%	99,05	0.25
Cto-20ge98 12%	99	0.25
Cto-dc96 10,25%	102,4	1.99
Cts-18mz94 Ind	93,05	0.11
Cts-21ap94 Ind	92	0.11
Redimibile 1980 12%	102,5	-0 39
Rendita-35 5%	73	0 68

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	25/1	26/1
Generali	32450	33400
Warr. Generali 91/01	24900	25200
Lloyd Ad.	11100	11300
Lloyd Ad. risp.	8900	9100
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13850	14000
Sai risp.	6160	6250
Snia BPD*	980	998
Snia BPD risp.*	978	965
Snia BPD risp. n.c.	670	698
Rinascente	7450	7735
Rinascente priv.	3020	3060
Rinascente r.n.c.	3100	3150
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1540	1535
G.L. Premuda risp.	1230	1230
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	90	94
Bastogi Irbs	94	98
Comau	1197	1757
Fidis	2899	2835
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme	6090	6100
Stet*	2025	2080
Stet risp.*	1828	1828
Tripcovich	5285	5270
Tripcovich risp.	1430	1410
Attività immobil.	2301	2350
Fiat*	4230	4295
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2400	2342
Gilardini risp.	1899	1884
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6000	6050
Lane Marzotto rnc	3340	3320

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	25/1	26/1
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31390	0 00
Zignago	5130	0.59
ASSICURATIVE		
Assitalia	9145	1.67
Fata Ass	13000	-1.14
Generali As	32600	0.18
L'abeille	77100	0.13
La Fond Ass	10000	1.94
Previdente	12000	-0 01
Latina Or	4500	-0.33
Latina r nc	2185	-0.68
Lloyd Adria	11300	1.80
Lloyd r nc	9100	2.25
Milano O	10300	1.98
Milano r nc	4850	3.17
Sai	14010	1.16
Sai r nc	6450	4.71
Subalp Ass	9000	1.12
Toro Ass Or	22450	0.72
Toro Ass priv.	10350	2.99
Toro r nc	9650	1.47
Unipol	10900	3.81
Unipol priv.	4800	1.05
Vittoria As	5890	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8710	0.11
Bca Legnano	5710	1.06
Bca Di Roma	1918	-1.03
B. Fideuram	929	-0.85
Bca Mercant	5290	0.95
Bna priv.	1411	-4.66
Bna r nc	782	-2.37
Bna	4110	-1.44
B Pop Berga	15075	1.17
Bco Ambr Ve	3980	2.00
B Ambr Ve r nc	2380	1.28
B. Chiavari	3600	0,00
Lariano	4560	1.33
B Sardegn r nc	15100	1.41
Bnl r nc	10960	-0.36
Credito Fon	5170	-0.19
Cred It	2980	0.07
Cred It r nc	1732	-0.46
Credit Comm	2675	-1.65
Cr Lombardo	2690	-1.10
Interban priv.	22898	-0.01
Mediobanca	14030	0.14
S Paolo To	11750	1.73
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5600	1.82
Burgo priv.	7050	-0.42
Burgo r nc	6500	-2.26
Fabbri priv.	3010	0.00
Ed La Repub	3769	1.32
L'espresso	4640	0.43
Mondadori E	9010	-0.88
Mond Ed Rnc	2950	1.72
Poligrafici	5420	-0.18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2735	0.55
Cem Bar Rnc	3450	1.20
Ce Barletta	4670	0.00
Merone r nc	1845	-0.27
Cem. Merone	3950	-1.13
Ce Sardegna	4970	-0.50
Cem Sicilia	5270	-0.57
Cementir	1565	2.89
Unicem	6830	-0.36
Unicem r nc	4300	0.47
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4762	0.25
Alcate r nc	4010	-10.69
Auschem	1150	3.60
Auschem r nc	673	0.00
Boero	7790	0.00
Caffaro	398	-0.50
Caffaro r nc	524,5	-0.10
Calp	3215	-0.16
Enichem	999	2.99
Enichem Aug	1115	-0.45
Fab Mi Cond	1575	1.81
Fidenza Vet	1620	-0.31
Marangoni	2795	1.64
Montefibre	830	1.84
Montefib r nc	715	2.88
Perlier	520	-4.59
Pierrel	1960	0.00
Pierrel r nc	1161	0.00
Recordati	8683	0.27
Record r nc	4085	0.25
Saffa	3955	-0.88
Saffa r nc	2990	-1.32
Saffa r nc	4148	0.00
Saiag	936	-1.47
Saiag r nc	565	-1.74
Snia Bpd	998	1.84
Snia r nc	698	4.18
Snia r nc	965	-1.33
Snia Fibre	480	4.12
Snia Tecnop	2010	0.45
Tel Cavi Rn	5520	0.55
Teleco Cavi	7800	-0.13
Vetreria It	2749	3.78
COMMERCIO		
Rinascente	7735	3.62
Rinascen priv.	3060	2.00
Rinasc r nc	3150	2.17
Standa	31000	0.16
Standa r nc P	5500	-1.61
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	909	-2.26
Alitalia priv.	705	0.57
Alital r nc	777	0.91
Ausiliare	11650	0.00
Autostr Pri	865	-1.70
Auto To Mi	8100	-0.61
Costa Croc.	2415	0.21
Costa r nc	1308	-1.65
Italcable	4690	-1.26
Italcab r nc	3410	-2.57
Nai Nav Ita	450	-7.22
Sirti	7990	-0.25
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2830	1.07
Edison	4424	1.12
Edison r nc P	3198	-0 06
Elsag Ord	3720	-1.06
Gewiss	9400	3.30
Saes Getter	4800	-2.04
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4445	-3.37
Bastogi Spa	97,5	3.72
Bon Si Rpcv	6350	-0.31
Bon Siele	16000	0.00
Bon Siele r nc	2940	-2.97
Brioschi	331	-8.06
Buton	5000	-0.99
C M I Spa	3300	0.00
Camfin	2395	1.05
Cofide r nc	515	-2.65
Cofide Spa	1200	-6.98
Comau Finan	1175	-1.84
Editoriale	2500	2.04
Ericsson	19450	-0.51
Euromobilia	2310	-3.35
Euromob r nc	1220	8.44
Ferr To-nor	398	-1.73
Fidis	2835	-2.21
Fimpar r nc	218	-0.91
Fimpar Spa	406	-3.33
Fi Agr r nc	4680	-0.64
Fin Agroind	5910	-1.34
Fin Pozzi	860	-1.15
Fin Pozzi r nc	395	-1.25
Finart Aste	3734	0.38
Finarte priv.	935	-0.53
Finarte Spa	2200	-2.22
Finarte r nc	612	-1.92
Finmeccan	2400	0.00
Finmec r nc	1901	-4.47
Finrex	999	0.00
Finrex r nc	830	0.00
Fiscamb H r nc	1550	0.00
Fiscamb Hol	2860	0.35
Fornara	360,5	0.14
Fornara Pri	355	-2.74
Franco Tosi	17750	-2.15
Gaic	1210	-0.41
Gaic r nc Cv	1160	2.56
Gemina	1214	0.75
Gemina r nc	965	-3.21
Gim	2620	-1.50
Gim r nc	1400	-3.51
Ifi priv.	9401	2.20
Ifil Fraz	4855	-0.31
Ifil r nc Fraz	2475	-1.00
Intermobil	1650	-0.60
Isefi Spa	730	-2.67
Isvim	8400	-8.30
Italmobilia	38100	0.26
Italm r nc	19400	0.26
kernel r nc	450	0.00
kernel Ital	255	-1.16
Mittel	1100	-1.26
Montedison	1181	-2.88
Monted r nc	736	-1.87
Monted r nc Cv	1310	-1.87
Part r nc	772	2.12
Partec Spa	1540	-0.65
Pirelli E C	3810	-1.55
Pirel E C r nc	987	0.71
Premafin	4830	-4.64
Raggio Sole	1060	2.91
Rag Sole r nc	1179	-1.75
Riva Fin	5000	-1.96
Santavaler	1040	0.48
Santaval Rp	638	-3.33
Schiapparel	340	1.49
Serfi	4400	-2.22
Sisa	760	-1.11
Sme	6100	0.16
Smi Metalli	496	2.48
Smi r nc	480	-0.62
So Pa F	2627	0.00
So Pa F r nc	1540	0.52
Sogefi	2280	-2.15
Stet	2040	0.74
Stet r nc	1828	0.00
Terme Acqui	1700	0.00
Acqui r nc	616	0.00
Trenno	2640	-0.38
Tripcovich	5270	-0.28
Tripcov r nc	1410	-1.40
War Mittel	247	2.07
War Cofide	80	12.68
W Cofide r nc	35	-2.78
War Sogefi	106	0.95
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13550	-1 45
Aedes r nc	4845	-0 10
Attiv Immob	2300	-0 04
Calcestruz	8000	-0.19
Caltagirone	1930	1.05
Caltag r nc	1645	0.00
Cogefar-imp	2600	1.96
Cogef-imp r nc	1490	1.78
Del Favero	1400	0 14
Fincasa44	2650	-3 64
Gabetti Hol	1520	-1 94
Gifim Spa	1701	0.95
Gifim r nc	1352	0.52
Grassetto	4948	-0.04
Risanam r nc	16400	-5.75
Risanamento	49600	-0 80
Sci	1490	2.76
Vianini Ind	792	0.25
Vianini Lav	2505	-2.34
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1235	1.15
Danieli E C	8405	0.05
Danieli r nc	4170	-1.42
Data Consys	1739	-0.63
Faema Spa	2580	0.00
Fiar Spa	10500	-0.47
Fiat	4295	0.21
Fisia	951	-6.31
Fochi Spa	10799	0.46
Gilardini	2342	-2.42
Gilard r nc	1884	-0.79
Ind. Secco	1295	0.00
I Secco r nc	1230	-0.81
Magneti r nc	620	0.00
Magneti Mar	631	-0.79
Mandelli	4021	-4.03
Merloni	2360	-2.48
Merloni r nc	830	-0.24
Necchi	1075	0.00
Necchi r nc	1420	0.71
N. Pignone	5230	0.38
Olivetti Or	1810	0.39
Olivetti priv.	1620	3.85
Olivet r nc	1250	0.00
Pininf r nc	6080	-3.03
Pininfarina	7100	1.00
Rejna	8150	-1.80
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4860	-1.82
Safilo Risp	10700	0.00
Safilo Spa	9032	-0.58
Saipem	2530	-1.94
Saipem r nc	1870	-1.58
Sasib	5100	0.00
Sasib priv.	4648	0.00
Sasib r nc	3639	1.36
Tecnost Spa	2045	-1.02
Teknecomp	599	0.34
Teknecom r nc	370	1.37
Valeo Spa	5575	0.45
Westinghous	7200	-8.16
Worthington	2300	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	450	0.00
Falck	2655	2.12
Falck r nc	4490	0.00
Maffei Spa	1935	1.79
Magona	3210	-9.58
TESSILI		
Bassetti	5210	5.25
Cantoni Itc	2150	0.00
Cantoni Nc	1650	3.13
Centenari	223	-2.62
Cucirini	928	0.00
Eliolona	1790	-0.28
Linif 500	395	3.67
Linif r nc	343	0.00
Rotondi	550	1.85
Marzotto Nc	3250	-1.37
Marzotto r nc	6010	0.00
Simint	2630	-1.87
Simint priv.	1330	0.00
Stefanel	3360	-0.44
Zucchi	6900	-1.43
Zucchi r nc	5029	0.38
DIVERSE		
De Ferrari	7235	0.49
De Ferr r nc	1865	-1.84
Bayer	243000	-3.95
Ciga	1010	-3.72
Ciga r nc	550	-0.36
Commerzbank	228000	-0.87
Con Acq Tor	12790	0.00
Jolly Hotel	6300	-5.97
Jolly H-r P	14010	-3.38
Pacchetti	332	-4.60
Volkswagen	24800	-1.78

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	11.781	11.918
Arca 27	12 489	12.604
Aureo Previdenza	13 432	13 698
Azimut Glob. Crescita	11 338	11.477
Capitalgest Azione	12.251	12 412
Capitalras	11.000	11.108
Carifondo Delta	14 436	14 527
Centrale Capital	13 082	13 264
Cisalpino Azionario	10 229	10.335
Euro Aldebaran	11.289	11.391
Euro Junior	12 985	13.091
Euromob. Risk Fund	13.748	13.906
Finanza Romagest	9 703	9 826
Fiorino	28 044	28.197
Fondersel Industria	6.953	7.056
Fondersel Servizi	9 332	9 460
Fondicri Selez. Italia	12 178	12 321
Fondinvest 3	11 231	11.374
Fondo Prof.	40.911	41.282
Fondo Prof. Gestione	11.307	11.459
Fondo Trading	7 605	7.685
Galileo	9.888	10 042
Genercomit Capital	9 874	9.996
Gepocapital	12.020	12.119
Gestielle A	8.122	8 242
Imicapital	0	25.908
Imindustria	0	10 009
Imi Italy	0	12.348
Industria Romagest	8.644	8 739
Interbancaria Az.	17 426	17.600
Investire Azionario	10.937	11 057
Lagest Azionario	14.992	15.186
Lombardo	12.866	13.018
Phenixfund Top	9.123	9.235
Primecapital	31.536	31 854
Primeclub Azionario	10.721	10 828
Primeitaly	10.190	10 320
Quadrifoglio Azionario	11.103	11 269
Risparmio Italia Az.	11.121	11.275
Salvadanaio Az.	9 907	10.020
Sviluppo Azionario	10.852	11.075
Sviluppo Indice Italia	7.756	7.953
Sviluppo Iniziativa	10.769	10.938
Venture-Time	10.916	11.044
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	14.733	14 781
Adriatic Europe Fund	13.295	13.390
Adriatic Far East Fund	8.867	8.976
Adriatic Global Fund	13 729	13 831
America 2000	12 106	12.155
BN Mondialfondo	11.579	11.744
Capitalgest Internaz.	10.866	10 993
Carifondo Ariete	11.177	11.222
Carifondo Atlante	11.450	11.479
Centrale America	10.657	10.778
Centr. America	7,294	7.276
Centrale Europa	11.989	11.939
Centr. Europa (Ecu)	6,631	6,616
Eptainternational	12.792	12.791
Fideuram Azione	11.810	11.904
Fondicri Inter.	15 178	15.236
Europa 2000	12.823	12.929
Genercomit Europa	13.222	13 261
Genercomit Internazion.	14.059	14.132
Genercomit Nordam.	16.305	16 323
Geode	12.210	12 327
Gesticredit Azionario	13 296	13 367
Gesticredit Euroazioni	11.659	11 713
Gesticredit Pharmachem	10.995	11.077
Gestielle I	10 825	10 966
Gestielle Servizi Finan	11 497	11.474
Gestifondi Az. Internaz	10 871	10.944
Imi East	0	10.193
Imi Europe	0	11.784
Imi West	0	13 119
Investimese	12.244	12 361
Investire America	15.198	15.215
Investire Europa	11.448	11.470
Investire Internaz.	11.062	11.149
Investire Pacifico	11.244	11.367
Lagest Azionario Intern	11.574	11 713
Magellano	11 171	11 237
Oriente 2000	11.770	11 920
Performance Azionario	10.778	10 842
Personalfondo Az.	12.136	12.238
PrimeGlobal	12.580	12 661
PrimeMediterraneo	10 845	10.932
Prime Merrill America	14.085	14.113
Prime Merrill Europa	13.899	13.951
Prime Merrill Pacifico	13 321	13.451
Sanpaolo H. Ambiente	14 341	14.453
Sanpaolo H. Finance	16.387	16.514
Sanpaolo H. Industr.	12 472	12 545
Sanpaolo H. Int.	12 374	12.464
Sogesfit Blue Chips	12 470	12.554
Sviluppo Equity	13.159	13 277
Sviluppo Indice Globale	10 306	10.395
Triangolo A	12 781	12 803
Triangolo C	12.612	12 659
Triangolo S	13.106	13 221
Zetastock	12.326	12 394
Zetaswiss	12.389	12.458
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 590	16.625
Arca BB	24 514	24 680
Aureo	20.624	20 662
Azimut Bilanciato	13 917	14 056
Azzurro	19 892	20.066
BN Multifondo	10.714	10.774
BN Sicurvita	14 241	14.325
Capitalcredit	13.482	13 601
Capitalfit	15.721	15.871
Capitalgest	18 039	18.205
Carifondo Libra	21 652	21.814
Cisalpino Bilanciato	14.583	14 660
Cooprisparmio	10.425	10.489
Corona Ferrea	13 075	13.145
CT Bilanciato	11.957	12.054
Eptacapital	12.155	12.203
Euro Andromeda	20.157	20.303
Euromob. Capital Fund	14.024	14.128
Euromob. Strategic Fund	12.677	12.780
Fondattivo	10.344	10.393
Fondersel	31.671	31.981
Fondicri 2	11.239	11.301
Fondinvest 2	18.327	18.446
Fondo Centrale	16.879	17.030
Fondo Prof Risparmio	10.625	10.749
Genercomit	22.084	22.245
Geporeinvest	12.235	12.329
Gestielle B	9.786	9.929
Giallo	10.084	10.147
Grifocapital	14.071	14.116
Intermobiliare Fondo	13.581	13.660
Investire Bilanciato	10.897	10.980
Mida Bilanciato	9.840	9.923
Multiras	19.694	19.859
Nagracapital	16.516	16.645
Nordcapital	11.886	11.957
Phenixfund	12.417	12.534
Primerend	20.793	20.974
Quadrifoglio Bil.	13.151	13.274
Redditosette	22.140	22.132
Risparmio Italia Bil.	17.514	17.670
Rolomix	11.104	11.206
Salvadanaio Bil.	13.260	13 366
Spiga D'Oro	13.324	13.385
Sviluppo Portfolio	15.651	15 834
Venetocapital	10.553	10.623
Visconteo	20.178	20.357
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	14.593	14.616
Armonia	12.154	12.161
Centrale Global	14.783	14.866
Coopinvest	10.606	10.646
Cristoforo Colombo	14.946	14.961
Epta 92	12.146	12.101
Fondo Prof. Inter.	13.691	13.756
Gepoworld	11.176	11.182
Gesfimi Internazionale	12.014	12.103
Gesticredit Finanza	13.763	13 829
Investire Globale	11.812	11.878
Nordmix	13.009	13.105
Rolointernational	12.502	12.515
Sviluppo Europa	12.772	12.868
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15.988	15.994
Arca MM	13.185	13.170
BN Cash Fondo	12.413	12 408
Capitalgest Moneta	10.261	10.253
Carifondo Carige	10.507	10 499
Carifondo Lire Più	14.122	14.111
Centrale Cash Conto Cor	10.215	10.206
Eptamoney	14.704	14.706
Euromobiliare Monetario	10.920	10.910
Euro Vega	11.133	11.113
Fideuram Moneta	15.255	15.236
Fondicri Monetario	14.349	14.333
Fondoforte	10.841	10.832
Genercomit Monetario	12.495	12.478
Gesticredit Monete	13.381	13.366
Gestielle Liquidità	12.649	12.645
Gestifondi Monetario	10.046	10.037
Imi 2000	0	17.846
Interbancaria Rendita	21.904	21.891
Italmoney	11.313	11.300
Monetario Romagest	12.743	12.732
Performance Monetario	10.374	10.362
Personalfondo Mon.	14.642	14.639
Primemonetario	16.182	16.164
Quadrifoglio Obbl.	13.923	13.904
Rendiras	15.700	15.681
Risparmio Italia Cor.	13.657	13.646
Sogesfit Conto Vivo	12.297	12.278
Venetocash	12.346	12.335
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	11.061	11.058
Arca RR	12.470	12.449
Aureo Rendita	17.037	16.995
Azimut Garanzia	13.262	13.249
Azimut Glob. Reddito	13.733	13.723
BN Rendifondo	12.100	12.106
Capitalgest Rendita	13.269	13.251
Carifondo Ala	13.006	13.010
Centrale Reddito	17.660	17.649
Cisalpino Reddito	12.969	12.971
Cooprend	12.408	12.393
CT Rendita	11.424	11.403
Eptabond	18.667	18.679
Euro Antares	13.094	13.075
Euromob. Reddito	13.594	13.585
Fondersel Reddito	11.685	11.669
Fondicri I	11.784	11.772
Fondimpiego	17.354	17.343
Fondinvest 1	13.142	13.123
Fondo Prof. Reddito	14.084	14.054
Genercomit Rendita	11.531	11.521
Geporend	10.423	10.399
Gesfimi Previdenziale	11.688	11.672
Gestielle M	10.891	10.865
Gestiras	26.866	26.817
Giardino	11 046	11 030
Griforend	13.570	13.553
Imirend	0	15.178
Investire Obbligaz.	19.678	19.688
Lagest Obbligaz.	17.537	17.506
Mida Obbligaz.	15.570	15.540
Money-Time	12.250	12.253
Nagrarend	13.225	13.222
Nordfondo	15.190	15.171
Phenixfund 2	14.595	14.571
Pitagora	10.771	10.756
Primecash	13.018	13.008
Primeclub Obblig.	17.128	17.124
Rendicredit	11.895	11.883
Rendifit	12.062	12.045
Risparmio Italia Red.	20.331	20.328
Rologest	15.857	15.841
Rolomoney	10.852	10.837
Salvadanaio Obb.	14.260	14.247
Sforzesco	12.462	12.454
Sogesfit Domani	15.535	15.545
Sviluppo Reddito	16.777	16.766
Venetorend	14.436	14.422
Verde	11.897	11.897
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	15.818	15.873
Arca Bond	12.347	12.348
Arcobaleno	14.366	14.441
Carifondo Bond	10.817	10.837
Centrale Money	14.500	14 554
Euromobiliare Bond Fund	12.022	12.096
Euromoney	11.274	11 273
Fondersel Internazional	13.342	13 378
Fondicri Primary Bond	10.984	11.024
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,076	6,110
Gesticredit Globalrend	11.576	11.629
Imibond	0	14.496
Intermoney	11 503	11.553
Lagest Obblig. Internaz	12.468	12.538
Oasi	11.799	11 781
Performance Obbligaz.	10.825	10.887
Primebond	16.378	16 410
Sviluppo Bond	16.924	16 997
Vasco De Gama	13 462	13.479
Zetabond	14 162	14 177
Fondo INA	3.113,90	3 113,98
Fondo INA-VE	1 293,61	1 299.19
Sai Quota	17.160,54	17.144,48

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia dol	N P.	—
Interfund dol	N.P.	—
Int.Securities ecu	N.P.	—
Italfortune A dol	41,00	60 147
Italfortune B dol	10,90	15 990
Italfortune C dol	11,34	16.636
Italfortune ecu	10,39	18 656
Italunion dol	21,29	30 764
Mediolanum ecu	21,48	38 756
Rasfund dol	27,62	40 932
Rominvest It. Bonds ecu	98,73	178.513
Rom. Short Term ecu	157,49	284.728
Rom Universal ecu	23,53	42.540
Tre R dol	36,04	52.945

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	97,2	—
Centrob-bagm96 8,5%	100	99,6
Centrob-saf 96 8,75%	93	90
Centrob-safr96 8,75%	91,6	89
Centrob-valt 94 10%	104,4	103,1
Ciga-88/95 Cv 9%	88,35	87,5
Eur Met-lmi94 Cv 10%	96,8	97,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,7	103,1
Imi-86/93 28	Ind 100,55	
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	—
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,4	123,8
Italgas-90/96 Cv 10%	106,5	92
kernel It-93 Co 7,5%	97,25	107
Magn Mar-95 Co 6%	88,1	—
Medio B Roma-94exw7%	121,5	125
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,7	94,1
Mediob-cir Ris Co 7%	90,5	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,4	97,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88	89,9
Mediob-italcem Exw2%	93,5	93
Mediob-italg 95 Cv6%	115	115
Mediob-italmob Co 7%	94,8	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	96,8	95,8
Mediob-sic95cv Exw5%	88,85	88
Mediob-snia Fibre 6%	99,5	98,7
Mediob-unicem Cv 7%	94	93,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,1	92,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,05	107,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	96,5	96,25
Rinascente-86 Cv8,5%	96,5	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	95,6	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1.460,94	1.448,22
Ecu	1.807,91	1.802,31
Marco tedesco	922,72	920,09
Franco francese	272,64	272,17
Sterlina	2.260,37	2.233,88
Fiorino olandese	820,34	818,06
Franco belga	44,81	44,68
Peseta spagnola	13,026	12,996
Corona danese	240,01	239,34
Lira irlandese	2.451,90	2.444,89
Dracma	6,901	6,878
Escudo portoghese	10,240	10,220
Dollaro canadese	1.143,59	1.140,33
Yen	11,714	11,741
Franco svizzero	1.005,67	1.001,19
Scellino austriaco	131,16	130,78
Corona norvegese	217,37	216,80
Corona svedese	205,33	204,81
Marco finlandese	275,39	273,56
Dollaro australiano	980,58	977,84

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15400	15600
Argento (per kg)	176200	185700
Sterlina vc	111000	123000
Sterlina nc (a. 74)	114000	127000
Sterlina nc (p. 74)	113000	124000
Krugerrand	470000	520000
20 Dollari oro	515000	630000
50 Pesos mess.	560000	620000
Marengo svizzero	87000	99000
Marengo italiano	[illegible]	107000
Marengo belga	87000	97000
Marengo francese	87000	97000

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	97,70	(-0,30)
Francoforte	Dax	1576,16	(+0,44)
Londra	Ft-Se 100	2835,7	(+2.30)
Sydney	Gen.	1529,20	(+0,38)
Zurigo	C. Su.	2084,3	(-0,05)
Bruxelles	Bel.	1178,30	(+0,75)
Hong Kong	H. S.	5923 73	(+0,15)
Parigi	Cac 40	1792,55	(+0,71)
Tokyo	Nik.	16492,63	(+1,25)
New York	D.J.Ind.	3298,95	(+0,21)

PIAZZA AFFARI

Bene Fiat e Generali Attesa sui tassi

MILANO — Giornata contrastata per piazza Affari. La seduta è partita con prezzi in leggero recupero, poi la tendenza è tornata negativa per qualche ora per invertire rotta un'altra volta e concludere con un bilancio positivo: l'indice mib ha infatti chiuso a quota 1045 in progresso dello 0,29%. Il mercato è apparso molto sensibile e pronto a reagire a seconda dell'andamento particolare di alcuni titoli ma anche delle notizie che sono arrivate dall'esterno. La prima fase della seduta è stata condizionata dalle chiusure positive di Fiat e Generali e dalla smentita ufficiale di Merrill Lynch circa la presunta rinuncia all'incarico di vendere il Credito Italiano. Poi il mercato è tornato negativo in coincidenza con la chiusura delle Montedison che hanno perso il 2,88% a 1181 lire, minimo dell'anno: l'andamento negativo del titolo di Foro Buonaparte è da attribuire al contenzioso aperto con l'Eni e alle possibili ripercussioni dell'inchiesta della magistratura romana su Enimont. A partire da metà seduta infine la tendenza ha di nuovo invertito la rotta grazie a voci sempre più insistenti, rimbalzate dal mercato secondario e dal Mif, su una possibile riduzione del tasso di sconto. A scatenare le fantasie degli operatori è stata soprattutto la decisione della Banca d'Inghilterra che ha ridotto il tasso di sconto di un punto questa mattina. Il primo titolo su cui si è di nuovo catalizzata l'attenzione del mercato è stata la Generali che dopo aver chiuso a 32600 lire (+0,18%) si è riportata nel dopolistino a 33500 lire.

L'andamento delle Generali ha trascinato tutto il comparto assicurativo. In forte rialzo hanno chiuso le Alleanza (+4,57%), le Assitalia (+1,67% a 9145 lire poi salite fino a 9500 lire), le Milano (+1,98%), le Sai (+1,16%), le Lloyd (+1,80%). Le Fiat hanno chiuso a 4295 lire con un lieve progresso dello 0,21%: il mercato aspetta con ansia la lettera agli azionisti di Gianni Agnelli che sarà diffusa giovedì prossimo. Tra le altre blue chip le Stet hanno mostrato una buona tenuta con un progresso dello 0,74% a 2040 lire, mentre le Sip sono salite dello 0,77% a 1568 lire. In recupero anche le Credit dopo il forte ribasso di ieri: il titolo ha chiuso a 2980 lire (+0,07%) per poi salire fino a 3050 lire. Le Comit hanno guadagnato lo 0,75% a 4982 lire per poi segnare un ultimo prezzo di 5038 lire. Tra gli altri bancari in rialzo anche le Ambroveneto (+2%) e le San Paolo Torino (+1,73%). Si sono riprese anche le Olivetti (+0,39%) mentre le Pirelli, dopo l'annuncio della vendita della Superga, hanno registrato un rialzo dell'1,70% a 1197 lire. Si segnala infine ancora un deciso interesse degli investitori esteri per i titoli del comparto cementiero: le Cementir sono salite del 2,89%, le Italcementi hanno chiuso in leggera perdita dello 0,04% a 9174 lire ma hanno fissato un ultimo prezzo a 9344 lire. Tra i titoli pubblici l'interesse del mercato si è concentrato su Italgas (+1,81%), Enichem (+2,99%), Alenia (+1,15%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/1	12.00	Bs. VALENCIA BRIDGE	Haifa	47
27/1	6.30	Da. NORASIA ADRIA	Capodistria	50 (11)
27/1	7.00	Pa. OCEANUS TOKYO	La Spezia	rada
27/1	10.00	Rs. ALESCANDR POKRYSHKIM	Novorossisk	Siot 2
27/1	14.00	Ma. ZIM TOKYO	Pireo	49 (6)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
26/1	12.00	It. PASSATORE	S.S.1	Venezia
26/1	13.00	Li. KNOCK NALLING	Siot 4	ordini
26/1	14.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
26/1	14.00	It. ESPRESSO VENEZIA	23	Durazzo
26/1	pom.	Ue. KAPITAN MEZENTSEV	56 (47)	Gedda
26/1	sera	Ue. IZMAIL	49 (10)	ordini
26/1	sera	Pa. KOUILOU	49 (5)	Ravenna
26/1	sera	Bs. VALENCIA BRIDGE	47	Ravenna
26/1	23.00	Sv. ANTE BANINA	Siot 3)	ordini
27/1	sera	Da. NORASIA ADRIA	50 (11)	Venezia
27/1	sera	Ma. ZIM TOKYO	49 (6)	ordini
27/1	sera	Rs. VOLZHSKY 51	14	ordini
27/1	sera	Rs. VOLZHSKY 52	12	ordini

navi in rada

MARIA REBECCA.

L'INFLAZIONE SCENDE AI LIVELLI DI SEI ANNI FA NONOSTANTE LA SVALUTAZIONE

E' un altro segnale di recessione

Meglio bassa che alta, ma è dovuta al fatto che la gente, che ha sempre meno soldi, compra meno

LONDRA

Tassi al 6%

LONDRA — La riduzione del tasso d'interesse al 6 per cento ha portato il costo del denaro in Gran Bretagna al suo livello più basso in oltre 15 anni. La decisione, resa nota questa mattina dalla Banca d'Inghilterra, ha innescato una immediata reazione a catena tra le «building societies», che hanno annunciato immediati tagli all'interesse da esse praticato sui mutui fondiari. L'Associazione delle Building Societies ha precisato che il costo dei mutui fondiari è sceso sotto l'8 per cento per la prima volta in quasi 24 anni. Appena due anni fa, l'interesse dei mutui era salito ad un massimo storico per la Gran Bretagna di 15,4 per cento.

ROMA — A gennaio il costo della vita è sceso ai livelli finora irripetibili del giugno 1987. Stando ai dati relativi alle città campione i prezzi sono aumentati in media dello 0,4% sul mese di dicembre '92, e del 4,3% rispetto a gennaio dello scorso anno. O meglio: questi i risultati se la prossima settimana arriverà dall'Istat la conferma su base nazionale.

Novità: è un'inflazione aggiornata, che vive la nostra vita di questi anni '90 nei quali si consumano cose e servizi diversi rispetto al passato. Qualche esempio? A partire proprio da questo mese sono scomparsi dal paniere (per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati) i dischi a 33 giri o le scarpe classiche da ragazzo, ma al contrario fanno capolino le carte di credito e le scarpe da jogging. Anche l'Istat sottolinea che con i mutamenti demografici, sociali ed economici sono cambiate le abitudini dei consumatori, e il peso che ogni categoria di beni ha nella scala di valori del cittadino che spende. Scende per esempio l'incidenza dell'alimentazione, o dei trasporti (in particolare dell'auto), mentre aumenta la spesa per abbigliamento, tempo libero, vita domestica.

Per tornare a gennaio, la differenza tra le singole città è consistente: nel mese, si va infatti dal +0,1% di Napoli al +0,9% di Bologna. In mezzo si collocano Milano con +0,3%; Trieste con +0,7%; tutte le altre a +0,4%. L'inflazione tendenziale (che si confronta con quella dello stesso mese dell'anno precedente) si riduce dal 4,8 al 4,2% a Milano così come a Napoli; dal 4,6 al 4,1% a Bologna; dal 5,2 al 4,9% a Palermo; dal 5,4 al 5,3% a Torino. Stazionaria a Genova (3,8%) e Trieste (5%); in aumento solo a Venezia anche se di poco, dal 5 al 5,1%.

In generale, rispetto a dicembre sono risultate in crescita modesta le voci riguardanti l'alimentazione. Aumenti più consistenti hanno interessato l'abitazione (sblocco degli affitti, ma anche rilevazione trimestrale), i trasporti (nuovi listini auto e, a Bologna, aumento del biglietto dell'autobus), elettricità e combustibili (per gas di città e gasolio da riscaldamento, ma fatta eccezione per Palermo), i cosiddetti altri beni e servizi, specialmente a Bologna, Torino e Trieste (barbieri, parrucchieri, pubblici esercizi, libri e giornali che si comprano di più).

E ora, qualche considerazione. Come dice il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, teniamoci ben stretta l'inflazione che cala. Facciamolo, anche se siamo consapevoli che ciò accade perchè girano meno soldi, perchè la gente spende e compra di meno, perchè gli imprenditori ricorrono agli stock esistenti senza incorporare inflazione dalle importazioni dopo la svalutazione. Una svalutazione del 15% "che però non è andata a incidere sui prezzi".

Non c'è dubbio: in ogni caso, meglio un'inflazione in discesa che in salita. Il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio: "questo calo non può che contribuire a mantenere sotto controllo i conti dello Stato, soprattutto la spesa per interessi". Monorchio riconosce che la diminuzione dei prezzi è un fatto anomalo a fronte della svalutazione, e spiega il fenomeno riferendosi a un abbassamento dei livelli di produttività.

Ecco gli indici dei prezzi al consumo (base 1992=100)

INDICE PER TRIESTE		variazioni % mensili					variazioni % annue				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
100.6	Alimentazione	INVAR.	+0,4	+0,2	+0,3	+0,3	+2,0	+2,0	+2,3	+2,8	+1,8
101.9	Abbigliamento	-0,1	-0,1	+0,1	-0,2	INVAR.	+3,8	+4,5	+3,6	+4,4	+3,5
101.4	Elett. e Comb.	+0,1	+1,4	+0,7	+0,6	+1,7	+1,0	+1,8	+3,3	+1,4	+4,6
103.8	Abitazione	+1,3	+0,9	+1,8	+1,4	+2,0	+5,7	+6,3	+5,9	+5,8	+5,0
101.7	Uso Serv. Var.	-0,1	+0,2	+0,1	+0,1	INVAR.	+4,5	+4,3	+4,3	+4,5	+4,3
105.3	Serv. Sanitari	-1,9	+1,1	+1,7	-1,7	-1,3	+13,1	+15,9	+10,0	+15,8	+14,8
103.2	Trasp. e Comunic.	+1,5	+2,0	+0,8	+1,1	+1,0	+4,8	+5,6	+5,7	+4,5	+4,5
102.1	Ricreativi	+1,7	+0,4	-1,1	-0,6	+0,6	+2,4	+2,4	+2,6	+2,4	+0,5
105.3	Beni e Serv.	+1,4	+1,1	+0,6	+1,0	+0,3	+9,8	+3,7	+5,0	+10,1	+4,8
102.7	INDICE GENERALE	+0,7	+0,9	+0,3	+0,4	+0,4	+5,0	+4,1	+4,2	+5,3	+3,8

TESORO

I Bot in discesa di mezzo punto

Nuova sensibile caduta dei Titoli di Stato (nella foto il ministro del Tesoro Barucci). L'asta ha avuto pieno successo.

ROMA — Nuovo sensibile calo dei rendimenti dei Titoli di Stato. L'asta Bot di 47 mila miliardi, che ha visto una richiesta di 52.171 miliardi, ha avuto pieno successo: i tassi di aggiudicazione sono scesi di oltre mezzo punto, fino a oltre tre quarti punto per i titoli semestrali. La banca d'italia non è intervenuta.

In particolare i Titoli trimestrali, offerti per 17 mila miliardi, sono stati richiesti per 18.499 miliardi. Al prezzo di aggiudicazione di 97,15 lire, i rendimenti composti annui sono risultati del 12,30% lordo e 10,66% netto (semplici dell'11,77% lordo e 10,26% netto). I titoli semestrali hanno avuto domande da parte del mercato per 16.683 miliardi, su un'offerta del tesoro di 14.500 miliardi: il prezzo di aggiudicazione è risultato di 94,63 lire, con rendimenti dell'11,71% lordo e 10,13% netto (semplici dell'11,38% lordo e 9,89% netto).

I titoli annuali, a fronte di un'offerta di 15.500 miliardi, hanno avuto richieste per 16.988 miliardi. Al prezzo di aggiudicazione di 88,90 lire, i rendimenti si sono attestati al 12,42% lordo e 10,70% netto. Alla precedente asta di metà mese il tesoro aveva collocato 20 mila miliardi di titoli (richieste per 29.219 miliardi).

Gli 8.500 miliardi di titoli trimestrali (richieste per 10.521 miliardi) erano stati assegnati a 97,04 lire, con rendimenti composti del 12,96% lordo e 11,23% netto (semplici 12,37% lordo e 10,78% netto).

I titoli semestrali, 5.750 miliardi (richieste per 9.770), avevano avuto un prezzo di aggiudicazione di 94,26 lire, con rendimenti del 12,66% lordo e 10,95% netto (semplici 12,28% lordo e 10,66% netto). Gli annuali, 5.750 miliardi (richieste per 8.927 miliardi), erano stati assegnati a 88,50 lire, con rendimenti del 13,03% lordo e 11,22% netto.

PER LA CRISI INDUSTRIALE, SECONDO TRENTIN IGNORATA DAL GOVERNO

La Cgil pensa a uno sciopero generale

Occupazione obiettivo primario - «Sono troppe le proposte di patti sociali dei quali non sappiamo niente»

ROMA — La crisi del sistema industriale ignorata dal Governo è di una tale gravità che «proporrò a Cisl e Uil di unificare le lotte in svolgimento nelle diverse realtà del comparto industriale e lo sciopero generale è una delle cose possibili da fare». Lo ha detto Bruno Trentin leader della Cgil al termine della conferenza stampa d'inizio anno.

«Per il 93 la Cgil intende battersi su due obiettivi — ha esordito Trentin — il primo l'occupazione mediante un programma straordinario ed una terapia d'urto che rianimi il cuore del sistema economico che è quello industriale la cui crisi è drammaticamente ignorata. Il secondo obiettivo riguarda l'attuazione di una reale democrazia sindacale, condizione vitale per assolvere al ruolo di sindacato generale e della solidarietà. La Cgil entro luglio chiamerà i lavoratori iscritti e non iscritti a votare anche su liste non di organizzazione». A fine 92 la Cgil registra un incremento dei suoi iscritti passati dai 5.221.691 del '91 ai 5.232.744 del '92 ma perdendo tra i lavoratori attivi ben 63.839 unità passando così dai 2.545.813 del 91 ai 2.446.599 del 92. Pur restando il primo sindacato italiano nel complesso la Cgil vede accorciarsi le distanze dalla Cisl. «Non siamo interessati alla gara degli iscritti — ha notato Trentin — e del tesseramento».

Il leader della Cgil ha criticato dunque le misure adottate dal Governo e sull'idea di un patto sociale lanciata dal presidente del Cnel Giuseppe De Rita ha osservato che «di questi tempi siamo affollati di proposte sia di nuovi governi che di patti sociali o di intese di cui però non si conoscono i contenuti».

BARUCCI E REVIGLIO OGGI ALLA CAMERA

Cresceremo poco, avvertono i ministri

ROMA — Sarà oggi la giornata davvero clou: nel pomeriggio i ministri del Tesoro Pietro Barucci e del Bilancio Franco reviglio sono attesi alla Commissione Bilancio della Camera dove illustreranno la situazione della finanza pubblica. Ma già ieri sera un primo, piccolissimo assaggio è stato dato da Reviglio alla stessa Commissione al Senato. E proprio nel giorno in cui l'Istat diffondeva i dati relativi all'inflazione delle otto città campione (dati che, se confermati a livello nazionale, indicano una discesa dei prezzi nel mese di gennaio) ecco la conferma che siamo in presenza a una fase di forte rallentamento dell'economia, se non di recessione.

Nel '93, ha detto il ministro del Bilancio, la crescita del Prodotto interno lordo (Pil) sarà compresa tra lo 0,5% e lo 0,9%. Il tasso di crescita previsto, dunque, risulta inferiore alla stima dell'1,5% preventivata dal documento di programmazione economica e finanziaria.

Quali saranno gli effetti? Reviglio ha spiegato che ogni punto in meno di crescita dell'economia ha un effetto automatico peggiorativo di 10 mila miliardi nel saldo. "Se noi", ha detto, "invece di crescere dell'1,5% crescessimo dello 0,5% avremmo non 50 mila miliardi di avanzo primario ma 40 mila miliardi, e non 150 mila miliardi di fabbisogno, ma 160 mila". Queste valutazioni saranno comunque effettuate a marzo. Manovra bis? Non è richiesta dal prestito Cee; casoami lo sarebbe da eventuali errori previsionali "che oggi non vediamo". Ma che potrebbero anche esserci; in quel caso "il governo interverrà".

Quanto al bilancio dello Stato del '92 (al netto delle privatizzazioni ha evidenziato un fabbisogno di 156 mila 300 miliardi): "è un risultato molto positivo, che va oltre le previsioni che facevano i nostri critici". Quando si avranno i conti definitivi per il '92 "potremo fare i conti precisi per il '93 anche alla luce del nuovo scenario macroeconomico«. Il ministro ha dichiarato ai senatori che lo ascoltavano che esistono ancora margini di ribasso dei tassi di interesse.

Per i titoli di Stato a breve termine il livello è tornato a quello del maggio scorso, mentre per quelli a medio e lungo termine "ci troviamo ancora su dei livelli più elevati, in una situazione abbastanza rigida".

Reviglio ha osservato che le imprese più forti ottengono dal sistema creditizio tassi più favorevoli, ma per le altre imprese "ci sono ancora due punti da rosicchiare: il governo fa tutto il possibile per spingere in quella direzione". Grazie alla riduzione dei tassi di interesse ci sarà nel '93 una minor spesa per interessi, da parte dello Stato, pari a 5 mila 500 miliardi.

NUOVA DATA IL 28 FEBBRAIO

Esenzione «minimum tax», le domande slittano

ROMA — Slitta al 28 febbraio il termine fissato per la presentazione delle domande di esenzione dalla minimum tax. La decisione, secondo quanto si è appreso al ministero delle finanze, è stata presa in accordo con la presidenza del consiglio. Le domande per chiedere di non tener conto del «contributo diretto lavorativo» dovevano infatti essere presentate al comune di appartenenza entro il 31 gennaio per poi essere esaminate dall' apposita commissione provinciale. In merito è stato diffuso il seguente comunicato: «Il ministero delle finanze, d'intesa con la Presidenza del consiglio, comunica che il termine previsto del 31 gennaio 1993, per presentare le domande di esonero dall'applicazione del contributo diretto lavorativo per il calcolo del reddito complessivo, è stato prorogato al 28 febbraio 1993. La domanda che deve essere presentata al sindaco del comune dove gli esercenti attività d'impresa, arte o professioni hanno il domicilio fiscale, riguarda quei soggetti che ritengono e dimostrino che la loro attività si trovi in condizioni economiche particolari».

TAGLIATI I DIVIDENDI, AKERS SI DIMETTE

Ibm, via il presidente

La «big blue» sta attraversando un momento disastroso

NEW YORK — L'Ibm ha deciso di tagliare il proprio dividendo trimestrale da 1,21 dollari a 0,54. La decisione, ampiamente attesa per la profonda crisi finanziaria che sta attraversando «big blue», è stata annunciata ieri a New York insieme alle dimissioni del presidente John Akers.

Con il taglio del dividendo trimestrale a 54 centesimi, il dividendo annuo per le azioni ordinarie è sceso a 2,16 dollari. Il consiglio d'amministrazione del colosso americano nel decidere la fine del mandato ad Akers, criticato da tempo all'interno e all'esterno del gruppo, ha inoltre approvato la necessità di «iniziare il processo di selezione per un nuovo amministratore delegato del gruppo».

Akers, attualmente presidente ed amministratore delegato di Ibm, ha dichiarato di aver lui stesso raccomandato al consiglio di iniziare tale selezione. Anche il senior vicepresidente Frank Metz, responsabile per la finanza e la pianificazione, ha lasciato il suo incarico e verrà sostituito come responsabile finanziario da Paul Rizzo, uno dei vicepresidenti di «big blue» che ora diventerà anche un vicepresidente del consiglio di amministrazione.

Il direttore generale Jack Kuehler, inoltre, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico anche se rimarrà nel consiglio di amministrazione come vicepresidente.

Akers ha annunciato che manterrà gli incarichi di presidente e amministratore delegato fino a quando non sarà stato trovato un sostituto.

PRECISAZIONE

La Ibm: «Non lasciamo il mercato italiano»

MILANO — La Ibm, nell'articolo «Campane a morto per l'Ibm», a firma di Sergio Di Cori, ha ravvisato affermazioni inesatte e lesive per l'azienda. «Vi è scritto tra l'altro - dice una nota - che in Italia pensano addirittura di chiudere, abbandonando il mercato a Olivetti e Apple».

«La Ibm Semea, la società che opera in Italia, in oltre 40 paesi del Sud Europa, del Medio Oriente e dell'Africa è una realtà industriale che dà lavoro a oltre 13mila persone, produce in due stabilimenti (Vimercate e Santa Palomba) esportando merci per quasi 3.500 miliardi di lire, ha quattro centri di ricerca avanzata e dal 1927, anno in cui è nata, chiude i bilanci in attivo».

[«Perchè mai - si chiede l'azienda nella sua nota di precisazione - una realtà di questo tipo dovrebbe abbandonare il mercato? Probabilmente i lettori se lo sono chiesto».

NUOVA GUIDA ALLO IOR

Il Vaticano investe in Borsa

TRIESTE — Nel 1992 è stato di 689 miliardi di lire il fabbisogno finanziario della Chiesa italiana per corrispondere lo stipendio a circa 40 mila sacerdoti. Attraverso l'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Icsc), cui fanno capo 220 istituti diocesani i vescovi hano fatto fronte a questo impegno potendosi avvalere dal gettito dell'8 per mille e dalle quote di offerte deducibili. La Conferenza espiscopale italiana (Cei) ora punta a nuovi investimenti nel mercato mobiliare per ottimizzare dell'Icsc è investito nel mercato borsistico. Si tratta di circa 30 miliardi di lire, una cifra molto inferiore ai 150 miliardi investiti in titoli azionari prima della crisi che ha investito Piazza Affari. Attualmente l'Icsc è intenzionato ad investire 200 miliardi sul mercato mobiliare pur disponendo già di quote di primarie società quotate come Finmeccanica, Generali, Credit, Comit, Alleanza. La parte più consistente del patrimonio dell'Istituto centrale è investito in titoli pubblici italiani e in una piccola quota di titoli esteri, in un mix di tasso fisso e tasso variabile. Per i nuovi investimenti la Chiesa guarda con interesse alle privatizzazioni delle aziende pubbliche italiane il cui processo tarda a mettersi in moto. Nel frattempo l'Icsc ha pure predisposto un piano pluriennale per la ristrutturazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare generalmente poco redditizio e non in buone condizioni. Nel panorama finanziario ecclesiastico, intanto, ha fatto il suo ingresso Andrea Gibellini nominato direttore generale dello Ior, l'Istituto per le opere religiose, ovvero la banca del Vaticano. Da due settimane l'ex direttore generale del Credito varesino, 61enne di origine bergamasca, ha ereditato la delicata gestione dello Ior la cui immagine ha subito notevoli danni dal Banco Ambrosiano del piduista Roberto Calvi.

Sergio Paroni

IN TRE DIVISIONI (CABOTAGGIO, LINEA, MASSA) CONVERGERANNO LE SOCIETA' CONTROLLATE

Pronto il piano Finmare

ROMA — Dovrebbe essere presentato lunedì prossimo, 1 febbraio, all'Iri il piano di ritrutturazione della Finmare, la capogruppo del settore trasporti marittimi, i cui conti 1992 dovrebbero chiudere in «rosso» per 50 miliardi di lire. Le perdite sono dovute — a quanto si apprende — ai risultati gestionali delle società controllate «Italia», «Lloyd Triestino», «Almare» e «Siremar». Le voci sui contenuti del piano circolate sinora indicano per il futuro assetto (sul quale si sarebbe delineata una convergenza delle parti interessate) la creazione di un'unica finanziaria che controllerà tre divisioni in cui convergeranno le attuali 11 società facenti capo a Finmare. Gestione e programmazione potrebbero dipendere da una direzione unica con sede a Genova, lasciando probabilmente a Napoli una sede operativa (cabotaggio). A Genova dovrebbe essere assegnata la divisione del trasporto di massa, mentre sarebbe ancora in ballottaggio fra Trieste e Genova la sede della divisione attinente al trasporto in linea.

Come risposta i sindacati confederali dei trasporti hanno preannunciato 48 ore di sciopero nazionale dei marittimi del gruppo Finmare. Lo ha reso noto il segretario nazionale della Filt-Cgil, Salvatore Bonadonna, aggiungendo che il sindacato è anche intenzionato a chiedere un incontro alla Presidenza del Consiglio sulla vertenza. La situazione è stata esaminata a Roma in una riunione unitaria delle segreterie di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Il piano della Finmare per il rilancio della flotta pubblica che verrà presentato in questi giorni al Governo conterebbe, secondo quanto affermano i sindacati, su un taglio occupazionale di almeno mille posti. Un progetto

Il progetto verrà presentato lunedì prossimo all'Iri. Sindacati critici sui programmi di Rosina (nella foto): annunciato sciopero

che trova l' opposizione delle tre organizzazioni sindacali che ieri a Genova — città dove lavorano 3.000 degli 8.500 lavoratori della flotta pubblica nazionale — hanno annunciato di essere pronti ad attuare una dura mobilitazione che da un iniziale presidio della direzione della Finmare potrebbe arrivare al blocco delle navi italiane all' estero. «Il piano di ristrutturazione — hanno detto i sindacalisti — prima di essere presentato all' Iri o al Governo deve essere discusso con noi. Non possono metterci davanti al fatto compiuto». Dopo avere accennato al «pericolo di una progressiva smobilitazione della flotta pubblica a favore degli armatori privati che poi per effettuare i servizi pretenderanno sovvenzioni dallo Stato» i sindacalisti hanno precisato che la nuova holding dovrà svolgere compiti di raccordo mentre «i tre settori dovranno avere direzioni autonome». La discussione del piano è stata sollecitata anche per la situazione occupazionale: «Non siamo contrari a priori ad eventuali tagli che però non dovranno certo raggiungere le proporzioni ventilate, mentre per quelli inevitabili anzichè la cassa integrazione si potrà fare ricorso alla legge 160, un ammortizzatore che non ha bisogno di rifinanziamento». C'è poi, tra i sindacalisti, il timore che la Finmare, «allo scopo di ridurre il passivo di bilancio possa mettere in vendita diverse sue navi, tra cui le nuove portacontenitori della "Italia Navigazione", la "Cristoforo Colombo" e la "Amerigo Vespucci", costate oltre cento miliardi ciascuna. Non vorremmo che fossero svendute (25-30 miliardi), sarebbe una beffa per la collettività, — è stata la conclusione — e la nostra lotta contro queste operazioni sarà dura».

FINCANTIERI, CONTRATTO DA 360 MILIARDI

Corvette al Marocco

Sono due unità che appartenevano alla commessa irachena

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Le voci rispondevano al vero: Fincantieri ha venduto alla marina militare del Marocco due delle quattro corvette, che originariamente erano state costruite per l'Iraq. La notizia è stata confermata ieri sera dal ministero della difesa e dalla stessa azienda cantieristica pubblica. Fincantieri dovrebbe così introitare 250 milioni di dollari (circa 360 miliardi di lire), che saranno pagati da Rabat in otto anni a tassi particolarmente convenienti. Lo stesso governo italiano — si precisa da Roma — è intervenuto «a garantire un adeguato pacchetto finanziario» allo scopo di agevolare l'operazione. Il Marocco, che ha fatto un buon affare, viene considerato un cliente «tranquillo», quindi in sede politica non sono stati posti ostacoli alla cessione delle due unità, che verranno utilizzate in compiti di pattugliamento.

Dal punto di vista tecnico, si tratta di corvette missilistiche veloci da 650 t, lunghe circa 60 metri, larghe 9; sono dotate tra l'altro di un cannone Oto da 76/62 e di missili Otomat. E' probabile che le altre due corvette, ancora da piazzare, possano essere acquisite dalla stessa marina marocchina. Sulla destinazione di queste piccole unità, prima che sbucasse fuori la soluzione marocchina, si era discettato a lungo e si era parlato di Thailandia, di Indonesia, di Algeria come possibili compratori.

Qualcosa di concreto, dunque, si sta finalmente muovendo per alleggerire il bilancio Fincantieri dalla ingombrante eredità irachena, che negli ultimi cinque anni ha inciso per 660 miliardi sulla gestione finanziaria dell'azienda. Ricordiamo che Fincantieri, per una serie di ragioni di ordine politico (guerre con l'Iran e con il Kuwait), non ha potuto consegnare alla flotta di Saddam Hussein una commessa di 11 navi (4 fregate, 6 corvette, 1 unità logistica). Un contratto — che interessava anche Aesn, Elmer, Fiat Aviazione, Breda, Oto Melara — da 3600 miliardi, di cui 1800 anticipati da Baghdad.

Poichè si ritiene prossimo l'acquisto delle 4 fregate da parte della nostra Marina (la Finanziaria '92 prevede uno stanziamento e si attende solo un definitivo provvedimento governativo) per 1400 miliardi, per Fincantieri forse si sta avvicinando la fine dell'incubo iracheno. «La vendita delle due è un primo passo importante — ha dichiarato il presidente Enrico Bocchini — ed è stato facilitato dal favorevole cambio del dollaro». Il settore militare della cantieristica Iri (Muggiano, Riva Trigoso, Monfalcone per i sommergibili) aspetta ora il progetto di rinnovamento della marina italiana. «Sei tra fregate e corvette — ha detto infine Bocchini — sono vicine al pensionamento. La nostra flotta deve essere svecchiata».

UNA GIORNATA CON LA BANCA MONDIALE

«Salvare le economie deboli»

All'università di Trieste per osservare da vicino come opera l'istituzione

La strategia della Banca mondiale nella lotta alla povertà si sviluppa su due canali di intervento. Da una parte l'incoraggiamento della crescita economica atta a generare un aumento della domanda di manodopera, dall'altra la creazione di servizi sociali per migliorare le condizioni della popolazione, dando alle classi meno favorite i mezzi per mettere a frutto le nuove potenzialità.

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Per un giorno, ma per un giorno solo, Trieste è stata un osservatorio privilegiato dell'economia mondiale, guardando alla politica della Banca Mondiale che ha come obiettivo lo sviuppo nei Paesi più arretrati e riequilibrio tra il Nord e il Sud del mondo. L'occasione è venuta dal convegno organizzato dalla facoltà di Scienze politiche dell'università di Trieste sul tema «La Banca Mondiale e lo sviluppo». I lavori sono stati aperti da un saluto dal presidente dell'assemblea regionale, Nemo Gonano, dal rettore dell'università di Trieste, Giacomo Borruso, e dal preside della facoltà di scienze politiche Domenico Coccopalmerio e dal direttore del dipartimento, Maria Paola Pagnini. Gli interventi del professor Vincenzo Faenza, docente di teoria e politica dello sviluppo econoico, e del dottor Carmelo Furci, consigliere per le relazioni estere della sede parigina della Banca Mondiale, hanno permesso di affondare lo sguardo sulla nuova realtà economica di un mondo uscito dalla guerra fredda, ma ancora in preda a innumerevoli crisi locali.

«Il colasso delle economie pianificate — ha detto Furci in apertura del suo intervento — ha provocato la fine della guerra fredda, e molti osservatori avevano previsto un periodo di stabilità e di pace. Ma sfortunatamente in molte parti del mondo rimangono conflitti diorigine economica e politica». L'analisi econoica del rappresentante della Banca Mondiale ha quindi affrontato tre ordini di problemi: la situazione economica nei paesi sviluppati, le prospettive di sviluppo futuro e i rapporti tra il Nord e il Sud del mondo. Una visione globale dell'economia mondiale vede un rallentamento della crescita dei paesi più avanzati (i G-7), un incremento vorticoso dei paesi dell'estremo oriente (escluso il Giappone, mentre la Cina ha un tasso di crescita del 6,8% nel 1991) e una crescita appena percettibile dei Paesi (0,8%) nei paesi più arretrati. Ma l'esperienza del passato, e la situazione economica attuale, hanno dissolto l'illusione che lo sviluppo dei Pesi arretrati potesse avvenire seguendo in modo meccanico il processo di industrializzazione dei Paesi avanzati.

«Il sostanziale fallimento della politica dell'industrializzazione forzata ed accelerata — ha detto il professor Faenza nella sua relazione — dei Paesi ad economia arretrata fu definitivamente assodato negli anni Settanta, per quanto alcuni illuminati studiosi avessero chiaramente dimostrato già negli anni 50 e 60 che le rivoluzioni industriali procedono di pari passo con quelle agricole e che anzi le precedono, e che dove l'agricoltura langue l'intero sistema economico ne risente e presto o tardi entra in crisi».

Proprio uno studio della Banca Mondiale ha dimostrato che il «saccheggio» a cui sono sottoposte le economie agricole dei Paesi in via di sviluppo allontana l'autosufficienza alimentare del Terzo Mondo.

«La strategia della banca Mondiale nella lotta alla povertà — ha proseguito Faenza — è a due vuie ed è basata, da una parte, sull'incoraggiamento della cescita economica atta a generare un aumento della domanda di mano d'opera e, dall'altra parte, sulla creazione di servizi sociali atti a migliorare la condizione di vita dei poveri, dando ad esse i mezzi per mettere a frutto tutte le possibilità create dalal crescita economica». E l'urgenza di questo intervento è sempre più drammatica perché il numero dei poveri cresce allo stesso ritmo inarrestabile della popolazione.

Attualmente la chiave di volta della strategia della Banca Mondiale è la «valorizzazione delle risorse umane», e per far ciò la Banca Mondiale ha mobilitato la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Birs) aumentando i volumi dei prestiti. E Trieste, in questo flash di respiro internazionale, può avere qualche ruolo? Le competenze per operare a questi livelli — dicono gli esperti — se ci sono devono essere appena attivate, ma non sarà facile.

INDUSTRIA

Intervento di Renzulli per l'operatività del Frie

TRIESTE — L'on. Gabriele Renzulli, membro della direzione nazionale del Psi, è intervenuto presso il presidente del consiglio Amato per sensibilizzarlo sull'esigenza, per le piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia, che si provveda con urgenza all'adeguamento dei criteri dimensionali di impresa fissati, per l'operatività del Fondo di rotazione, dal decreto del ministero del Tesoro del 20 febbraio 1992. La logica dell'intervento - come rileva in una nota lo stesso parlamentare socialista - è di evitare disparità di trattamento negli interventi di politica industriale a livello regionale a seconda della fonte normativa, in applicazione puntuale di quanto stabilito dalla disciplina comunitaria.

La legge n. 4221, approvata dal consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, lo scorso 18 dicembre 1992, ha infatti, tra l'altro, modificato la definizione di piccola e media industria agli effetti degli interventi regionali in materia di politica industriale, a seguito di quanto richiesto dalla Commissione Cee.

DUE «SHOW-ROOM»

Snaidero in primo piano a Tokyo e Osaka

UDINE — Un notevole riscontro ha ottenuto, in questi giorni, in Giappone, sulla stampa e fra gli addetti ai lavori, l'inaugurazione di due nuove «show room» della Snaidero a Osaka e a Tokyo, quest'ultima nel quartiere di Ginza, il più esclusivo palcoscenico commerciale del mondo. L'evento è stato occasione per una conferenza stampa nella capitale nipponica, alla presenza di Dario Snaidero, responsabile commerciale del gruppo, del presidente dell'ordine degli architetti di Tokyo, prof. Kuroda Hidewo, e dei massimi dirigenti della Kuriyama Corporation, la società partner della Snaidero sul mercato giapponese. Il responsabile estero della Kuriyama, Yukihro Wada e il presidente della società Tsunetaka Yoneuchi, hanno rimarcato la positività della collaborazione, ormai decennale, con l' azienda friulana. La Snaidero è presente infatti in Giappone dal 1983 con tutta la sua gamma di prodotti che vengono esportati dall'Italia come semilavorati e assemblati direttamente dalla Kuriyama e distribuiti con il marchio arredo.

Oggi i prodotti della Snaidero sono l'unica presenza europea significativa nel campo delle cucine in Giappone. Dario Snaidero si è compiaciuto per i successi più recenti, tra i quali spicca l'attenzione per Ola, la cucina disegnata da Pininfarina, che anche in Giappone sta suscitando un grande interesse.

TRASPORTI

Cee: La Conferenza mediterranea si dovrà svolgere a Trieste

L'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti.

TRIESTE — La Conferenza europea sui traffici nel Mediterraneo si svolgerà a Trieste. La Commissione speciale Cee che si occupa di coordinare le prossime scadenze internazionali nel settore dei trasporti ha fissato nel capoluogo giuliano la sede dell'importante appuntamento dopo aver assegnato alla Grecia la seconda sessione della Conferenza paneuropea dei trasporti, che dovrà svolgersi nel marzo del 1994.

Trieste era inizialmente candidata per questa ultima scadenza con un intervento dello stesso presidente del Consiglio Amato e del ministro degli esteri Colombo, ma la Commissione Cee ha preferito la proposta avanzata da Atene in omaggio al semestre di presidenza greca che si svolgerà appunto nella prima parte del prossimo anno. La Conferenza paneuropea, di cui la prima sessione si era svolta a Praga nell'ottobre del 1991, dovrà servire per coordinare i traffici Est-Ovest e potrebbe essere teatro di contatti e di decisioni estremamente importanti per il Friuli-Venezia Giulia. Per questo motivo l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti avrebbe forse preferito che la candidatura giuliana andasse in porto. Ma la delusione per Trieste è mitigata dall'assegnazione dell'altrettanto importante Conferenza mediterranea, che servirà a sottolineare il ruolo dello scalo. La data dell'appuntamento è ancora da definire.

A favore di un premio di consolazione che potrebbe valere almeno quanto il bersaglio precedentemente identificato, ha giocato anche l'impegno del governo italiano sollecitato da Rossetti. I messaggi che il presidente del Consiglio Amato ha fatto pervenire al presidente della Commissione europea Delors e al presidente del parlamento europeo Klepsch hanno infatti giovato all'immagine di Trieste. «La missione Cee che visitò le strutture cittadine in vista dell'assegnazione delle sedi per queste due conferenze internazionali — commenta Rossetti — era già stata favorevolmente impressionata da Trieste. La Conferenza mediterranea potrebbe essere una buona occasione per far convergere sulla nostra città l'attenzione di molte importanti realtà europee».

G. V.

UNA LINEA DEL MEDIOCREDITO

Crediti con l'ex Jugoslavia: intervento

TRIESTE — In attuazione di quanto previsto all'art. 5 bis della legge n. 17/79 - Provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava —, il Mediocredito Centrale ha disposto per l'attivazione di una speciale linea di intervento (per un totale di 30 miliardi di lire) a favore di tutte le imprese, senza limitazioni dimensionali, appartenenti ai settori industriali, commerciale e dell'artigianato, ubicate nell'intero territorio nazionale, per i crediti vantati nei confronti di operatori pubblici e privati aventi sede nel territorio dell'ex Jugoslavia a fronte di esportazioni effettuate sino alla data del 23 gennaio 1992.

L'intervento riguarda i crediti a breve, medio e lungo termine, per capitale ed interessi, scaduti in tutto od in parte al momento di presentazione della domanda al Mediocredito Centrale, per la quota non indennizzata o non indennizzabile della Sace o altra forma di assicurazione.

Ciascun funzionamento non potrà superare l'importo massimo di 2 miliardi di lire e potrà essere concesso, entro detto limite, fino al massimo del 100% del credito vantato in linea capitale ed interessi, relativo ad una sola operazione di esportazione, alla data della domanda al Mediocredito Centrale. Per lo stesso operatore, il totale dei finanziamenti non potrà comunque eccedere l'importo di 6 miliardi.

I finanziamenti saranno effettuati, di regola in un'unica soluzione, in lire e nel caso i crediti siano denominati in valuta, varrà il controvalore in lire al tasso di cambio vigente il quindicesimo giorno lavorativo alla data della delibera di concessione dell'intervento del Mediocredito Centrale, od in assenza del cambio ufficiale, al tasso di cambio indicativo Uic. Per valute non convertibili si farà riferimento al listino quindicinale dei cambi indicativi per le cessioni al Tesoro curato dall'Uic. Va rilevato che i finanziamenti in parola dovranno essere garantiti da fidejussione bancaria rilasciata da primaria banca di gradimento del Mediocredito Centrale o da altra forma di garanzia ritenuta idonea dall'Istituto.

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.15 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE. Film 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 BUONA FORTUNA.
15.00 SUPERTELEVISION.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO !?!. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE SPORT.
20.40 L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE TIBBS. Film.
22.35 CAFFE' ITALIANO. Conduce E. Gardini.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.25 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.55 OGGI AL PARLAMENTO.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 IL NUOVO ASSISTENTE DEL DOTTOR GILLESPIE. Film.
11.10 LASSIE. Telefilm.
11.40 TG2 FLASH.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - MOTORI.
- METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 L'AQUILA D'ACCIAIO. Film.
22.30 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 DSE DAVID SEDLEY.
1.15 PUGILATO.
2.00 IL GRANDE AVVENTURIERO. Film.
3.40 TG2 PEGASO.
4.20 TG2 NOTTE. Replica.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7-30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI.
12.15 DSE CHI E' DI SCENA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR VIVERE IL MARE.
15.15 TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE NELL'EUROPA CHE CAMBIA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
18.00 GEO. Documentario.
18.50 LASSIE. Telefilm.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 DONNE IN AMORE. Film.
0.50 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.30 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.00 UNA CARTOLINA. Replica.
2.05 TG3 NUOVO GIORNO.
2.35 L'ULTIMO BALLO. Film.
4.10 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14: La testata giornalistica sportiva presenta: calcio: Juventus Parma. Coppa Italia; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiochio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia: Attilio Bertolucci; 20.25: La testata giornalistica Sportiva presenta: calcio: Milan-Inter e Napoli-Roma; 22.30: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver; 15.45: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Le parenti Note; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde; I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Una sana alimentazione per ritemprare lo spirito; 12.20: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Solisti strumentali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45: Dediche e richieste; 14.45, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 14: La Tgs presenta calcio: Juventus-Parma (Coppa Italia); 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 scuola e società; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta calcio: Milan-Inter, Napoli-Roma Coppa Italia; 21.15: Gr1 Stereorai; 22.30: Pianeta rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA SIGNORA A 40 CARATI. Film.
16.00 SNACK. Cartoni.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 DEJA VU - AMORE E MORTE. Film.
22.20 MONDOCALCIO.
24.00 TMC NEWS.
0.15 TMC METEO.
0.20 DIMENSIONI PARALLELE. Film.
2.00 CNN.

Marta Flavi (Canale 5, 14.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI, Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 RAPITA. Film 1.a visione Tv.
22.30 SPAZIO 5.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
16.30 UNOMANIA STUDIO.
16.40 MITICO. Rubrica.
17.00 UNOMANIA STUDIO.
17.10 COLLEGE. Telefilm.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm.
22.00 NINJA ACADEMY. Film.
23.30 NO LIMITS. Sport.
24.00 QUELLI DELLA PALLOTTOLA SPUNTATA. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT. Sport.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH.
8.00 MARILENA. Telenovela.
9.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
10.05 TELESVEGLIA. Fine.
10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4. News.
17.35 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.45 BUON POMERIGGIO.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 NORD E SUD. Miniserie.
- TG4 News.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEQUATTRO

12.45 CARTONI ANIMATI.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-COMO.
16.05 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-MARR RIMINI.
17.45 CARTONI ANIMATI.
17.50 Telefilm: FIREHOUSE.
18.20 PAROLE E MUSICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.00 PAROLE E MUSICA (replica).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.40 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
23.50 PRIMA PAGINA (replica.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 RACCONTIAMO L'ISTRIA.
14.35 OUT. Sceneggiato in 6 episodi (IV episodio).
15.30 MUSICHE. Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.15 PABLO E JACQUELINE. Documentario.
17.35 IL SAPORE DEI TROPICI. Documentario.
18.00 STUDIO 2. OTROŠKI PROGRAM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 UNA STORIA A LOS ANGELES. Film commedia.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL TERRORE DEI MARI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 UNA MAGNUM SPECIALE PER TONY SAITTA. Film.

TELE ANTENNA

16.30 CARTONI ANIMATI.
17.20 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.
17.50 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.20 Telefilm: IL MARE E' GRANDE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: SANFORD & SON.
20.10 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
20.40 Film: L'ALLEGRO FANTASMA.
22.00 Documentario: BIANCO NEVE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: GOCCIA DI CARNIA UD.
23.40 Sceneggiato: LA VITA DI MARIANNA.

TELE+3

ACCATTONE. Film con Franco Citti, Franca Pasut. Regia di Pier Paolo Pasolini (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

15.30 Film. STANLIO E OLLIO ALLA RISCOSSA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm. RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA.
18.30 Telenovela. DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica. UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Tv Movie. KEEFER AGENTE SEGRETO.
22.15 Rubrica. UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELE+2

9.30 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
14.00 SPORT TIME.
14.15 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
15.30 OBIETTIVO SCI.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato inglese.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
19.45 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.
1.00 TENNIS - AUSTRALIAN OPEN.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Reincarnazione e grandi risate

Sopra, Jaclyn Smith protagonista su Montecarlo di «Deja vu, amore e morte», diretto da Tony Richmond; sotto, Glenda Jackson che recita in «Donne in amore» di Ken Russell, su Raitre.

E' una giornata praticamente priva di titoli cinematografici quella proposta dalle principali reti private. Da segnalare che Canale 5 trasmette in prima serata «Rapita», un film per la televisione con David Soul che racconta la storia del rapimento di una bambina.

«Deja vu, amore e morte» (Tmc, ore 20.30). Regia di Tony Richmond, con Jaclyn Smith, Shelley Winters e Nigel Terry.(1985). Un divertente «thriller» che ha per protagonista uno scrittore che scopre di essere la reincarnazione di un coreografo morto 50 anni prima in un incendio.

«Ninja Academy» (Italia 1, ore 22.00). Regia di Nico Mastorakis, con Will Egan, Gerald Okamura. (1988). Una delle tipiche vicende costruite attorno ai funambolismi a base di arti marziali. Naturalmente, niente a che vedere con le celebri tartarughe a cartoni animati.

Da segnalare infine che Tele+3 ha in programma, all'1, alle 4, alle 7, alle 10, alle 13, alle 16, allae 19 e alle 22, «Accattone», il famoso esordio da regista di Pier Paolo Pasolini.

Reti Rai

«L'Aquila d'acciaio»

«L'aquila d'acciaio», «L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs» e «Donne in amore» sono i titoli di richiamo della giornata cinematografica proposta oggi dalle reti Rai.

«L'aquila d'acciaio» (Raidue, ore 20.30). Regia di Sidney J.Furie, con Jason Gedrick e Lou Gosset Jr. (1985). Le improbabili gesta di un giovane americano che, per liberare il padre colonnello pilota catturato e condannato a morte in Medio Oriente, ruba due caccia e parte per tentare il colpo di mano.

«L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs» (Raiuno, ore 20.40). Regia di Don Medford, con Sidney Poitier. (1971). Ultima apparizione di Poitier nei panni del celebre ispettore di colore: questa volta Tibbs è alle prese con una banda di narcotrafficanti.

«Donne in amore» (Raitre, ore 22.45). Regia di Ken Russell, con Glenda Jackson, Oliver Reed, Alan Bates. (1972). E' il film che ha reso famoso Ken Russell e che all'epoca fece un certo scalpore per il modo in cui veniva affrontato il tema dell'amore visto dalla parte delle donne. La trama, tratta dal romanzo di D.H. Lawrence, racconta la storia parallela di due sorelle che amano due uomini amici tra loro ma dalla personalità molto diversa.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Edwige Fenech, protagonista dello sceneggiato «Delitti privati», e Tod Mac Kee, Jack in «Beautiful», sono gli ospiti del «salotto rosa» di «Detto tra noi», in onda su Raidue.

Per la cronaca nera verrà, invece, ricostruita la vicenda dell'omicidio di Filomena Cimini, 77 anni, violentata e strangolata con un filo di ferro il 2 ottobre scorso.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La storia di Maria, 60 anni, e Giovanni, 70, che hanno passato gran parte della loro vita in manicomio pur non essendo malati, sarà raccontata nella puntata di oggi di «Il coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda su Raidue dal lunedì al venerdì. Si proseguirà il discorso sul tema della settimana, quello delle malattie mentali, illustrando, fra l'altro, il funzionamento del «Pronto soccorso psichiatrico» di Milano (uno dei due presenti in tutta Italia).

In studio interverranno Maria Zardini, presidente dell'Associazione per la riforma della legge 180, e Doge Dessì, 39 anni, ricoverato in vari manicomi italiani. In scaletta anche un collegamento da Mogliano Veneto (Treviso) con l'istituto Gris, un ex manicomio riconvertito secondo le indicazioni della legge 180, che si occupa del reinserimento dei malati di mente.

TV / INTERVISTA

L'ombra bionda di Mike

Paola Barale, dopo Bongiorno, sogna un programma per sé

ROMA — La risposta di Canale 5 alle proposte delle altre reti si chiama Mike Bongiorno. Accanto al re del quiz Paola Barale. E' dal 1989 che la venticinquenne biondina di Savignano affianca il mostro sacro della tv nei suoi giochi-quiz. Lo farà anche stasera nel «Tutti x uno» le cui domande verteranno su argomenti legati alle festività.

«Non speravo certo di rimanere tanti anni con Mike — spiega Paola Barale — e ora sono estremamente felice perché mi ha voluta anche per la sua nuova trasmissione. Non potrei chiedere di più, anche se sono impegnata tutti i giorni».

Mike Bongiorno era solito cambiare le sue vallette a ogni stagione. Perché con lei ha abbattuto questa regola?

«Credo che mi abbia tenuta con sé perché lavoriamo bene insieme. Se fosse stato diversamente non mi avrebbe confermata per tutti questi anni».

Come si trova a lavorare vicino a un mostro sacro della tivù?

«Mike è una scuola continua, dà l'opportunità di imparare non solo davanti alle telecamere, ma anche dietro le quinte. Con «Tutti x uno» ho visto come si arriva alla realizzazione di un programma: essendo presente in ogni momento, ha voluto che gli fossi vicina anch'io».

Che genere di consigli le dà Bongiorno?

«Mi dice come devo comportarmi o muovermi in trasmissione. E' una persona sempre disponibile che si dimostra amica anche quando ricorro a lui per avere dei suggerimenti su come devo affrontare una serata».

Come sono, invece, i concorrenti dietro le quinte?

«Molto tesi, ma anche affascinati da un mondo fino allora sconosciuto. Entrano negli studi osservando ogni luce, ogni spostamento, ogni modifica. Le donne, essendo più vanitose, quando devono sottoporsi al trucco sono quelle che più di altri vogliono apparire carine, a posto. Tutti poi, quando se ne vanno, ci lasciano con grande malinconia perché vorrebbero rimanere in una realtà per loro molto diversa».

Quando sarà finita l'esperienza come valletta, cosa le piacerebbe fare?

«La mia aspirazione, non la nascondo, è quella di arrivare a condurre un programma tutto mio. Però, adesso voglio continuare a lavorare così, non sono ancora pronta per questa nuova esperienza. Ho ancora bisogno di lavorare con Mike Bongiorno, anche perché è facile sbagliare e bruciarsi. Non è così semplice fare spettacolo. E se questo passaggio professionale non dovesse succedere sarò contenta comunque».

Cosa pensa delle altre donne che lavorano in tivù?

«Trovo Lorella Cuccarini, che ho la possibilità di vedere lavorare, una professionista con una grande grinta: dà l'anima per questo lavoro. Però la mia preferita rimane Luana Colussi, una ragazza molto semplice che è rimasta con i piedi per terra nonostante sia brava e carina. Per il resto vivo fuori dell'ambiente dello spettacolo, e se una persona non mi va non la considero».

Umberto Piancatelli

TV / ANNUNCIATRICI

«Signorine buonasera vestite da mamma Rai

ROMA — La televisione cambia, e in Rai cambieranno anche in volti delle «signorine buonasera», alcuni dei quali fanno parte ormai da diversi lustri dell'immaginario collettivo. L'azienda ci tiene a precisare che non sarà una «rivoluzione», che tutto avverrà con delicatezza e con calma, con naturali avvicendamenti. Insieme ai volti cambierà pure il look delle annunciatrici. Facendo di necessità virtù, la Rai affiderà la confezione degli abiti delle gentili signore alla propria sartoria, seppure servendosi della consulenza di uno stilista di grido, inaugurando così un'era di quasi autarchia.

Cambierà anche il modo di annunciare i programmi. Come, ancora non si sa. L' argomento è in questi giorni al centro di molte riunioni, durante le quali si cerca di mettere a punto una nuova strategia d'immagine.

TV / RITORNO

Funari pronto a partire con la «Zona franca»

MILANO — Stessa formula delle precedenti trasmissioni, stessa aggressività, stessa voglia di parlare di politica più come «giornalaio» che come giornalista: con queste premesse Gianfranco Funari si ripresenta al pubblico televisivo, dopo sei mesi di silenzio, col nuovo programma «Zona franca», in onda dal 2 febbraio, ogni mezzogiorno da lunedì a sabato, su una sessantina di tv locali di tutta Italia.

La trasmissione, presentata a Milano dal conduttore e dal regista Ermanno Corbella, è una coproduzione della «Funari Communication» (la società nata nello scorso novembre con lo scopo di realizzare progetti multimediali), della Videa di Roma e dell'agenzia pubblicitaria Daps.

TEATRO: TRIESTE

Complesso di gioventù

«Volevamo essere gli U2» di Marino, domani e venerdì al Rossetti

TRIESTE — «Volevamo essere gli U2» della Cooperativa Argot-Società per Attori, lo spettacolo-evento della scorsa stagione teatrale, scritto e diretto da Umberto Marino, sarà al Politeama Rossetti di Trieste domani e venerdì, alle 20.30, reduce da una lunga e applaudita tournée in tutta Italia. Si tratta di una proposta «fuori abbonamento» dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia (con prezzi speciali per i ragazzi fino ai 26 anni e per gli studenti in generale), nata dalla collaborazione tra un gruppo di giovani attori diplomati al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e uno dei commediografi di punta delle nuove generazioni.

I sei giovani interpreti della versione teatrale di «Volevamo essere gli U2» di Umberto Marino.

«Volevamo essere gli U2» (scene e costumi di Alessandro Chiti) è una vera e propria celebrazione dell'età più bella, la giovinezza. A Umberto Marino, dunque, il merito di aver portato una ventata d'aria giovane non solo nel mondo del teatro italiano, ma anche in quello del cinema: basti citare i film «Italia-Germania 4 a 3», per la regia di Andrea Barzini, «La stazione», diretto da Sergio Rubini, e ovviamente «Volevamo essere gli U2», presentato con successo all'ultima Mostra del cinema di venezia.

Umberto Marino, 40 anni, di Roma, è un figlio del '68 che ha voluto raccontare la storia di quella generazione che invece nel '68 è nata. «Volevo scoprire i ventenni di oggi e ammetto con sincerità che mi sono avvicinato a loro con più di qualche pregiudizio. Ma mi hanno conquistato, anche perchè ho scoperto che i giovani di ogni generazione si assomigliano nella loro voglia di aggregazione, nei sogni e nelle illusioni, negli eroismi e negli amori».

Attualmente Marino sta lavorando a un nuovo spettacolo dal titolo «Chi è senza peccato scagli il primo Rolex», qualcosa di molto simile a una commedia brechtiana, col determinante apporto di musica e canzoni. Apporto che si rivela fondamentale anche in «Volevamo essere gli U2», che si avvale di brani famosi, scelti dallo stesso Marino a sottolineare, — vuoi col testo, vuoi con le note — passaggi di scena e momenti clou. Si va da Bennato («Non farti cadere le braccia») a Zucchero («Senza una donna»), da Venditti («In questo mondo di ladri») fino ai mitici U2, ovviamente. Ed è proprio alla fama degli U2 che i sei protagonisti dello spettacolo, quattro ragazzi e due ragazze tra i 21 e i 24 anni, puntano quando decidono di riunirsi nella cantina di uno di loro, Matteo (il «ricco» del gruppo), per dare vita a un complessino rock specializzato in musica anni Sessanta.

La storia si svolge tra l'estate dell'89 e l'autunno del '90. Assieme a Matteo (Federico Scribani) ci sono Marco (Alberto Molinari), forza aggregante del gruppo, Saverio (Marco Galli, futuro commercialista, Margherita (Paola Magnanini), che punta sull'impegno politico, Rocco (Marco Tummolo), il ragazzo di borgata, e Sonia (Carolina Salomè), aspirante cantante. Sei ragazzi che parlano, si muovono, sognano e si scontrano con la realtà come tutti i ventenni di oggi. Il complessino rock, comunque, non uscirà mai dalle quattro mura della cantina. Con la fine del gruppo musicale si chiude, per i sei personaggi, anche la breve stagione della giovinezza, «una moneta d'oro che ci scivola dal palmo della mano e che non riusciamo più a prendere».

AGENDA

«Quando sarò piccolo» al Cristallo

Oggi, alle 10 al Teatro Cristallo, per la rassegna «A teatro in compagnia» organizzata dalla Contrada, il Teatro dell'Angolo di Torino replica la fiaba «Quando sarò piccolo» di Luigina D'Agostino per la regia di Pasquale D'Introna. Lo spettacolo è rivolto agli alunni della scuola materna e del primo ciclo della scuola elementare.

Al «Cristallo»

Orade... ociade

Domani, alle 20.30 al Teatro Cristallo, il Rotary Club Trieste organizza una serata a carattere benefico con la rappresentazione dello spettacolo di Carpinteri & Faraguna «Orade... orade... ociade... ociade» per la regia di Francesco Macedonio e con gli attori della Contrada. Al pianoforte il maestro Livio Cecchelin. La serata sarà aperta a quanti, fra gli abbonati alla stagione della Contrada, desiderano sostenere tale meritoria iniziativa. Ingresso lire 28 mila.

Teatro dei Fabbri

Evangelista

Domani, venerdì e sabato alle 20.30 e domenica 31 gennaio alle 17.30 al teatro «Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Ah, la Vie, ah, l'Amour» del cantautore e cabarettista pugliese Antonio Evangelista.

Al «Bbc Club»

XDR Group

Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota», si terrà un concerto del XDR Group (Musica fusion).

All'«Armonia»

El re nudo

Venerdì, alle 20.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'Armonia, debutta la commedia «El re nudo» di Silvia Grezzi con la compagnia «Quei de Scala Santa» e per la regia di Federico Fumo. Si replica sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30.

Al «Cristallo»

A piacer vostro

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, il Teatro dei Filodrammatici di Milano presenta «A piacer vostro» di Shakespeare per la regia di Nanni Garella.

A Muggia

Funky Party

Sabato, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta Funky Party con il gruppo inglese dei Microgroove.

A Spilimbergo

I «Culture»

Sabato, alle 22 alla discoteca «Rototom» di gaio di Spilimbergo (Pordenone, tel. 0427/2168), concerto del gruppo reggae «roots» dei «Culture».

Al Rossetti

Duo alla SdC

Lunedì 1.mo febbraio, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti il duo violino e pianoforte Liana Issakadze ed Edoardo Maria Strabbioli eseguirà musiche di Schubert, Schumann e Brahms.

TEATRO

«Pittura» in musica e danza

TRIESTE — Venerdì, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso da via Cadorna 26), avrà luogo la pièce-performance multimediale «Painting the music and dance», condotta dall'artista americana Jean Edelstein.

La Edelstein giunge per la prima volta in Europa a portare questo suo particolare evento artistico che abbraccia insieme pittura, musica e danza, e Trieste sarà la prima sede a ospitarla, grazie all'interessamento e alla promozione del Gruppo 78, in collaborazione con l'assessorato alle attività culturali del Comune di Trieste, con il contributo del Museo Revoltella e di Trieste 2000.

La newyorkese Jean Edelstein, una delle fondatrici della «performing art», è anche pittrice e accanto alla normale attività espositiva già da anni svolge presso gallerie d'arte, musei e teatri questo prolungamento spettacolare della sua pittura, a forte carica energetica, coinvolgendo altri linguaggi, quali la danza e la musica, per un'estensione e un completamento dinamico-spaziale della propria espressività.

Alla prima edizione europea del suo spettacolo, i danzatori saranno l'udinese Roberto Cocconi e i bolognesi Flavia Marini e Giorgio Rossi, mentre il supporto musicale sarà costituito da un'elaborazione al computer di Vittorio Vella.

Roberto Cocconi ha fondato nel 1984 il celebre gruppo della nuova danza italiana «Sosta Palmizi» a Torino (in cui operano tuttora Flavia Marini e Giorgio Rossi), facendovi parte come danzatore e coreografo fino al 1989; ora ha promosso una nuova compagnia, gli «Arearea», che si è già affermata l'anno scorso con lo spettacolo «Lilium». Tutti e tre sono stati formati da Carolyn Carlson, avendo fatto parte della sua compagnia «Teatro e Danza La Fenice» e provengono, quindi, da quel «teatro-danza» cresciuto nel corso degli anni '80, secondo un concetto espansivo dell'espressione corporea, che si confronta col cinema, il teatro e le arti visive secondo molteplici modelli americani e tedeschi.

L'«evento» di venerdì sera all'auditorium del «Revoltella» prevede, quindi, uno stimolante incontro tra una formazione culturale e una sensibilità tipicamente americane da un lato, e una ricerca espressiva dalle radici composite ma originalmente autonoma, di marca italiana, dall'altro.

MUSICA / «SDC»

«Miniature», a memoria

Eleganti e delicate interpretazioni del «Quartetto di Fiesole»

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Lo scatto della memoria è immediato. Quando, lunedì sera, il «Quartetto di Fiesole» ha iniziato a suonare, il pensiero si è rivolto al ricordo del «Quartetto Italiano», quella formazione, capitanata dal compianto Paolo Borciani, che, assieme al Trio di Trieste, ha regalato alla cultura musicale del nostro paese uno stile cameristico fatto d'attenzione e fantasia, estro e rigore. Alina Company e Alberto Intrieri, violini, Pietro Scalvini, viola, e Luca Bellentani, violoncello, sembrano aver raccolto in eredità una parte di quella cifra interpretativa.

La loro storia comincia, infatti, nel 1988 all'ombra di Piero Farulli (la viola dell'«Italiano») e Andrea Nannoni, presso la Scuola di Fiesole e l'Accademia Chigiana. Nel '90 vincono un premio internazionale: l'inizio d'una brillante carriera.

Si sono presentati davanti al pubblico della Società dei Concerti suonando a memoria (segnale di dominio analitico delle parti). L'insieme è saldissimo. Ognuno di loro mostra stoffa solistica, esibita senza protagonismi nell'affetto del dialogo. L'impeto emotivo e la convinzione delle idee non sono subito buttati in faccia all'ascoltatore, ai primi colpi d'arco. La bellezza s'insinua lentamente. E' come se, alla fine d'ogni composizione, sul palcoscenico restasse il corpo della musica. Come se afferrassimo in una sola immagine il senso dell'opera, consapevoli d'aver assistito allo svelamento d'una identità.

Nulla di soprannaturale. Solo mestiere supremo che scaturisce da una scelta definitiva: il rispetto del testo come ricerca interiore e purezza espressiva. E ci vuole davvero un «neoclassicismo» esecutivo, la delicatezza e l'eleganza d'un cigno, per dire le inquietudini mozartiane del Quartetto K 421. Il «Fiesole» fa sentire il patetismo, i movimenti sismici dovuti a inaspettati sviluppi, a cambi d'umore armonico. Le scelte d'arcata mirano al cantabile più intimo. I luoghi da citare sarebbero molti. Basti il colore strumentale del «Trio», danzato in punta di piedi dalla Company. Un paradiso in miniatura, raffigurato con quella sintesi di tratto che diviene qualità indispensabile nel felice «montaggio» del IV Quartetto di Malipiero.

Le emozioni più intense arrivavano, però, con l'op. 10 di Debussy. Il «Fiesole», superate difficoltà di pronuncia, intonazione e impasto timbrico, percorre il processo di germinazione dell'intero Quartetto da poche cellule ritmico-melodiche. Per evidenziare la puntualità di questa lettura potremmo riferirci a tutto il terzo movimento: emergono, qui, la predisposizione al canto velato, l'arte del variare leggermente la pulsazione, di accelerare e ritenere il tempo con respiro unico. E poi tutto ciò che riguarda le dinamiche minime: gli incisi che nello spazio d'una battuta consumano un crescendo e tornano al pianissimo.

Gradimento intenso del pubblico, ricambiato dal II tempo dell'op. 132 di Beethoven. L'inchino è d'obbligo.

MUSICA

Jackson stravince

LOS ANGELES — Michael Jackson, Pearl Jam, Kriss Kross, Michael Bolton, Boyz II Men, Mariah Carey, Billy Ray Cyrus e Reba McEntyre si sono aggiudicati due premi ciascuno nell'ultima edizione degli American Music Awards, basati sulle preferenze di 20 mila americani.

Michael Jackson ha stravinto nella categoria «Album preferito» con «Dangerous» e nella categoria dei singoli soul e rhythm and blues con la canzone «Remember the time».

L'unica sorpresa della serata è stato il doppio premio (nuovo artista pop-rock, nuovo artista hard rock/heavy metal) ai Pearl Jam.

MUSICA / «UN'ORA CON...»

Corteggiando dolcemente

Grande recital del soprano Sylvie Valayre in attesa della «Voix humaine»

TRIESTE — Una veste rosso fuoco da dea greca. Presenza scenica magnetica. Temperamento prepotente. Una voce che tiene avvinto l'ascoltatore alla frase musicale, lo corteggia dolcemente e, un attimo dopo, lo trafigge. Così, con tali ingredienti, quello che doveva essere l'incontro amichevole tra la cantante attrice Sylvie Valayre e il pubblico triestino, lunedì pomeriggio, all'auditorium del Revoltella, si è risolto in un rodeo vocale, saggio-rivelazione d'un poderoso talento drammatico. La Valayre si era già fatta notare, durante la passata stagione lirica del «Verdi», nel «Compleanno dell'Infanta» di Zemlinsky, ma è con quest'ultima esibizione che ha mostrato la sua fibra canora. Una garanzia per i prossimi impegni triestini: «La voix humaine» di Poulenc e «Cavalleria rusticana».

Il repertorio di questo soprano francese (d'origine greca) spazia da Monteverdi a Berio. Il sentiero imboccato è quello del genere lirico-drammatico: «Fidelio» e «Norma» sono il preludio di una carriera che — crediamo — si svilupperà in ambito verdiano e pucciniano. Ma la Valayre è musicista completa. Dimostrarlo, per lei, è una sfida atletica e interpretativa. Si può iniziare con tre Lieder di Brahms e finire con le insidie del «Macbeth»? Sembra di sì: questione di polmoni, studio e duttilità di stile.

Restiamo, allora, impressionati dalla facilità con cui il soprano piega la sua vocalità a differenti esigenze espressive: dalle tinte scure brahmsiane alle nuances di Ravel (i tre poemi di «Schéhérazade»), dal grido disperato della Manon pucciniana alla profondità allucinata della Lady Macbeth di Verdi. La retorica melodrammatica convince: gesti di sdegno o lampi negli occhi accompagnano le note vibrate tra i denti. Qualità teatrali appoggiate, però, su una tecnica e un mezzo di prima scelta. L'estensione è ampia; le note basse escono scure, con facile ampiezza, quelle alte sono squillanti e potenti. Certi effetti (mezze voci, portamenti, sfumature dinamiche) hanno virtuosistica naturalezza. La sala, raggiante, ha applaudito a lungo l'artista e il suo pianista di fiducia, il marito Jean Yves Ossonce (direttore d'orchestra e accompagnatore di squisita finezza). Bis a volontà.

Sergio Cimarosti

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Continua presso la biglietteria della Sala Tripcovich la prevendita per tutte 10 le rappresentazioni di «La Voix Humaine» e «Cavalleria Rusticana» (Orario 9-12 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUSIONI ALLE OPERE. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Lunedì 1 febbraio, prolusione di Alberto Paloscia a «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Ore **18** sala del Museo Revoltella, via Diaz 27. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Martedì 2 febbraio, prima (Turno A) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19). Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, Cooperativa Argot - Società per attori: «Volevamo essere gli U2» scritto è diretto da Umberto Marino. Fuori abbonamento. Riduzioni speciali giovani e abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

ARISTON. Passione, erotismo, trasgressione, dramma. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: dal best-seller di Josephine Hart: «Il danno» di Louis Malle, con Jeremy Irons, Juliette Binoche, Miranda Richardson, Rupert Graves, Leslie Caron. «Ardente, davvero bello, commovente e fatale» (Lietta Tornabuoni - La Stampa). V.m. 14. II settimana di successo. In programma ancora per pochi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** «Sognando la California» di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Nino Frassica e Bo Derek. Una spassosissima commedia da non perdere. Grande successo.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore», il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Moana, depravazione anale». In contemporanea con i cinema a luce rossa di tutto il mondo il nuovo super-anal-hard di Moana Pozzi diretto da Gerard Damiano. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Puerto Escondido». L'ultimo successo del binomio Salvatores-Abatantuono prosegue a grande richiesta. 4.a settimana.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo». Kevin Costner è tornato e balla... con una splendida Whitney Houston. Un film travolgente... una colonna sonora da capogiro! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Epico, mitico, l'evento più spettacolare, primo negli incassi in tutto il mondo! Con Daniel Day Lewis (Premio Oscar). Dolby stereo. Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «In 3 sopra mia moglie». Super hard di P. Unia. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pasto nudo» di David Cronenberg con Peter Weller, Julian Sands e Roy Scheider. Dal romanzo scandalo di Burroughs un film magnifico, agghiacciante, geniale, sadico; una vera droga per lo spettatore. V. m. 14.

ALCIONE. Tel. 304832. «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Daniel Auteuil, Emmanuelle Beart, Andre Dussolier. Due liutai e una violinista formano apparentemente un classico triangolo amoroso... ma in mezzo a loro c'è un cuore in inverno che patisce il dramma di chi rifiuta le emozioni... Elegantissimo e sottile, questo film è stato premiato con il «Leone d'argento» a Venezia '92. **16.30, 18.15, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La morte ti fa bella» dal regista di «Ritorno al futuro» un film strepitoso e divertentissimo. Con Meryl Streep e Bruce Willis. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «La città della gioia» di Roland Joffè con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Dall'omonimo best seller di D. Lapierre, le storie parallele di un contadino che arriva a Calcutta e si trasforma in «uomo-risciò» e di un giovane medico che trasforma la sua professione in una missione d'amore.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Multioral superanal. Il meglio del cinema hard italiano con Maurizia e Bob Malone. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con la Compagnia Glauco Mauri presenta: «Anatol» di Artur Schnitzler, regia di Nanni Garella con Roberto Sturno, Gianni De Lellis. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OPERAIO metalmeccanico IV livello carpentiere saldatore offresi. Tel. 0481/630332. (B50021)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA cerca ragazze età dai 20 ai 45 per mansione di telefoniste. Presentarsi giovedì 28 febbraio dalle 14 alle 16 in via della Pescheria 11/B Trieste. (A50986)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

MULTINAZIONALE seleziona ambosessi per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo: 1.200.000-1.500.000 con anticipazioni fisse mensili. Chiede buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano orario 9.30-12.30, 14.30-17. Astenersi perditempo. (A297)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste/Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20020)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AFFERMATA società ricerca agenti vendita spazi pubblicitari richiedesi dinamismo-volontà offresi fisso 2.400.000 lavoro in zonà. Tel. 02/92109514. (G35849)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A50897)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A50897)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, oggetti antichi di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A289)

TRIBUNALE di Bassano. Chiuso concordato mobilificio Biemme 17.000 composizioni dalla camera alla taverna in vendita a basso costo a singoli pezzi compreso l'arredo di una villa antica. 0424/566652. (S20207)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO-MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A180)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 *Auto, moto cicli*

AUTOCARAVAN superassortimento superofferta supergaranzie impermeabilità 1 anno, meccanica 1 anno sugli usati Mastersitalia. Giessecaravan, Ss Padova-Treviso, telefono 0422/485485. Zero Branco. (S00)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

DUE universitarie friulane cercano ammobiliato centrale massima urgenza telefono 040/367241. (A50778)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ALLEANZA Assicurazioni affitta ufficio mq 230 via Battisti, 14 Trieste. Tel. 0432/25892. (S70179)

B.G. 272500 Carducci affittasi perfetto ufficio ristrutturato 145 mq 5.o piano con ascensore, riscaldamento autonomo. (A123)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ROIANO a referenziati, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A305)

MONFALCONE: centralissimi UFFICI varie metrature completi ogni comfort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

RONCHI CAPANNONI (mq 225 e 450), ufficio wc annessi, ampio spazio manovra. Agenzia Italia Monfalcone 040/410354. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. FINO a 15.000.000 finanziamo; esito in giornata. 040/634025. (A50888)

A.A. ASSIFIN-FINANZIAMENTI Piazza Goldoni, 5; 040/365797 es. 15.000.000

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1120)

FINANZIAMENTI in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/411640. (C50022)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A50888)

rata da 206.500, firma singola, assoluta discrezione, serietà: 040/365797. (A260)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50152)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50076)

AVETE deciso di cedere la vostra attività? Garantiamo vendita con liquidità per contanti. 0481/411640. (C50023)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CAMPI Elisi/San Vito compro da privato mansardina camera, cameretta, cucina, bagno, 040/762473. (A257)

CASETTA/VILLETTA (anche ristrutturare) nostro cliente acquista 80/100 mq disponibili 180.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A06)

CLIENTI nostri comprano alloggi da ristrutturare cucina 1/2/3 camere pagamenti contanti. Spaziocasa 040/369950. (A06)

NOSTRO cliente acquista zona pregio cucina 4 stanze disponibili contanti 400.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A06)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072. (B006)

FOGLIANO VILLESCHIERA con ampio giardino: 110 MILIONI entro giugno 1994 più 75 MILIONI agevolati (495 mila mese) consegna giugno 1994. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 panoramico come primingresso zona servita saloncino due matrimoniali cucina abitabile bagno lavanderia ripostiglio terrazzo. (A303)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centro città alloggio buone condizioni interne circa 200 metri quadrati interni riscaldamento autonomo 235.000.000. (A303)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Luigi in palazzina recente immersa nel verde saloncino tre stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio posto auto 220.000.000 trattabili. (A303)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento adiacenze Corso ITALIA salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A305)

IMMOBILIARE CIVICA vende piazzale VALMAURA arioso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A305)

IMMOBILIARE CIVICA vende Borgo S. SERGIO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A305)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona BESENGHI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A305)

IMPRESA VENDE direttamente nel cuore del centro cittadino alloggi e uffici in palazzo storico completamente ristrutturato. Disponibili diverse tipologie anche ultimi piani con mansarda e ampi terrazzi abitabili. Consegne previste primavera '93. Prezzi bloccati. Possibilità mutuo. Iva 4%. Per informazioni e visite telefonare 040/660203. (A302)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termoautonomi, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4%. Finanziamenti. Tel. 035/995595. (G901981)

VILLINO trifamiliare centrale, confinante vastissimo polmone verde occasione irripetibile vendo anche sola nuda proprietà, esclusi intermediari. Indispensabile qualificarsi dettagliatamente scrivendomi a cassetta n. 9/V Publied 34100 Trieste. (A50989)

23 *Turismo e villeggiature*

TARVISIO affittasi appartamenti arredati e corredati per settimane bianche. Tel. 0428/40170, 035/995595.

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante consiglia e aiuta SALUTE DENARO AMORE TOGLIE MALOCCHI FATTURE. Tel. 040/55406-368329. (A50952)